

Guida introduttiva

Mandriva Linux 2006



<http://www.mandriva.com>

Guida introduttiva: Mandriva Linux 2006

Pubblicato Settembre 2005

Copyright © 2005 Mandrakesoft SA dba Mandriva

NeoDoc (<http://www.neodoc.biz>) Camille Bégnis, Christian Roy, Fabian Mandelbaum, Roberto Rosselli del Turco, Marco De Vitis, Alice Lafox, John Rye, Wolfgang Bornath, Funda Wang, Patricia Pichardo Bégnis, Debora Rejnharc Mandelbaum, Mickael Scherer, Jean-Michel Dault, Lunas Moon, Céline Harrand, Fred Lepied, Pascal Rigaux, Thierry Vignaud, Giuseppe Ghibò, Stew Benedict, Francine Suzon, Indrek Madedog Triipus, Nicolas Berdugo, Thorsten Kamp, Fabrice Facorat, Xiao Ming, Snature, Guylhem Aznar, Pavel Maryanov, Annie Tétrault, Aurelio Marinho Jargas, Felipe Arruda, Marcia Gawlak Hoshi, Bob Rye, Jean-Luc Borie, e Roberto Patriarca

Note legali

Questo manuale può essere distribuito soltanto nel rispetto dei termini e delle condizioni specificate dalla *Open Publication License*, versione 1.0 o successiva (l'ultima versione è attualmente disponibile sul sito [opencontent.org](http://www.opencontent.org/openpub/) (<http://www.opencontent.org/openpub/>)).

- È vietata la distribuzione, senza l'esplicito consenso del detentore del copyright, di versioni di questo documento modificate in misura sostanziale.
- Salvo esplicito consenso da parte del detentore del copyright, è vietata la distribuzione di questo documento, o di suoi derivati, in forma di libro (cartaceo).

“Mandriva” e “DrakX” sono marchi registrati negli USA e/o in altre nazioni, come anche il relativo logotipo che rappresenta una stella. Tutti i diritti sono riservati. Tutti i diritti di altri marchi presenti in questo documento rimangono proprietà dei rispettivi proprietari.

Informazioni riguardo la stesura di questo manuale

Questo manuale è stato scritto e aggiornato da NeoDoc (<http://www.neodoc.biz>). Le traduzioni sono state fornite da NeoDoc, Mandriva, e altri traduttori.

Questo manuale è stato scritto in XML DocBook. Per gestire l'insieme di file di cui è composto è stato utilizzato il sistema di gestione dei contenuti (C3S, *Collaborative Content Creation System*) Borges (<http://sourceforge.net/projects/borges-dms>). I sorgenti in XML sono stati elaborati con `xsltproc` e `jadetex` (per la versione elettronica) usando una versione personalizzata dei fogli di stile di Norman Walsh. Le immagini sono state catturate con `xwd` o GIMP, e convertite con `convert` (quest'ultimo programma fa parte del pacchetto ImageMagick). Tutti questi programmi sono liberamente distribuibili e inclusi nella vostra distribuzione Mandriva Linux.

Sommario

Prefazione	1
1. Informazioni su Mandriva Linux	1
1.1. Entrare in contatto con la comunità di Mandriva Linux	1
1.2. Entrare nel club	1
1.3. Iscrivere a Mandriva Online	2
1.4. Acquistare prodotti Mandriva	2
1.5. Contribuire alla realizzazione di Mandriva Linux	2
2. Introduzione al manuale dell'utente	2
3. Nota del curatore	3
4. Convenzioni usate in questo manuale	4
4.1. Convenzioni tipografiche	4
4.2. Convenzioni generiche	4
I. Come installare Mandriva Linux	7
1. Avvertimento per l'installazione	7
2. Prima dell'installazione	9
2.1. Configurazione del BIOS	9
2.2. Hardware supportato	9
3. Installazione con DrakX	11
3.1. Il programma di installazione di Mandriva Linux	11
3.2. Scelta della lingua	13
3.3. Termini di licenza della distribuzione	14
3.4. Modalità di installazione	14
3.5. Configurazione della tastiera	15
3.6. Livello di sicurezza	17
3.7. Partizionamento del disco	17
3.8. Scelta dei pacchetti da installare	19
3.9. La password di root	22
3.10. Aggiunta di un utente	23
3.11. Installazione di un bootloader	24
3.12. Controllo e modifica di vari parametri	25
3.13. Installazione di aggiornamenti via Internet	29
3.14. Abbiamo finito!	29
3.15. Come disinstallare Linux	30
II. Un nuovo mondo	33
4. Passare da Windows® o Mac OS® X a Linux	33
4.1. Dov'è finito il... ?	33
4.2. Un nuovo mondo!	35
5. Linux per principianti	37
5.1. Introduzione	37
5.2. Il menu del bootloader	37
5.3. Prepariamoci per la sessione	37
5.4. Come iniziare una sessione	37
5.5. Uso dell'ambiente grafico	38
5.6. Chiusura della sessione	40
6. Dove trovare documentazione	43
6.1. La documentazione specifica di Mandriva Linux	43
6.2. Risorse utili per GNU/Linux	44
7. Usare KDE	47
7.1. Alla scoperta del <i>K Desktop Environment</i>	47
7.2. Personalizzazione del desktop	49
7.3. La ricerca dei file	50
7.4. Le sessioni di KDE	51
III. Uso di Internet	55
8. Usare la posta elettronica e leggere le notizie	55
8.1. Scrivere email e leggere le ultime notizie	55
9. Navigare sul web con Firefox	61
9.1. Una prima occhiata a Firefox	61

9.2. Uso della barra laterale	62
9.3. Gestione dei segnalibri	63
9.4. Navigare usando le schede	63
9.5. Estensioni	63
9.6. Temi	64
9.7. Installazione di plugin	64
IV. Come usarlo	67
10. Strumenti da ufficio	67
10.1. Elaborazione di testi	67
10.2. Fogli elettronici	69
10.3. Gestione dei file	73
10.4. Stampa e invio di fax dalle applicazioni	76
11. Programmi per audio e video	81
11.1. Applicazioni audio	81
11.2. Applicazioni video	83
11.3. Masterizzazione di CD	85
V. Uso avanzato	93
12. Introduzione al centro di controllo Mandriva Linux	93
12.1. I componenti del Centro di controllo Mandriva Linux	93
12.2. Gestione dei profili di configurazione	94
12.3. Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug	95
13. Gestione dei pacchetti con Rpm Drake	97
13.1. Installazione di software	97
13.2. Rimozione di software	100
13.3. Aggiornamento di Mandriva Linux	100
13.4. Gestione dei supporti	101
14. Configurazione: sezione "Hardware"	105
14.1. Configurazione dell'hardware	105
14.2. Gestione della configurazione video	107
14.3. Configurazione della mappa per la tastiera	110
14.4. Configurazione del mouse	111
14.5. Configurazione delle stampanti con Printer Drake	111
14.6. Installazione e uso degli scanner	122
14.7. Configurazione di un UPS	127
15. Configurazione: sezione "Rete & Internet"	131
15.1. Configurazione delle connessioni di rete e a Internet	131
15.2. Condivisione della connessione a Internet	136
16. Configurazione: sezione "Sistema"	139
16.1. Personalizzazione dei menu con Menu Drake	139
16.2. Configurazione dei servizi da attivare all'avvio	142
16.3. Gestione dei font disponibili sul sistema con DrakFont	143
16.4. Impostazione di data e ora	144
16.5. Monitoraggio delle attività e dello stato del sistema	145
16.6. Gestione di utenti e gruppi	147
16.7. Backup e ripristino dei file	149
17. Punti di mount e directory remote	157
17.1. Gestione delle partizioni con Disk Drake	157
17.2. Gestione dei dispositivi rimovibili	160
17.3. Accesso a directory SMB remote	161
17.4. Accesso a directory NFS remote	163
17.5. Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory	163
17.6. Configurazione dei punti di mount WebDAV	165
18. Configurazione: sezione "Sicurezza"	167
18.1. Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec	167
18.2. Controllo dei permessi sui file con DrakPerm	169
18.3. Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall	170
19. Configurazione: sezione "Avvio"	173
19.1. Configurazione dell'accesso al sistema	173
19.2. Modifica della configurazione di avvio del sistema	173
19.3. Scelta del tema per il bootloader	175

20. Il servizio Mandriva Online	177
20.1. Configurazione iniziale	177
20.2. L'interfaccia di gestione via web	179
20.3. L'applet di Mandriva Online	180
21. Risoluzione dei problemi più frequenti	183
21.1. Introduzione	183
21.2. Un disco di avvio	183
21.3. I backup	184
21.4. Il ripristino	187
21.5. Problemi durante la fase di avvio	188
21.6. Problemi con il bootloader	189
21.7. Problemi relativi al filesystem	190
21.8. Recupero di un sistema bloccato	191
21.9. Come terminare applicazioni fuori controllo	192
21.10. Varie	193
21.11. Strumenti di risoluzione dei problemi specifici di Mandriva Linux	194
21.12. Linee guida generali per la soluzione di problemi con Mandriva Linux	194
21.13. Considerazioni finali	195
A. La Licenza Pubblica Generica GNU	197
A.1. Premessa	197
A.2. Termini e condizioni per la copia, la distribuzione e la modifica	198
Indice	201

Lista delle Tabelle

8-1. I pulsanti della barra degli strumenti di KMail	58
8-2. Pulsanti della finestra composizione messaggi	59
10-1. Stili consigliati	68
10-2. Icone della barra laterale di Konqueror	73
11-1. I pulsanti della barra strumenti di K3b	86
12-1. Panoramica degli strumenti grafici	93

Prefazione

1. Informazioni su Mandriva Linux

Mandriva Linux è una distribuzione GNU/Linux sviluppata dalla **Mandriva** S.A. e nata su Internet nel 1998. Il suo obiettivo primario era ed è tuttora la creazione di un sistema GNU/Linux facile da installare e da usare. I due principi guida della **Mandriva** sono la filosofia di sviluppo *open source* e il lavoro di gruppo.



In data 7 Aprile 2005 la società Mandrakesoft, in seguito alla fusione con la brasiliana Conectiva, è diventata **Mandriva**. Allo stesso modo il suo prodotto principale, Mandrakelinux, è chiamato ora Mandriva Linux.

1.1. Entrare in contatto con la comunità di Mandriva Linux

Quelli che seguono sono gli indirizzi Internet di alcune risorse relative a Mandriva Linux. Per informazioni sulla società **Mandriva** potete visitare il nostro sito web (<http://www.mandriva.com/>), quello dedicato alla distribuzione stessa (<http://www.mandrivalinux.com/>) oppure i vari altri siti correlati.

Mandriva Expert (<http://www.mandrivaexpert.com/>) è la piattaforma di assistenza di **Mandriva**. Offre un nuovo tipo di esperienza basato sulla fiducia e sulla volontà di ricompensare chi fornisce il proprio contributo.

Vi invitiamo inoltre a prendere parte alle liste di discussione (<http://www.mandrivalinux.com/it/flists.php3>), nelle quali la comunità di Mandriva Linux mostra tutta la sua vivacità e disponibilità.

Infine non dimenticate di visitare la nostra pagina dedicata alla sicurezza (<http://www.mandriva.com/security>), nella quale è raccolto tutto il materiale sulla questione sicurezza nelle distribuzioni Mandriva Linux. In particolare vi troverete avvisi su eventuali difetti e vulnerabilità note, le istruzioni per l'aggiornamento del kernel, l'elenco delle mailing list riguardanti la sicurezza alle quali potete iscrivervi, e Mandriva Online (<https://online.mandriva.com>) (si veda *Il servizio Mandriva Online*, pag. 177). Questa pagina rappresenta una tappa obbligata per gli amministratori di server e in generale per tutti gli interessati all'argomento.

1.2. Entrare nel club

Attraverso il Mandriva Club (<http://www.mandrivalinux.com/it/club/>) (il club degli utenti di Mandriva Linux) la **Mandriva** offre una vasta gamma di servizi:

- la disponibilità di software normalmente parte delle edizioni a pagamento: programmi commerciali, driver particolari, software freeware e versioni dimostrative;
- la possibilità di votare e proporre nuovo software, grazie a un sistema di voto per la creazione di pacchetti RPM da parte di volontari;
- la disponibilità di oltre 50.000 pacchetti RPM per tutte le distribuzioni Mandriva Linux;
- sconti per prodotti e servizi acquistabili su Mandriva Store (<http://store.mandriva.com>);
- l'accesso a un migliore elenco di mirror, riservato ai membri del club;
- articoli e forum in più lingue;
- l'accesso alla Knowledge Base (<http://club.mandriva.com/xwiki/bin/view/KB/>) di **Mandriva**, un sito basato su wiki che contiene documentazione relativa a numerosi argomenti, come l'amministrazione del sistema, la connettività, la risoluzione dei problemi, e altro ancora;
- la possibilità di dialogare con gli sviluppatori di Mandriva Linux sul Club Chat (<https://www.mandrivaclub.com/user.php?op=clubchat>);
- la possibilità di migliorare la vostra conoscenza di GNU/Linux grazie alle lezioni a distanza (<http://etraining.mandriva.com>) di **Mandriva**.

Finanziando **Mandriva** con la vostra iscrizione al Mandriva Club contribuirete in prima persona a migliorare la distribuzione Mandriva Linux, e ci aiuterete a offrire il miglior desktop GNU/Linux possibile ai nostri utenti.

1.3. Iscrivarsi a Mandriva Online

Mandriva vi offre uno strumento assai efficace per aggiornare automaticamente il vostro sistema, in modo da porre velocemente rimedio a eventuali bug e falle di sicurezza. Si veda il *Il servizio Mandriva Online*, pag. 177.

1.4. Acquistare prodotti Mandriva

È possibile acquistare i nostri prodotti via Internet su Mandriva Store (<http://store.mandriva.com/>). All'interno del sito potete trovare, oltre al sistema operativo Mandriva Linux, al relativo software e a CD "live" autoavvianti come Move, anche offerte speciali su abbonamenti, assistenza, software e licenze di terze parti, documentazione, libri su GNU/Linux e altri prodotti **Mandriva**.

1.5. Contribuire alla realizzazione di Mandriva Linux

Le capacità delle numerose persone di talento che usano Mandriva Linux possono risultare molto utili nella preparazione di nuove versioni della distribuzione stessa:

- **Assemblaggio.** Un sistema GNU/Linux è costituito principalmente da programmi disponibili singolarmente su Internet; questi programmi devono essere assemblati in modo da funzionare correttamente insieme.
- **Programmazione.** Mandriva supporta in modo diretto moltissimi progetti; cercate quello che più vi interessa e offrite il vostro aiuto agli sviluppatori principali.
- **Localizzazione.** Potete aiutarci nella traduzione delle pagine web, dei programmi e della relativa documentazione.

Visitate la pagina dei progetti (<http://qa.mandriva.com/>) per avere più informazioni su come partecipare all'evoluzione di Mandriva Linux.

2. Introduzione al manuale dell'utente

Questo manuale è stato scritto per permettervi di capire meglio come funziona un sistema Mandriva Linux. Ci concentreremo su quelle applicazioni con interfaccia grafica che permettono di portare a termine le operazioni più comuni, come scrivere documenti e messaggi di posta elettronica, navigare sulla rete e ascoltare musica. Vi spiegheremo, inoltre, come configurare il desktop in modo da soddisfare i vostri gusti, e come installare software. Per finire, vi proporremo alcuni suggerimenti e trucchi per aiutarvi a risolvere i problemi più comuni (e altri meno comuni).

Cominceremo da *Come installare Mandriva Linux*, e per prima cosa discuteremo di quello che è necessario sapere **prima** di installare Mandriva Linux sul vostro computer (si veda *Avvertimento per l'installazione*, pag. 7, e *Prima dell'installazione*, pag. 9). Quindi vi mostreremo come installare e configurare correttamente la vostra distribuzione Mandriva Linux (*Installazione con DrakX*, pag. 11), descrivendo in dettaglio le procedure da seguire prima, durante e dopo l'installazione.

La seconda parte, *Un nuovo mondo*, contiene un'introduzione alle nozioni base di Linux: parleremo innanzitutto della struttura di Linux, paragonandola a quella di altri sistemi operativi (*Passare da Windows® o Mac OS® X a Linux*, pag. 33). Il capitolo successivo (*Linux per principianti*, pag. 37) è stato scritto espressamente per aiutare i nuovi utenti; in esso vengono descritti i primi passi che un nuovo utente deve apprendere: spiegheremo concetti quali l'aprire e chiudere una sessione, proporremo consigli in merito alla sicurezza, e altro ancora. Il capitolo che segue (*Dove trovare documentazione*, pag. 43) rappresenta un elenco piuttosto completo di fonti di documentazione, che potrete consultare per migliorare le vostre conoscenze di Linux; una sezione espressamente dedicata a Mandriva Linux indicherà varie risorse specifiche che potete trovare su Internet. Questa parte si conclude con un capitolo (*Usare KDE*, pag. 47) in cui descriveremo il noto ambiente grafico KDE.

Passeremo quindi alle applicazioni riguardanti Internet (*Uso di Internet*): vi spiegheremo come inviare messaggi di posta elettronica usando KMail (uno dei componenti della suite Kontact, *Scrivere email e leggere le ultime notizie*, pag. 55), come leggere le notizie e i feed RSS con Akregator (*Akregator*, pag. 60) e come navigare sul web grazie a Firefox (*Navigare sul web con Firefox*, pag. 61).

Nella parte successiva (*Come usarlo*) parleremo della suite OpenOffice.org (si veda *Elaborazione di testi*, pag. 67, e *Fogli elettronici*, pag. 69), di file manager (si veda *Gestione dei file*, pag. 73) e stampanti (si veda *Stampa e invio*

di fax dalle applicazioni, pag. 76). Il capitolo prosegue esplorando il mondo delle applicazioni multimediali sia audio che video (si veda *Applicazioni audio*, pag. 81, e *Applicazioni video*, pag. 83), come pure la masterizzazione di CD (si veda *Masterizzazione di CD*, pag. 85).

Nell'ultima parte, infine, ci occuperemo degli aspetti più tecnici di un sistema Mandriva Linux (*Uso avanzato*):

- **Il Centro di controllo Mandriva Linux.** Si tratta del principale strumento grafico di configurazione (si veda *I componenti del Centro di controllo Mandriva Linux*, pag. 93), grazie al quale è possibile configurare i supporti che contengono software da installare (*Gestione dei pacchetti con Rpm Drake*, pag. 97), l'hardware (*Configurazione: sezione "Hardware"*, pag. 105) e la rete (*Configurazione: sezione "Rete & Internet"*, pag. 131). Permette inoltre di modificare le caratteristiche generali del sistema (*Configurazione: sezione "Sistema"*, pag. 139), come i menu (si veda *Personalizzazione dei menu con Menu Drake*, pag. 139) e i servizi lanciati durante l'avvio (si veda *Configurazione dei servizi da attivare all'avvio*, pag. 142). Affronteremo anche argomenti più complessi, come la configurazione dei punti di mount (*Punti di mount e directory remote*, pag. 157) e la sicurezza globale del sistema (*Configurazione: sezione "Sicurezza"*, pag. 167). Per finire, è anche possibile configurare in dettaglio le opzioni relative all'avvio del sistema (*Configurazione: sezione "Avvio"*, pag. 173).
- **Installazione del software.** Sia per quanto riguarda gli aggiornamenti normali che quelli di sicurezza, esistono diversi modi per tenere aggiornato Mandriva Linux, ad esempio tramite Rpm Drake, il suo programma di gestione del software (*Gestione dei pacchetti con Rpm Drake*, pag. 97); esso permette di installare e rimuovere pacchetti software, e di configurare supporti per Mandriva Update o altri supporti particolari, come Cooker.
- **Risoluzione dei problemi.** Passare a GNU/Linux può rappresentare, per molti utenti, una sfida da non sottovalutare. Questo manuale, pertanto, non sarebbe completo senza un capitolo dedicato alla soluzione dei problemi che potreste incontrare nel corso della vostra esperienza quotidiana con questo sistema operativo (*Risoluzione dei problemi più frequenti*, pag. 183); vi troverete molti consigli e piccoli trucchi da usare in caso di emergenza, anche se naturalmente non può coprire tutti i casi possibili.

3. Nota del curatore

Nel mondo del software libero le collaborazioni sono sempre molto apprezzate. Aggiornare l'insieme della documentazione relativa a Mandriva Linux è un compito estremamente impegnativo, al quale è possibile partecipare in diversi modi. Il team della documentazione è infatti alla continua ricerca di volontari di talento che possano collaborare nei seguenti campi:

- scrittura e aggiornamento;
- traduzione;
- revisione dei testi;
- programmazione XML/XSLT.

Se avete molto tempo a disposizione potreste scrivere o aggiornare un capitolo intero; se parlate una lingua straniera potreste aiutarci a tradurre i nostri manuali; se avete qualche idea su come migliorarne il contenuto, fatecelo sapere; se sapete programmare, e vi piacerebbe aiutarci a migliorare Borges (<http://sourceforge.net/projects/borges-dms>), il nostro sistema C3S (*Collaborative Content Creation System*) per la gestione della documentazione, siete i benvenuti. E non mancate di segnalarci eventuali errori di stampa, faremo il possibile per correggerli.

Per qualsiasi informazione riguardo al progetto di documentazione Mandriva Linux potete contattare l'amministratore della documentazione (<mailto:documentation@mandriva.com>) o visitare la relativa pagina web: Mandriva Linux Documentation Project (<http://qa.mandriva.com/twiki/bin/view/Main/DocumentationTask/>).



Si noti che da giugno 2004 la documentazione di Mandriva Linux e lo sviluppo di Borges sono gestiti da NeoDoc (<http://www.neodoc.biz>).

4. Convenzioni usate in questo manuale

4.1. Convenzioni tipografiche

Per rendere immediatamente evidenti e distinte rispetto al testo normale alcune parole speciali, gli autori di questa documentazione le hanno evidenziate con diversi stili grafici. La tabella che segue vi propone un esempio per ciascun tipo o gruppo di parole speciali, con il particolare stile grafico e il relativo significato.

Esempio	Significato
<i>inodo</i>	Evidenzia un termine tecnico.
<code>ls -lta</code>	Rappresenta comandi e loro eventuali argomenti. Si veda anche <i>Sintassi dei comandi</i> , pag. 4.
<code>un_file</code>	Questo stile è usato per indicare i nomi dei file. Può essere applicato anche ai nomi dei pacchetti RPM.
<code>ls(1)</code>	Rappresenta il riferimento a una pagina di manuale (pagina <code>man</code>). Per leggere la pagina in questione basta digitare <code>man 1 ls</code> sulla riga di comando.
<code>\$ ls *.pid</code>	Indica brani di testo che dovrebbero comparire sul vostro schermo, come esempi di interazione con il computer, testo generato da programmi, etc.
<code>localhost</code>	Rappresenta del testo letterale che in genere non rientra in nessuna delle categorie definite in precedenza, come ad esempio una parola chiave contenuta in un file di configurazione.
<code>OpenOffice.org</code>	Questo stile è usato per indicare i nomi delle applicazioni. In alcuni contesti il nome dell'applicazione e quello del comando potrebbero coincidere, ma il loro stile grafico sarà comunque diverso. La maggior parte dei nomi dei comandi, ad esempio, è composta unicamente da lettere minuscole, mentre i nomi delle applicazioni normalmente iniziano con una maiuscola.
<code><u>File</u></code>	Rappresenta le voci di menu o le etichette impiegate dalle interfacce grafiche. La lettera sottolineata, se presente, indica una scorciatoia da tastiera, accessibile premendo il tasto Alt e la lettera in questione.
<i>Le petit chaperon rouge</i>	Rappresenta testo in una lingua diversa rispetto a quella in cui è scritto il manuale.
Attenzione!	Questo stile è riservato ad avvertimenti speciali e ha la funzione di sottolineare l'importanza delle parole. Non trascurate quanto ripotato!



Indica una nota: in genere si tratta di un commento che aggiunge informazioni al contesto.



Indica un suggerimento: può trattarsi di un consiglio su come eseguire un'azione particolare, o di una caratteristica interessante che potrebbe semplificare il lavoro, come le scorciatoie da tastiera.



Prestate molta attenzione a questa icona, perché indica sempre informazioni molto importanti.

4.2. Convenzioni generiche

4.2.1. Sintassi dei comandi

L'esempio che segue mostra i simboli che useremo in questo manuale per la descrizione degli argomenti di un comando:

comando <arg. non letterale> [--opzione={arg1,arg2}] [arg. opzionale ...]

Si tratta di una simbologia convenzionale che ritroverete in molti altri documenti, come ad esempio le pagine man.

I caratteri “<” (minore di) e “>” (maggiore di) indicano un argomento **obbligatorio** che non deve essere digitato alla lettera così come riportato, ma che dipende dalle vostre necessità. Ad esempio, <nome_di_un_file> si riferisce al nome di un file effettivamente esistente: se il nome in questione è pippo.txt, dovrete digitare pippo.txt, e non <pippo.txt> o <nome_di_un_file>.

Le parentesi quadre “[]” indicano argomenti opzionali, che possono anche non essere inclusi nella riga di comando.

I puntini di sospensione “...” indicano che in quel punto è possibile inserire un numero qualsiasi di argomenti.

Le parentesi graffe “{ }” racchiudono l’elenco degli argomenti che possono essere inseriti in quel punto; nella riga di comando vera e propria ne andrà inserito soltanto uno.

4.2.2. Notazioni particolari

In alcuni casi vi verrà chiesto di premere, ad esempio, la combinazione di tasti **Ctrl-R**. Questo vuol dire che dovrete premere il tasto **R** mentre tenete premuto il tasto **Ctrl**. Lo stesso principio vale per i tasti **Alt** e **Shift**.



In questo manuale i tasti sono indicati con lettere maiuscole, ma ciò non significa che sia necessario digitare delle maiuscole. In alcuni programmi può effettivamente capitare che una **R** e una **r** non siano la stessa cosa; qualora ciò dovesse accadere verrà sottolineato esplicitamente.

Per quanto riguarda i menu, un’indicazione di selezionare la voce File→Ricarica configurazione utente (**Ctrl-R**) significa: cliccare sul testo File nella barra dei menu (in genere è una barra orizzontale nella parte superiore della finestra) e poi, nel menu a discesa che appare, selezionare la voce Ricarica configurazione utente. Questa notazione inoltre vi informa del fatto che per ottenere lo stesso risultato potete usare la combinazione di tasti **Ctrl-R**, come descritto in precedenza.

4.2.3. Utenti generici del sistema

Nei nostri esempi abbiamo usato, ogni volta che è stato possibile, due utenti fittizi:

Adamo Pinguelli	adamo	È l’utente di base, utilizzato nella maggior parte degli esempi descritti nel manuale.
Eva Pinguinis	eva	È un utente che si suppone sia stato creato successivamente dall’amministratore del sistema, ed è talvolta utilizzato per variare l’esposizione.

Capitolo 1. Avvertimento per l'installazione

Questa guida descrive soltanto le fasi principali dell'installazione. Se oltre a GNU/Linux intendete utilizzare anche Windows® in una configurazione *dual-boot* grazie alla quale sia possibile accedere ad entrambi i sistemi sullo stesso computer, sappiate che è più semplice installare **prima** Windows® e poi GNU/Linux. Se sul vostro computer è già installato Windows® e non avete mai installato GNU/Linux in precedenza, DrakX — il programma di installazione di Mandriva Linux — dovrà ridurre le dimensioni della vostra partizione Windows®. Dal momento che questa operazione potrebbe danneggiare i vostri dati, prima di procedere è **indispensabile** compiere le seguenti operazioni:

- Eseguite `chkdsk` sul sistema Windows® (il comando equivalente su sistemi non basati su NT, ad esempio Windows® 9x, è `scandisk`). Il programma che ridurrà le dimensioni della partizione Windows® è in grado di individuare alcuni errori banali, ma `chkdsk` è senz'altro più adatto allo scopo. Consultate la documentazione relativa a `chkdsk` per ulteriori informazioni riguardo le opzioni disponibili.



prima di usare `chkdsk` accertatevi che siano disabilitati il salvaschermo e qualsiasi programma che possa scrivere sul disco rigido. Per ottenere i risultati migliori dovrete eseguire `chkdsk` nella "Modalità provvisoria" di Windows®.

- Se usate Windows® 9x¹, per salvaguardare il più possibile l'integrità dei vostri dati eseguite anche una deframmentazione della partizione Windows® con `defrag`. Questo passo riduce ulteriormente il rischio di perdere dati: non è obbligatorio, ma è **fortemente consigliato**, e servirà a rendere il processo di ridimensionamento molto più facile e veloce.
- Il modo migliore per essere assolutamente al riparo da qualsiasi problema è **fare sempre copie di sicurezza dei vostri dati!** Ricordate di salvare i dati su **un altro** computer, o sul computer di un amico, oppure sul web, o altrove, ma **mai** sullo stesso computer sul quale volete installare GNU/Linux.



Partizioni NTFS. Anche gli utenti di Windows® 2000, NT o XP devono essere piuttosto cauti: sebbene DiskDrake sia in grado di ridimensionare le partizioni NTFS (tramite il programma `ntfsresize`), è fortemente consigliabile fare una copia di sicurezza dei propri dati prima di iniziare l'installazione. Per ulteriori informazioni su questo argomento consultate il sito Linux-NTFS (<http://linux-ntfs.sourceforge.net/info/ntfs.html#2.6>) e la FAQ sul ridimensionamento di partizioni NTFS (<http://mlf.linux.rulez.org/mlf/ezaz/ntfsresize.html>).



Chi ha Windows® sul proprio computer potrebbe essere tentato dall'idea di modificare le dimensioni di una partizione NTFS con Norton PartitionMagic™ (<http://www.symantec.com/partitionmagic/>). Secondo molte segnalazioni, tuttavia, questo programma non sempre ha successo, e il risultato potrebbe essere una partizione danneggiata! Pertanto vi raccomandiamo di usare DiskDrake di Mandriva Linux. In caso di dubbi, fate riferimento alla FAQ menzionata poco sopra.

1. Sui sistemi operativi basati su NT la deframmentazione ha un effetto ridotto o nullo.

Capitolo 2. Prima dell'installazione

In questo capitolo descriveremo alcune operazioni da compiere **prima** di iniziare l'installazione di Mandriva Linux sul vostro computer. Leggetelo per intero, perché vi farà risparmiare molto tempo. Fate anche una copia di sicurezza dei vostri dati (su un supporto diverso dal disco su cui effettuerete l'installazione), e ricordatevi di collegare e accendere tutte le periferiche esterne (tastiera, mouse, stampante, scanner, etc.).

2.1. Configurazione del BIOS

La funzione principale del BIOS (*Basic Input/Output System*) è individuare il dispositivo sul quale si trova il sistema operativo e provvedere all'avvio di quest'ultimo. Fra i suoi compiti rientrano anche la configurazione iniziale e l'accesso a basso livello all'hardware.

Tutti i BIOS moderni, ormai, supportano le periferiche plug'n'play, grazie alla grande diffusione di queste ultime. Ma per far sì che Linux riconosca questo tipo di dispositivi è indispensabile che il BIOS sia esplicitamente configurato in modo da inizializzarli.

Di solito lo schermo di configurazione del BIOS può essere richiamato premendo il tasto **Canc** (in alcuni BIOS potrebbe essere un tasto diverso, come **F1**, **F2**, **F10** o **Esc**) subito dopo l'accensione del computer. Sfortunatamente, esistono molti tipi di BIOS, quindi dovrete cercare da soli l'opzione giusta: in genere si chiama PNP OS installed (o Plug'n'Play OS installed). Impostatela su No: in questo modo il BIOS provvederà a inizializzare tutti i dispositivi plug'n'play, in modo che Linux possa identificarli più facilmente.

Tutti i sistemi recenti sono in grado di avviare il computer dal CD-ROM. Cercate l'opzione Sequenza di avvio (o, se il menu del BIOS è in inglese, Boot Sequence) nella sezione che riguarda le caratteristiche del BIOS (in genere denominata BIOS FEATURES SETUP) e impostate il CD-ROM come primo dispositivo di avvio. Se non è possibile effettuare l'avvio dal CD-ROM dovrete utilizzare un floppy.



Se volete usare una stampante connessa direttamente al computer tramite porta parallela, accertatevi che la modalità della porta parallela sia impostata su ECP+EPP (o per lo meno su una delle due opzioni, ECP o EPP), e non su SPP, a meno che la vostra stampante non sia **veramente** antiquata. Se la porta parallela non viene configurata in questo modo potrete comunque stampare, ma la stampante non verrà individuata automaticamente e dovrete configurarla a mano. Inoltre assicuratevi che la stampante sia connessa in modo corretto al computer e che sia accesa.

2.2. Hardware supportato

Mandriva Linux può gestire un gran numero di dispositivi hardware la cui lista è troppo lunga per essere riportata per intero. Alcuni dei passi che andremo a descrivere, tuttavia, vi aiuteranno a stabilire se il vostro hardware è compatibile o meno, e a configurare particolari periferiche che potrebbero causare problemi.

Potete consultare una lista aggiornata dell'hardware supportato sulle pagine web del database hardware di Mandriva Linux (<http://www.mandrivalinux.com/it/hardware.php3>).



Liberatoria legale: il *database hardware* di Mandriva Linux contiene informazioni in merito a dispositivi hardware che sono stati provati direttamente, o di cui è stato riportato il corretto funzionamento con Mandriva Linux. A causa dell'enorme varietà di configurazioni hardware possibili, **Mandriva** non può garantire il corretto funzionamento di un determinato dispositivo sul vostro sistema.

Il supporto per le periferiche USB 1.x e USB 2.0 è ormai molto ampio, e la maggior parte di esse è pienamente supportata. Potete consultare la lista dell'hardware supportato sul sito Linux-USB device overview (<http://www.qbik.ch/usb/devices/>). Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Linux USB (<http://www.linux-usb.org>).

Capitolo 3. Installazione con DrakX

3.1. Il programma di installazione di Mandriva Linux

Grazie a DrakX, il programma di installazione di Mandriva Linux, non ha importanza se siete un nuovo utente o uno smaliziato esperto di GNU/Linux: il suo compito è quello di rendere semplice e sicura l'installazione, e di facilitare la transizione verso la più recente versione di Mandriva Linux.



DrakX funzionerà nel modo migliore se prima dell'installazione avrete connesso e acceso tutti i dispositivi che verranno usati sul vostro computer. Stampanti, modem, scanner e joystick sono solo alcuni dei tipi di periferiche che DrakX è in grado di riconoscere e configurare automaticamente durante l'installazione di Mandriva Linux.



Figura 3-1. Il primissimo schermo di benvenuto dell'installazione

Il primo schermo che vedrete vi darà la possibilità di eseguire l'installazione ricorrendo a opzioni speciali, utili nel caso la modalità standard non fosse appropriata per il vostro hardware. Per adesso lasciate che l'installazione venga avviata senza tali opzioni: se qualcosa non funzionasse, fate riferimento alla relativa sezione (*Le opzioni di installazione*, pag. 12).

3.1.1. La procedura di installazione

Quando verrà eseguito DrakX vedrete una gradevole interfaccia grafica (Figura 3-3). A sinistra sono elencati i vari passi dell'installazione, e quello in corso di esecuzione viene evidenziato con un punto di colore diverso. L'intera procedura si svolge in due fasi: l'installazione e, successivamente, la configurazione.

Ogni singolo passo può essere costituito da più schermate: la navigazione fra di esse può essere effettuata per mezzo dei pulsanti Avanti e Indietro. In alcuni casi potrebbe essere presente un ulteriore pulsante Avanzato, che permette di accedere a opzioni supplementari per gli utenti più esperti, ma non c'è nessun pericolo nel dare solo un'occhiata!



Se cliccate sul pulsante Guida verranno mostrate delle spiegazioni relative alla fase corrente.

3.1.2. Le opzioni di installazione

Se qualcosa non andasse per il verso giusto nel primo tentativo di installazione, premendo il tasto **F1** non appena viene mostrata la schermata di benvenuto (si veda Figura 3-1) comparirà una schermata di aiuto (Figura 3-2). Ecco alcune delle utili opzioni a vostra disposizione:

```

Welcome to Mandriva Linux install help

In most cases, the best way to get started is to simply press the <Enter> key.
If you experience problems with standard install, try one of the following
install types (type the highlighted text and press <Enter>):

o  vga10 for low resolution graphical installation.
o  text for text installation instead of the graphical one.
o  linux for standard graphical installation at normal resolution.

To repair an already installed system type rescue followed
by <Enter>.

You can also pass some <specific kernel options> to the Linux kernel.
For example, try linux noapic if your system has trouble operating
your network adapter correctly.
NOTE: You cannot pass options to modules (SCSI, ethernet card) or devices
such as CD-ROM drives in this way. If you need to do so, use noauto mode.

[F1-Help] [F2-Advanced Help] [F3-Main]
boot: _

```

Figura 3-2. Opzioni disponibili per l'installazione

- **vga10**: se avete provato a effettuare una installazione standard e non siete riusciti a vedere l'interfaccia grafica (rappresentata ad es. in Figura 3-3), potete provare a installare il sistema in bassa risoluzione. Questo inconveniente può verificarsi con alcuni tipi di schede grafiche, ma con Mandriva Linux avete a disposizione diverse opzioni per tentare di aggirare i problemi dovuti a hardware vecchio o non perfettamente supportato. Per iniziare l'installazione in modalità grafica a bassa risoluzione inserite **vga10** nella riga di comando iniziale.
- **text**: se la vostra scheda video è davvero antiquata, e l'installazione grafica non ne vuol sapere di funzionare, avete comunque la possibilità di installare il sistema in modo testo. È il rimedio estremo per riuscire nell'installazione, in quanto qualsiasi scheda grafica è almeno in grado di mostrare dei caratteri, ma non preoccupatevi: è davvero poco probabile che dobbiate ricorrervi.
- **noauto**: in alcuni (rari) casi, il riconoscimento automatico dell'hardware potrebbe bloccare il computer. Se questo dovesse succedere, aggiungendo il parametro **noauto** potrete fare in modo che DrakX eviti di effettuare il riconoscimento delle periferiche. Di conseguenza, in una fase successiva dell'installazione vi verrà chiesto di inserire manualmente i parametri dell'hardware. Il parametro **noauto** può essere usato come opzione supplementare per le modalità precedenti: in base al vostro hardware, quindi, potreste ad esempio digitare **vga10 noauto** per effettuare un'installazione con interfaccia grafica in bassa risoluzione senza che DrakX tenti di identificare automaticamente l'hardware.
- **opzioni del kernel**: nella maggior parte dei casi non è necessario utilizzare particolari opzioni per il kernel. Tuttavia si sono verificate rare situazioni in cui, a causa di difetti nell'architettura hardware o nel BIOS, la scheda madre non indicava correttamente la quantità di memoria installata. Se avete bisogno di specificare manualmente la quantità di RAM presente nel vostro PC, potete farlo usando il parametro **mem=xxxM**. Ad esempio, per avviare l'installazione in modalità normale su un computer con 256 MB di memoria, dovrete usare la seguente riga di comando: **linux mem=256M**.

3.2. Scelta della lingua

Il primo passo è scegliere la lingua che preferite usare.

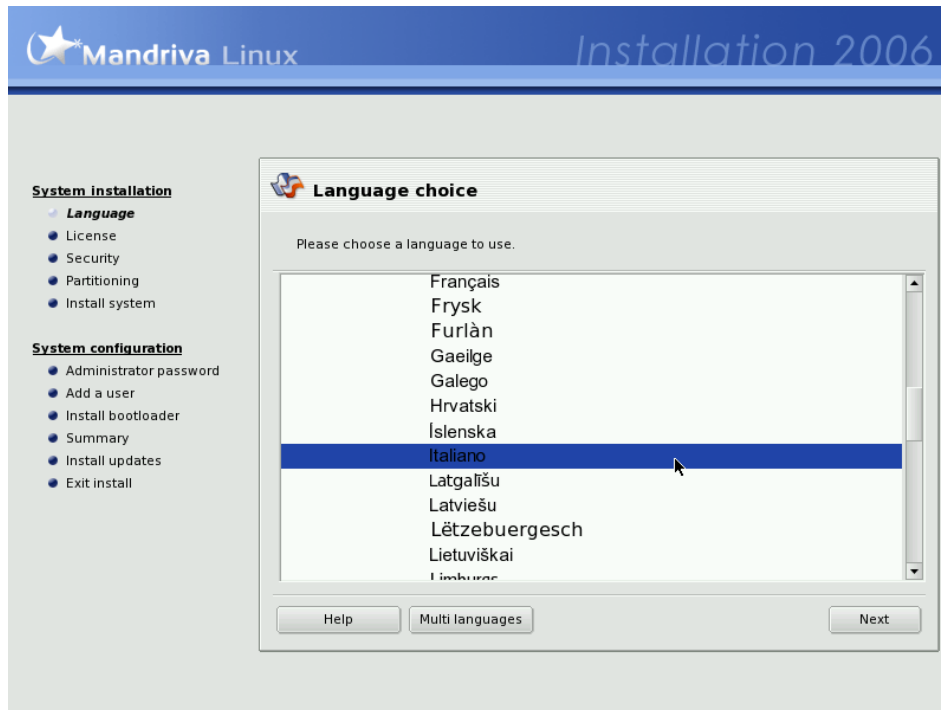


Figura 3-3. Scelta della lingua predefinita

La lingua che sceglierete a questo punto sarà utilizzata per la procedura di installazione, per la documentazione e per il sistema in generale. Per prima cosa selezionate l'area geografica in cui vivete, e poi la vostra lingua.

Cliccando sul pulsante **Multi languages** si accede a una lista che permette di scegliere altre lingue da installare sul computer: saranno installati i file relativi alla documentazione e alle applicazioni per ciascuna delle lingue selezionate. Ad esempio, se il vostro computer dovrà essere usato anche da persone di madre lingua spagnola, potete scegliere l'italiano come lingua predefinita nella struttura ad albero, e selezionare Español nell'elenco in basso.



Riguardo al supporto UTF-8 (Unicode): Unicode è un nuovo standard per la codifica dei caratteri, progettato per supportare tutte le lingue esistenti. Il suo supporto su GNU/Linux, tuttavia, è ancora in fase di sviluppo, e per questo motivo la sua attivazione su Mandriva Linux dipenderà dalle scelte effettuate dall'utente:

1. se scegliete lingue fortemente legate alle vecchie codifiche (lingue del gruppo latin1, russo, giapponese, cinese, coreano, thailandese, greco, turco e la maggior parte delle lingue iso-8859-2), come impostazione predefinita sarà usata la vecchia codifica;
2. per le altre lingue sarà usato Unicode come impostazione predefinita;
3. se vengono installate due o più lingue, e le lingue scelte non utilizzano la stessa codifica, allora per l'intero sistema sarà usato Unicode;
4. l'uso di Unicode per l'intero sistema, infine, può anche essere imposto dall'utente tramite l'opzione **Use Unicode** by default, indipendentemente dalle lingue selezionate.

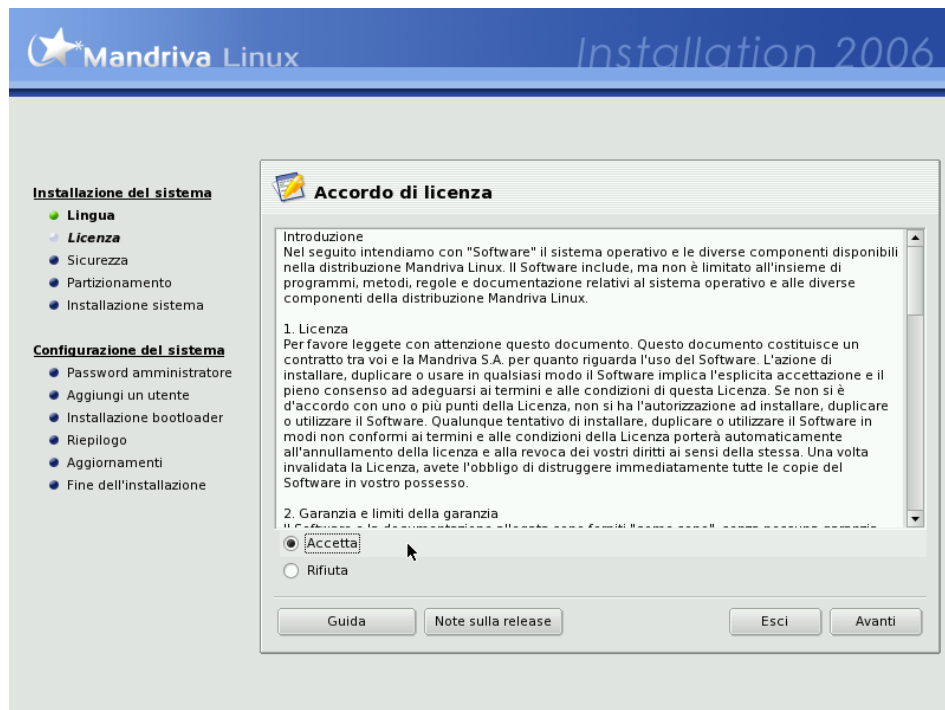
Va sottolineato che non siete limitati alla scelta di una sola lingua supplementare: potete sceglierne quante volete, o persino decidere di installarle tutte grazie all'opzione **All languages**. La scelta del supporto per una

determinata lingua implica l'installazione di traduzioni, caratteri, strumenti di controllo ortografico e tutto ciò che riguarda quella lingua. Accertatevi di selezionare adesso tutte le lingue che vi serviranno, perché configurare in un momento successivo il supporto per lingue non scelte al momento dell'installazione potrebbe essere difficile.



Per passare da una lingua all'altra fra quelle installate potrete utilizzare il comando `localedrake`: usandolo come `root` cambierete la lingua utilizzata in tutto il sistema, mentre come utente normale cambierete solamente la lingua usata da quell'utente.

3.3. Termini di licenza della distribuzione



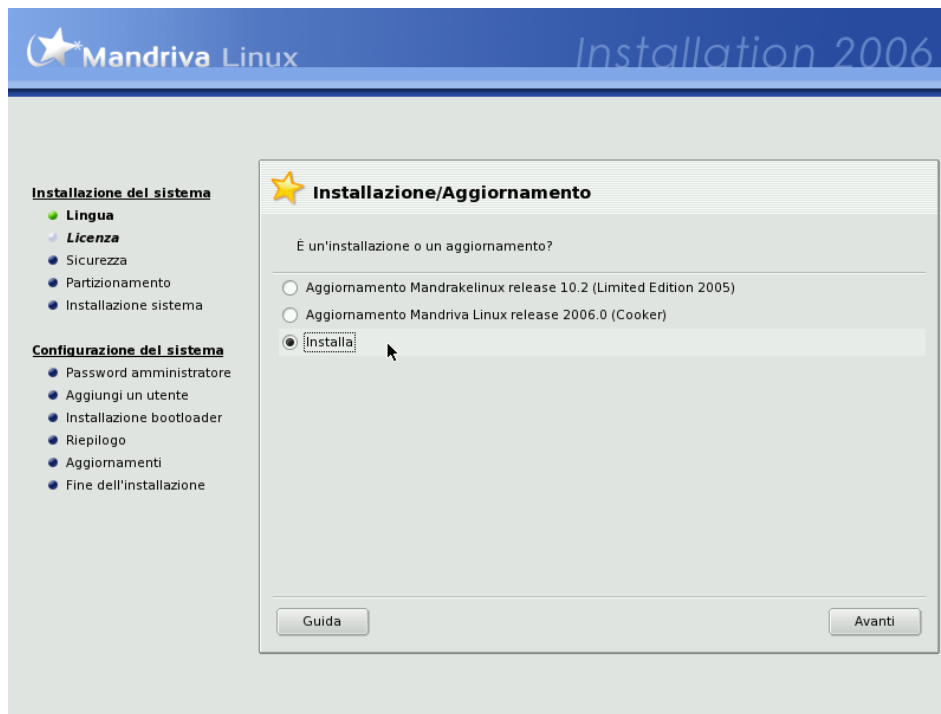
Prima di proseguire dovreste leggere con attenzione le condizioni d'uso, che riguardano l'intera distribuzione Mandriva Linux. Se siete d'accordo con tutti i termini della licenza selezionate **Accetta**. In caso contrario, premete il pulsante **Esci** e il computer verrà riavviato.



Se siete curiosi di sapere quali cambiamenti tecnici sono stati apportati alla distribuzione rispetto alla versione precedente, potete cliccare sul pulsante **Note sulla release**.

3.4. Modalità di installazione

Questo schermo compare soltanto se sul vostro computer viene trovata una partizione GNU/Linux preesistente.



A questo punto DrakX ha bisogno di sapere se intendete effettuare una nuova installazione o un aggiornamento di un sistema Mandriva Linux esistente:

Aggiornamento

Questo tipo di installazione vi permette di effettuare un semplice aggiornamento dei pacchetti già installati su di un vostro sistema Mandriva Linux. Tutte le partizioni attuali del disco rigido saranno conservate, come pure le configurazioni e i dati personali degli utenti. In gran parte gli altri passi relativi alla configurazione restano disponibili, come per una installazione normale.

Installa

In genere facendo questa scelta il vecchio sistema viene interamente cancellato. Tuttavia, in base allo schema di partizionamento usato, è possibile evitare di sovrascrivere i dati esistenti (in particolare la directory `/home`).

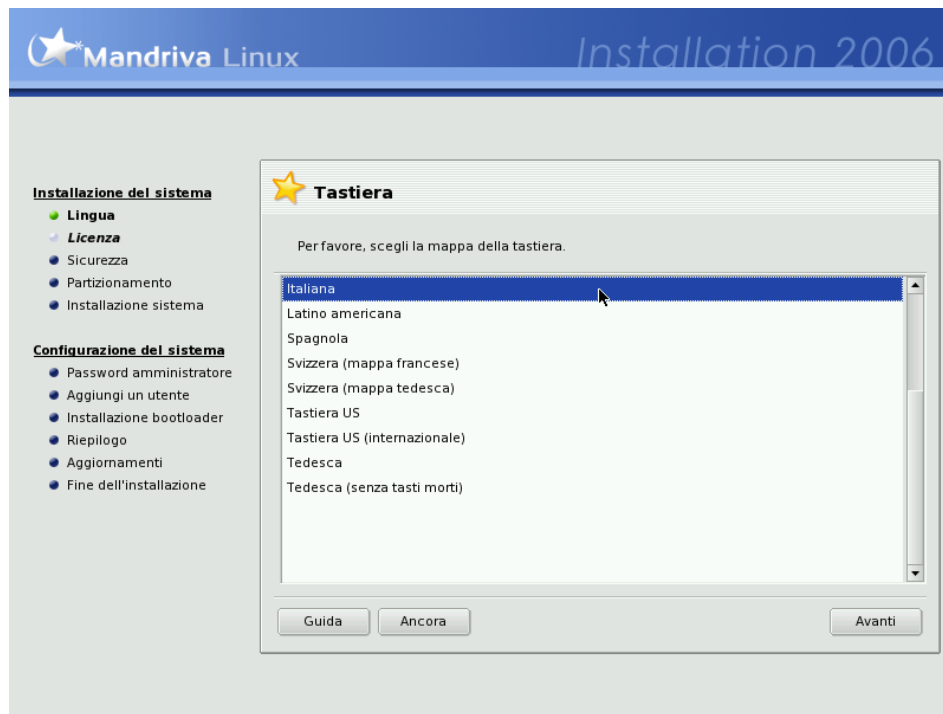


L'opzione "Aggiornamento" non dovrebbe comportare difficoltà per sistemi Mandriva Linux a partire dalla versione 10.1, mentre non è consigliabile utilizzarla per aggiornare versioni anteriori ad essa.

3.5. Configurazione della tastiera



Questo passo viene mostrato soltanto se le impostazioni che avete scelto per la lingua non corrispondono in modo univoco a un particolare tipo di tastiera. In caso contrario l'impostazione della tastiera sarà automatica.



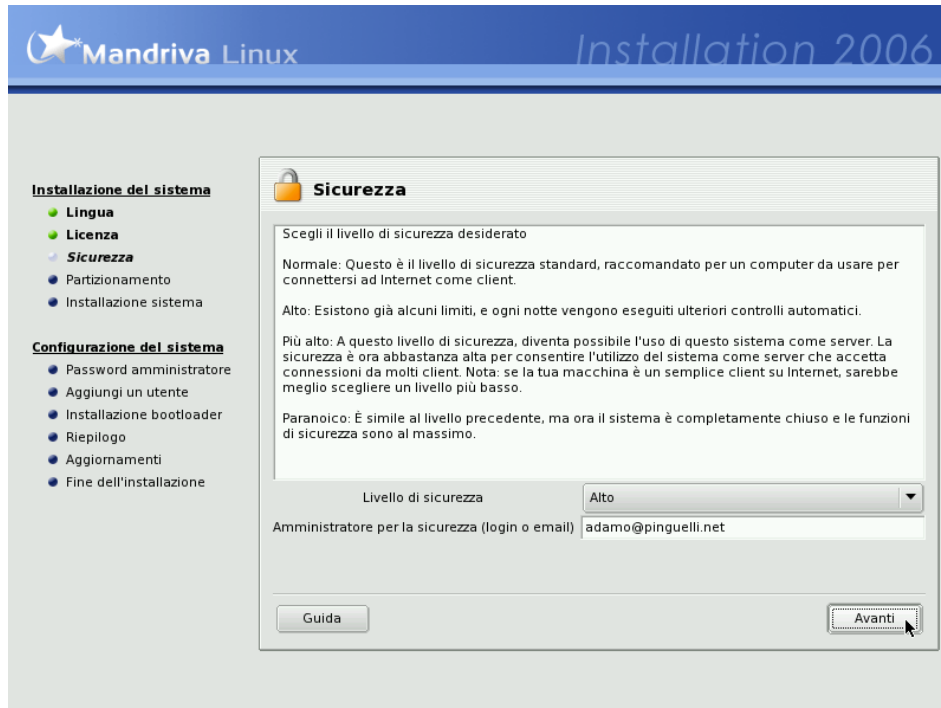
DrakX suggerirà automaticamente una particolare configurazione per la tastiera, in base alla lingua selezionata in precedenza (*Scelta della lingua*, pag. 12). Controllate che sia quella giusta per voi, e in caso contrario modificatela.

Può succedere che la tastiera scelta dal sistema in base alla lingua non corrisponda a quella che avete a disposizione, ad esempio perché siete residenti all'estero ma preferite l'installazione in italiano. Questo passo dell'installazione vi consente di ignorare la scelta fatta automaticamente dal sistema e selezionare dalla lista la tastiera corretta.

Cliccate sul pulsante Ancora per vedere l'elenco completo delle tastiere supportate.

Se scegliete una mappa di tastiera basata su di un alfabeto non latino, nella finestra di dialogo successiva vi verrà chiesto di scegliere una scorciatoia da tastiera che vi permetterà in seguito di passare dalla mappa latina a quella non latina e viceversa.

3.6. Livello di sicurezza

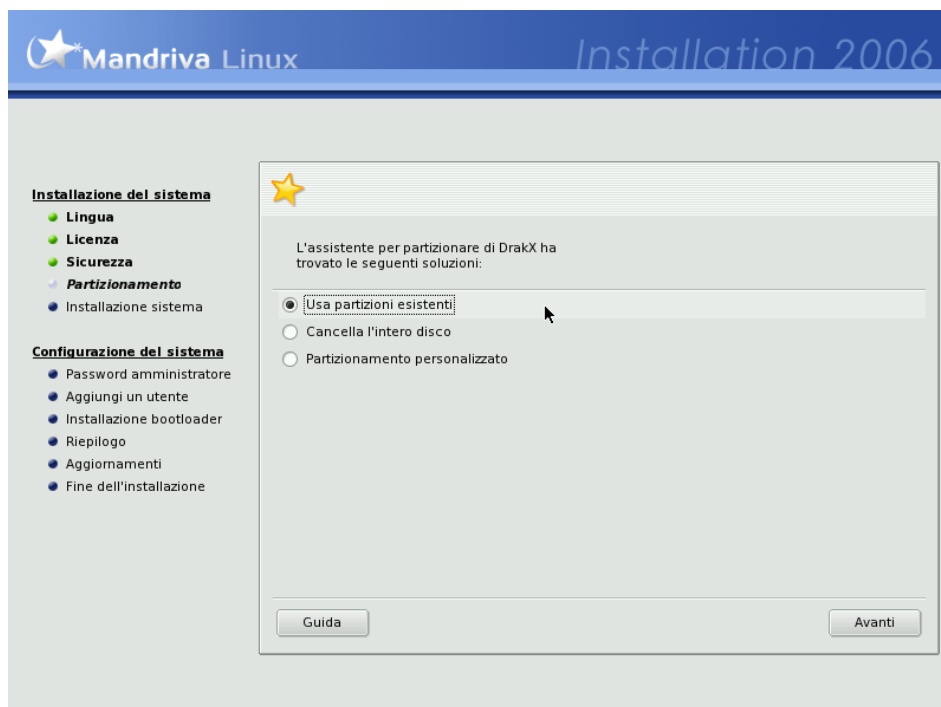


A questo punto, DrakX vi permette di scegliere il livello di sicurezza da impostare sul sistema; come regola generale, quanto più la macchina sarà esposta a Internet e quanto più sono importanti i dati che essa dovrà contenere, tanto più alto dovrebbe essere tale livello. Tenete presente, tuttavia, che a un livello di sicurezza più alto corrisponde in genere una minore facilità d'uso.

Se non sapete quale scelta fare, utilizzate l'impostazione predefinita. Potrete comunque cambiare in seguito il livello di sicurezza usando draksec, uno strumento del Centro di controllo Mandriva Linux.

Nel campo Amministratore per la sicurezza inserite l'indirizzo email dell'utente che sarà responsabile per la sicurezza del sistema: tutti i messaggi relativi alla sicurezza verranno inviati a lui.

3.7. Partizionamento del disco



A questo punto dovete scegliere in quale parte del vostro disco rigido installare Mandriva Linux. Il disco deve essere diviso in partizioni; questa operazione ("partizionamento") consiste nel suddividerlo logicamente in più zone, in maniera da creare lo spazio necessario all'installazione di Mandriva Linux.

Dato che gli effetti del partizionamento sono di solito irreversibili, e possono causare la perdita di dati, questa operazione può intimidire e rivelarsi stressante per un utente inesperto. Per fortuna DrakX mette a vostra disposizione un assistente che semplifica questa procedura. Leggete attentamente questa sezione prima di cominciare e, soprattutto, fate le cose con calma.

In base alla configurazione del vostro disco rigido, saranno disponibili diverse opzioni:

Usa lo spazio libero

Questa opzione causerà un partizionamento automatico dello spazio libero disponibile all'interno del disco (o dei dischi, se ne avete più di uno). Non vi verrà posta nessun'altra domanda.

Usa partizioni esistenti

L'assistente ha trovato una o più partizioni Linux già presenti sul disco, e potete selezionare questa opzione se desiderate usarle. Vi verrà chiesto di scegliere il punto di mount associato a ciascuna partizione: come impostazione predefinita saranno selezionati i punti di mount che erano usati in precedenza e, in genere, è buona norma non modificarli. Vi sarà anche chiesto quali partizioni volete formattare.

Usa lo spazio libero della partizione Windows

Se sul vostro disco rigido è già installato Windows®, potrebbe essere necessario creare spazio libero per GNU/Linux. Per farlo potete cancellare completamente la partizione FAT o NTFS su cui è installato Windows® e tutti i dati in essa contenuti (ricorrendo all'opzione "Cancella l'intero disco" descritta più avanti), oppure ridimensionarla. Il ridimensionamento può essere effettuato senza perdita di dati, **a patto che prima di procedere la partizione Windows® sia stata deframmentata. Vi consigliamo caldamente di fare comunque una copia di sicurezza dei vostri dati.** Questa è la soluzione consigliata se desiderate usare sia Mandriva Linux che Windows® sullo stesso computer.

Prima di scegliere questa opzione, tenete presente che le dimensioni della partizione su cui risiede Windows® saranno ridotte rispetto a quelle iniziali. Ciò significa che avrete meno spazio libero su di essa per archiviare i vostri dati o installare nuovo software.

Cancella l'intero disco

Se desiderate cancellare tutti i dati e tutte le partizioni presenti sul disco rigido scegliete questa opzione. Fate molta attenzione, perché dopo aver dato conferma non potrete più tornare indietro.



Se scegliete questa opzione **tutti** i dati sul vostro disco saranno cancellati.

Rimuovi Windows(TM)

Questa opzione compare quando il disco rigido è interamente occupato da Windows®; se la scegliete, tutto quello che si trova sul disco verrà cancellato e le partizioni saranno ricreate a partire da zero, come se fosse la prima volta.



Se scegliete questa opzione **tutti** i dati sul vostro disco saranno cancellati.

Partizionamento personalizzato

Se volete partizionare manualmente il vostro disco rigido potete scegliere questa opzione, ma fate attenzione: si tratta di una funzione potente, ma anche molto pericolosa, e potreste facilmente provocare la perdita di tutti i vostri dati. Pertanto la suggeriamo soltanto nel caso abbiate già fatto qualcosa di simile in precedenza e abbiate una certa familiarità con GNU/Linux. Per ulteriori informazioni riguardo al funzionamento del programma DiskDrake, consultate *Gestione delle partizioni con DiskDrake*, pag. 157.

3.8. Scelta dei pacchetti da installare

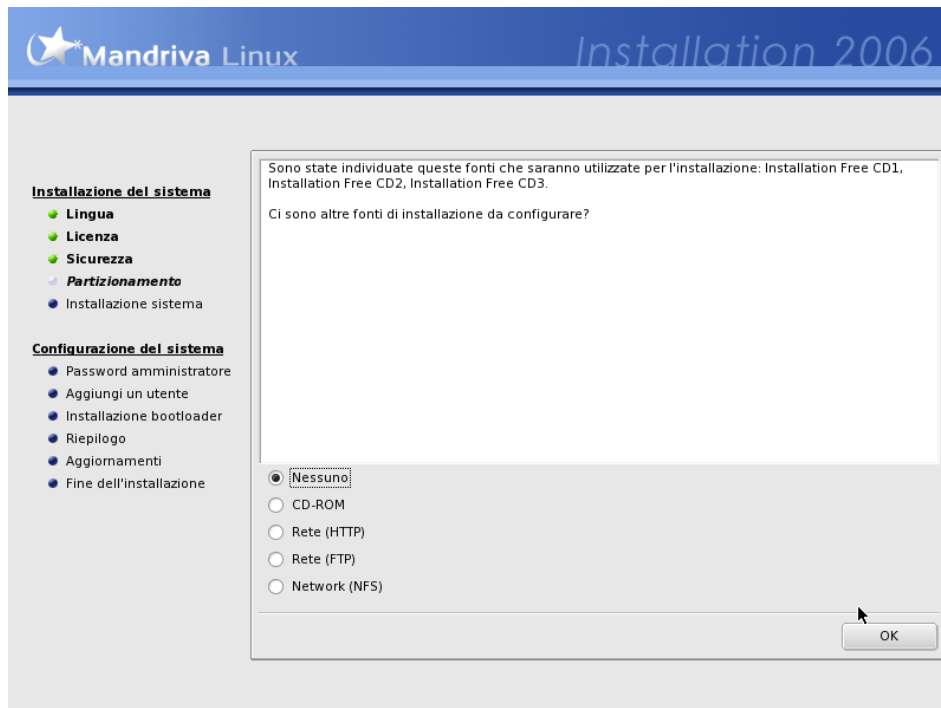
A questo punto entriamo nella fase di installazione vera e propria dei pacchetti software: per prima cosa andranno selezionati i supporti di installazione, e poi i pacchetti che dovranno essere installati.

3.8.1. Gestione supporti

Se state effettuando un'installazione da CD, per prima cosa vi sarà chiesto di selezionare i CD di cui disponete effettivamente.

Vi verrà inoltre proposta la possibilità di copiare tutti i pacchetti sul vostro disco rigido. Questa opzione in genere permette di rendere più veloce l'installazione, e faciliterà eventuali installazioni successive di software, in quanto tutti i pacchetti saranno già presenti sul disco.

3.8.2. Supporti di installazione supplementari



Qui è possibile aggiungere un nuovo supporto di installazione, come un CD o un supporto remoto facente parte di Mandriva Club, ad esempio. Se scegliete un supporto remoto dovreste effettuare queste operazioni:

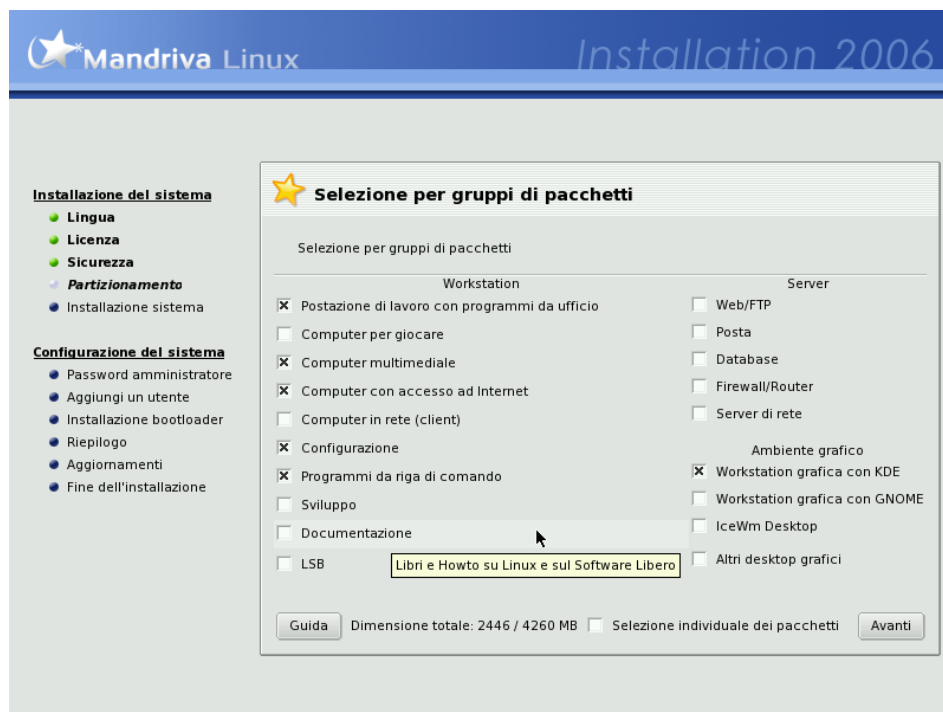
1. Configurazione della rete

Scegliete il tipo di connessione necessario per accedere al supporto remoto. Le vostre impostazioni verranno salvate per essere riutilizzate al momento di configurare la rete.

2. Scelta dei supporti

Inserite le informazioni necessarie per accedere ai nuovi supporti (percorso e URL del server NFS).

3.8.3. Scelta dei gruppi di pacchetti da installare



Adesso è il momento di indicare i programmi che volete installare sul vostro sistema. Ci sono migliaia di pacchetti disponibili per Mandriva Linux, e sono stati suddivisi in gruppi in base al loro campo di utilizzo, in modo da facilitarne la gestione.

I gruppi sono a loro volta suddivisi in quattro categorie. Potete selezionare i pacchetti di tutte le categorie indifferentemente, una installazione di tipo Workstation può contenere anche programmi della categoria Server.

1. Workstation: scegliete uno o più gruppi da questa categoria se la vostra macchina dovrà essere utilizzata come postazione di lavoro tradizionale. Il gruppo speciale **LSB** serve per configurare il vostro sistema in modo che sia quanto più possibile conforme con le specifiche del progetto Linux Standard Base (<http://www.linuxbase.org/>).
2. Server: se il computer dovrà essere usato come server, qui potete scegliere i servizi più comuni da installare.
3. Ambiente grafico: da qui potete selezionare il vostro ambiente grafico preferito. Dovete selezionarne almeno uno, se volete avere un sistema con interfaccia grafica.



Spostando il puntatore del mouse sul nome di un gruppo verrà mostrato un breve testo di informazioni a riguardo.

Se lo desiderate, potete abilitare l'opzione **Selezione individuale dei pacchetti**, che può essere utile se conoscete bene i pacchetti presenti nella distribuzione o se desiderate avere il controllo totale di ciò che verrà installato.

Se avete iniziato l'installazione in modalità **Aggiornamento**, potete deselezionare tutti i gruppi per evitare di installare nuovi pacchetti: questo metodo può tornare utile per effettuare la riparazione o l'aggiornamento di un sistema esistente.

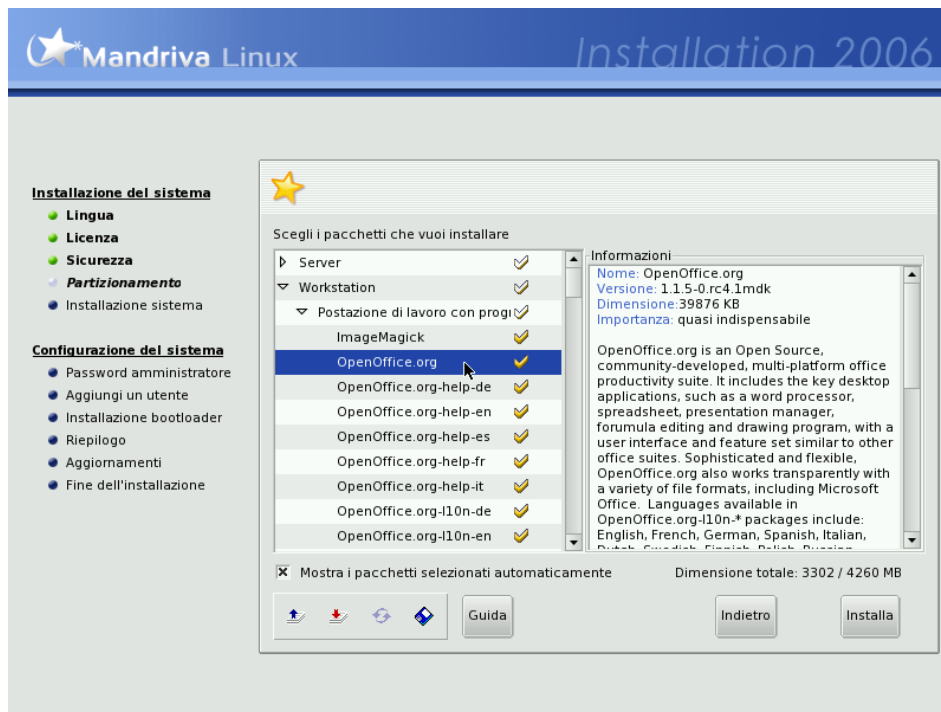
Installazione minimale

Se state effettuando un'installazione normale (non un aggiornamento) e deselezionate tutti i gruppi, dopo aver premuto **Avanti** comparirà una finestra di dialogo che vi proporrà alcune possibilità per eseguire una installazione minima:

- Con **X**: installa i pacchetti strettamente necessari per avere un ambiente grafico funzionante;
- Con la **documentazione essenziale**: installa il sistema base più i programmi fondamentali e la relativa documentazione; questo tipo di installazione può essere adatta per la configurazione di un server;

- Installazione veramente minimale: provvederà all'installazione dei soli pacchetti strettamente necessari per avere un sistema Linux funzionante, avente come unica interfaccia la riga di comando.

3.8.4. Scelta dei singoli pacchetti da installare



Se avete scelto di selezionare i pacchetti su base individuale, adesso potrete vedere una struttura ad albero contenente tutti i pacchetti organizzati in gruppi e sottogruppi. Scorrendo questa lista gerarchica potete selezionare interi gruppi, sottogruppi o singoli pacchetti.

Quando selezionate un pacchetto all'interno dell'albero ne compare una descrizione sulla destra, per aiutarvi a capire a cosa serve quel particolare pacchetto.

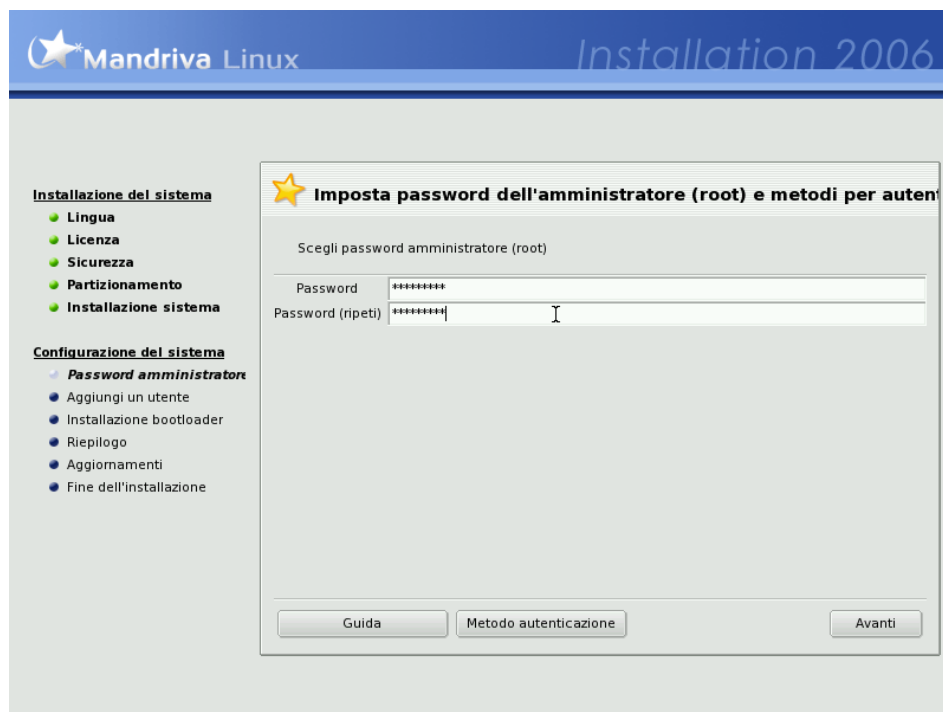


Se avete selezionato un pacchetto che offre un servizio come server (intenzionalmente, oppure perché faceva parte di un gruppo), vi verrà chiesta conferma per la sua effettiva installazione. Come impostazione predefinita, in Mandriva Linux tutti i servizi installati vengono attivati automaticamente all'avvio. Sebbene si tratti di servizi sicuri ed esenti da problemi noti al momento in cui la distribuzione è stata pubblicata, non è escluso che possano essere successivamente scoperte falle di sicurezza al loro interno. Quindi, se non avete idea di cosa faccia un particolare servizio o del perché debba essere installato, cliccate su No.

L'opzione Mostra i pacchetti selezionati automaticamente vi permette di disabilitare la finestra di avvertimento che compare tutte le volte che il programma di installazione seleziona automaticamente qualche pacchetto per risolvere un problema di dipendenze. Alcuni pacchetti, infatti, dipendono da altri, e l'installazione di uno specifico pacchetto può richiedere l'installazione di un altro. Il programma può determinare in modo automatico quali altri pacchetti sono necessari per soddisfare una dipendenza, in modo da portare a termine con successo l'installazione.

La piccola icona a forma di dischetto in fondo alla lista vi permette di caricare o salvare un elenco di pacchetti. Può risultare utile, ad esempio, se avete la necessità di configurare allo stesso modo diverse macchine. Cliccando su questa icona vi verrà chiesto se volete Caricare o Salvare l'elenco dei pacchetti; dovrete poi scegliere il tipo di supporto che volete utilizzare, e infine premere OK.

3.9. La password di root



Questo è il punto più critico per la sicurezza del vostro sistema GNU/Linux: state per decidere la password di `root`. `root` è l'amministratore del sistema, ed è l'unico utente autorizzato a compiere aggiornamenti, aggiungere altri utenti, cambiare la configurazione globale del sistema, e così via. In breve, `root` può fare tutto ciò che vuole! Questo è il motivo per cui dovete scegliere una password che sia difficile da indovinare, e se ne avete scelta una troppo facile DrakX vi avvertirà. In base al livello di sicurezza scelto in precedenza potreste anche scegliere di non digitare alcuna password, ma noi vi consigliamo **caldamente** di farlo, poiché GNU/Linux è vulnerabile a errori da parte dell'utente esattamente come qualsiasi altro sistema operativo. Quindi è molto importante che sia **difficile** assumere il ruolo di `root`, potendo quest'ultimo scavalcare ogni limitazione e, magari involontariamente, cancellare tutti i dati presenti sulle partizioni accedendovi in maniera impropria.

La password ideale è costituita da un insieme di almeno 8 caratteri alfanumerici. Non appuntate mai da nessuna parte la password di `root`, renderebbe troppo facile l'accesso al sistema da parte di estranei.

Tuttavia, non scegliete una password troppo lunga o complicata, perché dovete essere in grado di ricordarla senza troppo sforzo.

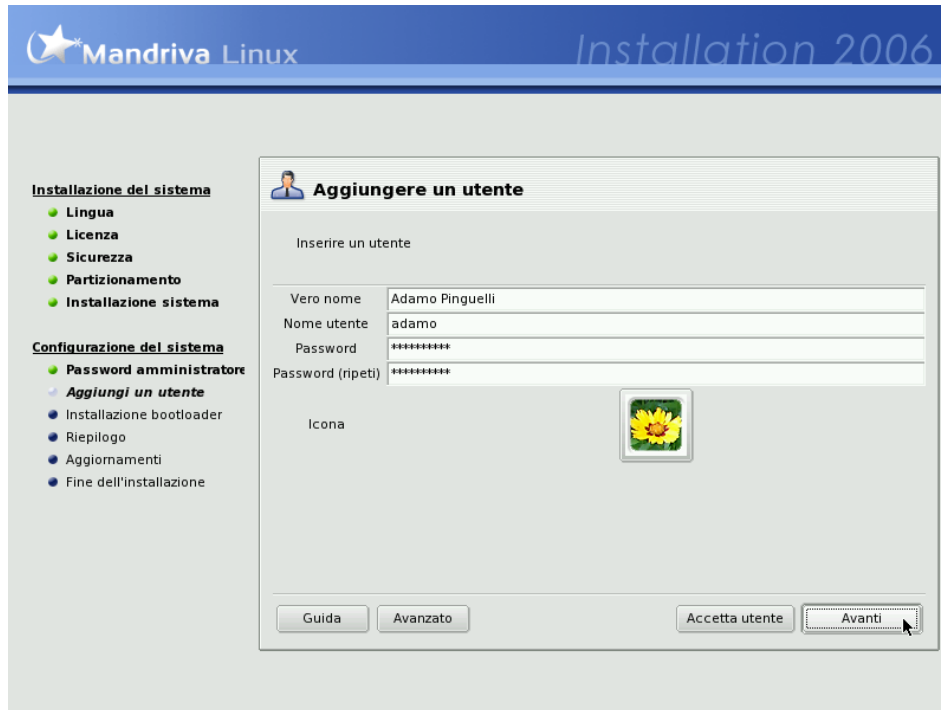
La password non verrà mostrata mentre la digitate; quindi, per ridurre il rischio di un errore di battitura, è necessario che venga inserita due volte.

Tramite il pulsante Metodo di autenticazione potete scegliere il metodo che il computer dovrà usare per autenticare gli utenti. Sono disponibili le seguenti scelte:

- File locale: usa un file locale per l'autenticazione e per memorizzare le informazioni sugli utenti; è il metodo predefinito.
- LDAP: si appoggia a un server LDAP per tutti i servizi di autenticazione o parte di essi. Un elenco LDAP può raccogliere diversi tipi di informazioni all'interno di un'azienda.
- NIS: autentica gli utenti su un dominio NIS. In questo modo è possibile avere, per un gruppo di computer all'interno di uno stesso dominio NIS, un unico file contenente informazioni su password e gruppi.
- Dominio Windows: utilizza i servizi di autenticazione di un controllore di dominio Windows® tramite Active Directory, l'implementazione **Microsoft** di LDAP.

Se selezionate un metodo diverso da File locale, vi sarà successivamente chiesto di inserire alcuni parametri, in base al metodo scelto; se non sapete cosa inserire, rivolgetevi al vostro amministratore di rete.

3.10. Aggiunta di un utente



GNU/Linux è un sistema operativo multiutente; ciò significa che ciascun utente può disporre di una configurazione personalizzata, di uno spazio per i propri file, e così via. Ma, a differenza di `root`, che è l'amministratore del sistema, gli utenti che aggiungerete adesso non avranno il diritto di cambiare nulla, se non i propri file e la propria configurazione, prevenendo così eventuali modifiche accidentali o intenzionali che potrebbero aver effetto sull'intero sistema.

Dovrete creare almeno un utente normale per voi stessi: questo è l'account da utilizzare per l'uso quotidiano. Per quanto comodo possa essere entrare nel sistema come `root` e poter fare qualsiasi cosa, infatti, potrebbe essere anche molto pericoloso! Anche un banale errore potrebbe avere come risultato un sistema non più in grado di funzionare correttamente. Se invece commettete un errore, anche grave, in qualità di utente normale, nel peggiore dei casi potreste perdere parte dei vostri dati, ma non comprometterete mai l'intero sistema.

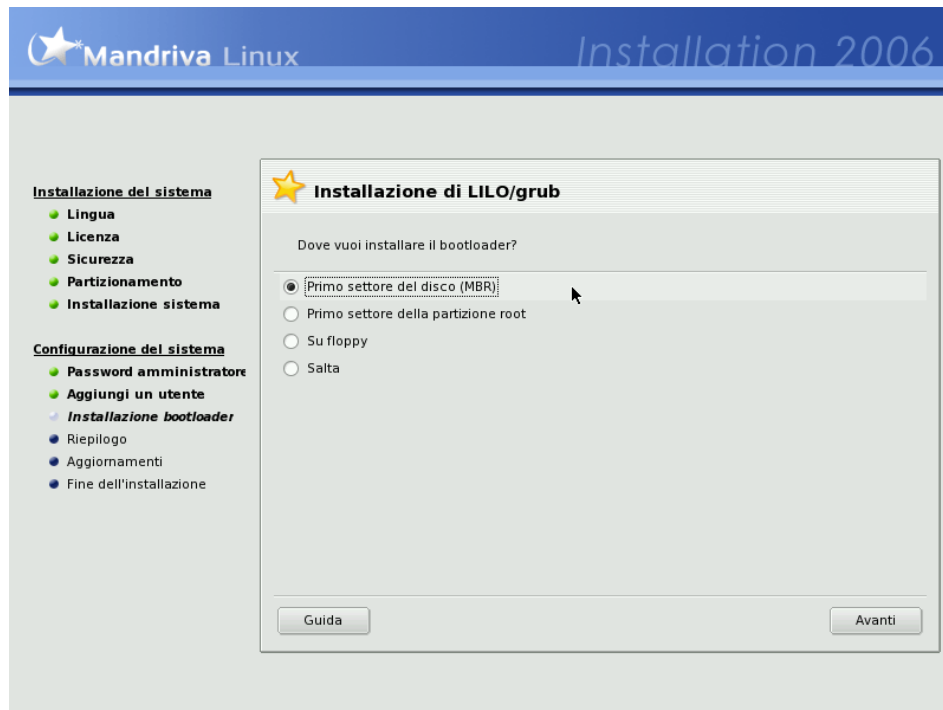
Nel primo campo vi verrà chiesto di inserire il vostro vero nome. DrakX prenderà la prima parola che avete inserito e la copierà, tutta in minuscolo, nel campo Nome utente: questo è il nome che l'utente dovrà usare per accedere al sistema. Poi dovrete scegliere una password, e inserirla due volte (per conferma). La password di un utente normale, dal punto di vista della sicurezza, non è cruciale come quella di `root`, ma questa non è una buona ragione per sceglierne una troppo semplice o per non usarla affatto: dopo tutto, si tratta sempre di proteggere i **vostri** file.

Se cliccate su Accetta utente, potrete poi aggiungerne altri. Aggiungete un utente per ciascuno dei vostri amici, oppure per vostro padre e vostro fratello, ad esempio. Dopo aver aggiunto tutti gli utenti che volete, cliccate su Avanti.



Cliccando sul pulsante Avanzato potrete cambiare la `shell` per quell'utente (quella predefinita è `bash`), e scegliere manualmente le ID relative a utente e gruppo.

3.11. Installazione di un bootloader



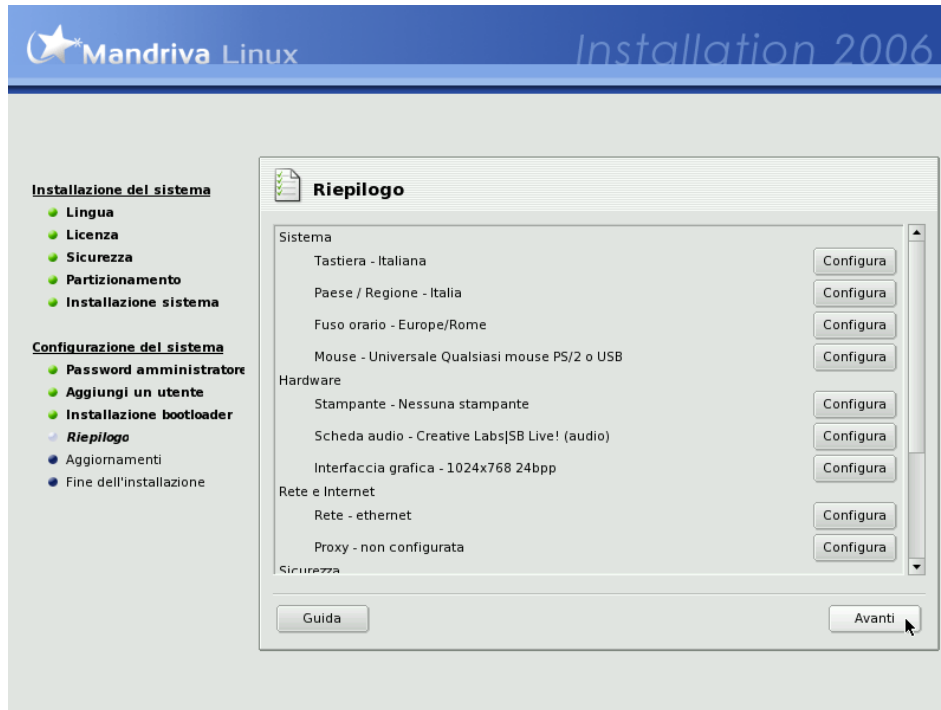
Un bootloader è un piccolo programma che il computer esegue automaticamente nella fase di avvio, e ha il compito di far partire tutto il sistema. L'installazione del bootloader è, in genere, del tutto automatica; DrakX, infatti, analizza il settore di avvio del disco, e si comporta in base a quello che vi trova:

- se trova un settore di avvio di Windows[®], lo rimpiazza con uno di GRUB o LILO, in modo da permettervi di avviare sia GNU/Linux che qualsiasi altro sistema operativo abbiate installato sul computer;
- in qualsiasi altro caso vi chiederà dove installare il bootloader; in genere la posizione più adatta è il primo settore del disco (MBR).

Selezionando Salta non sarà installato alcun bootloader, ma è una possibilità da usare solo se siete veramente consapevoli di ciò che essa comporta.

3.12. Controllo e modifica di vari parametri

3.12.1. Riepilogo



A questo punto DrakX mostrerà un riassunto di varie informazioni che ha raccolto riguardo al vostro sistema. In base all'hardware installato, potrebbero essere visualizzate tutte le voci che descriveremo tra poco, o solo alcune di esse. Ogni voce riporta il nome di un componente hardware che può essere configurato, con accanto una breve sintesi della configurazione attuale; cliccate sul pulsante Configura corrispondente per cambiarla.

- Tastiera: controllate l'attuale impostazione della tastiera, e cambiatela se necessario.
- Paese / Regione: controllate la selezione attuale della nazione. Se non corrisponde a quella in cui vivete, cliccate sul pulsante Configura e indicate quella corretta. Se la vostra nazione non è nella prima lista che verrà mostrata, cliccate su Altre nazioni per avere la lista completa.
- Fuso orario: il fuso orario è inizialmente dedotto in automatico dalla nazione che avete scelto. Anche in questo caso, se l'impostazione non fosse corretta potete usare il pulsante Configura.
- Mouse: controllate la configurazione attuale del mouse, e cambiatela se necessario.
- Stampante: cliccando sul pulsante Configura sarà avviato l'assistente di configurazione della stampante. Si veda *Configurazione delle stampanti con PrinterDrake*, pag. 111 per avere maggiori informazioni su come configurare una nuova stampante. L'interfaccia descritta in tale sede è simile a quella utilizzata nel corso dell'installazione.
- Scheda audio: se sul vostro sistema è stata individuata una scheda audio, verrà mostrata qui. Se notate che la scheda audio indicata non è quella effettivamente presente sul vostro sistema, potete cliccare sul pulsante e scegliere un driver diverso.
- Scheda TV: se sul vostro sistema è presente una scheda TV, qui saranno mostrate le informazioni che la riguardano. Se volete provare ad usarla con un altro driver, o se non è stata identificata correttamente, potete premere il pulsante Configura per cercare di configurarla manualmente.
- Interfaccia grafica: come impostazione predefinita, DrakX configura l'interfaccia grafica scegliendo la risoluzione più adatta alla combinazione di scheda video e monitor in vostro possesso. Se la scelta non vi soddisfa, o se DrakX non è stato in grado di effettuare la configurazione (nel qual caso compare la scritta non configurata), cliccate su Configura per modificare le impostazioni video. All'interno dell'assistente di configurazione potrete usare il pulsante Aiuto per accedere a una guida completa.
- Rete: se desiderate configurare l'accesso a Internet o ad una rete locale, potete farlo da qui. Consultate la relativa documentazione, oppure utilizzate il Centro di controllo Mandriva Linux una volta terminata l'installazione per avere a vostra disposizione un aiuto in linea completo.

- Proxy: vi permette di configurare gli indirizzi dei proxy HTTP e FTP, nel caso la macchina sulla quale state effettuando l'installazione debba appoggiarsi a un server proxy per l'accesso a Internet.
- Livello di sicurezza: questa voce vi permette di modificare il livello di sicurezza configurato in un passo precedente (*Livello di sicurezza*, pag. 16).
- Firewall: se avete in mente di connettere il vostro computer a Internet, è una buona idea proteggerlo contro eventuali intrusioni configurando un firewall. Si veda *Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall*, pag. 170 per ulteriori informazioni sulla configurazione del firewall.
- Bootloader: per cambiare la configurazione del bootloader. Questa opzione dovrebbe essere utilizzata solo dagli utenti più esperti. Consultate la relativa documentazione o l'aiuto in linea del Centro di controllo Mandriva Linux per avere altre informazioni al riguardo.
- Servizi: qui potrete stabilire in dettaglio quali servizi saranno attivati sul vostro sistema. Se pensate di utilizzare il computer come server, è senz'altro una buona idea controllare queste impostazioni.

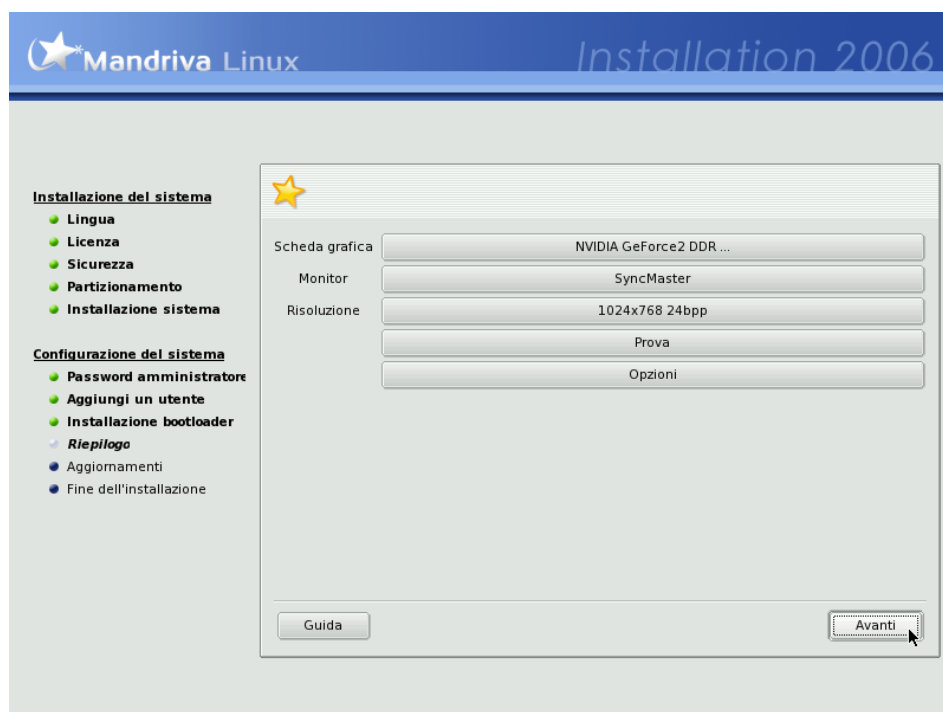
3.12.2. Opzioni del fuso orario

Questa finestra di dialogo permette di precisare il fuso orario all'interno del quale vivete. Dopo aver scelto il luogo più vicino al vostro fuso orario, avrete a vostra disposizione altre due opzioni.

Orologio hardware impostato su GMT. GNU/Linux gestisce il tempo in base al GMT (*Greenwich Mean Time*) e lo traduce nell'ora locale secondo il fuso orario selezionato. Tuttavia, se l'orologio del computer è regolato sul fuso orario locale, è possibile disabilitare questa opzione togliendo il segno di spunta alla casella L'orologio dell'hardware è impostato su GMT, in modo da indicare a GNU/Linux che l'orologio hardware e quello di sistema operano nello stesso fuso orario. Questa scelta può tornare utile nel caso sulla macchina sia installato anche un altro sistema operativo.

Sincronizzazione automatica dell'ora. L'opzione Sincronizzazione automatica dell'ora farà in modo che l'orologio venga automaticamente regolato connettendosi a un *time server* via Internet. Perché questo avvenga dovrete disporre di una connessione a Internet funzionante. Vi consigliamo di scegliere un server vicino a voi, oppure la voce World Wide, che selezionerà automaticamente il server più adatto a voi. Questa opzione installerà nel sistema un vero e proprio time server, che potrà essere a sua volta usato anche da altre macchine che si trovino sulla stessa rete locale.

3.12.3. Configurazione di X, il server grafico



X (abbreviazione per *X Window System*) è il cuore dell'interfaccia grafica di GNU/Linux, sul quale sono basati tutti gli ambienti grafici inclusi in Mandriva Linux (KDE, GNOME, AfterStep, WindowMaker, etc.).

Vi verrà mostrata una lista dei parametri da configurare in modo da avere la miglior visualizzazione possibile:

Scheda grafica

Normalmente, il programma di installazione provvede a identificare e configurare automaticamente la scheda grafica installata sul computer. Se i risultati della procedura automatica non fossero corretti, potete selezionare da un elenco la scheda effettivamente installata.

Monitor

Nel caso il programma di installazione non fosse riuscito a identificare o configurare correttamente il monitor connesso al vostro computer, potete scegliere il modello appropriato da un elenco.

Risoluzione

Qui potete scegliere risoluzione e profondità di colore tra quelle disponibili per il vostro hardware. Scegliete le impostazioni che meglio si adattano alle vostre necessità (potrete cambiare la configurazione anche dopo l'installazione, comunque). All'interno dell'immagine del monitor è rappresentato un esempio della configurazione selezionata.

Prova



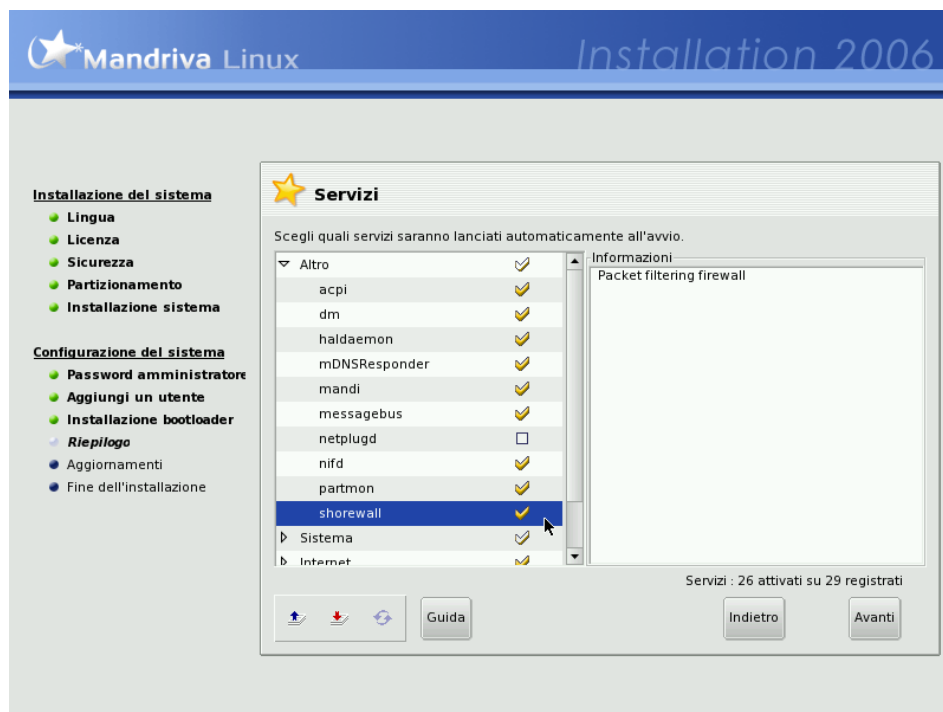
Questa voce potrebbe non comparire con alcune configurazioni hardware.

Il sistema tenterà di aprire uno schermo grafico alla risoluzione specificata. Se potete vedere il messaggio durante il test e rispondete Sì, allora DrakX passerà alla fase successiva. Se non potete vedere il messaggio, significa che la configurazione ottenuta con l'identificazione automatica non è corretta in qualche punto; in questo caso il test terminerà automaticamente dopo alcuni secondi, e vi riporterà al menu. Cambiate le impostazioni fino a ottenere una visualizzazione grafica corretta.

Opzioni

Qui potete scegliere se attivare automaticamente l'interfaccia grafica all'avvio del sistema. Può essere opportuno rispondere No nel caso in cui la macchina debba funzionare da server, oppure se non siete riusciti a configurare correttamente le impostazioni video.

3.12.4. Scelta dei servizi disponibili all'avvio



Qui potete scegliere i servizi da attivare automaticamente all'avvio del sistema.

DrakX elencherà tutti i servizi disponibili con l'installazione attuale. Esaminateli attentamente e disabilitate quelli che non sono necessari all'avvio.

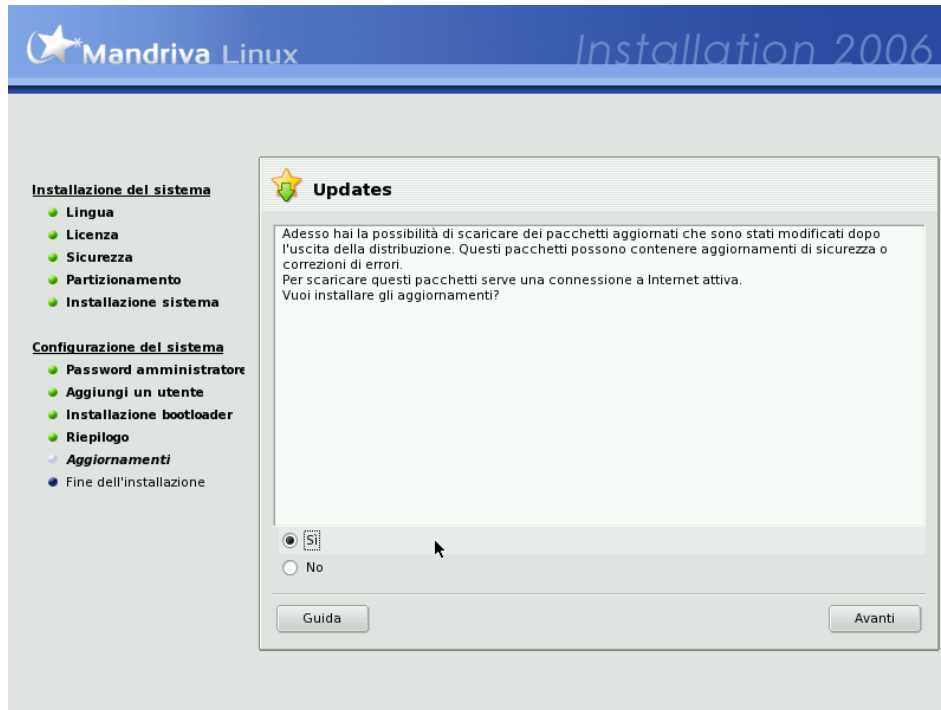


Selezionando un servizio comparirà un breve testo che ne spiega le caratteristiche. Se non siete sicuri dell'utilità o meno di un servizio, tuttavia, è meglio non modificare la relativa impostazione predefinita.



In questa fase dell'installazione dovete fare le vostre scelte con particolare attenzione nel caso intendiate usare il vostro computer come server: vi conviene evitare di attivare servizi di cui non avete bisogno. Ricordate che molti servizi sono potenzialmente pericolosi, se attivi su un server. Come regola generale, attivate soltanto quelli di cui avete **veramente** bisogno.

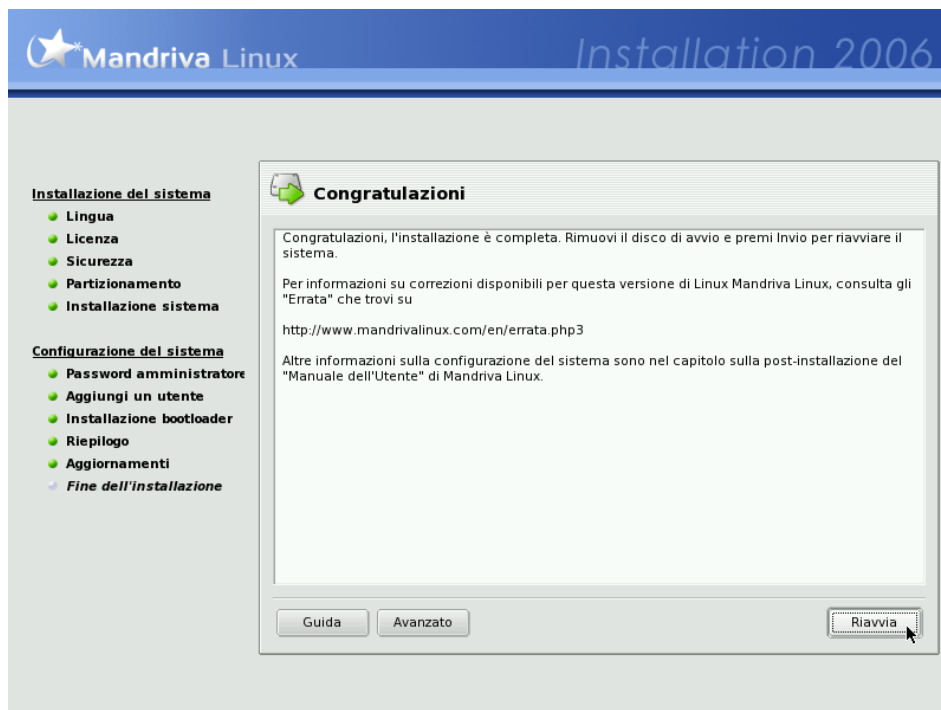
3.13. Installazione di aggiornamenti via Internet



È probabile che, al momento in cui installate Mandriva Linux, alcuni pacchetti siano stati aggiornati rispetto alla versione iniziale; potrebbero essere stati corretti degli errori, o risolti eventuali problemi relativi alla sicurezza. Per beneficiare di questi aggiornamenti scegliete **Sì** se disponete di una connessione a Internet funzionante, oppure **No** se preferite installare eventuali pacchetti aggiornati in un secondo momento.

Se scegliete **Sì** comparirà un elenco di siti da cui poter scaricare i pacchetti aggiornati; dovreste scegliere il sito a voi più vicino. Selezionate i pacchetti desiderati dall'elenco gerarchico, e cliccate su **Installa** per scaricarli e installarli.

3.14. Abbiamo finito!



Ecco fatto: l'installazione è terminata, e il vostro sistema GNU/Linux è pronto per essere usato. Dovete soltanto cliccare sul pulsante **Riavvia** per riavviare il sistema. Non dimenticate di rimuovere il disco di installazione

(CD-ROM o floppy). La prima cosa che vedrete, non appena il computer avrà terminato di effettuare i test relativi all'avvio, è il menu del *bootloader*, che vi permetterà di scegliere il sistema operativo da avviare.

3.14.1. Opzioni avanzate

Cliccando sul pulsante Avanzato compariranno altri due pulsanti:

1. Crea il floppy di installazione automatica: per creare un floppy di installazione che permette di eseguire automaticamente un'installazione completa, del tutto simile a quella che avete appena effettuato, senza che sia necessario l'intervento di un operatore.

Si noti che, dopo aver cliccato sul pulsante, saranno disponibili alcune opzioni:

- Ripeti: questa è un'installazione automatizzata solo in parte, in quanto la fase di partizionamento del disco (e solo quella) resta interattiva.
- Automatizzata: l'installazione è completamente automatizzata: **il disco rigido viene sovrascritto per intero, tutti i dati che contiene andranno persi.**

Questa caratteristica è molto utile quando si deve installare il sistema su un gran numero di macchine dalle caratteristiche simili. Si veda la sezione Installazione automatica (<http://qa.mandriva.com/twiki/bin/view/Main/AutoInstall>) sul nostro sito web per ulteriori informazioni.

2. Salva scelta pacchetti¹: salva l'elenco dei pacchetti che sono stati selezionati durante l'installazione. Saranno mostrati i supporti sui quali è possibile effettuare il salvataggio e, in base alla scelta fatta, potrebbe essere necessario inserire alcuni parametri al momento di premere il pulsante Avanti.

Per riutilizzare lo stesso elenco di pacchetti in un'altra installazione, iniziate l'installazione normalmente e, arrivati al punto di scegliere i pacchetti, non preoccupatevi della selezione mostrata sullo schermo: attivate l'opzione per la selezione dei singoli pacchetti, poi cliccate sulla piccola icona a forma di dischetto e scegliete l'opzione Carica; selezionate quindi il supporto contenente l'elenco dei pacchetti, ed infine premete OK: i pacchetti presenti nell'elenco appena caricato saranno selezionati e installati.

3.15. Come disinstallare Linux

Se per qualche ragione volete disinstallare Mandriva Linux, potete farlo facilmente. Questa operazione viene effettuata in due passaggi:



La cancellazione di partizioni dal disco rigido causerà inevitabilmente la perdita di tutti i dati in esse contenuti, quindi accertatevi di aver fatto una copia di sicurezza di tutti i dati che volete conservare **prima** di proseguire.

1. Disinstallate il *bootloader*, LILO nel nostro esempio, dal *Master Boot Record* (MBR): per fare questo, eseguite il comando `lilo -U` in una console come utente `root`. In questo modo, non soltanto rimuoverete LILO, ma provvederete anche a ripristinare il precedente Master Boot Record (se ne esisteva uno).

Se sul vostro disco è installato un diverso *bootloader*, consultatene la documentazione per sapere come ripristinare il *Master Boot Record* nella vostra particolare situazione.

2. Cancellate tutte le partizioni relative a Mandriva Linux che si trovano sul vostro disco rigido (in genere sono le partizioni con filesystem `ext3` e la partizione di swap) e, se lo desiderate, rimpiazzatele con un'unica partizione usando `fdisk`.
 - a. Terminate la sessione corrente ed effettuate un nuovo login come `root`.
 - b. Aprite un terminale ed eseguite `fdisk /dev/hda` (se il disco contenente Mandriva Linux è diverso dal primo disco IDE disk, sostituite `/dev/hda` con il valore corretto, ad esempio `/dev/hdb` per il secondo disco IDE).

¹ Se scegliete di effettuare il salvataggio su floppy disk, sarà necessario un dischetto formattato con il filesystem FAT; per crearne uno da GNU/Linux digitate `mformat a:` oppure, come utente `root`, `fdformat /dev/fd0` seguito da `mkfs.vfat /dev/fd0`.

- c. Usate il comando **p** per visualizzare le informazioni relative alle partizioni, poi il comando **d** per cancellare tutte le partizioni non necessarie.
- d. Se desiderate creare un'unica partizione usate il comando **c**, specificate **1** come numero della partizione, fate in modo che utilizzi tutto lo spazio disponibile, e quando vi verrà richiesto il tipo di partizione usate il comando **L** per vedere l'elenco dei tipi supportati, dal quale poi scegliere quello più adatto al sistema operativo che avete intenzione di installarvi. Alcuni esempi: **c** per una partizione FAT32 (Windows[®] 9x), **7** per una partizione NTFS (Windows[®] NT/Windows[®] 2000/XP), oppure **83** per una partizione GNU/Linux. Infine usate il comando **w** per salvare i cambiamenti sul disco.

Una volta terminato, sarà sufficiente riavviare o spegnere il computer.

Capitolo 4. Passare da Windows[®] o Mac OS[®] X a Linux

Questo capitolo è rivolto agli utenti che provengono dal mondo Windows[®] o Mac OS[®] X. Piuttosto che descrivere in maniera approfondita i vari programmi disponibili, cercheremo di rispondere alle domande e ai problemi più comuni che potrebbe porsi chi ha precedentemente usato solo questi due sistemi operativi.

4.1. Dov'è finito il... ?

Chi usa da molto tempo Windows[®] o Mac OS[®] X è abituato a determinati concetti e funzioni, che spesso sono trattati in modo differente su GNU/Linux.

4.1.1. Menu Start

Su Windows[®], le applicazioni e gli strumenti di sistema nella maggior parte dei casi vengono avviati per mezzo del cosiddetto menu Start. Il concetto rimane più o meno lo stesso, solo che qui viene chiamato menu principale. Lo potete aprire cliccando sulla stella gialla che si trova nel pannello.

Per gli utenti provenienti da Mac OS[®] X, invece, il menu principale di Mandriva Linux può essere considerato un sostituto sia del menu Mela, che si trova all'estrema sinistra della barra dei menu, sia della cartella Applicazioni disponibile nelle finestre del Finder.

4.1.2. Applicazioni

L'abbondanza di applicazioni disponibili costituisce una notevole differenza tra GNU/Linux e Windows[®]. Infatti Mandriva Linux installa molte più applicazioni sul vostro sistema, e se aprite il menu principale avrete già a vostra disposizione un gran numero di scelte, in base a quello che desiderate fare. GNU/Linux è in grado di gestire la maggior parte dei formati di file standard: immagini PNG, testi in Rich Text Format, file PostScript, etc. È sempre consigliabile utilizzare uno di questi formati, perché agevolano lo scambio di dati fra le applicazioni e garantiscono la libertà di passare successivamente a una diversa applicazione e/o sistema operativo in qualsiasi momento.

Potreste avere anche molti file in formati proprietari, ad esempio documenti Microsoft[®] Excel o Microsoft[®] Word. OpenOffice.org, giusto per citarne uno, è un programma in grado di gestire molti dei formati più comuni utilizzati nelle applicazioni da ufficio (si veda *Elaborazione di testi*, pag. 67 e *Fogli elettronici*, pag. 69).



Citiamo specificamente i documenti da ufficio perché sono ampiamente utilizzati. A causa di evidenti limiti di spazio non possiamo elencare tutti i programmi Windows[®] e i loro equivalenti su GNU/Linux. Ci sono ottime probabilità, tuttavia, che troviate degli equivalenti su GNU/Linux di tutti i programmi che usate normalmente su altri sistemi operativi. Per avere un'idea di quali siano le corrispondenze con Windows[®] potete consultare la tabella dei programmi equivalenti (<http://linuxshop.ru/linuxbegin/win-lin-soft-italian/index.shtml>).

Gli utenti di Mac OS[®] X potrebbero notare alcune somiglianze fra le applicazioni per Mac OS[®] X e quelle per GNU/Linux: Mac OS[®] X, infatti, è basato su BSD[®], un sistema operativo simile a UNIX[®] proprio come GNU/Linux. Altre applicazioni per il desktop, inoltre, sono state convertite o sono comunque disponibili grazie all'implementazione di X11 per Mac OS[®] X.

Oltre a quanto detto, potete installare moltissime altre applicazioni per mezzo del programma RpmDrake (si veda *Gestione dei pacchetti con RpmDrake*, pag. 97).

4.1.3. Pannello di controllo e Preferenze di sistema

In Mandriva Linux, il Centro di controllo Mandriva Linux è l'equivalente del Pannello di controllo di Windows[®] e delle Preferenze di sistema di Mac OS[®] X. È raggiungibile dal menu principale, in Sistema+Configurazione→Configura il tuo computer. Attraverso di esso potrete modificare la maggior parte delle impostazioni del sistema tramite comode interfacce grafiche.

4.1.4. Prompt dei comandi

GNU/Linux è ancora molto legato alla riga di comando. A differenza di quanto accade su Windows®, l'uso della shell non è affatto in declino, com'è reso evidente anche dalla sua presenza in Mac OS® X. Come opzione predefinita Mandriva Linux installa bash, una shell molto potente. Potete richiamarla scegliendo Sistema+Terminali→Konsole dal menu principale.



Quasi nessun comando o funzione DOS può funzionare in una shell Linux. Date un'occhiata al capitolo *Introduzione alla linea di comando* della *Guida alla linea di comando* per scoprire le funzioni equivalenti e molto, molto di più.

4.1.5. Risorse di rete

Come impostazione predefinita, GNU/Linux usa il protocollo TCP/IP, e non SMB (il protocollo di rete di Windows®), pertanto non esiste un esatto equivalente dell'icona Risorse di rete con cui esplorare la rete in cui vi potreste trovare. Tuttavia potete usare l'applicazione LinNeighborhood per svolgere la stessa funzione.

Potete anche utilizzare Konqueror per lo stesso scopo. Digitate **smb:/** nella barra dell'indirizzo, e saranno visualizzate tutte le risorse Windows® condivise all'interno della rete.

Si veda *Condivisione di file*, pag. 75 per ulteriori informazioni.

4.1.6. Disco C:

Identificare i dischi con le lettere dell'alfabeto è una convenzione utilizzata solo da Windows®. Sui sistemi UNIX®, il concetto di disco (C:, D:, ..., Z:) è sostituito da quello dei **"punti di mount"**. Dal punto di vista dell'utente, è come se si accedesse sempre a delle semplici directory. Il sistema è configurato in modo che il filesystem debba "caricare" tutti i dischi, le partizioni e i sistemi remoti, per poi assegnarli ciascuno a una particolare directory (operazione detta anche "montare", dall'inglese *to mount*), che si trova in genere all'interno della directory /mnt. Sebbene il metodo utilizzato su Mac OS® X sia simile, non è del tutto identico: mentre le directory assegnate su GNU/Linux si trovano in /mnt, su Mac OS® X si trovano in /Volumes, ma vengono rese disponibili come "filesystem radice" per mezzo del Finder.

4.1.7. Lettori di CD/DVD

Anche in questo caso vale quanto detto a proposito del disco C:. I CD-ROM sono "montati" in /mnt/cdrom. Per accedere a un CD-ROM, cliccate sull'icona che si trova sul desktop e il contenuto del CD-ROM verrà mostrato in una nuova finestra.



Le cose sono leggermente differenti per quanto riguarda i CD audio: inserendone uno nel lettore viene avviato automaticamente un programma per ascoltarlo. Si veda il capitolo *Applicazioni audio*, pag. 81.

4.1.8. Altri dispositivi rimovibili (floppy, chiavi USB, etc.)

Come i CD-ROM e le partizioni, anche i dischetti, le chiavi USB e altri dispositivi rimovibili vengono "montati", e sono accessibili dalla directory /mnt. Sul desktop compariranno delle icone che vi permetteranno di accedere direttamente ad alcuni supporti, ma tutti i dispositivi rimovibili sono comunque raggiungibili tramite l'icona Dispositivi sul desktop.

4.1.9. Documenti

Su Mandriva Linux i documenti di ciascun utente sono memorizzati in una directory personale nota come “directory home”. Ad esempio, l’utente Eva potrà conservare i propri documenti in /home/eva. Potete imitare il comportamento della cartella Documenti di Windows® creando una directory con questo nome all’interno della directory home.

Il concetto di **directory home** è equivalente alle directory C:\WINNT\Profiles\nome_utente\ o C:\Documents and Settings\nome_utente\ in Windows NT®, Windows® 2000, e Windows® XP, ed è spiegato nel capitolo *Usare KDE*, pag. 47.

Su Mac OS® X la situazione è molto simile: la directory home è /Users/nome_utente, e contiene una directory denominata Documents.

4.2. Un nuovo mondo!

Adesso che sapete orientarvi meglio in un sistema GNU/Linux, ecco una breve rassegna delle caratteristiche che costituiscono un’ottima ragione per migrare su questo sistema operativo.

4.2.1. Un ambiente multiutente

GNU/Linux, come Mac OS® X, si basa su UNIX®. Questo, in sostanza, implica un’evoluzione nella struttura del vostro ambiente di lavoro, da una postazione per un singolo utente a un’architettura multiutente, e di conseguenza la necessità di una attenta gestione degli utenti: ogni file, servizio e applicazione può essere, in base alla sua tipologia, riservato esclusivamente a un utente o a un gruppo di utenti. Ogni utente, ad esempio, possiede una propria directory “personale”, che può essere resa inaccessibile (o addirittura invisibile) agli altri e contiene dati e file di configurazione personali.

4.2.2. Multitasking

GNU/Linux è sempre stato un sistema operativo fortemente orientato verso il multitasking (l’esecuzione in contemporanea di molte applicazioni), ed è ancora un leader in questo campo.

4.2.3. Desktop multipli

I moderni ambienti grafici disponibili su GNU/Linux permettono all’utente di lavorare usando molti desktop virtuali, invece di uno soltanto. Questa caratteristica è molto apprezzata dagli utenti abituati ad avere numerosi programmi aperti allo stesso tempo, poiché permette di operare in uno spazio di lavoro molto più ordinato.

4.2.4. Completa personalizzazione del desktop

Anche per quanto riguarda l’aspetto grafico, GNU/Linux è davvero un passo avanti! Non solo potete scegliere fra molti ambienti grafici e sistemi di gestione delle finestre, ma avete anche la possibilità di personalizzare moltissimo il loro aspetto grazie all’uso dei **temi**. I temi spesso vanno oltre l’aspetto superficiale del desktop: tutto quello che vedete, infatti, può essere modificato, dall’immagine di sfondo al comportamento delle applicazioni quando le chiudete, e questa è una caratteristica davvero unica.

Visitate la pagina dedicata ai temi di Freshmeat (<http://themes.freshmeat.net/>), se vi interessano altri temi per il desktop.

4.2.5. Migliaia di applicazioni gratuite

La comunità GNU/Linux è di gran lunga la più generosa. Qualunque sia il vostro problema, molto probabilmente troverete uno script o un'applicazione che risponde alle vostre necessità, in modo del tutto gratuito! Nella vostra distribuzione Mandriva Linux, inoltre, troverete centinaia di applicazioni non descritte in questo libro: quindi non siate timidi, non esitate a provarle. Molto probabilmente sarete sorpresi dall'ampiezza delle possibilità offerte da GNU/Linux.

Inoltre GNU/Linux, già in partenza, dispone anche di sofisticate funzionalità da server, come la possibilità di ospitare server web o di posta elettronica.

4.2.6. Niente più blocchi di sistema!

Gli utenti di Windows[®] e del vecchio Mac OS[®] (la situazione è molto migliorata con Mac OS[®] X) conoscono bene la frustrazione causata da sistemi che si bloccano in continuazione. Per quanto GNU/Linux non sia perfetto, la stabilità costituisce uno dei suoi punti forti. Può sempre accadere che un programma si blocchi, ma è molto raro che questo influisca sul funzionamento dell'intero sistema operativo. L'installazione di nuove applicazioni o dispositivi e le modifiche alla configurazione del sistema, inoltre, non richiedono un riavvio: vengono utilizzati o rese effettive immediatamente.

Speriamo che questo breve elenco di caratteristiche vi abbia permesso di apprezzare le ottime qualità di GNU/Linux. Non esitate ad approfondire la conoscenza di questo sistema operativo!

Capitolo 5. Linux per principianti

5.1. Introduzione

Questo capitolo è rivolto ai principianti di GNU/Linux: se sapete già come fare “login” e “logout”, come usare KDE e dove si trovano le applicazioni all’interno di Mandriva Linux, potete passare direttamente al capitolo successivo. In caso contrario, invece, continuate a leggere! Dopo aver letto questo capitolo, tutti gli altri risulteranno molto più comprensibili.



Se siete abituati a usare Windows® o Mac OS®, leggete qui: *Passare da Windows® o Mac OS® X a Linux*, pag. 33; vi aiuterà ad effettuare la transizione da questi due sistemi operativi a GNU/Linux.

5.2. Il menu del bootloader

Quando riavvierete il vostro computer dopo aver completato l’installazione di Mandriva Linux, per prima cosa vedrete il menu del bootloader, che vi permette di avviare GNU/Linux o altri sistemi operativi che potreste aver installato in precedenza, oltre ad offrire alcune altre opzioni di avvio particolari.

La quantità e i nomi delle voci del menu variano in base alla particolare configurazione del vostro computer. La voce denominata *linux* avvierà il vostro sistema Mandriva Linux: è la voce predefinita, a meno che non modifichiate voi stessi la configurazione, quindi tutto quello che dovete fare è aspettare alcuni secondi oppure premere **Invio**, e Mandriva Linux verrà caricato. Per avviare un altro sistema operativo spostatevi usando i tasti cursore della tastiera sulla voce che vi interessa, e premete **Invio**.

5.3. Prepariamoci per la sessione

GNU/Linux è un sistema multi-utente: ciò significa che più utenti possono usare lo stesso computer, pur mantenendo ciascuno le proprie impostazioni e i propri dati riservati e inaccessibili da parte degli altri utenti. Affinché ciò sia possibile, l’amministratore del sistema deve creare sul sistema stesso un *account* per ciascun utente. L’amministratore è l’utente di nome `root`, la cui password è stata impostata durante l’installazione, e non risente di **alcuna limitazione** nell’uso del sistema.

È importante anche capire il significato dei termini “connessione” e “disconnessione”. L’azione di connettersi (ingl. *login*) consiste nel rendere nota la propria identità al sistema: potete pensare a quest’ultimo come a un guardiano che vi identifica prima di lasciarvi entrare. Una volta compiuto questo passo, il sistema provvederà a compiere tutte le azioni necessarie per permettervi l’uso delle risorse cui siete autorizzati ad accedere. Una volta connessi comincia quella che viene chiamata “sessione”.

La disconnessione (ingl. *logout*), invece, consiste nel comunicare al sistema che non avete più bisogno di esso. La vostra sessione viene chiusa e, dopo essere usciti dall’ambiente grafico che stavate utilizzando, verrete riportati allo schermo di accesso al sistema.



Per quanto queste definizioni siano valide ai fini di questo capitolo, sono molto semplificate. Man mano che procederete nella lettura dei capitoli seguenti arriverete a capire meglio questi concetti, come pure i vantaggi e le possibilità che essi offrono.

5.4. Come iniziare una sessione

Supporremo che, in questo momento, voi siate seduti davanti a una macchina sulla quale è in esecuzione Mandriva Linux e che, dopo aver acceso il computer, sia visibile l’interfaccia grafica di accesso al sistema. Se le cose non stanno così, e avete invece di fronte a voi uno schermo nero con qualcosa come:

```
Kernel 2.6.12-8mdk on an i686 / tty1  
nome_computer login:
```

con un cursore lampeggiante, allora digitate il vostro nome utente e poi la vostra password segreta. Adesso siete “entrati” nel sistema. Digitate `startx` e sarà avviata l’interfaccia grafica (quella predefinita è KDE, si veda *Usare KDE*, pag. 47). Se questo comando non dovesse funzionare, fate riferimento alla sezione *X non parte*, pag. 188. Per fare in modo che il sistema venga avviato direttamente in modalità grafica, invece, consultate *Gestione della configurazione video*, pag. 106.

Identificazione

Per entrare nel sistema dovrete inserire la vostra *password* segreta (si veda Figura 5-1).

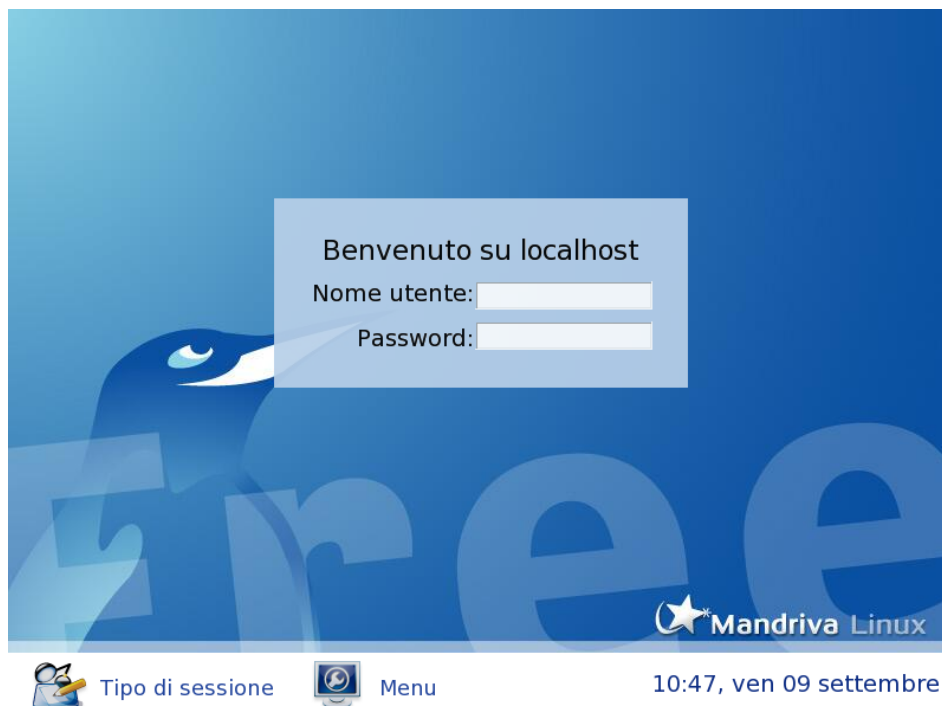


Figura 5-1. La finestra di login

Se siete l’unico utente del vostro nuovo sistema Mandriva Linux, e l’obbligo di dover inserire il nome e la password ad ogni avvio vi infastidisce, c’è un modo per evitare questo passaggio: far avviare il sistema direttamente con il vostro ambiente desktop preferito. Questa caratteristica è nota come **Accesso automatico** (si veda *Configurazione dell’accesso al sistema*, pag. 173).



Siate molto cauti con questa opzione: non verrà chiesta nessuna password, pertanto **chiunque** potrà accedere al sistema e ai vostri file.

5.5. Uso dell’ambiente grafico

5.5.1. Il desktop di Mandriva Linux

Tutti gli ambienti grafici moderni condividono alcune caratteristiche fondamentali: un menu principale, un’area del desktop con delle icone, un pannello, etc. Nei paragrafi seguenti vi descriveremo gli elementi che compongono un ambiente desktop.

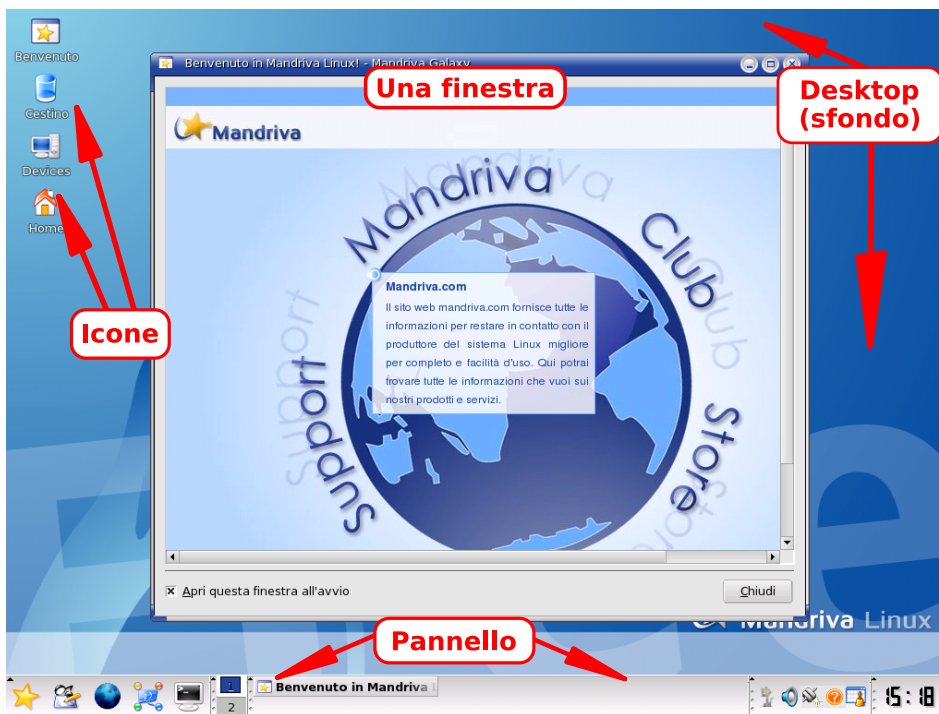


Figura 5-2. Il desktop KDE

1. Sulla parte sinistra dello schermo e nel pannello (la barra che si trova nella parte inferiore) sono visibili delle icone. Cliccando su un'icona viene avviato un programma, o viene aperta una cartella. In entrambi i casi comparirà una finestra sul desktop.
2. Nella parte inferiore dello schermo si trova il **pannello**. Permette di accedere rapidamente a strumenti utili come un terminale, un navigatore per il web, un programma di elaborazione testi, etc. Ciascuna delle icone che vedete rappresenta un'applicazione.
3. Il **desktop**, detto anche "sfondo", è il luogo in cui si trova qualsiasi cosa voi vediate sullo schermo. Spostate il puntatore del mouse su un punto vuoto del desktop (cioè dove non c'è niente), e cliccate con il tasto destro: vedrete comparire un menu che vi permetterà di accedere a diverse funzioni, come configurare lo sfondo o accedere ai segnalibri.

5.5.2. Avviare le applicazioni

- ★ Per accedere a tutto il software installato sul vostro sistema cliccate sul menu principale. Le applicazioni sono organizzate logicamente per categorie, quindi trovare quella che cercate sarà facile.

5.5.3. Aprire una finestra sul desktop

- 🏠 Cliccate su questa icona per lanciare il file manager:

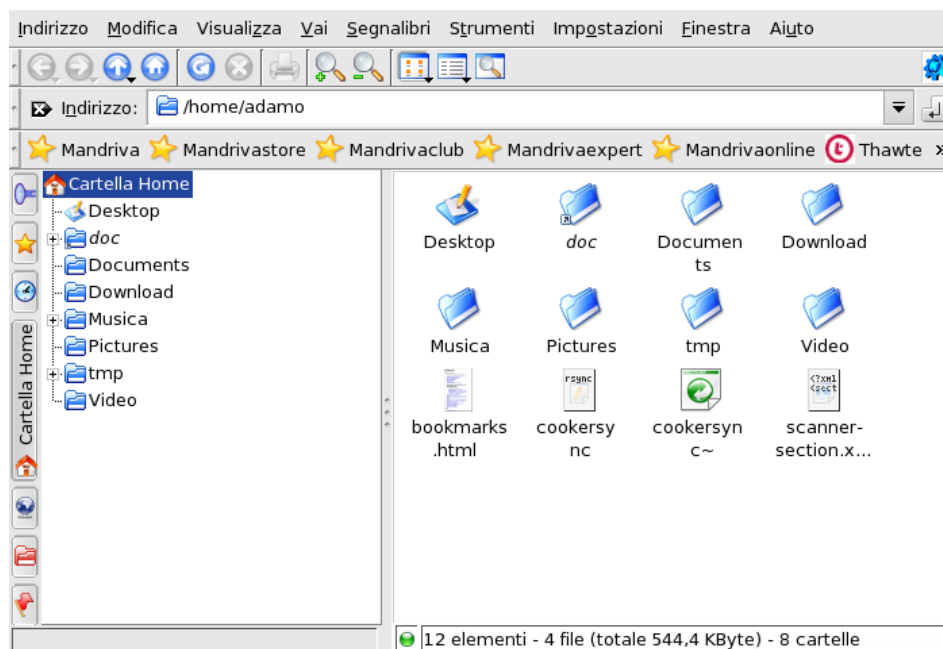


Figura 5-3. Il file manager di KDE

Il file manager Konqueror ha aperto una finestra al cui interno è visibile il contenuto della vostra directory Home. Si tratta del luogo in cui vengono archiviati tutti i vostri documenti e file personali, e solo voi e `root` potete accedervi.

5.5.4. Gestione dei desktop



Abbiamo introdotto il concetto di desktop per riferirci all'area dello schermo dove si trovano tutti gli elementi dell'ambiente grafico. Sul pannello potete vedere un gruppo di **pulsanti dei desktop**.

Questi pulsanti vi permettono di accedere ai *desktop virtuali*, cioè delle copie identiche del desktop che vedete quando entrate nel sistema. Potete avere altre informazioni sulla gestione dei desktop virtuali consultando *I desktop virtuali*, pag. 48.

Cliccate su quello etichettato come 2 per spostarvi in un altro desktop. Cliccate sul pulsante etichettato come 1 per tornare al desktop precedente.

Questa caratteristica, nota con il nome di "desktop virtuali", è molto comoda: vi permette di aprire un gran numero di finestre, e di organizzarle come meglio credete.

Potete anche spostare una finestra da un desktop virtuale all'altro; questo può tornare molto utile per organizzare in modo logico il vostro lavoro, ad esempio potreste spostare tutte le finestre relative a Internet nel Desktop 2, tutte le applicazioni multimediali in un altro desktop, e così via.

Cliccate sulla barra del titolo della finestra con il tasto destro del mouse e scegliete la voce *Al desktop*. Non dovete far altro che scegliere il desktop in cui volete spostare la finestra.

5.6. Chiusura della sessione

Quando avrete finito di utilizzare il vostro computer, non dimenticatevi di **disconnettervi** (*logout*) in maniera corretta.

Questa operazione può essere effettuata dal menu principale, oppure dal menu che compare cliccando con il tasto destro del mouse sul desktop.

Lo schermo verrà ombreggiato e comparirà una piccola finestra di dialogo con alcune opzioni. Cliccate sul pulsante Fine della sessione corrente e verrete riportati allo schermo di accesso al sistema.

La finestra di conferma offre altre due opzioni: potete scegliere di spegnere il computer (Spegni computer), oppure di riavviarlo (Riavvia computer).

Questo è il modo corretto di spegnere o riavviare il vostro sistema. Non dovrete **mai** premere direttamente il pulsante di spegnimento, o quello di reset, perché questo potrebbe causare gravi problemi al filesystem e provocare la perdita di dati.

Capitolo 6. Dove trovare documentazione

Oltre ai manuali inclusi in Mandriva Linux, esistono molte altre fonti di documentazione. Nelle pagine seguenti vi daremo alcuni suggerimenti che potrebbero esservi utili.

6.1. La documentazione specifica di Mandriva Linux

6.1.1. La documentazione Mandriva

Alcuni di questi manuali potrebbero essere presenti nella vostra versione di Mandriva Linux, nel pacchetto `mandriva-doc-it`; una volta installato quest'ultimo, compariranno nel menu Altri programmi → Documentazione alcune nuove voci.

Elenchiamo qui di seguito tutta la documentazione prodotta dalla **Mandriva** per la versione corrente della distribuzione:

Guida introduttiva

Questo manuale ha lo scopo di farvi prendere confidenza con Mandriva Linux e iniziare a usare il sistema. Pertanto tratta di nozioni di base, utili per i nuovi utenti GNU/Linux, e spiega come configurare gli aspetti più importanti del sistema.

Guida alla linea di comando

Questo manuale, disponibile online e in Mandriva Linux – Edizione PowerPack, affronta argomenti come l'amministrazione del sistema e altre operazioni complesse su GNU/Linux.

Guida all'amministrazione del server

Questo manuale, disponibile solo come parte di Mandriva Linux – Corporate Server, è incentrato sulla configurazione del vostro sistema come server per una rete locale o per Internet. Tratta dei servizi più comuni quali server web, di posta elettronica, di file, etc.

6.1.2. Risorse su Internet

Le fonti di informazione su Internet sono moltissime: esistono una gran quantità di siti web dedicati a GNU/Linux, al suo uso e alla sua configurazione. Ma i siti web non sono l'unica risorsa.

La vostra fonte primaria di informazioni dovrebbe sempre essere il sito web ufficiale di Mandriva Linux (<http://www.mandrivalinux.com/>). In particolare, visitate la sezione relativa all'assistenza (<http://expert.mandriva.com/>).

Ma esistono anche molte valide fonti non ufficiali, come il sito Mandriva Community Twiki (<http://mandriva.vmlinux.ca/bin/view/Main/WebHome>) che contiene moltissime risorse, informazioni e documentazione di sicuro interesse per gli utenti di Mandriva Linux.

6.1.2.1. Mandriva Club

Se avete familiarità con i siti riguardanti Mandriva Linux, probabilmente conoscerete già Mandriva Club (<http://club.mandriva.com/>). È il punto d'incontro per tutti gli utenti di Mandriva Linux, in cui potrete trovare suggerimenti, risposte a moltissime domande e notizie riguardanti la nostra distribuzione e GNU/Linux in generale. Inoltre avrete la possibilità di esprimere la vostra opinione e di influenzare gli sviluppi futuri di Mandriva Linux. Se ancora non siete iscritti al Club, vi invitiamo a farlo.

Un'area del Club particolarmente interessante è la Knowledge Base del Mandriva Club (<http://club.mandriva.com/xwiki/bin/view/KB/>): può essere considerata l'archivio **per eccellenza** degli utenti di Mandriva Linux. Si tratta probabilmente della più grande raccolta di documentazione relativa a Mandriva Linux disponibile sul web.

Essa raccoglie interventi da parte degli utenti di Mandriva Linux, ed offre un forum di discussione e una newsletter per l'intera comunità. Gli articoli sono rivolti ai principianti e a utenti di livello intermedio, e sono scritti in modo pratico.

Gli argomenti trattati vanno da problemi di amministrazione, come l'uso della shell, alla configurazione di X, il sottosistema grafico di GNU/Linux.

6.1.2.2. Mandriva Security Advisories

Mandriva Security Advisories (<http://www.mandriva.com/security/>) (lett. "Avvisi sulla sicurezza Mandriva") è il sito di **Mandriva** dedicato alla sicurezza, e si occupa delle vulnerabilità dei programmi.

6.1.2.3. Formazione a distanza Mandriva

Tramite il sito web sulla formazione a distanza **Mandriva** (<http://etraining.mandriva.com/>) è possibile acquistare corsi di qualità su GNU/Linux, per migliorare le vostre conoscenze in ambito open source. Potete accedervi utilizzando il vostro account Mandriva Club. È disponibile un corso dimostrativo gratuito su Samba.

6.2. Risorse utili per GNU/Linux

In questa sezione elencheremo alcune risorse utili per qualsiasi distribuzione di GNU/Linux; la maggior parte di esse non sono state scritte specificamente per Mandriva Linux, ma potranno comunque esservi d'aiuto.

6.2.1. La directory /usr/share/doc

Gran parte dei pacchetti sono corredati da una propria documentazione, che si trova in una sottodirectory di /usr/share/doc con lo stesso nome del relativo pacchetto. La documentazione specifica di Mandriva Linux, se installata, si trova nella directory /usr/share/doc/mandriva/.

6.2.2. Le pagine di manuale (pagine "man")

Le pagine di manuale, note anche come "pagine man", sono un insieme di documenti molto completi che descrivono i comandi GNU/Linux, generalmente impartiti tramite la "linea di comando", i quali permettono di avere un ottimo controllo sul sistema (si veda il capitolo Introduzione alla linea di comando della *Guida alla linea di comando*). Questi documenti contengono moltissimi dettagli e, sebbene possano inizialmente intimorire, vi consigliamo comunque di leggerli in caso di problemi.

Dovrebbero essere sempre considerati la fonte primaria di informazioni per i comandi da shell: quasi tutti i comandi hanno una propria pagina di manuale. Inoltre ci sono pagine di manuale anche per altri argomenti, come il formato di alcuni file di configurazione, le funzioni delle librerie usate dai programmatori, o altri aspetti del sistema.

I contenuti delle pagine "man" sono divisi in sezioni; i riferimenti alle sezioni vengono espressi come nei seguenti esempi: `open(2)`, `fstab(5)`, i quali indicano rispettivamente la pagina di manuale di `open` nella sezione 2 e la pagina di manuale di `fstab` nella sezione 5.



Il modo più semplice per visualizzare una pagina di manuale è tramite un browser web. Con Konqueror, digitate **man: /man(1)** nel campo Indirizzo e sarà mostrata la pagina del comando `man`. Ad esempio, per visualizzare la pagina `man` di `fstab(5)`, digitate **man: /fstab(5)** nel campo Indirizzo.

Il comando da terminale (o da shell) per mostrare una pagina di manuale è `man`, e la sua sintassi è la seguente:

```
man [opzioni] [sezione] <pagina di manuale>
```


Anche il comando `man` ha una propria pagina di manuale: `man man`. Normalmente le pagine di manuale vengono impaginate e poi mostrate tramite il *visualizzatore* `less`.

In cima ad ogni pagina di manuale potete vederne indicati il nome e la relativa sezione; in fondo alla pagina (in genere nella sezione **VEDERE ANCHE**), invece, troverete eventuali riferimenti ad altre pagine di manuale correlate con quella che state leggendo.

Potete iniziare consultando le pagine dei diversi comandi menzionati nella *Guida alla linea di comando*: `ls(1)`, `chmod(1)`, etc.

Se non trovate la pagina di manuale che state cercando (ad esempio, se volete usare la funzione `mknod` in un vostro programma, e finite sempre nella pagina di manuale del comando `mknod`), dovete indicare esplicitamente la sezione. Per esempio, nel caso appena citato: `man 2 mknod`. Se non ricordate il numero esatto della sezione, il comando `man -a mknod` analizzerà tutte le sezioni in cerca di pagine di manuale di nome `mknod`.

Capitolo 7. Usare KDE

7.1. Alla scoperta del K Desktop Environment

Questo capitolo è dedicato al *K Desktop Environment* (KDE) e al suo pannello. Inoltre spiegherà il concetto di desktop virtuali, la gestione/navigazione degli stessi e il supporto per le sessioni. KDE è estremamente ricco di funzionalità e la personalizzazione del desktop può spingersi molto nel dettaglio, pertanto vi invitiamo a fare riferimento al suo sistema di aiuto in linea per saperne di più su questo eccellente ambiente desktop.

7.1.1. Il desktop



Figura 7-1. Il desktop KDE

KDE segue le linee guida comuni a tutti gli ambienti grafici moderni: l'immagine precedente mostra un esempio di desktop con alcune icone, e in basso il pannello. Se venite dal mondo Windows®, tuttavia, incontrerete un concetto nuovo, quello dei desktop virtuali (si veda *I desktop virtuali*, pag. 48)



I desktop virtuali **non** sono un'esclusiva di KDE: molti altri ambienti grafici e window manager per GNU/Linux possono vantare questa caratteristica.

Le icone sul desktop rappresentano file, directory, applicazioni, dispositivi hardware, pagine web, etc. Quasi "tutto" può essere collocato sul desktop. Cliccando su un'icona verrà aperta l'applicazione ad essa associata.

Qui di seguito riportiamo alcune delle icone "predefinite" visibili sul desktop, ciascuna accompagnata da una breve spiegazione.



Home. Vi consente di accedere a tutti i vostri file personali. Nei sistemi operativi basati su UNIX® (GNU/Linux appartiene a questa categoria) ogni utente dispone di una directory personale e privata, il cui nome in genere è `/home/nome_utente`.



Cestino. Vi permette di accedere ai file cancellati (esattamente come per l'equivalente sotto Windows®). Tenete presente che il Cestino contiene solo i file cancellati trascinandoli sull'icona corrispondente

e non, per esempio, quelli rimossi con la cancellazione “diretta”. Questo significa che alcuni file cancellati potrebbero non essere recuperabili con il Cestino.



Icone di sistema e dei supporti rimovibili. Vi permettono di accedere alla vostra directory Home, alle impostazioni del sistema, ai dispositivi di rete, ai supporti di memoria e al cestino. L'icona media consente l'accesso a tutti i dispositivi di archiviazione presenti nel sistema, fissi e rimovibili: partizioni del disco rigido, lettori CD/DVD, lettori di floppy disk, unità ZIP/JAZ, chiavi USB, e altri ancora. Un doppio click sull'icona di un dispositivo apre il supporto corrispondente.

7.1.2. Il pannello



Figura 7-2. Il pannello di KDE

Il pannello è la barra che si trova alla base del desktop¹ e ospita i seguenti elementi fondamentali:



Il menu principale. Vi permette di lanciare i programmi installati nel sistema. È l'equivalente del menu Start sotto Windows[®]. I programmi sono organizzati in comode categorie, in modo da permettervi di trovare facilmente l'applicazione desiderata o di cui avete bisogno.



Mostra il desktop. Cliccate su questa icona per iconificare tutte le finestre aperte sul desktop. Un altro clic, e le finestre verranno riportate allo stato in cui si trovavano prima. Molto comodo quando tutto lo spazio è occupato dalle finestre aperte e desiderate accedere, ad esempio, a una cartella che si trova sul desktop.



Desktop virtuali. Permette di passare da un desktop virtuale all'altro in un batter d'occhio. Per ulteriori informazioni si veda *I desktop virtuali*, pag. 48.



Kat, strumento per ricerche. Vi permette di effettuare ricerche sui vostri file in base a metadati e criteri vari. Fate riferimento a *La ricerca dei file*, pag. 50 per ulteriori informazioni.

7.1.3. I desktop virtuali

Potete pensare ai desktop virtuali come a più schermi distinti accessibili attraverso un unico monitor. Inizialmente ne sono configurati quattro, cliccate con il tasto destro del mouse sulla barra dei desktop virtuali e selezionate la voce Preferenze per aggiungere altri desktop, rimuoverli, e per dare loro dei nomi più significativi (ad esempio Lavoro, Giochi o Internet).

Quando cominciate una sessione con KDE viene aperto automaticamente il desktop virtuale in cui vi trovavate al momento della chiusura dell'ultima sessione. Per spostarvi fra i desktop virtuali cliccate sul nome corrispondente nella barra dei desktop virtuali e voilà!, eccovi in un altro desktop.

1. Inizialmente il pannello è posizionato in basso, ma può essere collocato su un bordo qualsiasi del desktop.

7.2. Personalizzazione del desktop

7.2.1. Cambiare l'aspetto del desktop

Per cambiare lo schema di colori del desktop scegliete la voce Sistema+Configurazione+KDE+ LookNFeel → Colori dal menu principale. . Nella lista dal nome Schema di colori sono presenti un certo numero di schemi di colori predefiniti, scegliete quello che preferite e cliccate su Applica.

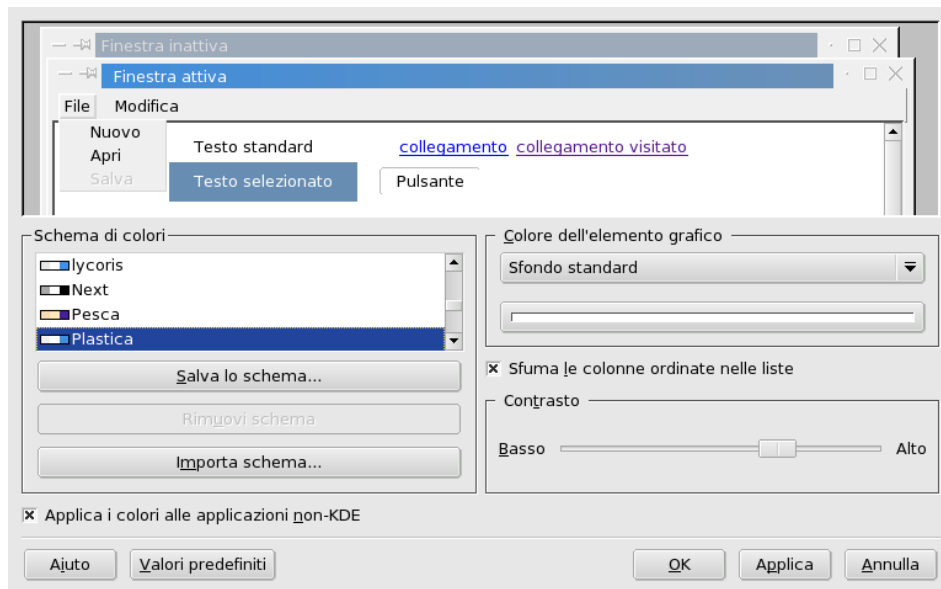


Figura 7-3. Come cambiare i colori di KDE

Potete anche definire uno schema di colori personalizzato: cliccate sull'elemento di cui volete cambiare il colore (ad esempio Finestra attiva per intervenire sui colori della finestra attiva), poi sulla barra dei colori, scegliete il colore che preferite e cliccate su OK per applicarlo.

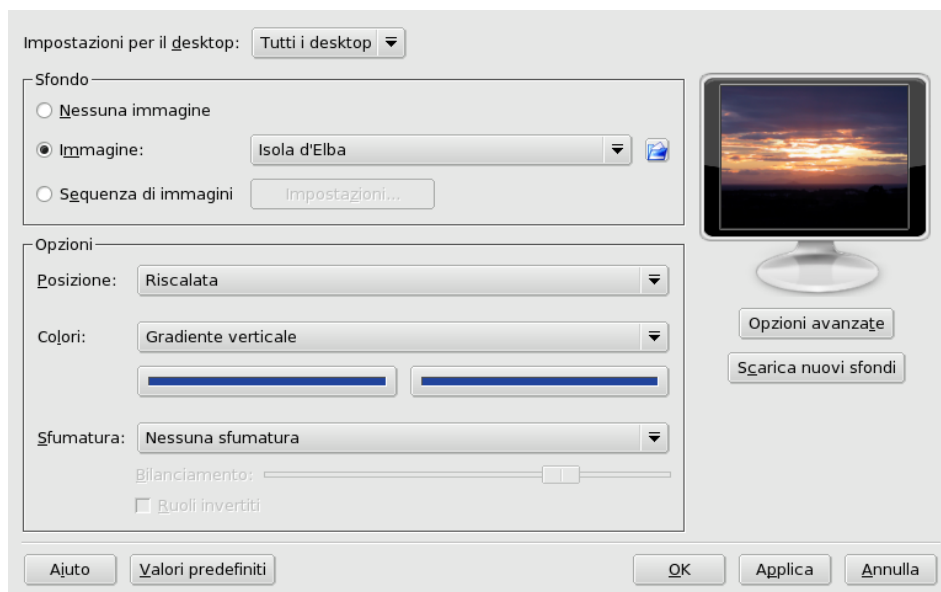


Figura 7-4. Come cambiare l'immagine di sfondo di KDE

Per cambiare lo sfondo del desktop scegliete Sistema+Configurazione+KDE+LookNFeel →Sfondo dal menu principale. Selezionate l'opzione relativa all'immagine di sfondo nella scheda Sfondo. Fatto ciò la scheda Opzioni vi permetterà di variane le dimensioni, i colori e la sfumatura.



Tutte le impostazioni relative allo sfondo del desktop possono essere configurate individualmente usando la lista Sfondo comune e selezionando il desktop per il quale volete applicare le impostazioni. Si noti che, così facendo, il consumo di memoria aumenterà.

7.3. La ricerca dei file



Kat è uno strumento di ricerca in grado di indicizzare i vostri file in base al contenuto, per permettervi di trovarli rapidamente sul vostro sistema. Potrebbe aiutarvi, ad esempio, nella ricerca di tutti i documenti PDF relativi a un certo progetto. Kat è composto da due parti: un “demone” responsabile dell’indicizzazione periodica dei file, e un’interfaccia dedicata alla gestione dei cataloghi e all’esecuzione delle ricerche.

Scegliete Sistema+Archiviazione+Altro→Kat dal menu principale per lanciare Kat.

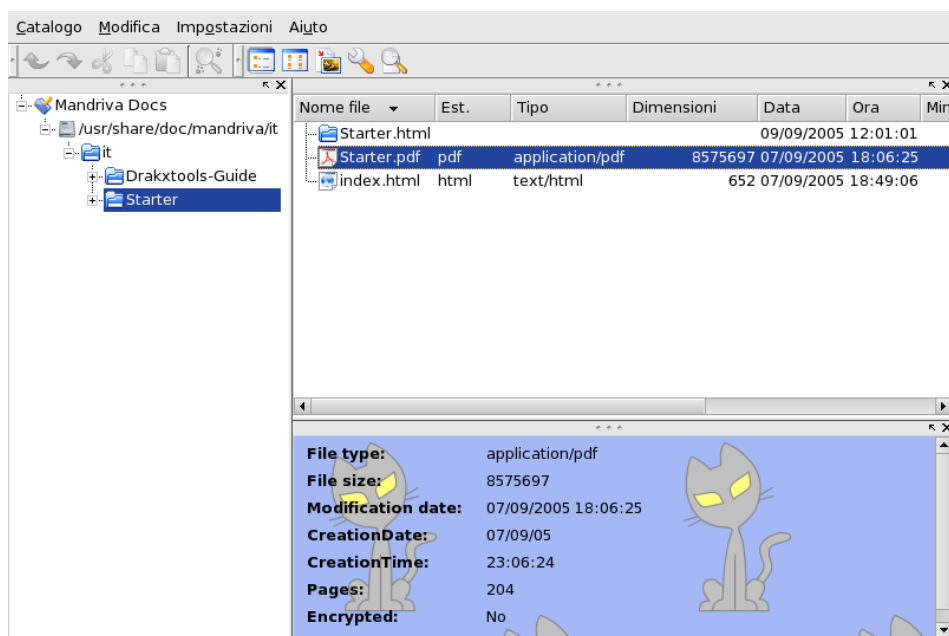


Figura 7-5. Visualizzazione dei cataloghi di Kat

1. Controllo della configurazione

Lanciate l’assistente di configurazione (Impostazioni→Lancia assistente) per controllare che ogni cosa funzioni correttamente. Prestate particolare attenzione alla sezione Programmi aiuto: se manca qualche applicazione è il momento giusto per installarla usando il Centro di controllo Mandriva Linux (si veda *Gestione dei pacchetti con Rpmrake*, pag. 97).

2. Aggiunta di cataloghi

Questa operazione viene effettuata grazie al menu Catalogo→Nuovo, oppure cliccando con il tasto destro del mouse sull’applet Kat e scegliendo Configura KAT. Fatto ciò cliccate sul pulsante Aggiungi nella sezione Catalogo.



Aggiungete un catalogo per la vostra cartella Home e un altro per la directory /usr/share/doc, in modo da poter effettuare ricerche sia sui vostri file personali, sia sulla documentazione installata nel vostro computer.

3. Controllo dell’indicizzazione

Dopo aver aggiunto dei nuovi cataloghi la loro indicizzazione completa può richiedere una certa quantità di tempo. Per controllare l’indicizzazione di ciascun catalogo cliccate sull’applet Kat.

4. Effettuare ricerche



Per attivare la funzione di ricerca cliccate sul pulsante di ricerca nell'interfaccia principale di Kat .

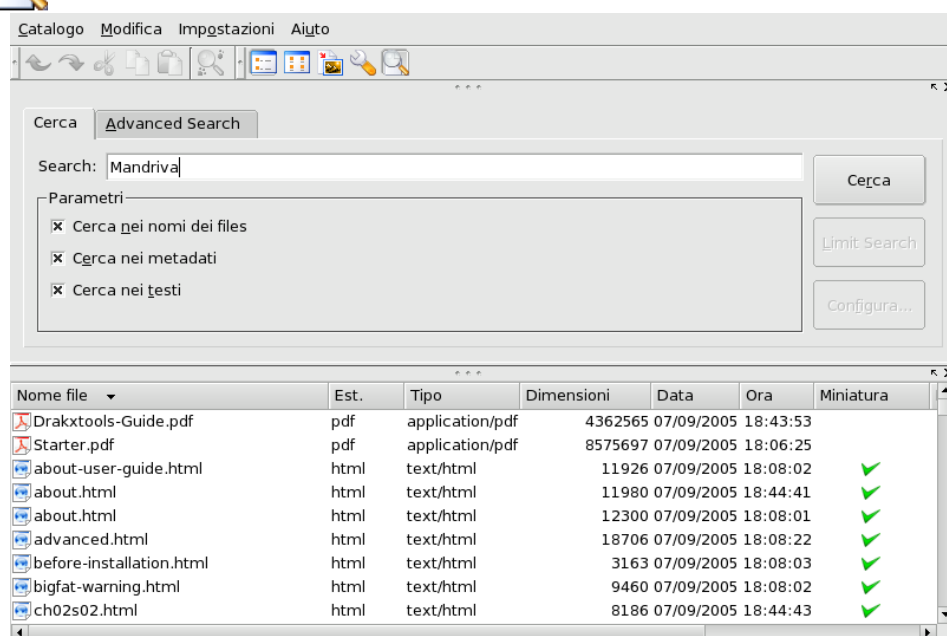


Figura 7-6. Esempio di ricerca con Kat

7.4. Le sessioni di KDE

KDE e le sue applicazioni supportano le sessioni. Questa caratteristica permette al sistema di salvare lo stato di tutte le applicazioni che sono aperte quando l'utente si disconnette dall'ambiente desktop, e di riaprirle nel medesimo stato quando l'utente si connette di nuovo.



Ricordate che tutte le applicazioni non KDE, e persino alcune KDE, potrebbero fornire un supporto limitato per le sessioni. Il livello di recupero dello stato precedente è affidato all'applicazione stessa, e va dal semplice lancio dell'applicazione alla riapertura anche tutti i file che erano aperti al momento della chiusura.

KDE è preimpostato per salvare le sessioni automaticamente tutte le volte che vi disconnettete dall'ambiente desktop. Per cambiare questo comportamento predefinito aprite il gestore della sessione (Sistema+Configurazione + KDE+Componenti→Gestione della sessione usando il menu principale.), fate le vostre scelte e cliccate sul pulsante OK. Le modifiche diverranno effettive dalla prossima volta che entrerete in KDE.

Internet: navigazione, posta e notizie

L'uso di Internet con Mandriva Linux è molto semplice. Poiché la distribuzione comprende molti programmi di posta elettronica e navigazione web, potete scegliere quelli che meglio corrispondono alle vostre necessità.

Il programma di posta elettronica predefinito di Mandriva Linux è un componente della suite Kontact chiamato KMail. Questo programma vi permetterà di leggere e scrivere messaggi di posta elettronica, filtrare lo spam, firmare e cifrare i vostri messaggi e altro ancora (si veda *Scrivere email e leggere le ultime notizie*, pag. 55). La crescente popolarità dei feed RSS ci ha convinti a documentare il funzionamento di Akregator, un lettore di feed open source (*Akregator*, pag. 60). Per navigare la Rete vi spiegheremo come usare il ben noto navigatore Firefox, basato su Mozilla (si veda *Navigare sul web con Firefox*, pag. 61). Firefox è disponibile anche su Windows® e sta minacciando seriamente il monopolio di Internet Explorer; con questo eccellente programma potrete navigare con le schede, leggere i feed RSS e usare altre caratteristiche più comuni, come la gestione (e l'importazione) di segnalibri.

Capitolo 8. Usare la posta elettronica e leggere le notizie

8.1. Scrivere email e leggere le ultime notizie

Il programma di posta elettronica KMail fa parte della suite *groupware* Kontact, che comprende anche il lettore di feed RSS Akregator. Questo capitolo spiega come configurare e usare queste applicazioni per scrivere, leggere e organizzare messaggi di posta elettronica, nonché per gestire i feed di notizie.

8.1.1. KMail

Avviate KMail scegliendo Internet+Posta→KMail dal menu principale.

8.1.1.1. Configurazione di KMail

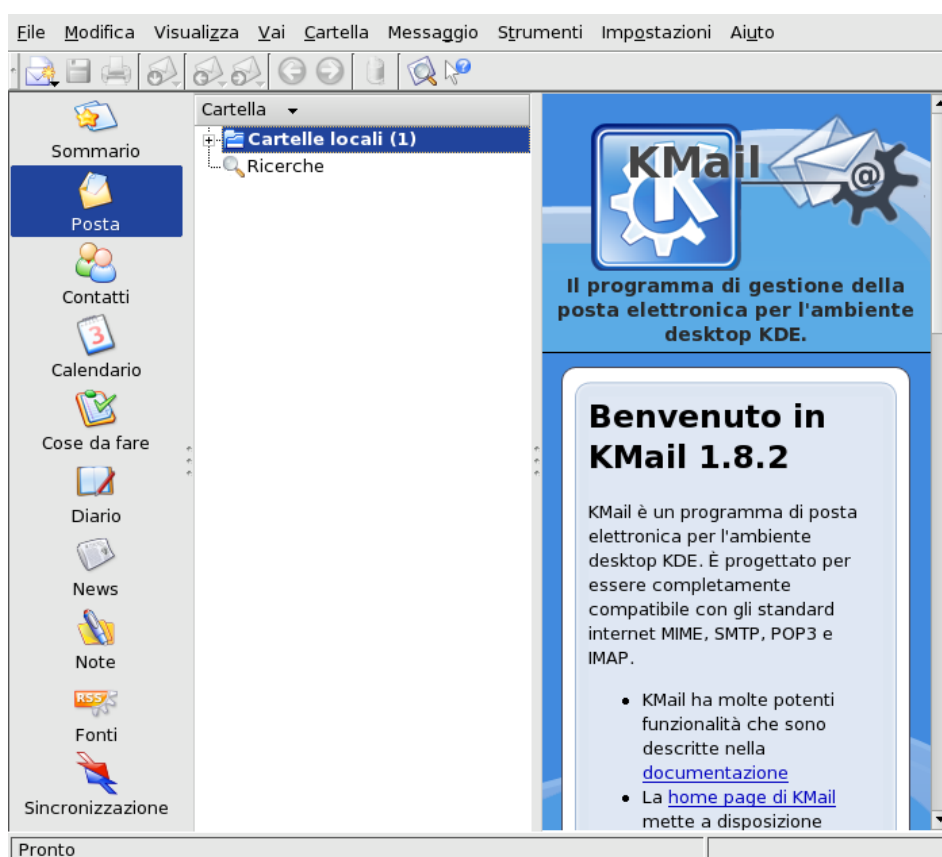


Figura 8-1. L'interfaccia grafica iniziale di KMail

Quando lancerete KMail per la prima volta comparirà la finestra principale di Kontact e sarà automaticamente selezionata la sezione Posta. Richiamate la finestra di configurazione tramite il menu Impostazioni→Configura KMail. Per prima cosa sarà necessario definire una identità¹ nella categoria Identità. Cliccate sul pulsante Modifica e inserite i dati relativi a Nome, Organizzazione e Indirizzo E-mail.

Le schede Crittografia, Avanzate e Firma servono per impostare gli altri parametri, come un diverso indirizzo per il "Reply-To", una chiave GPG per inviare messaggi in modo sicuro, e così via. Cliccate su OK e Applica per impostare la vostra identità predefinita.

1. Può essere utile creare un'identità diversa per ciascuno degli indirizzi email di cui disponete (quello lavorativo e quello privato, ad esempio).

Adesso spostatevi nella sezione Account, nella quale configurerete i server di posta. Cliccate su Aggiungi nella scheda Ricezione, selezionate POP3 come tipo di account².




Figura 8-2. Configurazione di un account di posta POP3

Completate il campo Nome account con un nome che descriva l'account e inserite nel campo Host il nome o indirizzo IP del vostro server POP3. Inserite il nome utente e la password che il vostro ISP vi ha comunicato nei campi Nome utente (login) e Password, quindi attivate l'opzione Memorizza password POP in modo da evitare di dover digitare la password tutte le volte che desiderate scaricare i messaggi (si veda Figura 8-2)³. Se usate molti computer diversi per scaricare la posta tramite un account POP3 dovrete abilitare anche l'opzione Mantieni i messaggi scaricati sul server, in questo modo potrete comunque accedere ai messaggi che sono stati scaricati su un altro computer. Cliccate su OK per aggiungere l'account.



Se disponete di una connessione di rete permanente (come DSL o un modem via cavo) attivate l'opzione Abilita controllo periodico della posta: in questo modo KMail provvederà a scaricare la posta a intervalli regolari.

2. In questo esempio facciamo riferimento a POP3 poiché la maggior parte degli ISP offrono questo protocollo per scaricare la posta. Se il vostro account richiede un altro protocollo, ad esempio IMAP (*Internet Mail Access Protocol*), la configurazione è lievemente diversa.

3. Questo significa, tuttavia, che chiunque usi il vostro account sul computer potrà accedere alla vostra posta elettronica.

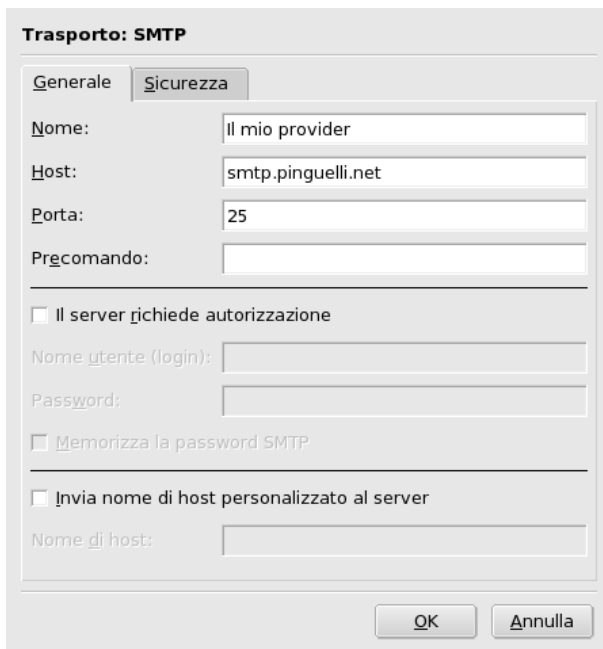


Figura 8-3. Configurazione del server di posta in uscita

Spostatevi nella scheda Invio e cliccate su Aggiungi, poi selezionate SMTP come protocollo di comunicazione. Riempite il campo Nome con un nome che descriva questo server, e quello Host con il nome o l'indirizzo IP del server SMTP (si veda Figura 8-3).



Per motivi di sicurezza il server di posta in uscita utilizzato potrebbe richiedere l'autenticazione. In tal caso, attivate l'opzione Il server richiede autorizzazione e inserite il login e la password forniti dal vostro ISP o amministratore di rete.

8.1.1.2. L'interfaccia grafica di KMail

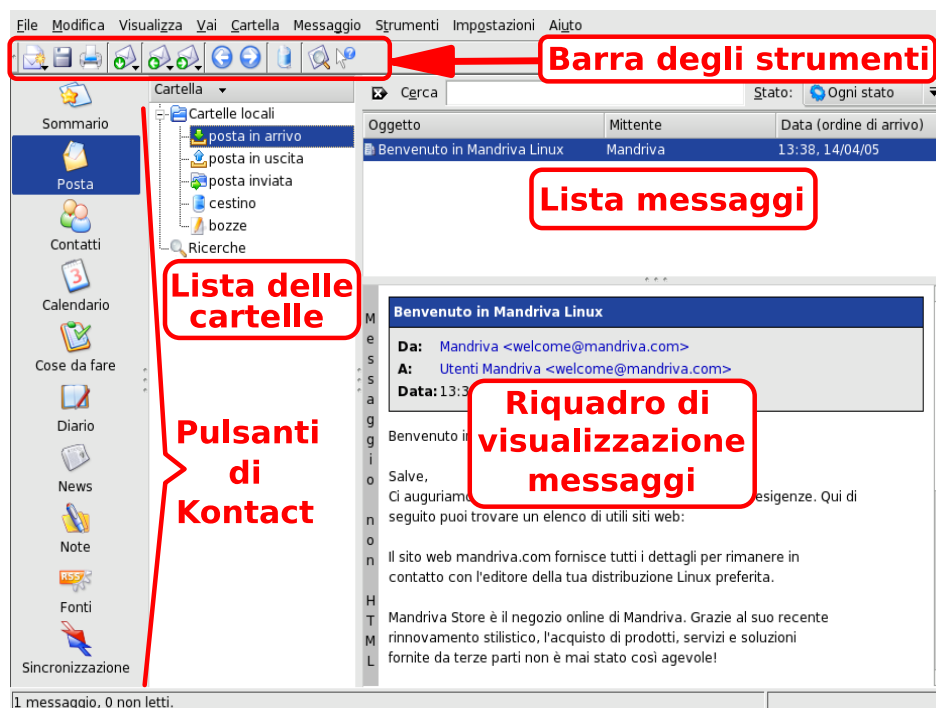


Figura 8-4. L'interfaccia di KMail

La barra degli strumenti. Contiene i pulsanti che raccolgono le funzioni principali. Si veda Tabella 8-1.

La lista messaggi. L'area in cui sono visualizzate le informazioni principali (oggetto, data, mittente, etc.) riguardo i messaggi contenuti nella cartella attualmente selezionata.

Il riquadro di visualizzazione messaggi. Qui verrà mostrato il contenuto del messaggio attualmente selezionato.

La lista delle cartelle. Quest'area mostra tutte le cartelle. Quelle predefinite sono `inbox` (messaggi in arrivo), `outbox` (messaggi in uscita), `sent-mail` (messaggi già inviati), `trash` (messaggi cancellati) e `drafts` (bozze di messaggi).

I pulsanti di Kontact. Sulla sinistra sono presenti alcuni pulsanti che permettono di accedere ad altri componenti di Kontact, ad esempio i feed RSS (si veda *Akregator*, pag. 60).

La tabella che segue riporta i più importanti pulsanti presenti nella barra degli strumenti di KMail, le scorciatoie da tastiera equivalenti e una breve spiegazione delle funzioni che offrono.






Pulsante	Scorciatoia	Funzione
	Ctrl-N	Componi un nuovo messaggio.
	Ctrl-L	Scarica i nuovi messaggi ricevuti su tutti gli account configurati. Tenendo premuto questo pulsante comparirà una lista di tutti gli account definiti in precedenza; selezionandone uno potete ricevere i messaggi soltanto da quello.
	R	Rispondi all'autore del messaggio selezionato. Comparirà una finestra di composizione messaggi con alcuni campi già riempiti.
	F	Inoltra (invia a terzi) il messaggio selezionato.
	Canc	Cancella i messaggi selezionati. Ogni messaggio cancellato viene spostato nella cartella <code>cestino</code> e può essere ripristinato copiandolo o spostandolo da quest'ultima in un'altra cartella. Viceversa, la cancellazione di messaggi dall'interno del <code>cestino</code> è permanente e irreversibile: fate attenzione!

Tabella 8-1. I pulsanti della barra degli strumenti di KMail



Alcuni di questi pulsanti presentano una piccola freccia nera nell'angolo in basso a destra: questo significa che è possibile visualizzare un menu con ulteriori funzioni tenendo il mouse premuto sul pulsante per qualche istante in più.

8.1.1.3. Composizione di un messaggio

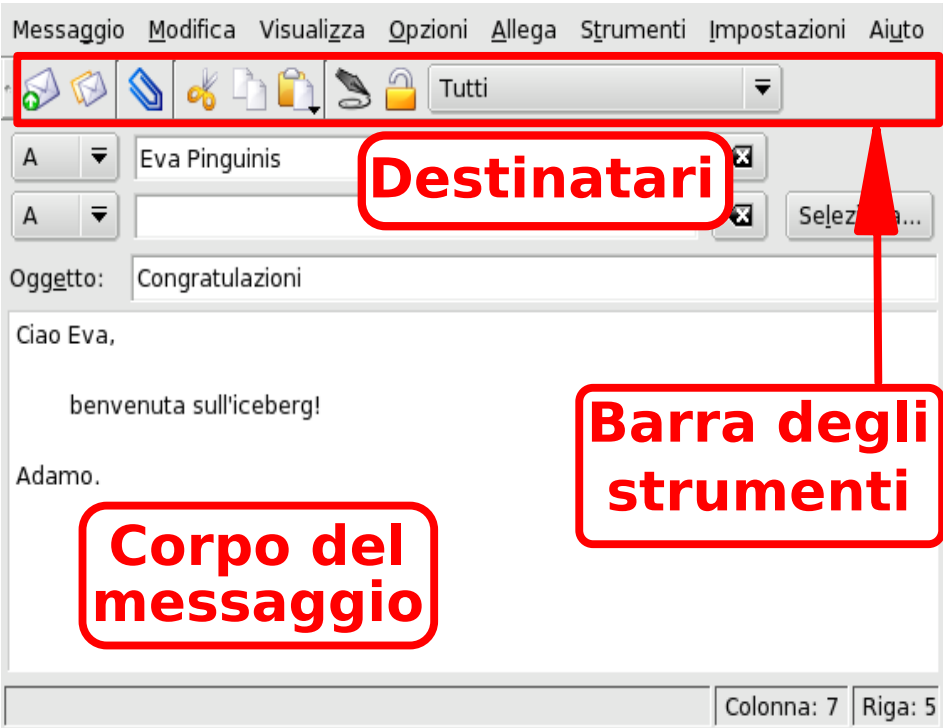


Figura 8-5. La finestra di composizione messaggi

Barra degli strumenti. Qui troverete i pulsanti più utili per la composizione di messaggi. Si veda Tabella 8-2.

Corpo del messaggio. L'area in cui verrà digitato il contenuto del vostro messaggio.

Destinatari. La lista di tutti coloro che riceveranno questo messaggio. Normalmente sono visibili le seguenti opzioni:

- A: il "principale" destinatario del messaggio.
- CC (*Carbon Copy*, ovvero "copia carbone"): i destinatari "secondari" del messaggio, non nascosti: gli indirizzi di posta ai quali il messaggio è stato inviato come CC saranno visibili a tutti i destinatari.
- BCC (*Blind Carbon Copy*, ovvero "copia carbone cieca"): ulteriori destinatari "secondari", ma invisibili dagli altri. Gli indirizzi di posta marcati come BCC non saranno accessibili ad alcun destinatario.

La tabella che segue riporta i pulsanti più utili della finestra di composizione messaggi, le scorciatoie da tastiera equivalenti e una breve spiegazione delle funzioni che offrono.




Pulsante	Scorciatoia	Funzione
	Ctrl-Invio	Invia il messaggio immediatamente (la vostra connessione a Internet deve essere attiva). Una copia del messaggio verrà conservata nella cartella posta inviata.
		Metti in coda il messaggio. Il messaggio verrà salvato nella cartella posta in uscita e sarà trasmesso la prossima volta che richiederete l'invio della posta. (File→Invia messaggi in coda).
		Allega un file al messaggio. Questa funzione è accessibile anche per mezzo della voce di menu Allegati→Allega file. Comparirà un finestra di selezione file, scegliete quello che desiderate allegare al messaggio e cliccate su Allega; l'operazione può essere ripetuta per allegare più file.

Tabella 8-2. Pulsanti della finestra composizione messaggi

8.1.2. Akregator

Akregator è un lettore (o “aggregatore”) di feed che può attingere ai siti web che offrono feed RSS per gli ultimi titoli o articoli. RSS viene comunemente usato nei blog, nei siti personali, ma anche su importanti siti mediatici come quello della BBC e quello di Reuters.

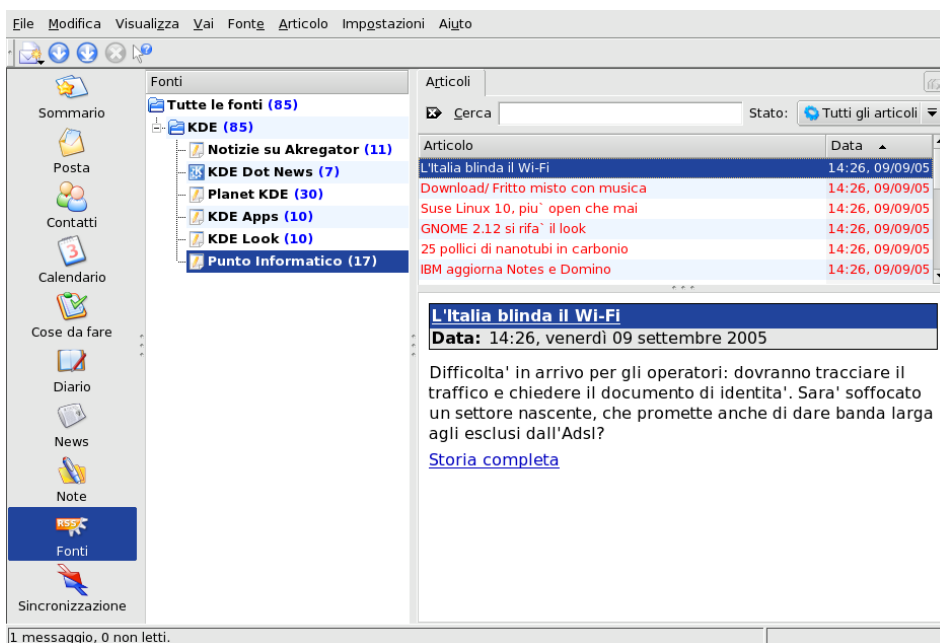


Figura 8-6. L'interfaccia grafica di Akregator

Trovate un sito appropriato *syndicated*⁴ e salvate l'URL del feed cliccandovi sopra con il tasto destro del mouse. Poi cliccate, sempre con il tasto destro, sulla cartella Tutte le fonti in cima alla struttura gerarchica di Akregator, e incollate l'URL nel campo URL usando il tasto centrale del mouse, poi cliccate su OK.

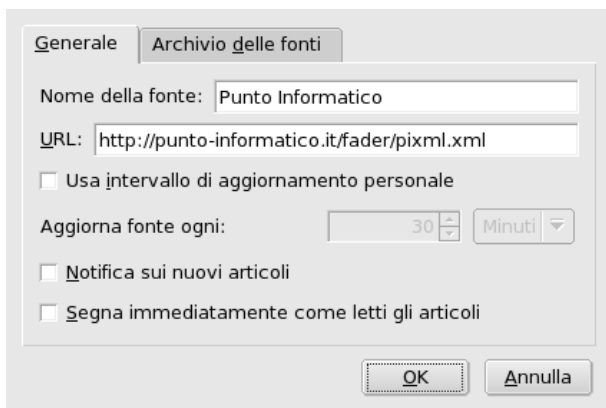


Figura 8-7. Aggiunta di un feed

Cliccate con il tasto destro del mouse su un feed e selezionate la voce di menu Fetch Feed per scaricare tutti gli articoli che contiene. Sul lato destro della finestra di Akregator vedrete i titoli di tutti gli articoli del feed: cliccate su un titolo, e poi su Complete Story per leggere quell'articolo in una nuova scheda.

4. Un sito che offre feed RSS.

Capitolo 9. Navigare sul web con Firefox

Questo capitolo descrive Firefox, il navigatore che non solo è ogni giorno più diffuso, ma che grazie alla sua natura multi-piattaforma sta anche sfidando navigatori molto noti su altri sistemi operativi. Uno dei punti di forza di Firefox è il fatto che potete personalizzarlo a piacere per mezzo di estensioni (*Estensioni*, pag. 63) e temi (*Temi*, pag. 64).

9.1. Una prima occhiata a Firefox

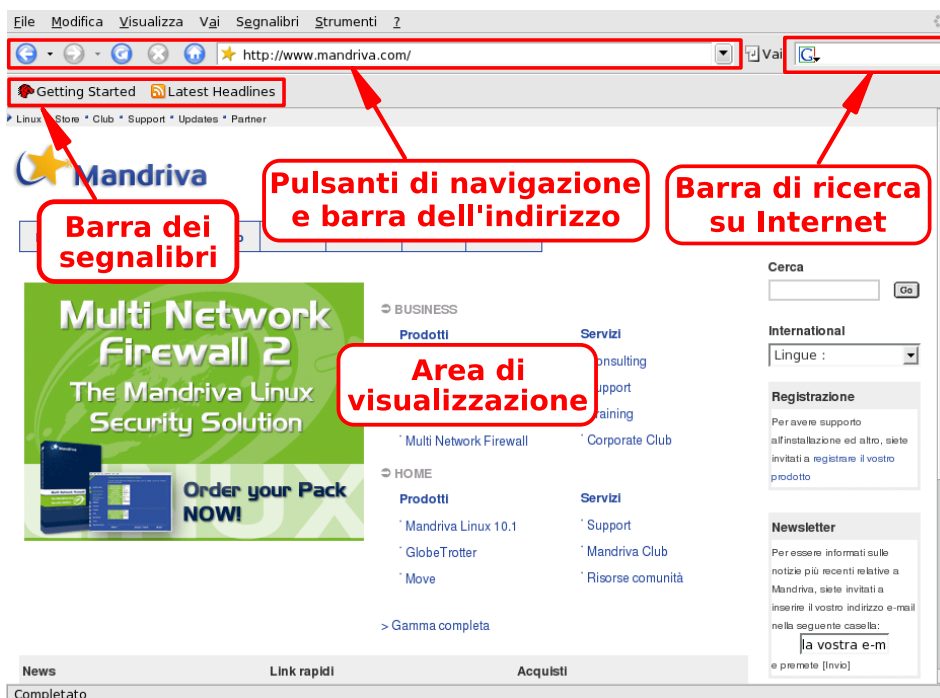


Figura 9-1. L'interfaccia utente di Firefox



Per avviare Firefox cliccate su questa icona nel pannello. Potete lanciarlo anche selezionando la voce di menu Internet+Navigatori Web→Mozilla Firefox.



Se l'interfaccia utente di Firefox non compare nella lingua che vi aspettate, selezionate la voce di menu Modifica→Preferenze, poi cliccate sull'opzione Lingue nella sezione General. Aggiungete la lingua che preferite in cima alla lista e riavviate il navigatore perché le modifiche abbiano effetto.

L'interfaccia utente di Firefox (Figura 9-1) è composta dai seguenti elementi:

- L'area di visualizzazione della pagina: qui verrà mostrato il contenuto del sito che state navigando.
- La barra dei segnalibri: contiene dei pulsanti che vi permettono di accedere rapidamente ai vostri siti preferiti (si veda *Gestione dei segnalibri*, pag. 62) e ai segnalibri Live.
- I pulsanti di navigazione e la barra degli indirizzi: digitate l'URL corrispondente al sito desiderato nella barra degli indirizzi, i file locali sono accessibili per mezzo del protocollo `file://`.
- La barra di ricerca: digitate una parola chiave e scegliete il motore di ricerca che preferite (ad esempio Googletm o Yahoo!). I risultati saranno elencati nell'area di visualizzazione della pagina.

9.2. Uso della barra laterale

La barra laterale (*Sidebar*) vi permette di accedere rapidamente sia alla cronologia dei siti che avete visitato di recente, sia ai vostri segnalibri. Per renderla visibile selezionate **Visualizza+Pannelli** dal menu, poi scegliete **Segnalibri** (**Ctrl-B**) o **Cronologia** (**Ctrl-H**).

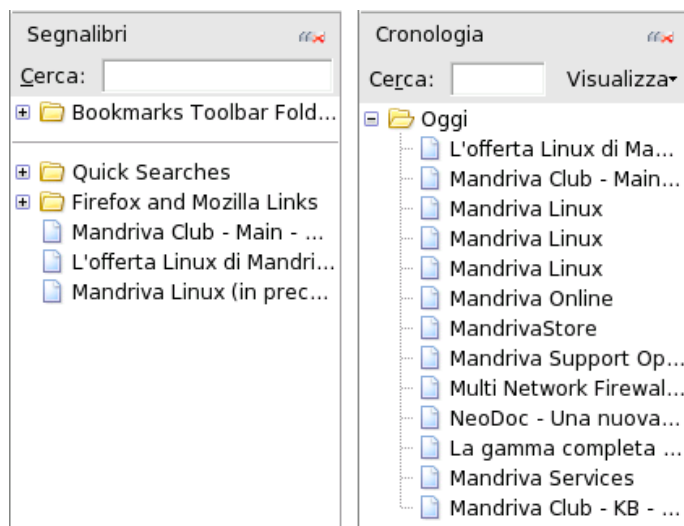


Figura 9-2. Segnalibri e cronologia nella barra laterale

Cerca. Digitate il termine che intendete cercare (ad esempio Mandriva Linux) nel campo Cerca e premete **Invio**. La ricerca può essere effettuata sia nella sezione Segnalibri, sia in quella Cronologia.

Segnalibri. Un click del mouse su uno dei segnalibri elencati nella barra laterale lancia automaticamente una richiesta per quella pagina, che al termine del trasferimento verrà mostrata nell'area di visualizzazione. Per cercare un particolare segnalibro digitate una parola chiave nel campo Cerca.

Cronologia. Se desiderate tornare a un sito visitato sei giorni prima, basta selezionare la cartella Più vecchi di 6 giorni nella sezione Cronologia della barra laterale e cliccare sul segno più (+). Questa sezione si comporta esattamente come quella relativa ai segnalibri.



Per modificare il numero di giorni della cronologia che verranno conservati selezionate **Modifica+Preferenze**→**Privacy** dal menu principale e poi la sotto-sezione Cronologia.

9.3. Gestione dei segnalibri

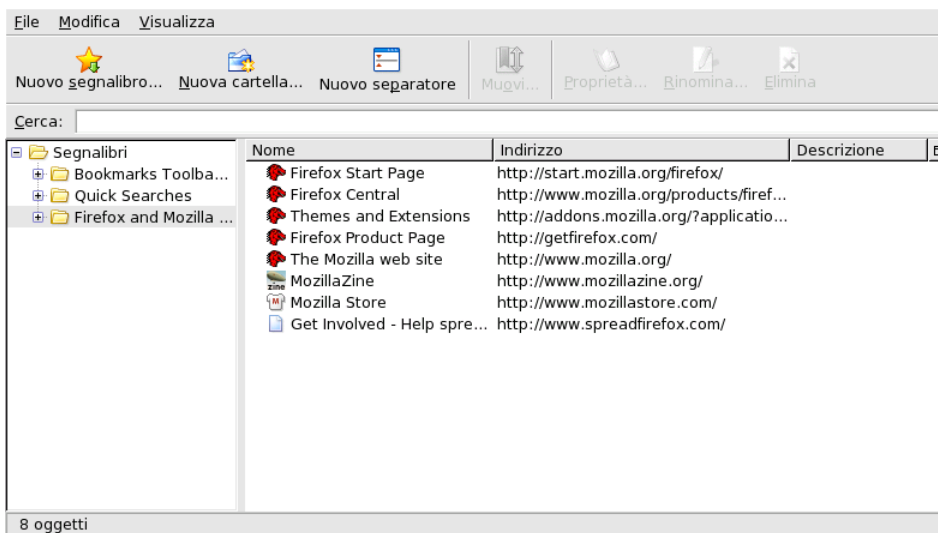


Figura 9-3. La finestra di gestione dei segnalibri

Per aprire la finestra dedicata alla gestione dei segnalibri (Figura 9-3) selezionate Segnalibri→Gestione segnalibri dal menu del navigatore. I segnalibri sono organizzati in una struttura gerarchica, tutte le operazioni hanno effetto sul nodo attualmente selezionato. Cliccate sui pulsanti disponibili nella barra degli strumenti per creare cartelle, aggiungere separatori, etc. Per cambiare il nome o l'URL del segnalibro selezionato cliccate sul pulsante Proprietà....

Per esportare i segnalibri in un file HTML selezionate la voce di menu File→Esporta..., digitate un nome per il file (quello predefinito è bookmarks.html) e cliccate su Salva.

Per importare i segnalibri da un file HTML selezionate la voce di menu File→Importa..., digitate il nome del file che contiene i segnalibri da importare e cliccate su Apri.

9.4. Navigare usando le schede

Firefox vi permette di visitare più di una pagina web alla volta grazie alla navigazione con le schede, le quali vi permettono di tenere aperti molti siti contemporaneamente senza dover far ricorso ad altrettante finestre del navigatore. Per aprire una nuova scheda basta premere i tasti **Ctrl-T**.



Figura 9-4. Le schede di Firefox

A destra delle linguette delle schede è presente un pulsante a forma di croce che serve per chiudere la scheda corrente. Cliccandovi con il tasto destro del mouse potrete accedere ad altre opzioni.

9.5. Estensioni

Le estensioni sono programmi aggiuntivi o plugin che aumentano le funzionalità di Firefox. Per installare delle estensioni selezionate la voce di menu Strumenti→Estensioni e cliccate sul pulsante Scarica estensioni.

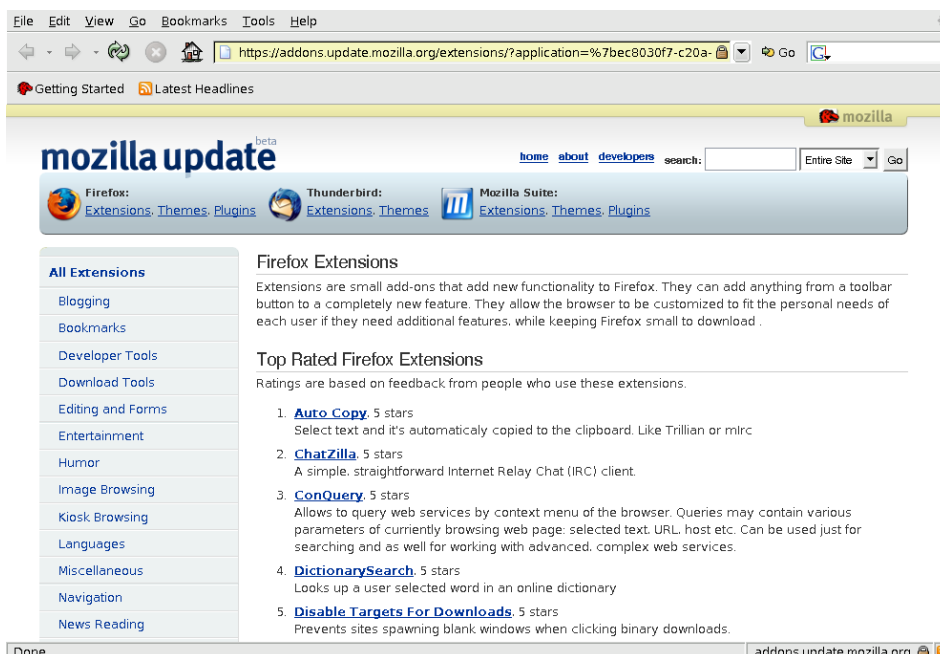


Figura 9-5. La pagina dedicata alle estensioni di Firefox

Se trovate un'estensione interessante potete installarla cliccandovi sopra; per renderla operativa sarà però necessario chiudere e riavviare il navigatore. Fatto ciò selezionate di nuovo la voce Estensioni: la nuova estensione sarà presente nell'elenco e potrete configurare le sue Opzioni.

9.6. Temi

Un tema determina l'aspetto della finestra. Per procurarvi nuovi temi:

- selezionate la voce di menu Strumenti→Temi e cliccate sul pulsante Scarica altri temi;
- scegliete un tema e installatelo;
- chiudete e riavviate Firefox.

9.7. Installazione di plugin

I plugin sono programmi che permettono al navigatore di gestire contenuti diversi da codice HTML ed elementi grafici, come per esempio animazioni, streaming audio, applet Java[™] e altro ancora. I plugin di Firefox sono archiviati nella directory `/usr/lib/mozilla-firefox-VERSION/plugins`, si noti che installare ulteriori plugin richiede i privilegi di root.

Vi spiegheremo come installare i plugin Java[™], Flash[®] e Real. Se possedete una versione commerciale di Mandriva Linux la loro installazione sarà notevolmente semplificata e troverete tutti i pacchetti necessari sui CD. In caso contrario dovreste cercarli sul Web personalmente.



Se siete membri del Mandriva Club probabilmente potrete installare versioni più recenti del software che abbiamo menzionato.

9.7.1. Java[™], Flash[®] e Real Player

Per utilizzare Java installate il pacchetto RPM `jre`. Per visualizzare siti web che fanno uso della tecnologia Flash installate il pacchetto RPM `FlashPlayer`. Per ascoltare lo streaming audio installate il pacchetto RPM `RealPlayer` (si veda *Gestione dei pacchetti con Rpmrake*, pag. 97).

Uso quotidiano di Mandriva Linux

Le sezioni che seguono presentano alcuni dei programmi disponibili in Mandriva Linux, come applicazioni per la gestione di file o di periferiche esterne.

Ci occuperemo innanzitutto delle applicazioni da ufficio, fornendo alcune informazioni di base sull'uso di OpenOffice.org e soffermandoci in particolare su due componenti di questa suite: l'elaboratore di testi (*Elaborazione di testi*, pag. 67) e il foglio elettronico (*Fogli elettronici*, pag. 69).

Nella sezione successiva (*Gestione dei file*, pag. 73) descriveremo come usare Konqueror per gestire e condividere i file, ma anche per navigare sul web. Vi mostreremo poi come eseguire alcune semplici operazioni di stampa (*Stampa e invio di fax dalle applicazioni*, pag. 76).

Le applicazioni multimediali sono ormai d'obbligo per qualsiasi sistema operativo destinato a workstation per uso privato; parleremo quindi del riproduttore audio multiformato `amaroK` (*Il riproduttore audio amaroK*, pag. 81), del riproduttore di CD `KsCD` e di `KMix` (*Uso del mixer KMix*, pag. 82), un semplice mixer. Infine descriveremo come usare alcune note applicazioni open source come Kaffeine (*Applicazioni video*, pag. 83) per la visualizzazione di filmati, e come masterizzare su CD musica, dati o anche entrambe le cose grazie a `K3b` (*Masterizzazione di CD*, pag. 85).

Capitolo 10. Strumenti da ufficio

10.1. Elaborazione di testi

In questa sezione descriveremo brevemente le funzioni di elaborazione testi di OpenOffice.org Writer.



Per facilitare la lettura del testo useremo talvolta il noto acronimo OOO e altre volte il nome completo OpenOffice.org che, sebbene sia più corretto, è decisamente molto più lungo.

10.1.1. OpenOffice.org Writer

OpenOffice.org Writer è la parte della suite OpenOffice.org che offre le funzioni di elaborazione testi, ed è in grado di gestire i più comuni formati per i documenti da ufficio, facilitando la transizione da altre suite analoghe e assicurando la compatibilità con esse.

10.1.1.1. Come iniziare

Per avviare OpenOffice.org Writer, selezionate Ufficio+Elaboratori di testo→OpenOffice.org Writer dal menu principale. Potete anche avviarlo dalla finestra di un'altra applicazione di OOO, selezionando File+Nuevo→Documento di testo; in questo modo si aprirà una finestra di OOO Writer contenente un documento in bianco.

La prima volta che avviate OpenOffice.org Writer appare una finestra nella quale vi viene chiesto se, per salvare i vostri file, preferite usare il formato Microsoft® o quello di OpenOffice.org.

Il fattore determinante per la scelta è la frequenza con cui scambiate file con persone che usano solo programmi Microsoft® se lo fate spesso premete il pulsante Usa il formato file di Microsoft® Word, ma tenete conto che il supporto per questo formato non è perfetto. Ricordate anche che questa scelta riguarda solo il formato predefinito: potrete sempre salvare i file nell'altro formato cambiando il Tipo file nella finestra Salva con nome.

10.1.1.2. L'interfaccia

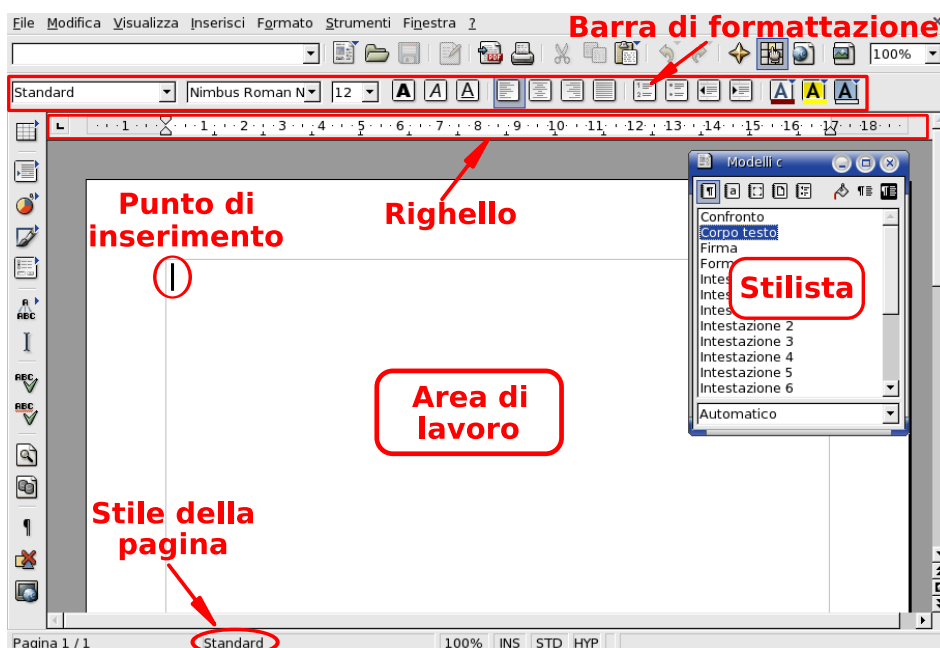



Figura 10-1. La finestra principale di OpenOffice.org Writer

10.1.2. Elaborazione del testo

10.1.2.1. Stili

Usando un programma di elaborazione testi, spesso si spreca molto tempo per la formattazione dei documenti (cambiando allineamento dei paragrafi, tipo di carattere, spessore, dimensione, etc.), tempo che potrebbe essere impiegato per concentrarsi sul contenuto e sulla struttura dei documenti.

 Gli stili consentono un approccio alla stesura dei documenti più orientato alla struttura, uniformando allo stesso tempo la formattazione e l’impaginazione e automatizzando la creazione e la gestione di eventuali sommari, indici analitici, riferimenti, e così via. In OpenOffice.org Writer gli stili vengono gestiti attraverso lo Stilista, che potete aprire e chiudere cliccando sull’icona nella barra strumenti.

Nel caso di un...	applicate lo stile...
Titolo di capitolo	Intestazione 1
Titolo di sezione	Intestazione 2
Titolo di sottosezione	Intestazione 3
Titolo di sotto-sottosezione	Intestazione 4
Paragrafo	Corpo testo
Elemento di elenco	Elenco

Tabella 10-1. Stili consigliati

Usate gli stili elencati in Tabella 10-1 come linea guida. Selezionate la parte del documento della quale volete modificare lo stile, quindi dalla finestra dello Stilista scegliete con un doppio click il nome dello stile da applicare .



Gli stili che utilizzate all’interno dello Stilista vengono automaticamente aggiunti nell’elenco a discesa degli stili (il primo a sinistra nella barra di formattazione), in modo che più utilizzati siano sempre a portata di mano.

10.1.2.2. Margini

I margini possono sempre essere modificati a mano usando il righello, tuttavia se dovete impaginare un testo molto lungo non è l’approccio migliore. In questo caso può invece risultare molto utile lo Stilista.



Questa icona dello Stilista vi dà accesso alla sezione riguardante la formattazione delle pagine. Fate innanzitutto una copia dello stile Standard:

1. cliccate con il tasto destro sulla voce Standard nello Stilista;
2. dal menu che compare, scegliete Nuovo;
3. assegnate un Nome al nuovo stile. Il campo Prossimo stile sarà aggiornato di conseguenza appena lo selezionerete. Per il nostro esempio useremo il nome *Copia di Standard*;
4. premete il pulsante OK per aggiungere il nuovo stile all’elenco di quelli disponibili.

Cliccate quindi con il tasto destro sullo stile appena creato, scegliete Modifica dal menu a comparsa e apparirà la finestra Modello di pagina: Copia di Standard. Andate nella sezione Pagina e modificate i margini a vostro piacimento.



Lo stesso risultato può essere ottenuto con la voce di menu Formato→Pagina.

Nella finestra Modello di pagina: Copia di Standard è possibile modificare molti altri aspetti dell’impaginazione. Se, ad esempio, la maggior parte del lavoro che svolgete con un programma di elaborazione testi consiste nello

scrivere lettere d'affari con un formato predefinito, da qui potreste impostare tale formato una volta per tutte e risparmiarne molto tempo in futuro.



Modificando le impostazioni di un particolare stile, quelle originali saranno sovrascritte. Se pensate di aver fatto qualche errore nel cambiarle, basta cliccare sul pulsante Ripristina per tornare all'ultima versione salvata.

10.1.2.3. Elenchi

Gli elenchi possono essere utili, ad esempio, per elencare tutte le caratteristiche di un oggetto (elenchi “semplici” o “puntati”), o i passi da seguire per compiere una particolare operazione (elenchi “ordinati” o “numerati”).



Questo pulsante permette di “trasformare” il testo selezionato in un elenco semplice. Selezionando le voci dell'elenco e scegliendo poi Formato→Elenchi puntati e numerati dal menu, potrete impostare l'elenco sulla base di alcuni modelli predefiniti.



Questo pulsante invece “trasforma” il testo selezionato in un elenco ordinato. Anche in questo caso, per modificare il formato di numerazione vale quanto detto per gli elenchi semplici.

10.1.2.4. Intestazioni e piè di pagina

Inizialmente **tutte** le pagine di un documento utilizzano la stessa intestazione e lo stesso piè di pagina. Solitamente si usano per riportare alcune informazioni sul contenuto, ad esempio il numero di pagina, le pagine totali, il capitolo, la sezione, il titolo del documento, etc.

Per aggiungere un'intestazione al documento scegliete Inserisci+Riga d'intestazione→Standard dal menu, o Inserisci+Piè di pagina→Standard per un piè di pagina. Per comporre l'intestazione o il piè di pagina si può digitare direttamente il testo che dovrà comparirvi, oppure usare una o più voci del menu Inserisci→Comando di campo .

10.1.3. Approfondimenti

Se volete approfondire la conoscenza di OpenOffice.org Writer, potete leggere ad esempio la documentazione disponibile sul sito web di OpenOffice.org (<http://it.openoffice.org/doc/utenti/index.html>), o le guide (in inglese) sul sito Tutorials for OpenOffice (http://www.tutorialsforopenoffice.org/category_index/wordprocessing.html).

Inoltre non esitate a fare uso dell'aiuto in linea di OpenOffice.org Writer, accessibile dalla voce di menu ?→Indice o premendo il tasto **F1**: vi troverete le risposte a tutte le vostre domande.



OpenOffice.org Writer è in grado di esportare i documenti nel formato PDF (selezionando File→Esporta nel formato PDF dal menu). Potete quindi pubblicare i vostri scritti nel ben noto formato di Adobe® Reader®.

10.2. Fogli elettronici

Questa sezione descrive brevemente le funzioni di foglio elettronico di OpenOffice.org Calc. Diamo per scontato che voi sappiate per quale motivo potreste voler usare un foglio elettronico, e non affronteremo campi di applicazione specifici come contabilità, finanza, simulazioni, etc.

10.2.1. OpenOffice.org Calc

10.2.1.1. Come iniziare

Per avviare OpenOffice.org Calc, nel menu principale selezionate la voce Ufficio+Foglio elettronico→OpenOffice.org Calc. Potete anche avviarlo dalla finestra di una qualsiasi altra applicazione di OpenOffice.org, selezionando File+Nuovo→Foglio elettronico; in questo modo si aprirà una finestra di OpenOffice.org Calc contenente un foglio elettronico vuoto.

La prima volta che avviate OpenOffice.org Calc appare una finestra nella quale vi viene chiesto se, per salvare i vostri file, preferite usare il formato Microsoft® o quello di OpenOffice.org.

Il fattore determinante per la scelta è se pensate di scambiare molti file con persone che usano solo programmi Microsoft®; se è questo il caso, premete il pulsante Usa il formato file di Microsoft® Excel, ma sappiate che il supporto per questo formato non è perfetto. Ricordate anche che questa scelta indica solo quello che sarà il formato predefinito: potrete sempre scegliere un formato diverso cambiando il Tipo file nella finestra Salva con nome.

10.2.1.2. L'interfaccia

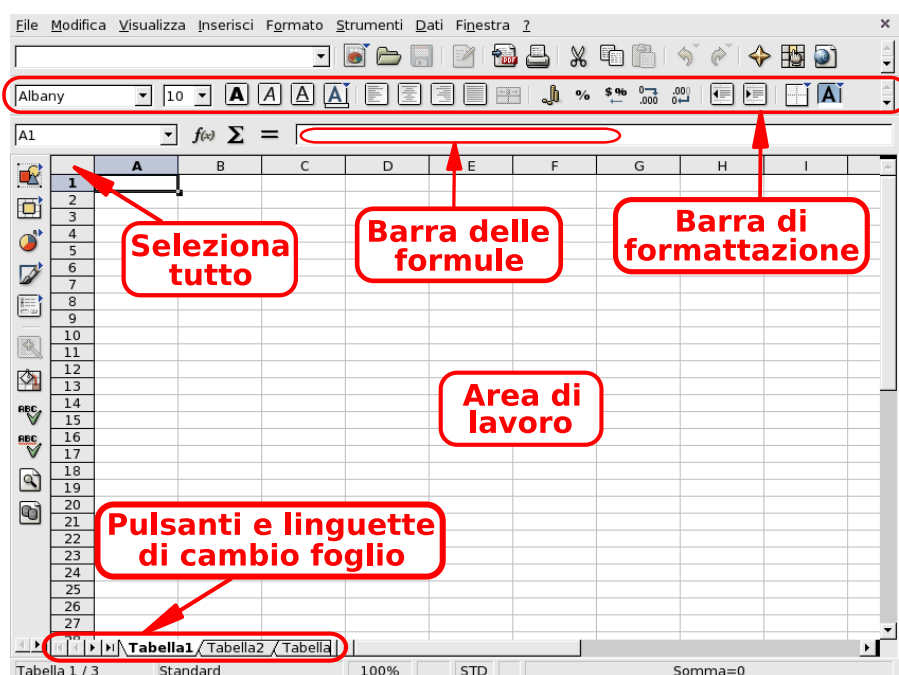


Figura 10-2. La finestra principale di OpenOffice.org Calc

La barra di formattazione

È la tipica barra di formattazione, comune a tutte le applicazioni di OpenOffice.org, e serve a cambiare carattere, colore, allineamento, e altro all'interno del documento.

La barra delle formule

Serve per inserire, modificare o cancellare formule all'interno delle celle.

L'area di lavoro

È la zona in cui inserire i dati del foglio elettronico: numeri, date, formule, immagini, etc.

Selezione tutto

Cliccando su questo piccolo spazio nell'angolo in alto a sinistra dell'area di lavoro, **tutte** le celle saranno selezionate contemporaneamente. Può essere utile quando dovete fare cambiamenti che riguardano l'intero foglio elettronico, ad esempio impostare a 10 punti la dimensione dei caratteri in tutte le celle.

Pulsanti e linguette di cambio foglio

Uno stesso documento può contenere più “fogli”, e potete usare questi pulsanti per passare rapidamente da uno all’altro. Per lo stesso scopo potete anche usare le linguette che rappresentano i vari fogli.

10.2.2. Uso del programma

Le sezioni che seguono descriveranno le funzioni di base, come l’immissione di dati e formule nel foglio elettronico e l’aggiunta di grafici per rappresentare i dati inseriti. Useremo come esempio il bilancio mensile di un’azienda immaginaria.

OpenOffice.org Calc è un programma di gestione dei fogli elettronici di alto livello, e possiede molte caratteristiche la cui descrizione andrebbe ben oltre lo scopo di questo manuale. Si veda *Approfondimenti*, pag. 73 per ulteriori informazioni su come utilizzarlo a fondo.

10.2.2.1. Inserimento di dati

Per immettere dei dati in una cella, selezionatela e digitate i dati, premendo poi **Invio** quando avete finito.

La funzione di completamento automatico semplifica l’inserimento dei dati, cercando di “indovinare” i dati contenuti nella cella successiva basandosi su quelli della cella attuale. In generale, funziona con qualsiasi tipo di dato che possa essere associato a una sequenza di numeri interi.

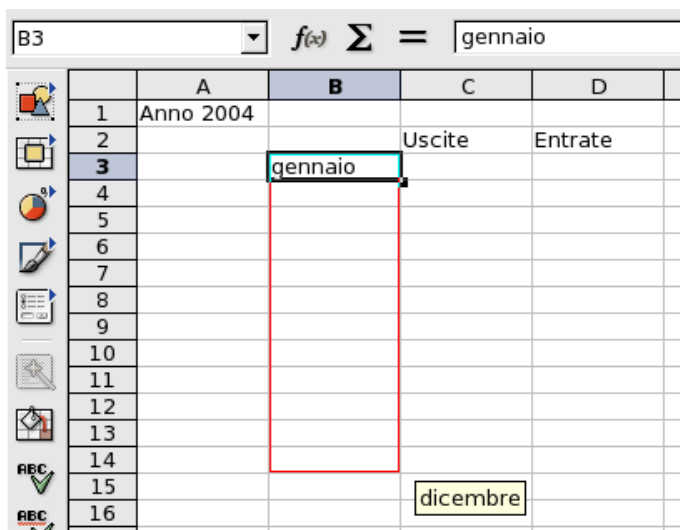


Figura 10-3. Semplificazione dell’inserimento dati grazie al completamento automatico

Per utilizzare il completamento automatico, posizionate il puntatore del mouse sulla “maniglia” della cella (il piccolo quadratino nero in basso a destra, sul bordo della cella), cliccateci e, tenendo premuto il tasto sinistro, spostate il mouse. I valori delle celle saranno mostrati in una sorta di “fumetto” (Figura 10-3). Quando viene mostrato l’ultimo valore della serie di dati che vi interessa inserire, rilasciate il tasto del mouse e le celle saranno compilate.

I dati delle celle possono anche essere ordinati in base a diversi criteri, selezionando le celle che volete riordinare e aprendo poi la finestra delle opzioni di ordinamento tramite la voce di menu **Dati→Ordina**. Specificate i criteri per l’ordinamento, la direzione ed eventuali altre opzioni, e poi premete **OK** per ordinare le celle.



Ricordatevi di selezionare anche eventuali righe e colonne che abbiano la funzione di “intestazioni” per i dati, in modo che possano essere ordinate correttamente insieme ad essi.

10.2.2.2. Inserimento di formule

Facendo uso delle formule è possibile “automatizzare” le operazioni nel foglio, consentendo ad esempio di svolgere simulazioni complesse. All’interno delle celle, le formule vengono definite facendo precedere il segno = al resto del contenuto. Qualsiasi dato specificato diversamente viene trattato come un dato “statico”.

Le operazioni vengono indicate con la notazione algebrica convenzionale. Ad esempio, l’espressione $=3*A25+4*(A20+C34/B34)$ divide il valore della cella C34 per quello della cella B34, aggiunge al risultato il valore contenuto in A20, moltiplica il tutto per 4 e vi aggiunge il valore della cella A25 moltiplicato per 3. Quindi è possibile creare espressioni molto complesse, prendendone di più semplici come punto di partenza.

In OpenOffice.org Calc avete a disposizione molte funzioni predefinite da poter usare nelle vostre formule; potete vederne l’elenco completo selezionando Inserisci→Funzione dal menu.

10.2.2.3. I grafici: mostrare i dati in maniera semplice

Quando un foglio elettronico contiene troppe informazioni, diventa difficile interpretare le relazioni fra i dati: sembrano solo tanti numeri senza senso. In questo caso, il miglior modo per rappresentare i dati è farlo attraverso un grafico.

Come per tutte le funzioni di analisi dei dati, dovrete selezionare le celle che volete siano rappresentate dal grafico. Quindi, selezionate un insieme di celle, e scegliete la voce di menu Inserisci→Diagramma per richiamare l’assistente di creazione dei grafici.

Scegliete le opzioni desiderate per quanto riguarda il tipo di grafico, il titolo, i nomi degli assi, e così via, e infine premete Crea per generare il grafico e inserirlo nel foglio elettronico (si veda Figura 10-4).

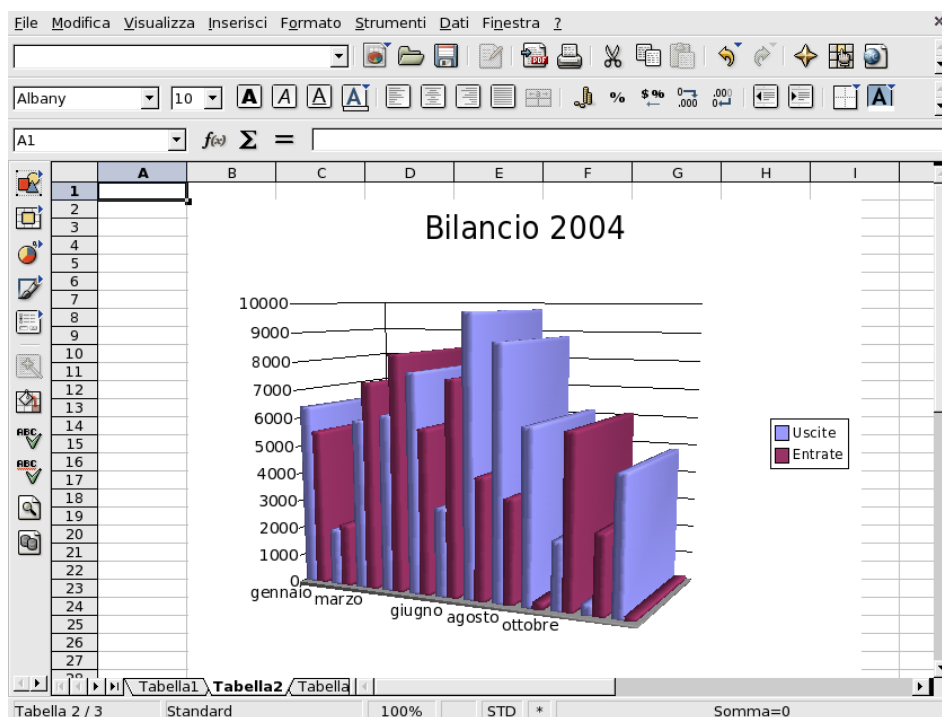


Figura 10-4. Un grafico 3D all’interno del foglio elettronico



I grafici mostrati nei fogli sono aggiornati “in tempo reale”: non appena modificate un dato in una cella che fa parte di un grafico, quest’ultimo sarà automaticamente aggiornato con il nuovo valore.



Cliccando prima con il tasto sinistro e poi con il tasto destro del mouse su un grafico già inserito, apparirà un menu con diverse opzioni per modificarne molti parametri. Caratteristiche come il titolo del grafico, invece, possono essere modificate direttamente cliccando sopra due volte.

10.2.3. Approfondimenti

Se volete approfondire la conoscenza di OpenOffice.org Calc, potete leggere ad esempio la documentazione disponibile sul sito web di OpenOffice.org (<http://it.openoffice.org/doc/utenti/index.html>), o le guide (in inglese) sul sito Tutorials for OpenOffice (http://www.tutorialsforopenoffice.org/category_index/spreadsheet.html).

Inoltre, non esitate a fare uso dell'aiuto in linea di OpenOffice.org Calc, accessibile dalla voce di menu ?→Indice o premendo il tasto **F1**; vi troverete le risposte a tutte le vostre domande. È possibile cercare gli argomenti tramite un sommario, un indice analitico o un apposito strumento di ricerca contestuale.

10.3. Gestione dei file

I file manager moderni sono cresciuti fino a diventare delle applicazioni multiuso, non più limitate a compiti elementari come copiare e spostare file. Grazie a Konqueror, infatti, potete navigare all'interno di una LAN, ascoltare canzoni, vedere fotografie e altro ancora.

Potete richiamare il file manager cliccando sull'icona Home che si trova nella parte superiore sinistra del vostro desktop.

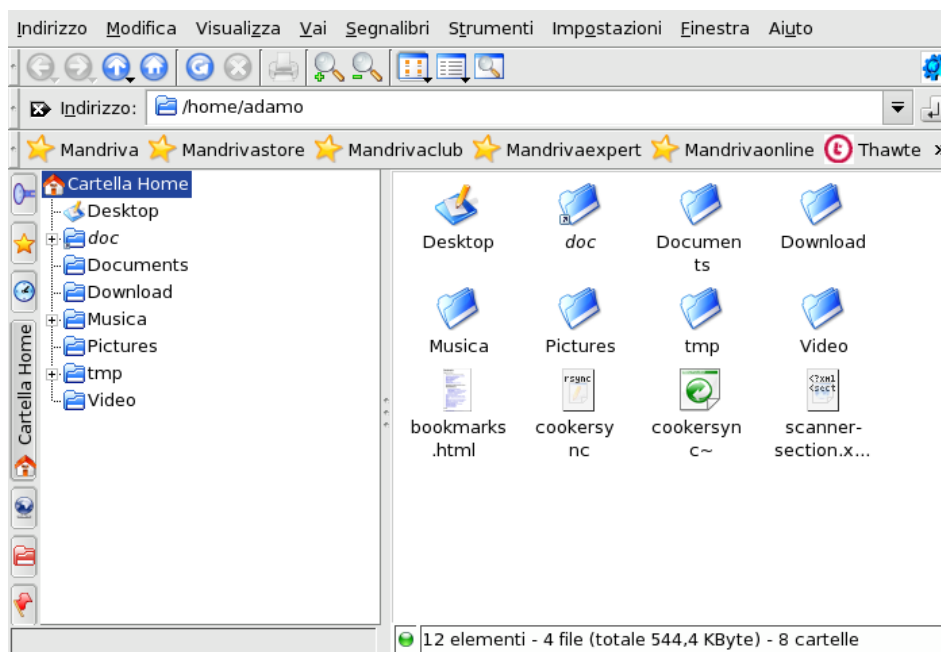


Figura 10-5. La finestra principale di Konqueror

10.3.1. La barra laterale

In genere nella parte sinistra della finestra è visibile una barra laterale. In caso contrario, selezionate Finestra→Mostra pannello di navigazione dal menu (o premete il tasto **F9**) per farla comparire.

Qui di seguito troverete una rapida spiegazione del significato delle icone nella barra laterale di Konqueror:








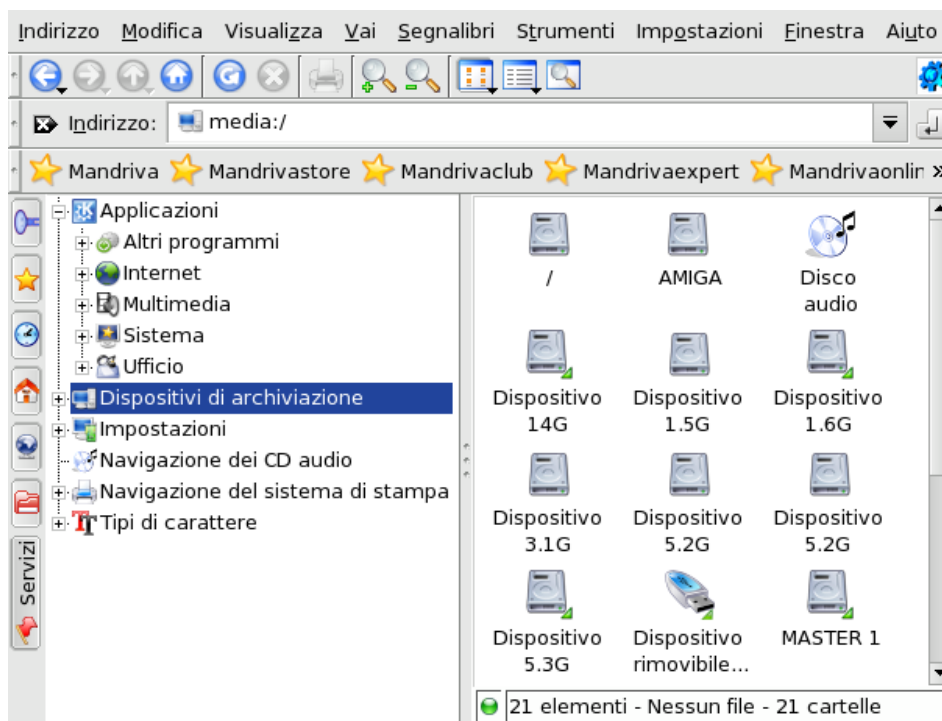
Icona	Funzione
	amaroK. Apre il riproduttore audio amaroK (<i>Il riproduttore audio amaroK</i> , pag. 81).
	Segnalibri. Per un accesso rapido ai vostri segnalibri.
	Cronologia. Una lista delle cartelle e dei siti (web, FTP, etc.) che avete visitato di recente.
	Cartella Home. La vostra cartella personale, nella quale potete disporre i vostri file.
	Rete. Accesso rapido ad archivi FTP e siti web dedicati a Mandriva Linux e KDE (ma naturalmente potete cancellarli o aggiungerne altri a vostro piacimento).
	Cartella radice. Permette di accedere all'intero filesystem. Normalmente non avrete i diritti necessari per modificare file che si trovano al di fuori della vostra cartella home: soltanto l'amministratore di sistema (<code>root</code>) può farlo.
	Servizi. Permette di accedere a tutte le applicazioni, alla Navigazione dei CD audio, all'elenco dei Tipi di carattere, alla Navigazione della rete locale, alla Navigazione del sistema di stampa e alle Impostazioni del sistema.

Tabella 10-2. Icone della barra laterale di Konqueror

10.3.2. Accesso a dispositivi di archiviazione

Selezionate **Vai→Dispositivo di archiviazione** dal menu per leggere il contenuto di memorie USB, hard disk esterni e qualsiasi altro supporto disponibile nel computer (dischi fissi, partizioni montate, lettori CD, etc.).



10.3.3. Gestione dei file



I modi per gestire i file usando un file manager sono molti: *drag'n'drop* (trascinamento con il mouse), scorciatoie da tastiera, uso di due finestre contemporaneamente, etc. Scegliete quello che trovate più comodo (e date anche un'occhiata ai menu **Modifica** e **Finestra**).

Copia di file. Il modo più facile per copiare un file in una qualsiasi altra posizione del disco è selezionarlo, premere la combinazione di tasti **Ctrl-C**, posizionarvi nella directory in cui volete copiarlo e premere **Ctrl-V**.

Spostamento di file. Lo stesso principio si applica nel caso i file debbano essere spostati, anziché copiati: “tagliate” il file con la combinazione **Ctrl-X** e “incollatelo” nella directory di destinazione con **Ctrl-V**.

Collegamento di file. I collegamenti permettono di accedere ai file da posizioni differenti senza realmente copiarli altrove. Supponiamo che uno dei vostri file sia “sepolto” nella directory `/home/adamo/Musica/Artisti/ArtistaPreferito/` e che vogliate poterlo raggiungere più velocemente; sarà sufficiente trascinarlo nella cartella desiderata, rilasciare il tasto del mouse e selezionare **Collega qui**.

Cancellazione di file. Per cancellare un file esiste un metodo “non definitivo”, che consiste nello spostare il file nel Cestino, e uno “definitivo”, con il quale il file viene direttamente eliminato. Per cancellare un file, selezionatelo e premete il tasto **Canc**; per ripristinarlo, fate due click sull'icona del Cestino sul desktop e rimettete il file al suo posto, trascinandolo in Konqueror. Per cancellare i file che avete cestinato cliccate con il tasto destro sull'icona del Cestino e selezionate **Svuota** il cestino. Invece, per cancellare un file direttamente in modo permanente, selezionatelo e premete la combinazione di tasti **Shift-Canc**.

10.3.4. Lettura di pagine web

Quando vi muovete in directory che contengono file di tipo HTML, ad esempio la documentazione della vostra distribuzione, noterete che spesso all'interno di queste si trova un file di nome `index.html`.

Prendiamo come esempio la directory `/usr/share/doc/mandriva/it/Drakxtools-Guide.html/`: cliccate sul file `index.html` che essa contiene, e potrete vederne il contenuto e navigare all'interno della documentazione.

10.3.5. Condivisione di file

Grazie a questa funzionalità è possibile condividere i propri documenti con altre persone all'interno di una rete locale, ed accedere ai documenti che altre persone condividono. Inoltre gli amministratori di sistema possono usarla per creare delle cartelle comuni dove tutti gli utenti possono aggiungere, modificare o leggere file.

10.3.5.1. Condivisione di file

Se avete abilitato la condivisione di file nel Centro di controllo Mandriva Linux (si veda *Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory*, pag. 163), potete cliccare con il tasto destro del mouse sulle cartelle in una finestra di Konqueror e scegliere la voce di menu **Condividi**. In questo modo potrete condividere una o più cartelle per mezzo di NFS¹ o di Samba².

10.3.5.2. Accesso ai file condivisi con Konqueror



Affinché funzioni la navigazione nelle cartelle condivise in LAN, deve essere installato il pacchetto `lisa`. In caso contrario dovrete installarlo e poi avviare il servizio `lisa`.

Potete navigare fra le cartelle condivise disponibili in rete aprendo **Navigazione della rete locale** all'interno della sezione **Servizi** della barra laterale: tutti i computer che dispongono di file condivisi appariranno come cartelle all'interno di quel ramo, e all'interno della cartella corrispondente a ciascun computer comparirà una sottocartella per ogni protocollo supportato dal computer in questione, come:

1. NFS (*Network File System*) permette di condividere file da o verso il vostro computer all'interno di una rete. Sebbene la configurazione di NFS sia più semplice rispetto a quella di Samba, il primo può essere utilizzato **soltanto** tra sistemi basati su UNIX® (come GNU/Linux). Il protocollo NFS, inoltre, è poco sicuro e dovrebbe essere utilizzato esclusivamente all'interno di reti locali sicure.
2. SMB è un protocollo grazie al quale i PC possono condividere risorse come file e stampanti, ed è supportato, fra gli altri, dai sistemi operativi Windows®, GNU/Linux (grazie a Samba) e OS/2. Può essere considerato un'alternativa a Netware e NFS.

FISH

Questo protocollo si basa sulla comunicazione tramite `ssh`: permette di connettersi a qualsiasi computer della rete locale che abbia un server `ssh` attivo (previa opportuna autenticazione), e di vedere tutte le cartelle alle quali avete accesso.

NFS

All'interno di questa cartella di Condivisione remota sono visualizzate le condivisioni disponibili su sistemi di tipo UNIX® (si veda *Accesso a directory NFS remote*, pag. 163).

SMB

All'interno di questa cartella di Condivisione remota sono visualizzate le condivisioni rese disponibili da sistemi Windows® o che supportano SMB (si veda *Accesso a directory SMB remote*, pag. 161).

10.4. Stampa e invio di fax dalle applicazioni

Su GNU/Linux le applicazioni utilizzano un semplice metodo di stampa che si basa su un programma di nome `kprinter`, in grado anche di creare file PDF e di inviare fax.

10.4.1. Accedere a KPrinter

Per aprire l'interfaccia di stampa è sufficiente premere il pulsante di stampa di una qualsiasi applicazione, e nella maggior parte dei casi si aprirà proprio `kprinter`. Configurate le varie opzioni di stampa e poi premete il pulsante Stampa per iniziare a stampare.

Tutte le applicazioni grafiche che permettono l'impostazione del comando di stampa sono in grado di usare `kprinter`: tutto quello che dovete fare è aprire le opzioni di stampa dell'applicazione, cercare un'opzione che si chiami "Comando di stampa", "Stampante", "Opzioni stampante" o qualcosa del genere, e digitarvi `kprinter --stdin`. Una volta fatto questo, quando premerete il pulsante Stampa si aprirà la finestra principale di `kprinter` (la stampa non partirà immediatamente).

10.4.2. L'interfaccia di KPrinter

`kprinter` permette di impostare molte opzioni³ per la stampa dei documenti, come la periferica di stampa (in genere una stampante vera e propria, locale o remota), il numero di copie, la dimensione della carta, la risoluzione di stampa, e così via.

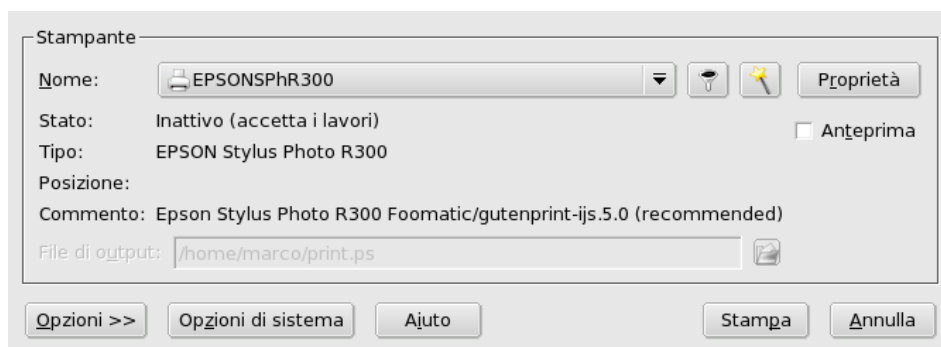


Figura 10-6. La finestra di KPrinter

Scegliete la stampante dall'elenco a discesa nell'area Stampante, e configurate poi, se necessario, le relative opzioni premendo *Proprietà*. Con il pulsante *Opzioni >>* in basso potete accedere ad ulteriori parametri di stampa, mentre il pulsante *Opzioni di sistema* apre la finestra delle impostazioni di stampa generali.

3. Le opzioni che avrete effettivamente a vostra disposizione dipendono dalla periferica di stampa selezionata.



Generalmente sono visibili solo le vostre stampanti locali, le stampanti "su file" (PDF e Postscript) e la "stampante Fax", ma se il vostro computer fa parte di una rete locale saranno elencate anche tutte le stampanti disponibili sulla rete, rendendo molto semplice il loro utilizzo.

10.4.2.1. Proprietà della stampante



Figura 10-7. Finestra delle proprietà della stampante

Un'opzione da sottolineare è Pagine per foglio (nel nostro esempio impostata a 2), che permette di stampare fino a un massimo di 4 pagine su un solo foglio (o 8 se stampate su entrambi i lati); è una funzione che risulta molto utile per risparmiare carta, ad esempio quando si devono stampare bozze o documenti lunghi che vengono aggiornati di frequente.

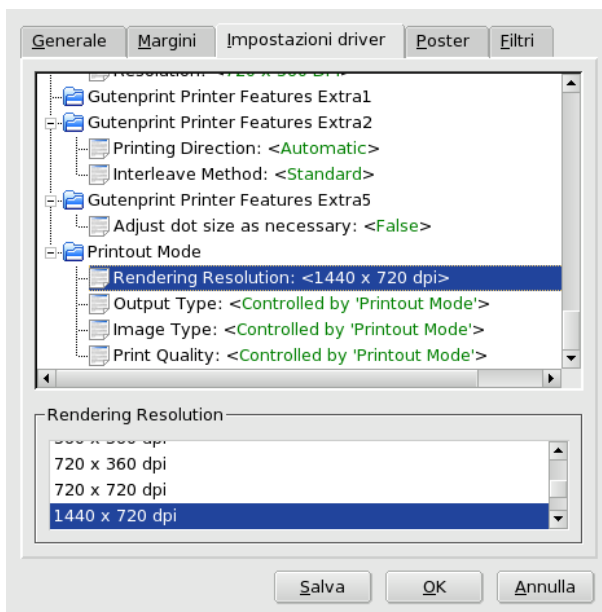


Figura 10-8. Modifica della risoluzione di stampa

Cliccate sulla linguetta Impostazioni driver per cambiare opzioni specifiche della stampante, come la risoluzione: cliccando su Risoluzione comparirà l'elenco delle risoluzioni disponibili, dal quale potrete scegliere quella desiderata.

Fra le altre opzioni dovrete trovare anche alcune modalità di stampa per usare molto meno toner o inchiostro (cercate opzioni come "Modalità economica", "Densità toner" o "Risparmio toner"), anche se rendono la stampa molto più sbiadita. Se nel vostro caso non sono presenti opzioni di questo tipo, in genere è possibile ottenere un risultato simile selezionando una risoluzione inferiore.



Con il pulsante Salva potete memorizzare le impostazioni scelte, rendendole predefinite per eventuali stampe future.

10.4.3. Creazione di file PDF

Selezionate la stampante speciale Stampa su file (PDF), digitate il nome del file da creare nel campo File di output, come mostrato in Figura 10-9, e premete Stampa per creare un file PDF.

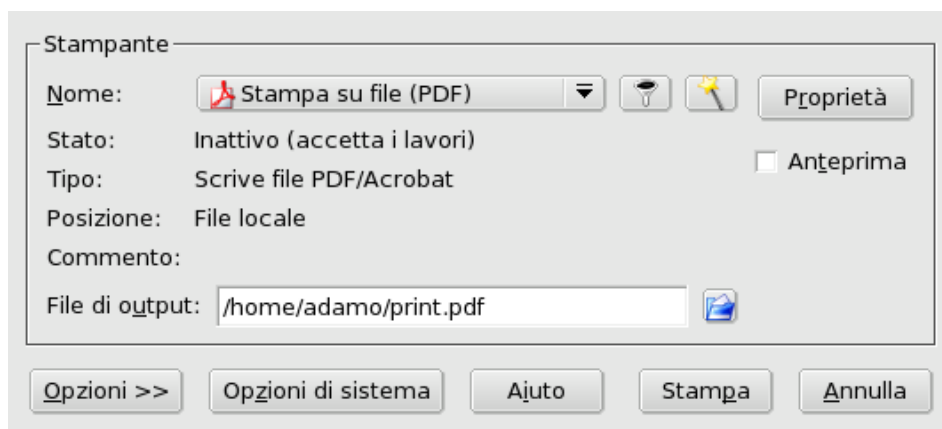


Figura 10-9. Creazione di un file PDF

10.4.4. Invio di fax

La stampante speciale Invia al fax permette di spedire direttamente via fax⁴ il documento sul quale state lavorando. Premendo il pulsante Stampa si aprirà una finestra (Figura 10-10).

4. Naturalmente sul computer deve essere presente un modem/fax, collegato alla linea telefonica.

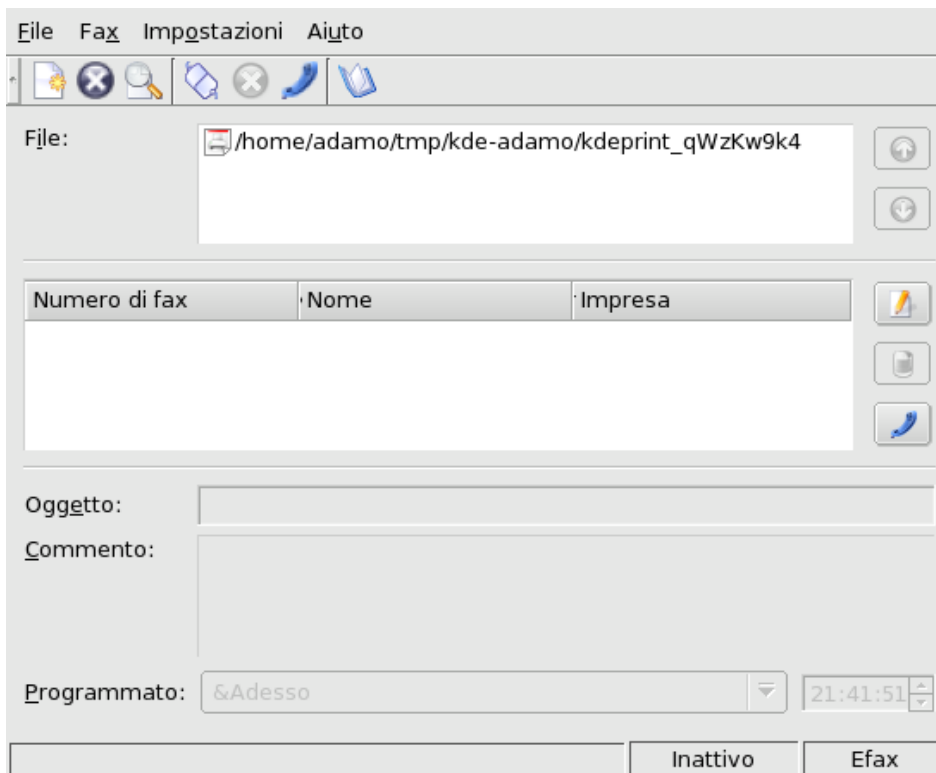


Figura 10-10. Finestra principale di invio fax

La prima volta che lo usate, dovete controllare che il vostro modem/fax sia configurato correttamente, selezionando **Impostazioni**→**Configura KdeprintFax** dal menu e inserendo il vostro nome, il nome dell'azienda e il vostro numero di fax nella sezione **Personale**. Nella sezione **Sistema**, invece, dovete controllare che siano impostati il sistema di invio fax corretto e i relativi parametri; un esempio è mostrato in Figura 10-11.

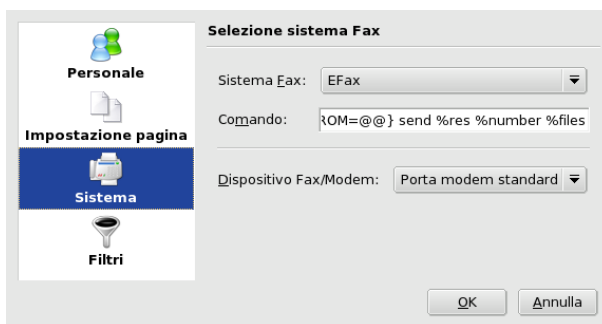





Figura 10-11. Impostazioni del fax

-  Inserite il numero del destinatario nel campo **Numero di fax** e cliccate sul pulsante **Invia fax**, o premete il tasto **Invio**, per mandare il fax immediatamente.
-  Il pulsante **Mostra log** (**Ctrl-L**) apre una finestra contenente il registro delle attività del fax, che potete controllare per essere sicuri che il fax sia stato inviato.
-  Il pulsante **Rubrica** (**Ctrl-A**) apre la rubrica di KDE, dalla quale è possibile selezionare i numeri di fax da chiamare.

Capitolo 11. Programmi per audio e video

11.1. Applicazioni audio

11.1.1. Il riproduttore audio amaroK

amaroK è “il” programma per ascoltare la vostra musica preferita. Permette di organizzarla in raccolte, di cercare informazioni sui brani come l’artista, i testi, le copertine degli album, e molto altro.

In questa sezione ne esamineremo le caratteristiche di base. Avviate lo scegliendo Multimedia+Audio→Amarok dal menu principale.



Figura 11-1. La finestra principale di amaroK



Mentre amaroK è aperto, sul pannello comparirà quest'icona; cliccateci sopra con il tasto destro del mouse per vederne le opzioni.



Per creare una raccolta premete il pulsante **Creo la collezione**, selezionate tutte le cartelle nelle quali amaroK dovrà cercare dei file musicali, e premete OK per dare il via alla creazione della raccolta.

Dal menu, selezionate **Impostazioni+Configura amaroK→Collezione** per aggiungere altre cartelle alla raccolta, e poi **Strumenti→Nuova scansione della collezione** per aggiornarla.



Se avete aggiunto alla raccolta file posizionati su dispositivi rimovibili (come memorie USB o hard disk esterni), assicuratevi che questi ultimi abbiano gli stessi punti di mount di quando avete aggiunto i file la prima volta, altrimenti amaroK non potrà ritrovare i file che essi contengono.



Cliccate su questa linguetta per avere accesso alle vostre playlist (elenchi di brani da riprodurre). Se non ne avete potete crearne una, oppure ascoltare qualcosa da Cool-Stream, un elenco di radio via Internet. Per creare una playlist è sufficiente trascinare i brani nell'area delle playlist, selezionare Playlist→Salva la playlist con nome, e scegliere un nome.



Cliccate sulla linguetta del Navigatore dispositivi multimediali per trasferire le canzoni sul vostro lettore audio portatile, ad esempio un iPod.



Quest'ultima icona consente di esplorare i dischi locali del computer; potete usarla come alternativa alle Collezioni di amaroK.

11.1.1.1. Masterizzare tracce da amaroK con K3b

Cliccando con il tasto destro su singole canzoni o su intere cartelle si aprirà un menu contestuale, nel quale comparirà la voce Masterizza (con qualche differenza se avete cliccato su un brano o su un album). Potete eseguire due tipi di masterizzazioni: un CD in formato "dati" può essere ascoltato ad esempio nel computer o in un lettore di CD compatibile MP3, mentre il formato "audio" può anche essere ascoltato nei lettori CD tradizionali.

11.1.2. Il riproduttore di CD KsCD

Quando inserite un CD audio nel lettore CD si avvia automaticamente il programma KsCD.

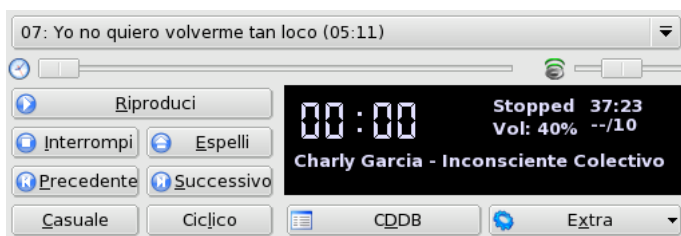


Figura 11-2. La finestra principale di KsCD

A sinistra trovate i classici comandi da lettore CD: Riproduci/Pausa, Interrompi, Espelli, etc. I pulsanti sottostanti modificano l'ordine di esecuzione. Ci sono poi altri pulsanti per ottenere informazioni sul disco in riproduzione e per accedere a opzioni di configurazione più avanzate.

11.1.3. Uso del mixer KMix

KMix è un'applicazione di KDE che funziona come mixer per schede audio e permette, agendo sui cursori, di regolarne accuratamente i livelli delle varie sorgenti.

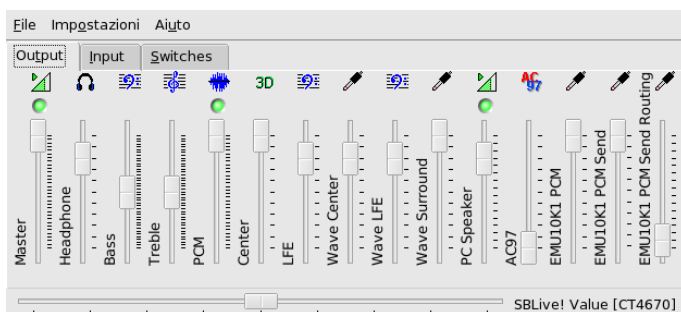


Figura 11-3. La finestra principale di KMix

La sezione Output contiene i comandi per i livelli di volume di tutte le sorgenti sonore disponibili sulla scheda audio; il più importante è Master, che controlla il volume globale. Cliccando con il tasto destro su ciascun

cursori accedete ad altre opzioni, come Dividi canali, Muto Nascondi, ecc. Cliccando sul punto verde sopra a un cursore è possibile disattivare o riattivare la relativa sorgente sonora.



Cliccando su quest'icona compare un cursore con il quale potete regolare il volume globale, disattivare tutti i suoni e aprire la finestra del mixer.

La sezione Input contiene i comandi per regolare il volume di registrazione di tutti gli ingressi della scheda audio. Se usate programmi di videoconferenza, o siete musicisti, questo controllo vi sarà utile per regolare le impostazioni del microfono o di altre periferiche. Cliccando sul punto verde sopra a un cursore si disattiva o riattiva l'ascolto del relativo ingresso, mentre il punto rosso al di sotto permette di registrarne il segnale.

La sezione Switches permette di scendere nel dettaglio della configurazione della scheda audio, e contiene ad esempio le opzioni per potenziare il segnale microfonico o usare un amplificatore esterno. Si tratta di controlli concepiti per utenti esperti che vogliano **davvero** avere il controllo completo sul loro sistema audio. Per attivare le opzioni basta cliccare sul punto sopra ciascuna di esse.

Il cursore orizzontale, infine, permette di regolare il bilanciamento del suono fra gli altoparlanti di sinistra e di destra. Se la vostra scheda audio supporta livelli separati per il volume globale del canale sinistro e di quello destro, i comandi Master della sezione Output saranno regolati automaticamente, in modo da seguire il movimento del cursore di bilanciamento.

11.2. Applicazioni video

11.2.1. Introduzione

Il problema principale dei programmi per riprodurre filmati su GNU/Linux è che i *codec* (componenti per la codifica e decodifica) più comuni sono in gran parte proprietari. Spesso, anche a causa dei costi delle licenze, per implementarli in un'applicazione gratuita è necessario farne il *reverse engineering*, operazione molto complessa che inoltre potrebbe risultare illegale in alcuni paesi. Questo limita la disponibilità di tali codec, e conseguentemente limita il numero di formati di file video riproducibili su GNU/Linux.

Ad esempio è quasi impossibile vedere alcuni tipi di file video compressi, o i DVD, senza scaricare da Internet i codec corrispondenti.



In alcune nazioni la situazione della riproduzione di DVD con l'uso di codec ottenuti mediante reverse engineering è ancora sotto esame; per questo motivo la **Mandriva** non include tutti i plugin necessari per l'uso di tali codec¹. Le informazioni qui presentate hanno lo scopo di aiutare gli utenti di Mandriva Linux che sanno di risiedere in una nazione nella quale l'uso di quei codec e plugin è legale. **Mandriva non ha intenzione di incoraggiare in alcun modo la violazione della legge: prima di scaricare ed usare i suddetti codec e plugin è bene controllare quali norme si applicano nel vostro caso.**

11.2.2. Kaffeine

Kaffeine si appoggia alle librerie di Xine, che sono in grado di mostrare file e flussi video.

Facendo due click su un file video in un formato supportato viene avviato Kaffeine, il quale aprirà il file e ne inizierà la riproduzione. Potete avviare Kaffeine anche selezionando Multimedia+Video→Kaffeine dal menu principale.



La prima volta che Kaffeine viene avviato compare un assistente per la configurazione; vi consigliamo di accettare le opzioni proposte.



Figura 11-4. L'interfaccia di Kaffeine

La semplice interfaccia di Kaffeine (Figura 11-4) è composta dai seguenti elementi:

- Area di visualizzazione. Qui viene mostrato il filmato in riproduzione. Premete **Ctrl-Shift-F** per attivare o disattivare la modalità a schermo intero.
- Controllo della posizione. Potete “saltare” da un punto all’altro del filmato trascinando il cursore a destra (o premendo la freccia a destra) per andare avanti, o a sinistra (o premendo la freccia a sinistra) per tornare indietro.
- Controllo del volume. Trascinate il cursore a destra (o premete il tasto +) per alzare il volume, e a sinistra (o tasto - per abbassarlo).
- Comandi di riproduzione. Alcuni dei classici controlli da videoregistratore: Precedente, Play/Pausa (scorciatoia da tastiera: **barra spaziatrice**), Stop (scorciatoia da tastiera: **Backspace**) e Successivo.
- Stato. Questa riga, in basso a destra nella finestra di Kaffeine, mostra informazioni sull’elenco di riproduzione e sul filmato attualmente aperto.

Per vedere un DVD è sufficiente inserirlo nel lettore: Kaffeine inizierà a riprodurlo automaticamente. Per i DVD è consigliabile usare la modalità a schermo intero.

11.2.3. Altre applicazioni video per Linux

Xine

Xine è una delle applicazioni video più interessanti che ci siano su GNU/Linux. Supporta moltissimi formati e sorgenti in ingresso, è veloce, versatile ed estensibile. Inoltre è disponibile in forma di libreria, sulla quale si appoggiano molti altri programmi.

MPlayer

Un'altra applicazione interessante è MPlayer, che supporta molti driver per l'output, comprese vecchie schede video. Fra le altre cose supporta anche i formati DVD, AVI e VideoCD. Tuttavia se volete farlo funzionare con alcuni dei più comuni formati video, dovrete probabilmente scaricare da Internet e installare librerie e codec proprietari. Se da un lato può sembrare scomodo, dall'altro ciò vi permetterà di leggere praticamente tutti i formati supportati da Windows®.

Totem

Totem è un'applicazione di GNOME 2 basata sulle librerie di Xine e, come potete immaginare, le caratteristiche dei due programmi sono molto simili, ma Totem è maggiormente integrato nell'ambiente GNOME.

11.3. Masterizzazione di CD

In questa sezione vi spiegheremo come effettuare le più comuni operazioni di masterizzazione di CD con K3b. Questo programma, previa installazione del pacchetto `k3b-dvd`, supporta anche la registrazione su DVD; non la tratteremo in questa sede, ma le procedure da seguire sono comunque molto simili a quelle per i CD.



Materiale tutelato da diritti d'autore. Ricordate che, nella maggior parte dei casi, la legge sui diritti d'autore proibisce la copia di CD e DVD contenenti dati, audio o video. Gli esempi qui descritti sono a scopo puramente informativo, non sono stati scritti con l'intento di aiutarvi a fare copie illegali. Si presume che vogliate duplicare materiale tutelato da diritti d'autore solo nel caso in cui abbiate il diritto legale di farlo.

11.3.1. Primi passi

K3b è automaticamente configurato in modo da consentire a tutti gli utenti l'accesso al masterizzatore. Tuttavia, vi suggeriamo di inserire gli utenti interessati nel gruppo `cdwriter`, in modo da ridurre al minimo la possibilità di errori di masterizzazione dovuti ad eventuali sovraccarichi del sistema. Per dettagli sulla gestione di utenti e gruppi si veda *Gestione di utenti e gruppi*, pag. 146.

Per avviare K3b scegliete Sistema+Archiviazione+Masterizzazione CD→K3b dal menu principale. In Figura 11-5 potete vedere l'interfaccia di K3b con un nuovo progetto dati aperto.

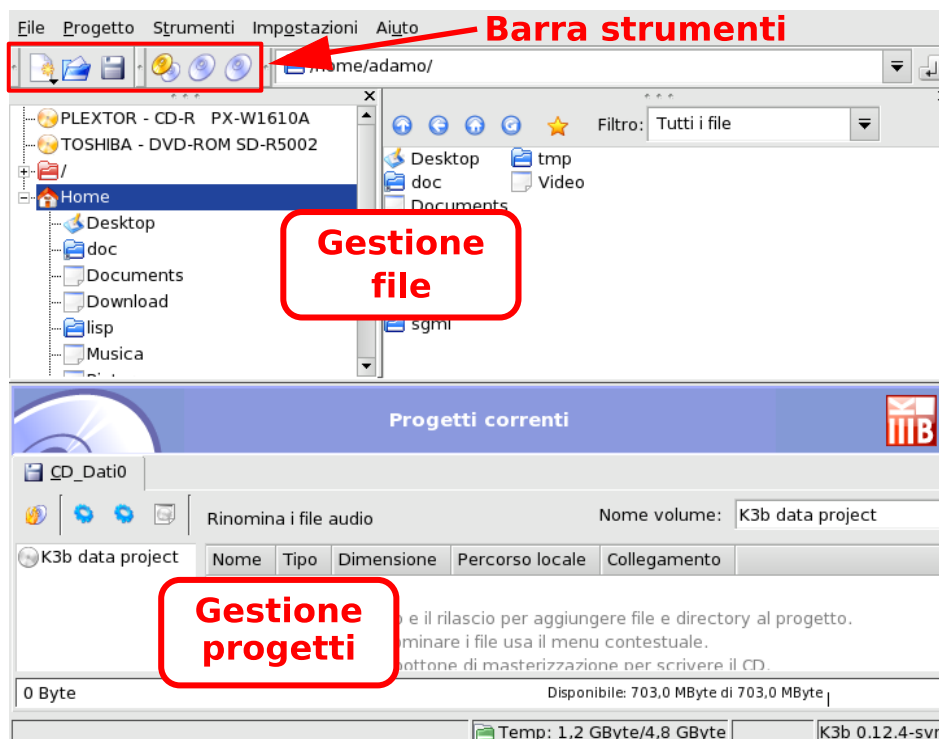


Figura 11-5. L'interfaccia di K3b

Barra strumenti. Qui si trovano alcuni pulsanti per le operazioni più comuni. Si veda Tabella 11-1.

Gestione file. Qui potete selezionare i file da scrivere sul CD: muovetevi all'interno del filesystem con la struttura ad albero sulla sinistra, e trascinate nell'area di gestione del progetto i file che volete registrare.

Gestione progetti. Elenca i file che saranno scritti sul CD, e da qui è possibile agire su di essi, ad esempio rimuovendoli dal progetto o modificando la posizione (directory) nella quale saranno memorizzati sul CD.

La tabella seguente mostra i pulsanti più importanti presenti nella barra strumenti di K3b, le corrispondenti scorciatoie da tastiera, e una breve descrizione delle funzioni che svolgono.



I pulsanti non sono sempre tutti attivi: ad esempio, il pulsante Salva non è abilitato se non è attivo alcun progetto.

Pulsante	Scorciatoia da tastiera	Funzione
		Crea un nuovo progetto. Cliccando su questo pulsante appare un elenco dei possibili tipi di progetto. Scegliete Nuovo progetto CD dati per creare un CD dati (<i>Creazione di CD dati</i> , pag. 86), Nuovo progetto CD audio per creare un CD audio (<i>Creazione di CD audio</i> , pag. 89), Nuovo progetto CD in modalità mixed per creare un CD misto (dati+audio), Nuovo progetto CD Video per creare un CD contenente video digitale compresso, e Nuovo progetto CD eMovix per creare un CD eMovix (http://movix.sourceforge.net).
	Ctrl-O	Apri un progetto esistente. Viene mostrata la classica finestra di scelta file; selezionate tramite di essa il progetto da aprire, e premete il pulsante OK.
	Ctrl-S	Salva il progetto corrente. Si apre la classica finestra di scelta file, nella quale potrete inserire il nome con il quale salvare il progetto e poi premere il pulsante Salva.
		Copia un CD. Serve a fare la copia esatta di un CD. Viene aperta una finestra nella quale impostare i parametri per la copia; per ulteriori informazioni si veda <i>Copia di un CD</i> , pag. 90. Non è possibile usare questa funzione per duplicare film su DVD coperti da copyright, in quanto questi sono protetti mediante codifica.
		Cancella un CD-RW. Serve a cancellare i supporti riscrivibili. Viene aperta una finestra nella quale impostare i parametri per la cancellazione; per ulteriori informazioni si veda <i>Cancellazione di supporto CD-RW</i> , pag. 91.

Tabella 11-1. I pulsanti della barra strumenti di K3b

11.3.2. Creazione di CD dati

11.3.2.1. Masterizzazione di un'immagine ISO

Supponiamo che abbiate scaricato da Internet l'immagine di un CD-ROM e vogliate scriverla su CD. Nel menu di K3b scegliete Strumenti→Scrivi immagine CD, cliccate sul pulsante di apertura file per cercare il file contenente l'immagine del CD, e selezionatelo. L'immagine viene quindi controllata e compaiono alcune informazioni su di essa (Figura 11-6).

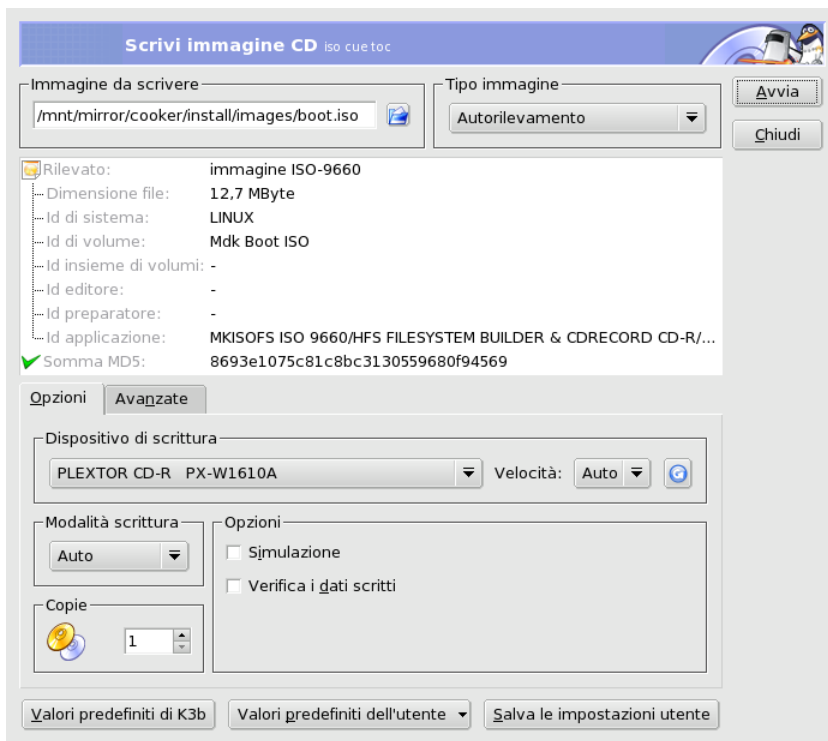


Figura 11-6. Opzioni di scrittura dell'immagine di un CD

Una volta verificata l'immagine, potete inserire il supporto registrabile e premere Avvia per scriverla sul disco.



Se il programma rileva che nel masterizzatore è presente un supporto riscrivibile non vuoto, vi chiederà se volete cancellarlo; in caso affermativo rispondete Sì e seguite le istruzioni successive, altrimenti sostituite il supporto con uno vuoto e rispondete No.



Impostando su Auto il menu a comparsa Velocità, K3b sceglierà automaticamente la massima velocità supportata dalla combinazione fra il vostro masterizzatore e il supporto inserito: il più "lento" fra i due stabilirà il limite massimo possibile.

11.3.2.2. Scrittura di un insieme di file e directory

Scegliete File+Nuevo progetto→Nuevo proyecto CD dati dal menu di K3b, quindi trascinate nell'area di gestione del progetto i file e le directory che volete scrivere sul CD (Figura 11-7).

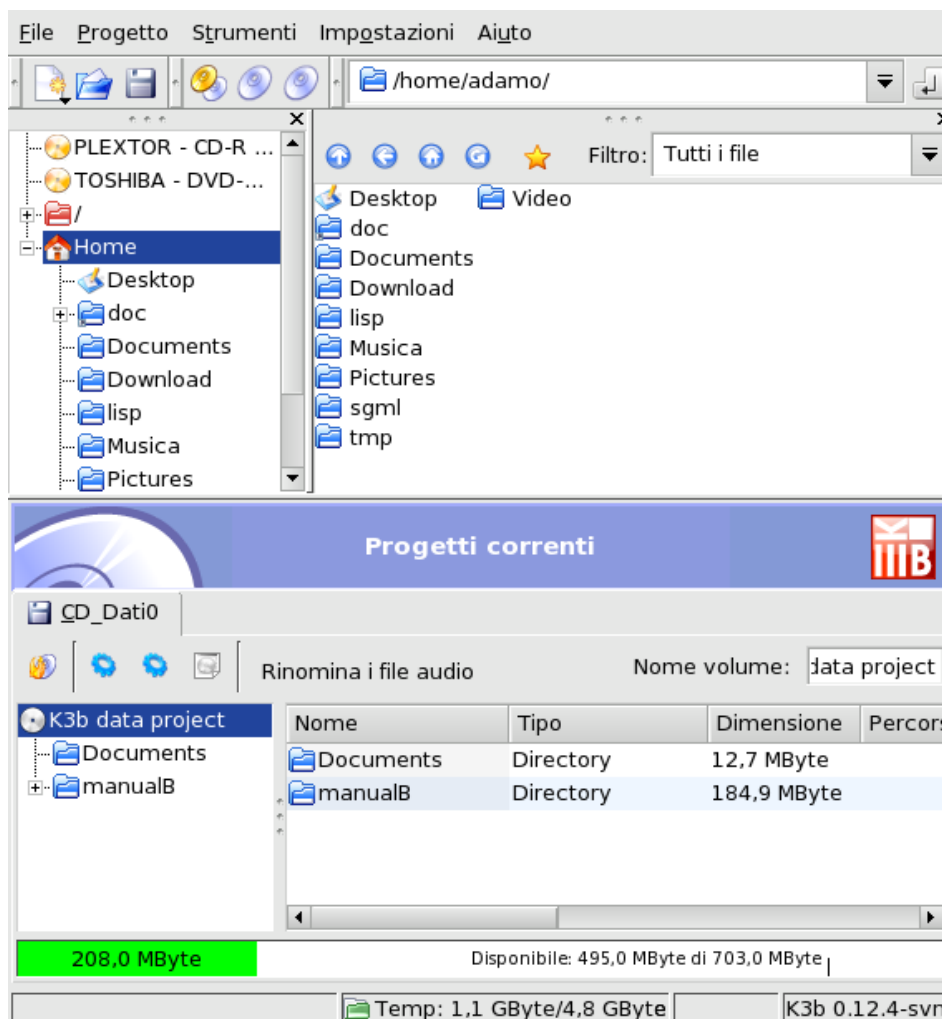


Figura 11-7. Selezione di file e directory da scrivere su CD



L'aggiunta di directory contenenti molti file può richiedere del tempo, siate pazienti e aspettate che scompaia il messaggio Aggiunta di file in corso al progetto nome_del_progetto.

Lo spazio occupato da file e directory selezionati viene mostrato mediante una barra colorata in basso, nella gestione progetti, insieme alla capacità totale del supporto e allo spazio ancora disponibile, espressi in MB. I colori utilizzati per la barra sono i seguenti:

Verde

La dimensione dei file selezionati è inferiore alla capacità del supporto utilizzato (700 MB, come impostazione predefinita). Non ci sono problemi di spazio.

Giallo

La dimensione dei file selezionati è circa uguale alla capacità del supporto utilizzato. Se è di alcuni MB inferiore alla capacità del supporto, non ci saranno problemi di spazio; altrimenti, se è di alcuni MB superiore alla capacità del supporto, in alcuni casi il CD potrebbe comunque essere scritto senza problemi, ma ci sono poche possibilità di successo.

Rosso

La dimensione dei file selezionati è molto superiore alla capacità del supporto utilizzato, e il CD non potrà essere registrato correttamente.

Cliccando con il tasto destro su un qualunque file o directory nell'area di gestione del progetto comparirà un menu contestuale contenente opzioni per rimuovere i file, rinominarli, creare nuove directory (vuote), e così

via. La posizione di file e directory, vale a dire la directory nella quale volete siano scritti su CD, può essere cambiata trascinandoli direttamente con il mouse.



Cambiando nome all'elemento principale della struttura ad albero, a sinistra dell'area di gestione del progetto, sarà cambiato il nome del CD (per i CD dati il nome predefinito è `K3b data project`).

Selezionando la voce di menu Progetto→Scrittura si aprirà una finestra nella quale impostare i parametri per la registrazione (Figura 11-8). Inserite nel masterizzatore un supporto registrabile e premete il pulsante Scrivi per avviare la scrittura del CD.

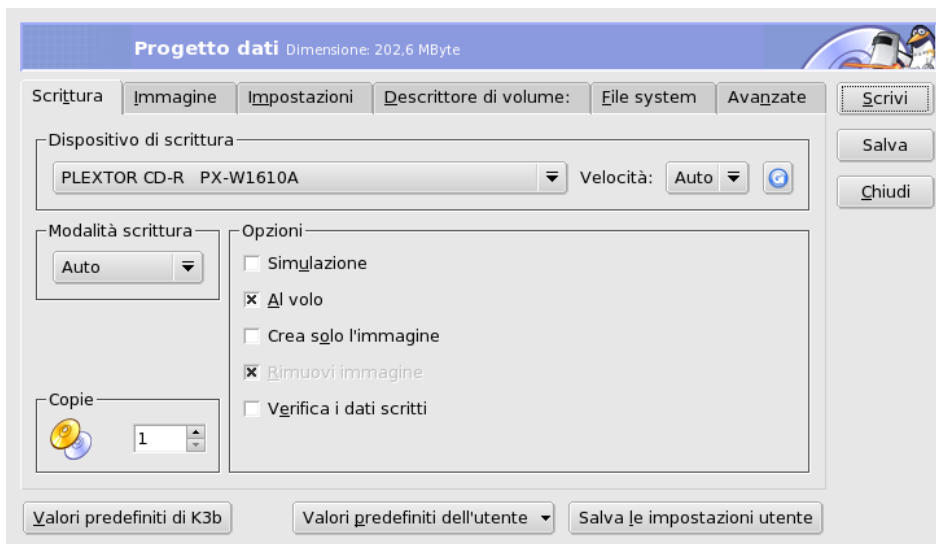


Figura 11-8. Impostazione dei parametri di scrittura

11.3.3. Creazione di CD audio

Quando parliamo di CD audio, intendiamo quelli che di solito si ascoltano nello stereo di casa o dell'automobile, e non CD dati contenenti file OGG, MP3 o in altri formati audio.

Al momento in cui scriviamo, K3b permette la creazione di CD audio a partire da brani nei formati Wave (*.wav), Ogg Vorbis (*.ogg) e MP3 (*.mp3). Potete usare file in diversi formati nello stesso progetto, poiché K3b decompone all'istante i file compressi. È anche possibile creare file audio a partire da CD audio, un'operazione nota anche come "ripping" (*Estrazione di CD audio (ripping)*, pag. 91).

Selezionate File+Nuevo progetto→Nuevo proyecto CD audio dal menu di K3b. Impostate il filtro della gestione file del programma su File sonori, andate nella cartella che contiene i file audio e quindi trascinateli con il mouse nell'area di gestione del progetto (Figura 11-9).

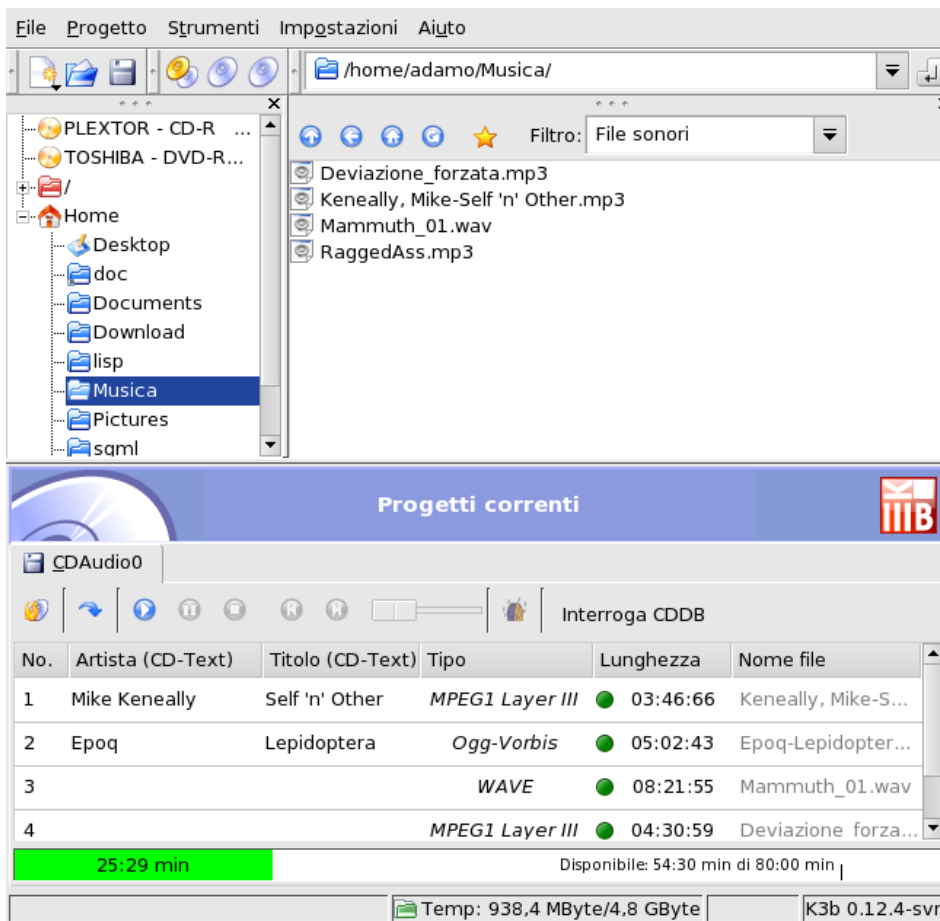


Figura 11-9. Selezione delle tracce audio da scrivere su CD

Per modificare la posizione dei brani all'interno del CD potete trascinarli semplicemente con il mouse; quando siete soddisfatti dell'ordine in cui compaiono nell'area di gestione progetti, potete procedere con la scrittura su CD.

11.3.4. Copia di un CD

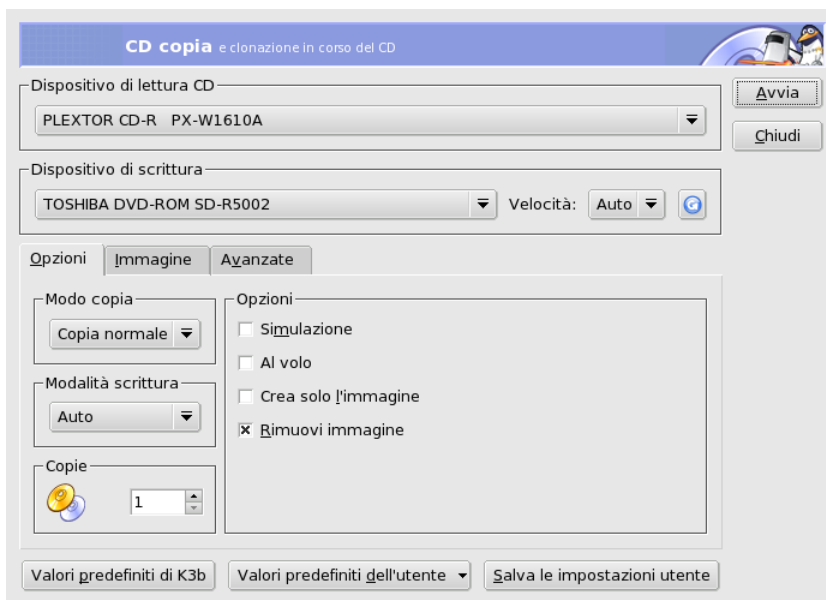


Figura 11-10. Impostazione delle opzioni di copia CD

Dal menu selezionate Strumenti→Copia CD, poi specificate il numero di copie da effettuare (1 nel nostro esempio), se volete rimuovere l'immagine temporanea (come nell'esempio), i dispositivi di lettura e scrittura (in genere rilevati automaticamente) e premete Avvia. Sarà quindi letto il CD "sorgente" e creata una sua immagine che sarà poi scritta sul CD di "destinazione".

11.3.5. Estrazione di CD audio (ripping)

Assicuratevi di avere spazio temporaneo a sufficienza: potete controllarlo nella barra di stato di K3b, a destra. Ricordate che un minuto di audio non compresso in qualità CD occupa poco più di 10 MB di spazio su disco.



Inserite il CD audio dal quale volete estrarre i brani e fate due click sul dispositivo corrispondente nella parte sinistra dell'area di gestione file. Il CD viene letto e, inizialmente, tutte le tracce vengono selezionate per l'estrazione; togliete quindi i segni di spunta di fianco a quelle che non volete estrarre, e cliccate sul pulsante con il simbolo dell'ingranaggio per impostare le opzioni di estrazione (Figura 11-11).

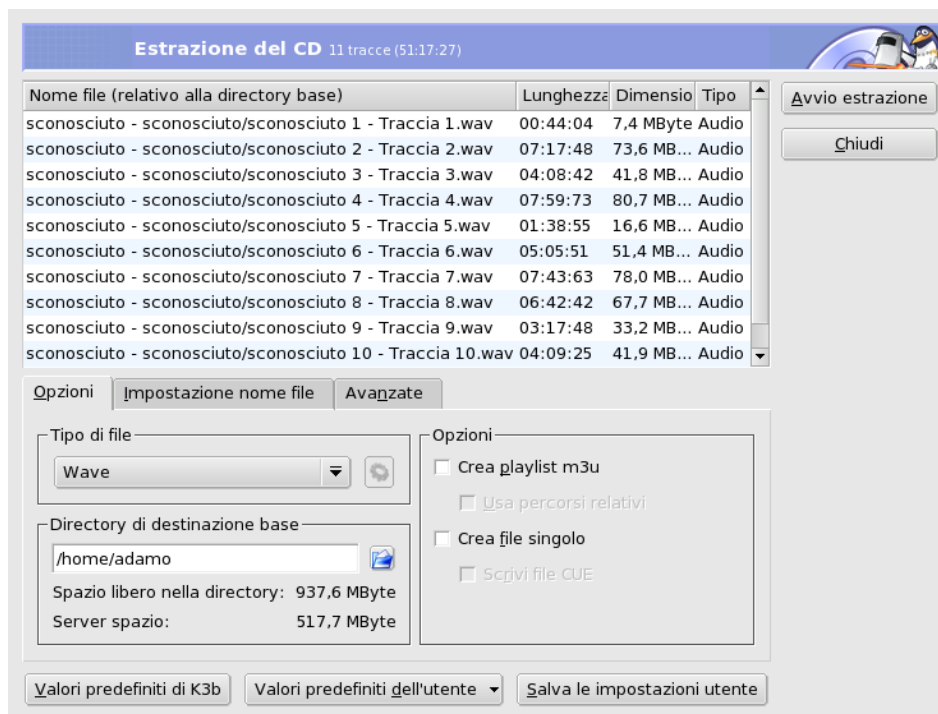


Figura 11-11. Opzioni per l'estrazione di tracce

Controllate le varie opzioni, in particolar modo quelle per i nomi da dare ai file, e quando siete soddisfatti premete Avvio estrazione.

11.3.6. Cancellazione di supporto CD-RW

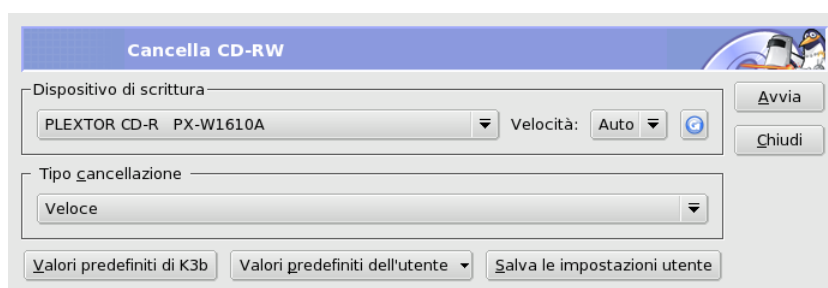


Figura 11-12. Impostazione delle opzioni per la cancellazione dei CD-RW

Nel caso aveste la necessità di cancellare un supporto riscrivibile per potervi registrare nuovi dati, selezionate Strumenti→Cancella CD-RW dal menu (Figura 11-12). Come Tipo di cancellazione potete scegliere fra Veloce (il CD-RW viene cancellato rapidamente, in meno di tre minuti), Completa (l'intera superficie del CD-RW viene cancellata, la procedura può impiegare fino a 90 minuti) o alcune altre opzioni relative ai CD-RW multisessione. Inserite il supporto nel masterizzatore e premete Avvia per cancellarlo.

Capitolo 12. Introduzione al centro di controllo Mandriva Linux

12.1. I componenti del Centro di controllo Mandriva Linux

Il Centro di controllo Mandriva Linux (MCC) permette all'amministratore di sistema di configurare agevolmente l'hardware e i servizi a disposizione di tutti gli utenti.



Il Centro di controllo Mandriva Linux può essere avviato dal menu principale (Sistema+Configurazione→Configura il tuo computer).

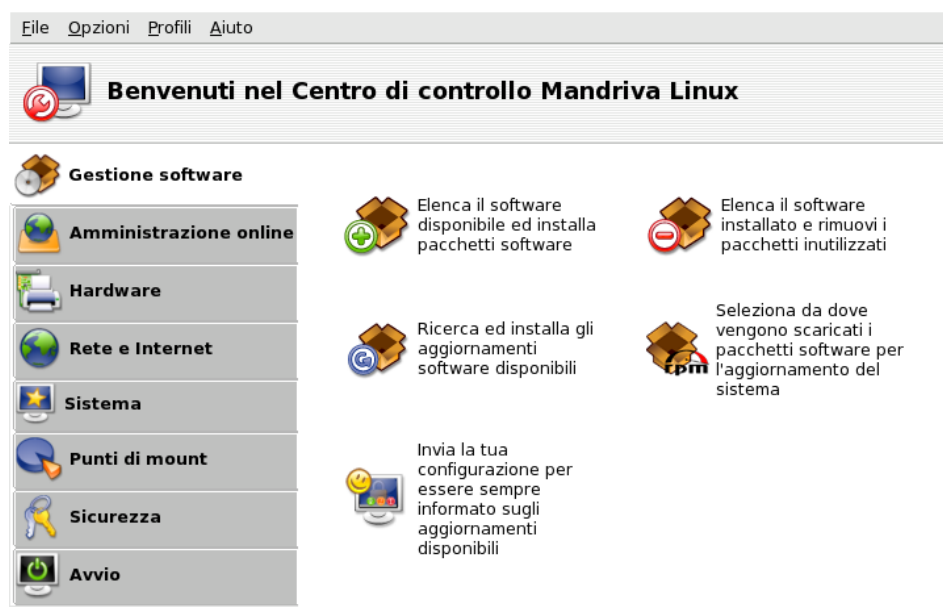


Figura 12-1. La finestra principale del Centro di controllo

Esaminiamo in dettaglio alcune delle voci di menu disponibili:

- **Opzioni→Mostra i log.** Se abilitata, questa opzione mostra la finestra Log dei programmi Mandriva Linux, nella quale saranno mostrati tutti i cambiamenti apportati al sistema dagli strumenti di configurazione avviati dall'interno del Centro di controllo Mandriva Linux.
- **Opzioni→Modalità esperto.** Consente di accedere ad alcuni strumenti per utenti più esperti, elencati nella tabella più sotto.
- **Profili.** Questo menu vi permette di configurare i profili, caratteristica descritta in *Gestione dei profili di configurazione*, pag. 94.
- **Aiuto→Aiuto.** Questa voce richiama il programma di aiuto in linea, che mostrerà la documentazione relativa allo strumento di configurazione utilizzato.
- **Aiuto→Riporta un bug.** Scegliendo questa voce verrà aperta una finestra di dialogo tramite la quale potrete segnalare un difetto (*bug*) agli sviluppatori. Si veda *Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug*, pag. 95.

Gli strumenti disponibili sono suddivisi in categorie. Nella tabella che segue ne troverete un elenco completo, con i riferimenti alle relative sezioni di questa stessa guida.

Gestione software	<i>Gestione dei pacchetti con Rpmrake</i> , pag. 97
Hardware	<i>Configurazione dell'hardware</i> , pag. 105
	<i>Gestione della configurazione video</i> , pag. 106
	<i>Configurazione della mappa per la tastiera</i> , pag. 110
	<i>Configurazione del mouse</i> , pag. 111

	<i>Configurazione delle stampanti con PrinterDrake, pag. 111</i>
	<i>Installazione e uso degli scanner, pag. 122</i>
	<i>Configurazione di un UPS, pag. 127</i>
Rete e Internet	<i>Configurazione delle connessioni di rete e a Internet, pag. 131</i>
	DrakProxy: per configurare eventuali proxy necessari per l'accesso a Internet.
	<i>Condivisione della connessione a Internet, pag. 136</i>
Sistema	<i>Personalizzazione dei menu con MenuDrake, pag. 139</i>
	Gestore sessioni grafiche: vi permette di scegliere il <i>display manager</i> usato da X11 per mostrare agli utenti l'interfaccia grafica di connessione al sistema. La scelta è più che altro una questione di gusti personali, in quanto tutti i display manager presentano essenzialmente le stesse caratteristiche.
	<i>Configurazione dei servizi da attivare all'avvio, pag. 142</i>
	<i>Gestione dei font disponibili sul sistema con DrakFont, pag. 143</i>
	<i>Impostazione di data e ora, pag. 144</i>
	<i>Monitoraggio delle attività e dello stato del sistema, pag. 145</i>
	Console: apre semplicemente una finestra di terminale per digitare comandi direttamente con l'account dell'amministratore (root).
	<i>Gestione di utenti e gruppi, pag. 146</i>
	<i>Backup e ripristino dei file, pag. 149</i>
Punti di mount	<i>Gestione delle partizioni con DiskDrake, pag. 157</i>
	<i>Gestione dei dispositivi rimovibili, pag. 160</i>
	<i>Accesso a directory NFS remote, pag. 163</i>
	<i>Accesso a directory SMB remote, pag. 161</i>
	<i>Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory, pag. 163</i>
	<i>Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall, pag. 170</i>
Avvio	<i>Configurazione dell'accesso al sistema, pag. 173</i>
	<i>Modifica della configurazione di avvio del sistema, pag. 173</i>
	<i>Scelta del tema per il bootloader, pag. 175</i>

Tabella 12-1. Panoramica degli strumenti grafici



Inoltre, solo nel caso in cui sia stato installato il pacchetto `rfbdrake`, sarà presente anche una categoria Amministrazione online. Lo strumento in essa contenuto vi permette di assumere il controllo di un computer remoto (Linux/UNIX® o Windows®).

Se è stato installato il pacchetto `drakwizard`, infine, saranno presenti altri elementi, la cui relativa documentazione è disponibile su disco o nella *Guida all'amministrazione del server*. Si tratta di assistenti per la configurazione di base dei servizi LAN più comuni, come i server web, FTP, di posta elettronica e di database.

12.2. Gestione dei profili di configurazione

Il sistema di profili del Centro di controllo Mandriva Linux, come impostazione predefinita, vi permette di creare più configurazioni dei parametri di rete, da utilizzare a seconda del contesto. Questa possibilità risulta particolarmente utile per chi usa un portatile ed è costretto a cambiare continuamente configurazione, ad esempio

quando da casa si sposta in ufficio, o in un Internet caffè. Inoltre vi permette di attivare servizi diversi a seconda del profilo selezionato (si veda *Configurazione dei servizi da attivare all'avvio*, pag. 142).

12.2.1. Gestione dei profili

Ogni nuovo profilo viene generato a partire dal profilo che risulta attivo in quel momento. Qualsiasi modifica della configurazione viene automaticamente salvata nel profilo attivo. La gestione avviene tramite un singolo menu (Profili).

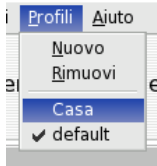


Figura 12-2. Il menu Profili del Centro di controllo

Nuovo

Crea un nuovo profilo in base alle impostazioni di quello corrente. Comparirà una finestra di dialogo per chiedervi il nome del nuovo profilo. Non dimenticate di attivarlo, subito dopo averlo creato.

Rimuovi

Cancella uno dei profili, consentendo di sceglierlo da un elenco che verrà mostrato. Il profilo corrente non compare nell'elenco perché non può essere rimosso mentre è in uso.

default

Ciascuna delle rimanenti voci del menu corrisponde a uno dei diversi profili disponibili, e quello attivo è affiancato da un segno di spunta. Cliccate sul nome di un profilo per applicare la configurazione corrispondente.

Per fare un esempio concreto, supponiamo che siate appena tornati a casa con il vostro nuovo portatile, configurato dall'amministratore di sistema della vostra azienda in modo da collegarsi alla rete aziendale. Adesso invece volete configurarlo per accedere a Internet da casa vostra con una connessione dial-up, via modem analogico.

1. Create un nuovo profilo assegnandogli come nome, ad esempio, "Casa".
2. Attivate il nuovo profilo.
3. Riconfigurate la vostra rete in modo tale che l'accesso a Internet avvenga tramite il modem, e non per mezzo della scheda di rete (si veda *Configurazione delle connessioni di rete e a Internet*, pag. 131).
4. Collegatevi a Internet.
5. Quando rientrate in ufficio, tornate al profilo "default".

12.3. Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug

Se scoprite qualcosa che non va in uno dei programmi specifici di Mandriva Linux, Drakbug vi permette di inviare una segnalazione del problema (ingl. *bug report*) ai programmatori.



Per poter segnalare un bug tramite Drakbug sono necessari una connessione a Internet funzionante e un account Drakbug (<http://qa.mandriva.com/createaccount.cgi>).

Per avviare Drakbug, selezionate la voce Aiuto→Riporta un bug dal menu del programma in cui avete riscontrato il difetto, oppure richiamatelo dall'analogo menu del Centro di controllo Mandriva Linux. Drakbug può anche essere eseguito automaticamente da un programma Mandriva Linux in caso di errore dell'applicazione.

Mandriva Linux release 2006.0 (Cooker) for i586

Scegli uno degli strumenti Mandriva: Centro di Controllo Mandriva Linux

o il nome dell'applicazione
o il percorso completo: Cerca il pacchetto

Pacchetto: drakconf-10.3-0.6mdk

Kernel: 2.6.12-11mdk

Per inviare una segnalazione di bug, clicca sul pulsante Segnalazione. Si aprirà un browser web su Bugzilla dove troverai un modulo da compilare. Le informazioni mostrate qui sopra verranno inviate a quel server. Sarebbe utile includere nel tuo rapporto l'output di lspci, la versione del kernel e il contenuto di /proc/cpuinfo.

Guida Segnalazione Chiudi

Figura 12-3. Segnalazione di un bug

Per poter segnalare un bug in modo efficace, è importante identificare il pacchetto corrispondente all'applicazione difettosa. Per semplificare questa operazione potete inserire il nome dell'applicazione nel campo Nome dell'applicazione o percorso completo e cliccare sul pulsante Cerca il pacchetto.

Cliccate sul pulsante Segnalazione. A questo punto sarà aperta una finestra del vostro navigatore web: se non siete già connessi al sito web Mandriva Bugzilla (<http://qa.mandriva.com/>), il navigatore lo aprirà e vi chiederà di effettuare il login (o di creare un account, se non ne avete uno). Una volta entrati nel sito, compilate la segnalazione del bug nel modo più completo e accurato possibile, e poi cliccate sul pulsante Commit.

Capitolo 13. Gestione dei pacchetti con Rpmrake

Mandriva Linux usa il sistema di gestione dei pacchetti RPM, e vi offre strumenti facili da usare per semplificare l'installazione di programmi, risolvendo le dipendenze software in modo automatico. L'insieme dei comandi urpmi è basato sulla riga di comando, e verrà discusso brevemente nel *Manuale di riferimento*; qui intendiamo concentrarci su Rpmrake, il programma con interfaccia grafica per l'installazione del software di Mandriva Linux.

Rpmrake è costituito da diverse componenti, alle quali potete accedere dal menu principale (Sistema+Configurazione+Gestione pacchetti) oppure tramite la sezione Gestione software del Centro di controllo Mandriva Linux (Figura 13-1).

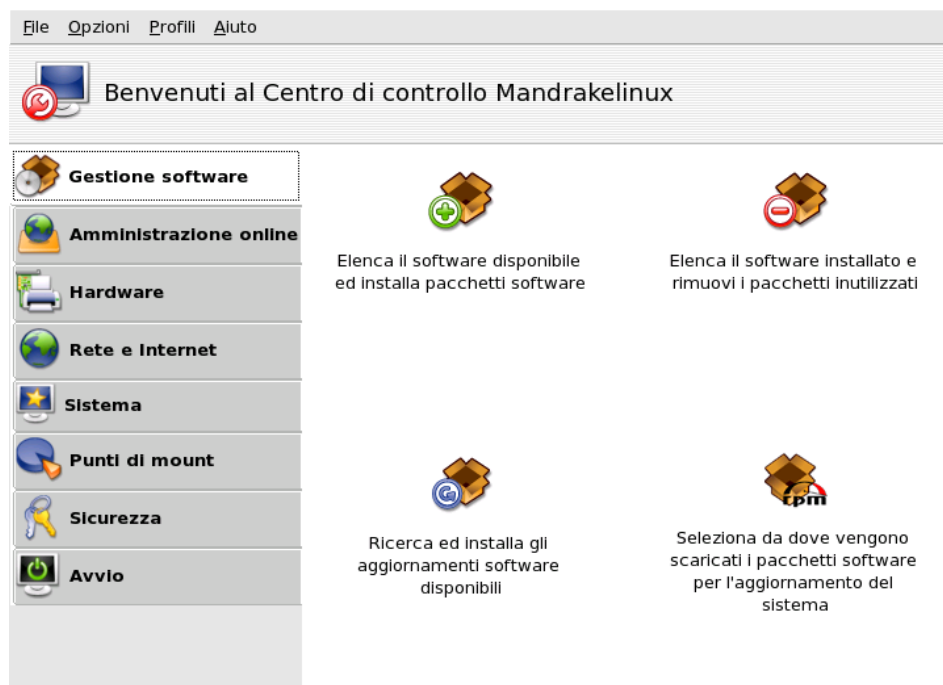


Figura 13-1. La gestione software nel Centro di controllo Mandriva Linux

Generalmente è preferibile usare il Centro di controllo Mandriva Linux.

13.1. Installazione di software



Dopo aver avviato questo programma dovreste attendere alcuni secondi, affinché Rpmrake possa cercare i pacchetti disponibili. Poi comparirà l'interfaccia di Installazione dei pacchetti.

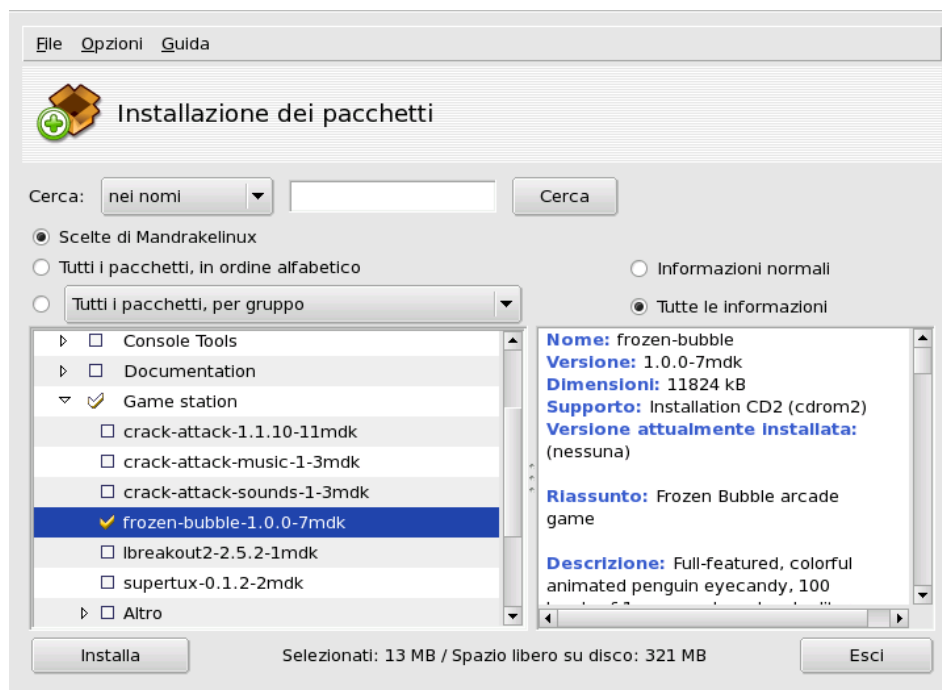


Figura 13-2. L'interfaccia di installazione dei pacchetti

La finestra è divisa in quattro parti: in quella superiore trovate alcune opzioni riguardanti la lista dei pacchetti installabili; quest'ultima è visibile nella parte centrale della finestra, sulla sinistra; nel riquadro alla sua destra compare una descrizione del pacchetto attualmente selezionato. Nella parte inferiore della finestra sono visibili due pulsanti e delle informazioni riguardo lo spazio richiesto per l'installazione dei pacchetti selezionati e lo spazio totale disponibile su disco.



Inoltre una barra di stato nella parte inferiore della finestra mostra messaggi relativi alle azioni attualmente in corso, o riguardo ad azioni portate a termine.

13.1.1. Selezione dei pacchetti da installare

Esaminiamo più attentamente l'interfaccia mostrata in Figura 13-2. Nel nostro esempio, è stato selezionato dalla struttura ad albero un pacchetto di nome "frozen-bubble-1.0.0-7mdk", e nello spazio dedicato alla descrizione del pacchetto potete vedere lo spazio necessario su disco, una descrizione breve ("Frozen Bubble arcade game") e una dettagliata ("Full-featured, colorful animated penguin eyecandy...").



Se il supporto che contiene il software da installare è configurato in modo da utilizzare le liste complete dei pacchetti (non i file di sommario `synthesis`, ma le liste complete `hdlist`, l'opzione predefinita una volta terminata l'installazione di un sistema Mandriva Linux), potete avere informazioni più dettagliate riguardo al pacchetto selezionato attivando l'opzione *Tutte le informazioni* nella parte superiore della finestra. In questo modo compariranno anche l'elenco dei file contenuti nel pacchetto e quello dei cambiamenti fra una versione e l'altra.

La barra di stato mostra lo spazio su disco richiesto dall'installazione dei pacchetti selezionati, come pure lo spazio attualmente libero sul disco. Si noti che, a causa delle eventuali dipendenze, lo spazio totale richiesto per l'installazione di un pacchetto selezionato potrebbe essere maggiore di quello necessario al pacchetto in sé.



Se tentate di installare più software di quanto possa essere contenuto nello spazio libero del disco, Rpmrake vi avviserà, ma avrete comunque la possibilità di proseguire nell'installazione; infatti potreste, ad esempio, liberare un po' di spazio cancellando file che non vi servono più, come file che avete scaricato da Internet tempo addietro e di cui ora non avete più bisogno.

Ora potete iniziare l'installazione premendo il pulsante **Installa**. Comparirà una nuova finestra che mostra, con una barra, l'avanzamento dell'installazione. Se invece voleste annullare l'operazione e lasciare tutto com'era, sarà sufficiente premere il pulsante **Esci**.

Può capitare che selezioniate un pacchetto che per funzionare ha bisogno di particolari librerie o programmi che non sono stati ancora installati; in questo caso Rpmrake vi chiederà se accettate le "dipendenze", cioè se acconsentite all'installazione degli altri pacchetti necessari, o se volete annullare l'operazione (Figura 13-3).



Figura 13-3. Rpmrake — l'avviso sulle dipendenze

Può anche accadere che le dipendenze del pacchetto da voi scelto per l'installazione possano essere soddisfatte indifferentemente da pacchetti diversi; in questo caso vi verrà presentato l'elenco delle possibili scelte (Figura 13-4). Cliccando sui pulsanti **Informazioni** compariranno ulteriori dettagli che vi potrebbero aiutare nella decisione.

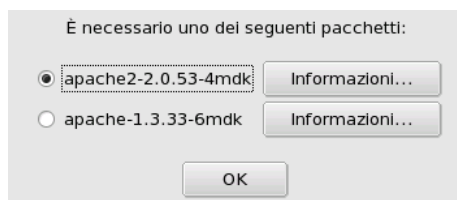


Figura 13-4. Rpmrake — i pacchetti tra cui scegliere

Esaminiamo ora più a fondo le funzioni di ricerca e ordinamento disponibili che possono facilitare il vostro compito nell'amministrazione del sistema.

13.1.2. Ricerca di pacchetti

A volte si può venire a conoscenza dell'esistenza di qualche particolare programma, magari per averlo visto da qualche parte o averne sentito parlare i propri amici, e ci si domanda come trovarlo e installarlo sul proprio sistema.

È molto facile: basta scriverne il nome (anche solo una parte) nel campo di immissione testo accanto al pulsante **Cerca**, e scegliere dove deve essere effettuata la ricerca: se nei nomi dei pacchetti, nelle loro descrizioni o nei nomi dei file che contengono. Dopo aver cliccato su **Cerca** comparirà un nuovo elenco (**Risultati della ricerca**), contenente i risultati della ricerca che Rpmrake ha effettuato nel database dei pacchetti.

Vediamo ora i possibili tipi di ordinamento:

Scelte di Mandriva Linux

Questo tipo di ordinamento suddivide i pacchetti nei gruppi principali che avete già visto durante l'installazione di Mandriva Linux. È l'ordinamento più comodo perché elenca solo una parte dei pacchetti disponibili nella distribuzione, vale a dire quelli che sono considerati i più utili.

Tutti i pacchetti, in ordine alfabetico

Invece di una struttura ad albero, in questo modo vedrete una lista semplice di tutti i pacchetti disponibili che possono essere installati sul vostro sistema.

Tutti i pacchetti, per gruppo

Con questo ordinamento vedrete i pacchetti raggruppati in base alla loro funzione (ad es. Giochi, Sistema, Video, etc.).

Tutti i pacchetti, per dimensione

In questo modo vedrete un elenco ordinato per dimensione: il pacchetto più grande in cima, e quello più piccolo in fondo.

Tutti i pacchetti, per stato di selezione

Scegliendo questa modalità vedrete una lista semplice in cima alla quale si trovano tutti i pacchetti selezionati, e a seguire tutti gli altri. Per rendere le cose più facili, ciascuna di queste due parti della lista è ordinata alfabeticamente. Questo ordinamento risulta particolarmente utile appena prima di iniziare l'effettiva installazione dei pacchetti, perché vi aiuta a controllare quali pacchetti avete selezionato.

Tutti i pacchetti, per supporto

Anche in questo caso i pacchetti saranno ordinati alfabeticamente, ma stavolta sono raggruppati in base al nome del supporto su cui si trovano.

Tutti i pacchetti, per disponibilità di aggiornamenti

In questo modo i pacchetti saranno suddivisi in due gruppi: un elenco di quelli che possono essere aggiunti al sistema, ed eventualmente un secondo elenco di quelli dei quali è già installata una versione precedente.

13.2. Rimozione di software



Non descriveremo le funzioni di base di questa interfaccia, dato che il suo funzionamento è molto simile a quello dell'interfaccia per l'installazione di software; l'unica differenza sta nel fatto che in questo caso, invece di dover cercare i pacchetti da installare, avrete a che fare con l'elenco dei pacchetti già installati, dal quale selezionare quelli che volete rimuovere.

13.3. Aggiornamento di Mandriva Linux



Mandriva adesso offre un servizio di aggiornamento automatico, si veda *Il servizio Mandriva Online*, pag. 177.



Anche in questo caso, se avete già usato l'interfaccia di Rpmrake per l'installazione dei programmi, vi troverete a vostro agio con Mandriva Linux Update. Ma vediamo in dettaglio.

Quando avviate questo programma, per prima cosa vi verrà chiesto di scegliere un supporto su Internet dal quale controllare la disponibilità di aggiornamenti. Sceglietene uno che si trovi in una nazione poco distante da voi.

Una piccola differenza rispetto all'interfaccia per l'installazione sta nella possibilità di scegliere che tipo di aggiornamenti installare, raggruppandoli in modi diversi. Potete infatti scegliere tra:

Aggiornamenti per la sicurezza

Questi aggiornamenti risolvono problemi relativi alla sicurezza e dovrebbero essere installati non appena possibile.

Aggiornamenti correttivi

Questi aggiornamenti risolvono problemi (“bug”) delle applicazioni.

Aggiornamenti normali

Questi aggiornamenti introducono miglioramenti minori nel software.

Un'altra differenza è un nuovo testo (Motivo dell'aggiornamento) che compare insieme alla descrizione del pacchetto, e che contiene informazioni sul motivo della pubblicazione di quel particolare aggiornamento, in modo da aiutarvi a decidere se installarlo o meno. È consigliabile leggerlo, in particolar modo se la connessione Internet a vostra disposizione è lenta o del tipo con un costo per ogni MB scaricato.

Se non avete ancora familiarità con l'interfaccia, vi invitiamo a tornare indietro per leggerne la descrizione (*Installazione di software*, pag. 97).

13.4. Gestione dei supporti



Questa parte di Rpmdrake è dedicata alla configurazione dei supporti per i pacchetti. Nell'esempio di Figura 13-5 potete vedere che sono configurati diversi supporti: “Main”, “Contrib”, e così via. Grazie a questa applicazione potete aggiungerne altri, come il CD di una rivista contenente pacchetti RPM, un sito Web, etc. Le caselle sulla sinistra vi permettono di disattivare temporaneamente i singoli supporti: togliendo un segno di spunta, i relativi pacchetti non verranno presi in considerazione per l'installazione o l'aggiornamento.

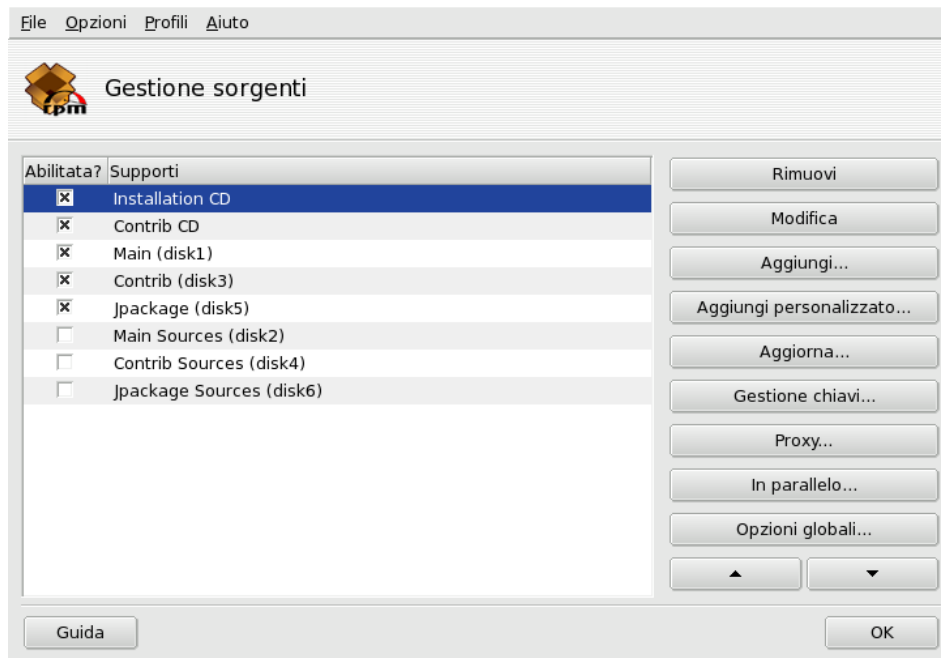


Figura 13-5. La “Gestione dei supporti software”

Le caselle nella colonna di sinistra vi permettono di marcare i supporti:

Abilitato?

Rimuovete il segno di spunta da questa casella per disabilitare temporaneamente il supporto corrispondente. I pacchetti contenuti in questo supporto non saranno disponibili per l'installazione finché il supporto non verrà nuovamente marcato come abilitato.

Aggiornamenti?

Questa casella serve per marcare i supporti di aggiornamento, ovvero quei supporti che contengono gli aggiornamenti relativi a pacchetti presenti in un altro supporto, sebbene con un numero di versione più basso. Grazie a questa opzione, al momento in cui cercherete degli aggiornamenti soltanto i supporti marcati come tali verranno presi in considerazione.

Alcuni pulsanti permettono di eseguire diverse azioni sui supporti selezionati:

Rimuovi

Per cancellare un supporto che non utilizzate più. È sufficiente selezionare il supporto da rimuovere e premere questo pulsante.

Modifica

Per cambiare l'URL o il percorso relativo del file `synthesis/hdlist` (se non sapete di cosa stiamo parlando, allora fareste meglio a chiudere la finestra usando il pulsante Annulla invece di Salva le modifiche).

Se dovete indicare un particolare proxy per accedere al supporto selezionato, potete configurarlo cliccando sul pulsante Proxy... della relativa finestra di modifica dei parametri. Si noti che è anche possibile definire un proxy globale per tutti i supporti remoti tramite il pulsante Proxy... della finestra principale.

Questa opzione, inoltre, vi permette di usare il file `hdlist` invece di `synthesis`. Rispetto a questi ultimi, i file `hdlist` sono molto più piccoli, ma contengono meno informazioni sui pacchetti: soltanto i nomi dei pacchetti, le loro dipendenze e un breve riassunto delle caratteristiche; non è possibile, ad esempio, cercare specifici file all'interno dei pacchetti non installati, e non potrete leggere una descrizione completa del pacchetto cliccando sul suo nome.

Aggiungi...

Usate questo pulsante per aggiungere al vostro sistema dei supporti ufficiali di pacchetti disponibili al pubblico, come siti Internet. Questa caratteristica è molto utile, ad esempio, se avete una connessione a Internet veloce, o se disponete soltanto del primo CD di installazione. Scegliete un mirror geograficamente vicino al luogo in cui vi trovate.

Dopo aver scelto un mirror cliccate sul pulsante OK: le informazioni relative a quel supporto verranno scaricate e potrete utilizzare i pacchetti che contiene per aggiungere programmi e aggiornare il vostro sistema.

Aggiungi personalizzato...

Questo pulsante apre una nuova finestra, nella quale potete definire un nuova sorgente di pacchetti.



Figura 13-6. Rpmdrake — aggiunta di un supporto

Aggiorna...

Sarà visualizzato un elenco di supporti già configurati, nel quale selezionare quelli di cui aggiornare il contenuto. È utile, ad esempio, con supporti remoti in cui vengono aggiunti nuovi pacchetti. Date il via all'operazione con il pulsante Aggiorna.

Gestione chiavi...

È importante che i pacchetti che installate siano autenticati. A questo scopo, ciascun pacchetto può essere firmato elettronicamente con una “chiave”, e potete abilitare o disabilitare le chiavi singolarmente per ogni supporto. In Figura 13-7 potete vedere che la chiave di Mandriva Linux è stata abilitata per il supporto “Installation CD”. Cliccate su **Aggiungi chiave...** per abilitare un'altra chiave su quello stesso supporto (ma fatelo con attenzione, solo se ne siete certi, come sempre quando si tratta di questioni legate alla sicurezza), e su **Rimuovi chiave** per rimuoverne una.



Figura 13-7. Rpmrake — la gestione delle chiavi

Proxy...

Se siete chiusi dietro un firewall, ma volete comunque usare Rpmrake per la gestione del sistema (in particolare per gli aggiornamenti), potete farlo se avete a disposizione un server proxy che vi dia accesso a Internet (o almeno a una zona dove sia possibile trovare un server per i pacchetti). Generalmente è sufficiente compilare adeguatamente il campo **Nome host del proxy** affinché tutto funzioni (Figura 13-8). Inoltre, se per usare il proxy sono necessari un nome utente e una password, potete inserirli sempre qui. Concludete la configurazione premendo **OK** per confermare le vostre scelte.

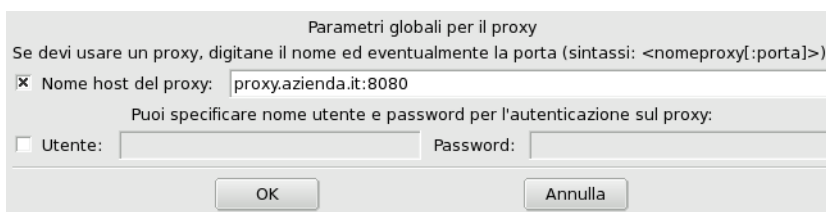


Figura 13-8. Rpmrake — configurazione di un proxy

In parallelo...

Se dovete gestire una estesa rete di computer, potreste aver bisogno di installare un pacchetto contemporaneamente su tutte le macchine; questo pulsante apre una finestra nella quale è possibile configurare la modalità “parallela”. Trattandosi di un argomento piuttosto complesso e utile solo a una ristretta cerchia di persone, non ne descriveremo i dettagli in questa breve presentazione.

Opzioni globali...

Questo pulsante permette di configurare il programma utilizzato per scaricare nuovi pacchetti, e di stabilire se debba essere effettuato un controllo del supporto utilizzando una chiave specifica. Queste opzioni sono valide per tutti i supporti installati.

Frecce su/giù

Questi pulsanti vi permettono di modificare l'ordine in base al quale verranno utilizzati i supporti per l'installazione dei pacchetti.

Per gli utenti avanzati

Rpmrake analizza il file di configurazione di urpmi (`/etc/urpmi/urpmi.cfg`) procedendo dall'alto verso il basso, in modo da ottenere una lista dei supporti e dei pacchetti che ciascuno di questi contiene.

Se un pacchetto è presente in più supporti, ma in versioni differenti, verrà usata quella più recente, e tutte le altre saranno ignorate.

Quando un pacchetto è presente in più supporti con lo stesso numero di versione verrà usato il supporto che compare per primo nella lista.

In tutti i casi, comunque, non verrete privati dei pacchetti disponibili: sarà utilizzato quello più recente, scaricato dal primo supporto che lo contiene.



Rpmrake analizza il file di configurazione di urpmi (`/etc/urpmi/urpmi.cfg`) procedendo dall'alto verso il basso, in modo da ottenere una lista dei supporti e dei pacchetti che ciascuno di questi contiene.

Se un pacchetto è presente in più supporti, ma in versioni differenti, verrà usata quella più recente, e tutte le altre saranno ignorate.

Quando un pacchetto è presente in più supporti con lo stesso numero di versione verrà usato il supporto che compare per primo nella lista.

In tutti i casi, comunque, non verrete privati dei pacchetti disponibili: sarà utilizzato quello più recente, scaricato dal primo supporto che lo contiene.

Capitolo 14. Configurazione: sezione “Hardware”

14.1. Configurazione dell'hardware

14.1.1. Rilevamento e configurazione dell'hardware



Il progetto HardDrake è nato con lo scopo di facilitare, grazie a un'interfaccia semplice da usare, l'identificazione e la configurazione dell'hardware su GNU/Linux.

14.1.1.1. Che cos'è HardDrake?

HardDrake è sia un servizio per il riconoscimento dell'hardware, eseguito al momento dell'avvio del sistema, sia uno strumento che utilizza e integra in un'unica interfaccia grafica molti dei programmi normalmente inclusi in una distribuzione GNU/Linux. HardDrake rende semplice e automatica la procedura di installazione di nuovo hardware, ed è infatti in grado di riconoscere automaticamente la maggior parte delle periferiche.

Può essere usato sia per ottenere informazioni sull'hardware, sia per avviare i relativi strumenti di configurazione. Tramite la sua semplice interfaccia avete la possibilità di esaminare tutte le periferiche installate nel sistema.

HardDrake utilizza il sistema “lshw”: pertanto, se il vostro nuovo hardware non dovesse essere riconosciuto, potete provare ad aggiornare la libreria lshw e il suo database dell'hardware, contenuto nel pacchetto lshw-init.

14.1.1.2. Uso

HardDrake può essere avviato in diversi modi:

- dal Centro di controllo Mandriva Linux: cliccate sulla categoria Hardware, e poi su Elenca e configura l'hardware;
- da terminale: digitate `harddrake2` come utente `root`; da terminale potete anche passare al programma diversi parametri (digitate `harddrake2 -h` per visualizzare una lista dei parametri consentiti);
- dal desktop: cliccate sul menu principale e selezionate la voce relativa a HardDrake: Sistema+Configurazione+Hardware→HardDrake.

Dopo che il programma avrà identificato tutti i vostri dispositivi, comparirà la finestra principale di HardDrake (Figura 14-1).

Sulla sinistra potete vedere le periferiche organizzate in una struttura ad albero, suddivisa in categorie.



Figura 14-1. Una periferica selezionata

Selezionando una periferica, nel riquadro sulla destra potrete vedere alcune utili informazioni riguardo ad essa. Per conoscere il significato dei vari campi potete selezionare la voce Descrizione dei campi dal menu associato alla Guida (dal menu Guida o dal pulsante omonimo, a seconda del metodo utilizzato per avviare l'applicazione).

In base al tipo di periferica selezionata, possono essere presenti due pulsanti:

- **Configura modulo.** Cliccando su questo pulsante comparirà una finestra che elenca tutti i parametri del modulo associato alla periferica. **Soltanto per esperti!**
- **Lancia il tool di configurazione.** Avvia lo strumento di configurazione Mandriva Linux associato a quel dispositivo. Tali strumenti sono gli stessi disponibili attraverso il Centro di controllo Mandriva Linux.

Potrebbe essere visualizzata una categoria speciale, denominata *Sconosciuto/Altri*, che contiene tutto l'hardware presente nel vostro sistema non riconosciuto dal programma, oltre all'hardware conosciuto che non rientra nelle categorie esistenti (come sensori termici, generatori di numeri casuali, etc.).

Inoltre è possibile attivare le voci del menu Opzioni in modo da rendere possibile l'identificazione automatica di alcuni tipi di hardware che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti. È necessario riavviare HardDrake perché le opzioni selezionate abbiano effetto.

Se disponete di un account su Mandriva Online e volete aiutarci a migliorare il supporto hardware di Mandriva Linux, o desiderate che il supporto per il vostro hardware migliori, non dovete far altro che selezionare la voce di menu File→Registra l'elenco dell'hardware e riempire i campi relativi al vostro account, poi cliccate sul pulsante OK: la lista del vostro hardware verrà trasmessa via Internet (è necessaria una connessione a Internet attiva).

14.1.2. Problemi/Soluzioni

Se pensate di aver scoperto un difetto di HardDrake, segnalatelo agli sviluppatori utilizzando il programma di Mandriva Linux per la segnalazione di bug (*Drakbug*, applicazione per la segnalazione di bug, pag. 95).

I dispositivi ISA PnP non vengono esaminati da HardDrake. Se possedete una scheda audio ISA PnP, digitate `sndconfig` o `alsaconf` dalla riga di comando. Se non sono presenti, sarà necessario installare i pacchetti `sndconfig` o `alsa-utils`.

14.2. Gestione della configurazione video

Questo insieme di strumenti vi consente di modificare le impostazioni di visualizzazione: grazie ad essi potrete cambiare la risoluzione dello schermo, i driver relativi alla scheda grafica e quelli relativi al monitor. Questo potrebbe essere necessario, ad esempio, in caso di sostituzione di uno dei componenti del sistema di visualizzazione dopo l'installazione iniziale.



Se all'avvio del sistema non riuscite ad accedere all'ambiente grafico, ma solo all'interfaccia da riga di comando, entrate nel sistema come `root` ed eseguite il comando `XFdrake`. Vi si presenterà lo stesso programma descritto in questa sezione, ma in modalità testo.

Gli strumenti che compongono XFdrake sono accessibili per mezzo di alcune icone nella sezione Hardware del Centro di controllo Mandriva Linux:

14.2.1. Cambiare il tipo di monitor

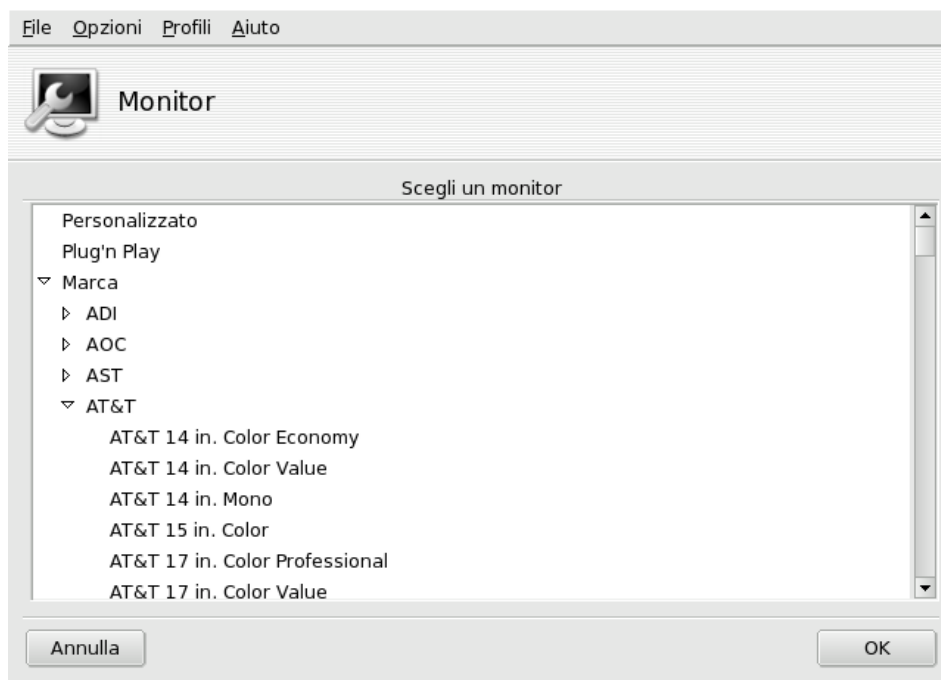


Figura 14-2. Scelta di un nuovo monitor



Questo strumento vi permette di cambiare il tipo di monitor utilizzato. Cliccando su questo pulsante comparirà una finestra contenente un lungo elenco di modelli di monitor (si veda Figura 14-2). Se il vostro monitor è stato identificato automaticamente, sarà elencato come Plug'n'Play e ne verrà specificato il modello.

Se il vostro monitor non è stato identificato, invece, potete scegliere il modello corretto dalla lista. Se non è tra quelli elencati, e non è presente nemmeno un modello compatibile, sceglietene uno dalla voce Generico, in fondo all'elenco, i cui parametri coincidano con quelli del vostro.

14.2.2. Modifica della risoluzione

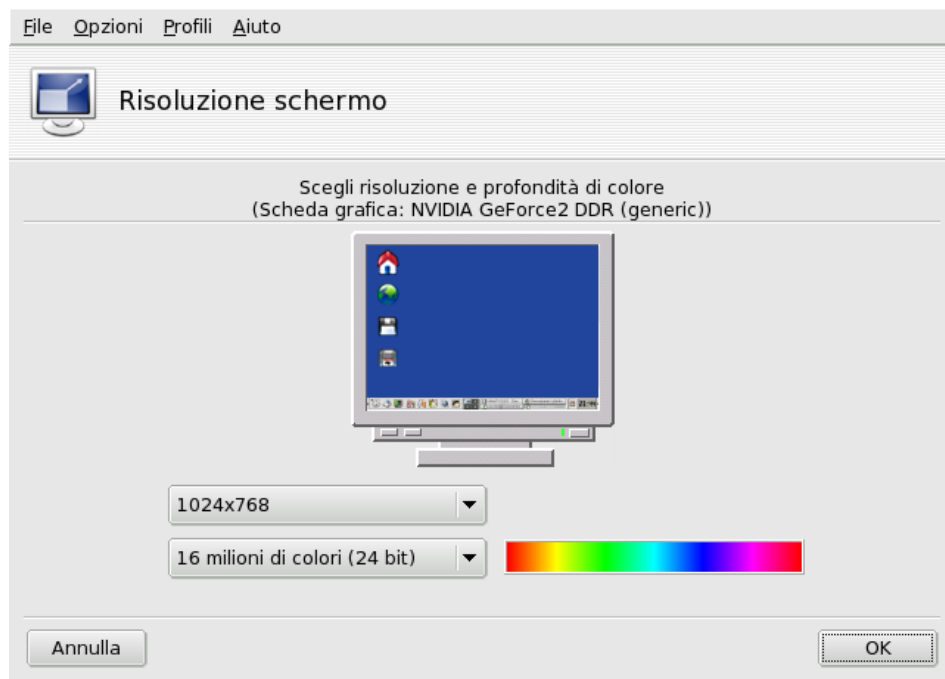


Figura 14-3. Modifica della risoluzione dello schermo



Questo strumento vi permette di cambiare la risoluzione corrente (in pixel: 800x600, 1024x768, etc.) e la profondità di colore (il numero di colori disponibili) dello schermo. Il piccolo monitor nella finestra mostra approssimativamente quale sarà l'aspetto del desktop con la configurazione selezionata (si veda Figura 14-3). Se siete soddisfatti del risultato, cliccate sul pulsante OK.

I cambiamenti verranno resi effettivi solo dopo la chiusura e il riavvio dell'ambiente grafico.

Come opzione predefinita, la lista delle risoluzioni disponibili mostra soltanto quelle supportate dalla combinazione di scheda grafica e monitor in vostro possesso. Esiste una voce speciale, altro, che aggiunge all'elenco ulteriori risoluzioni e le relative proporzioni, ma ricordate che la maggior parte dei monitor sono progettati con un rapporto fra dimensione orizzontale e verticale pari a 4:3.

14.2.3. Controllo di tutti i parametri video

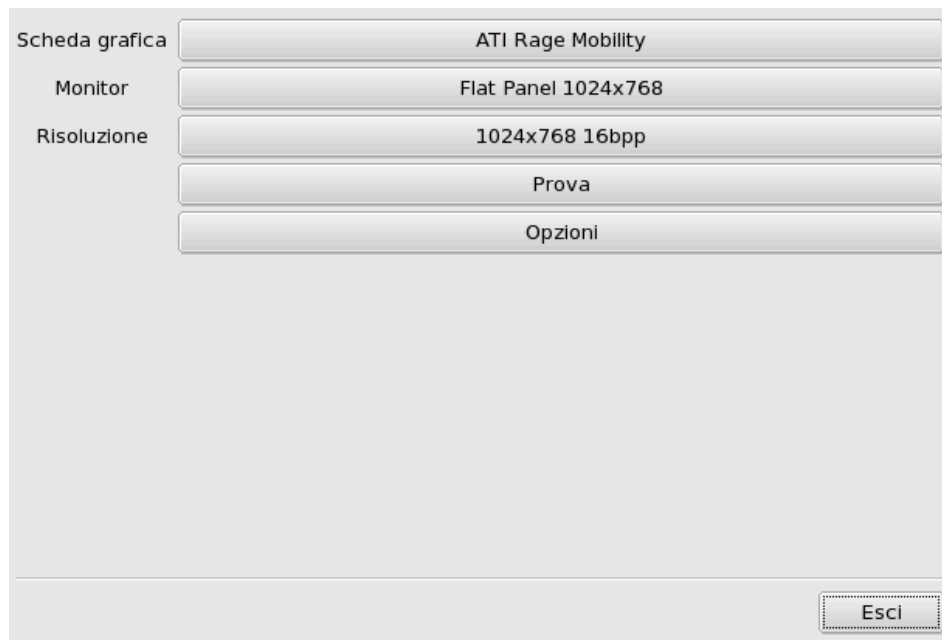


Figura 14-4. La finestra principale di XFdrake

Se per caso avete dovuto cambiare la scheda grafica dopo aver installato il sistema, o desiderate avere il controllo totale della configurazione video, eseguite XFdrake come `root` da terminale. Comparirà lo strumento visibile in Figura 14-4.

Esaminiamo l'interfaccia grafica del programma. I primi tre pulsanti permettono di configurare alcune caratteristiche della configurazione video:

Scheda grafica

Sul pulsante è indicato il nome della scheda grafica attualmente configurata; premetelo se desiderate cambiarla. In base al tipo di scheda in vostro possesso, potrebbe essere disponibile più di un server grafico, con o senza accelerazione 3D. Potrebbe essere necessario provarne diversi per individuare quello che offre i risultati migliori.

Se non trovate la scheda grafica di cui disponete, ma sapete qual è il driver che la supporta, selezionatelo dalla voce Xorg, in fondo.

Monitor

Vi permette di cambiare il tipo di monitor per mezzo dello strumento descritto in *Cambiare il tipo di monitor*, pag. 107.

Risoluzione

Vi permette di cambiare la risoluzione e la profondità di colore per mezzo dello strumento descritto in *Modifica della risoluzione*, pag. 107.



Se usate KDE potete cambiare la risoluzione "al volo" grazie all'apposita applet, richiamabile dalla voce Sistema+Configurazione+Hardware→KRandRTray del menu principale.

Sono presenti alcuni altri pulsanti:

- **Prova.** Dopo aver apportato le modifiche desiderate, usate questo pulsante per controllare che la nuova configurazione funzioni correttamente. Vi raccomandiamo caldamente di effettuare questo test perché altrimenti, se la configurazione non funzionasse, in seguito sarebbe molto più difficile ripristinare un ambiente grafico funzionante. Se il test dovesse avere esito negativo, aspettate semplicemente che termini automati-

camente. Se, invece, non foste soddisfatti delle nuove impostazioni, scegliete No nello schermo del test e vi troverete nuovamente al menu principale di XFdrake.



Con alcune schede grafiche potrebbe essere impossibile eseguire il test del video, e sarete avvisati se questo dovesse verificarsi. Qualora le impostazioni si rivelassero errate e il video non funzionasse, consultate *Risoluzione dei problemi più frequenti*, pag. 183 per sapere come usare la versione in modalità testo di XFdrake.

- **Opzioni.** Potete scegliere se avviare il server grafico all'avvio del sistema oppure no. Rispondete No se preferite un login di tipo testuale; se invece selezionate Sì sarà utilizzato il login in modalità grafica.
- **Esci.** Se avete modificato qualche caratteristica della configurazione video, XFdrake vi mostrerà la nuova configurazione e vi chiederà se intendete mantenere le modifiche. Questa è l'ultima possibilità che avete per tornare alla configurazione precedente. Se vi sembra che vada tutto bene, premete Sì; se invece desiderate tornare ai valori precedenti cliccate su No.

I cambiamenti verranno resi effettivi solo dopo la vostra conferma e il riavvio dell'ambiente grafico.

14.3. Configurazione della mappa per la tastiera



Tramite la finestra visibile in Figura 14-5, potete cambiare la mappa di tastiera da utilizzare; può essere necessario se avete bisogno di usare una tastiera di tipo diverso da quella scelta al momento dell'installazione.

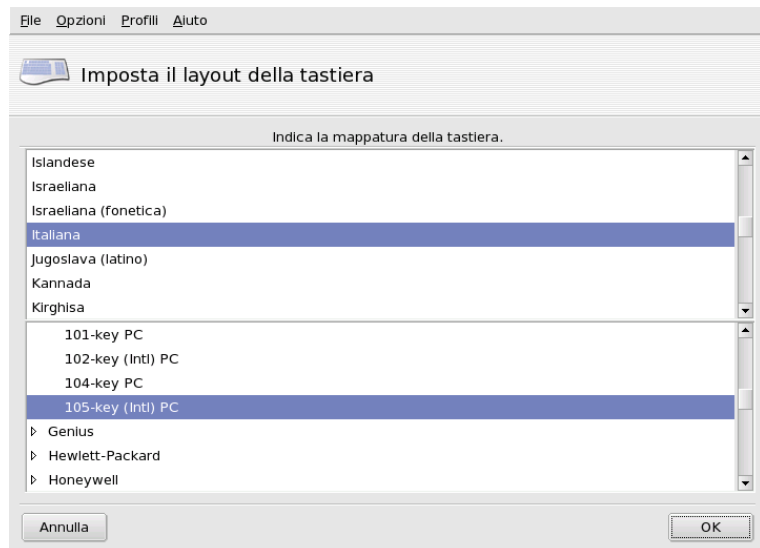


Figura 14-5. Scelta di una diversa mappa di tastiera

Selezionate la lingua corrispondente alla vostra tastiera e il suo modello dalle liste mostrate in Figura 14-5. Se avete una tastiera multimediale e siete abbastanza fortunati da trovarla nell'elenco, è probabile che gran parte dei suoi tasti multimediali siano supportati; in caso contrario, scegliete un tipo di tastiera sotto la voce Generico. I cambiamenti sono effettivi subito dopo aver premuto il pulsante OK.



Se scegliete una mappa di tastiera basata su un alfabeto diverso da quello latino, la finestra successiva vi chiederà di indicare una combinazione di tasti da utilizzare per alternare fra la vostra scelta e un'altra mappa basata sul suddetto alfabeto.

14.4. Configurazione del mouse



Questo strumento vi permette di configurare un altro tipo di mouse, nel caso vogliate usarne uno diverso da quello che avete scelto al momento dell'installazione.



La funzione Synaptics Touchpad è configurata automaticamente in modo da garantire il funzionamento di quasi tutti i tipi di touch pad presenti su computer portatili; sono configurate automaticamente anche le tavolette Wacom®.

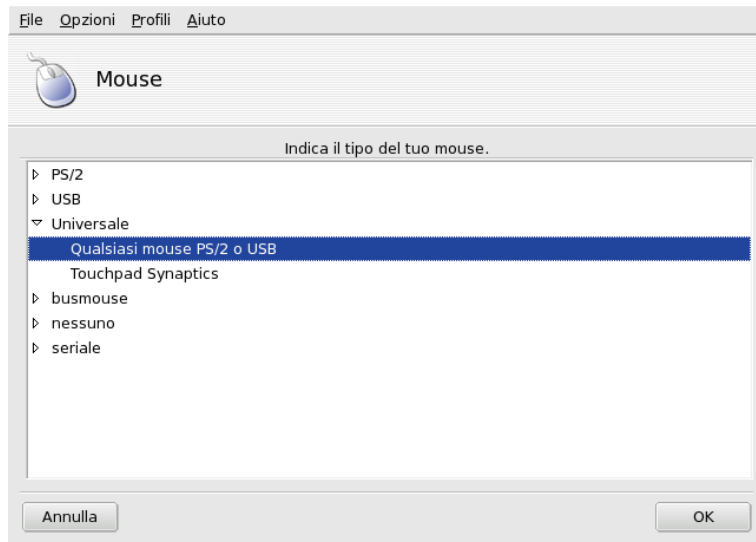


Figura 14-6. Scelta di un mouse differente

I mouse sono ordinati in una struttura ad albero secondo il tipo di connessione e il modello (come mostrato in Figura 14-6). Scegliete il modello appropriato e premete il pulsante OK. La nuova scelta avrà effetto subito dopo aver effettuato un test del mouse.



L'opzione Qualsiasi mouse PS/2 o USB funziona praticamente con qualsiasi tipo di mouse moderno.

14.5. Configurazione delle stampanti con PrinterDrake



Con questo programma potete:

- configurare una stampante collegata al vostro computer;
- predisporre il sistema in modo che funzioni da server per una stampante connessa alla vostra rete locale;
- configurare il computer in modo che possa accedere a stampanti di rete rese disponibili da altri server (siano essi server GNU/Linux o Windows®).



Se avete collegato una nuova stampante, che non era presente quando avete installato Mandriva Linux, accertatevi che sia connessa in modo corretto e accesa prima di avviare lo strumento di configurazione.

14.5.1. Configurazione iniziale

Quando PrinterDrake viene avviato per la prima volta, può trovarsi in una delle seguenti condizioni:

14.5.1.1. Nessuna stampante collegata direttamente al computer

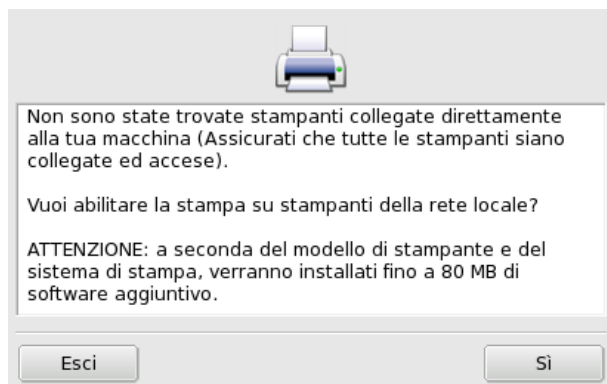


Figura 14-7. Attivazione del sistema di stampa

Il programma non ha individuato nessuna stampante locale. Tuttavia, potreste scegliere di stampare per mezzo di stampanti di rete, o di configurare manualmente stampanti che non sono state riconosciute dal programma; in tal caso, cliccate sul pulsante Sì.

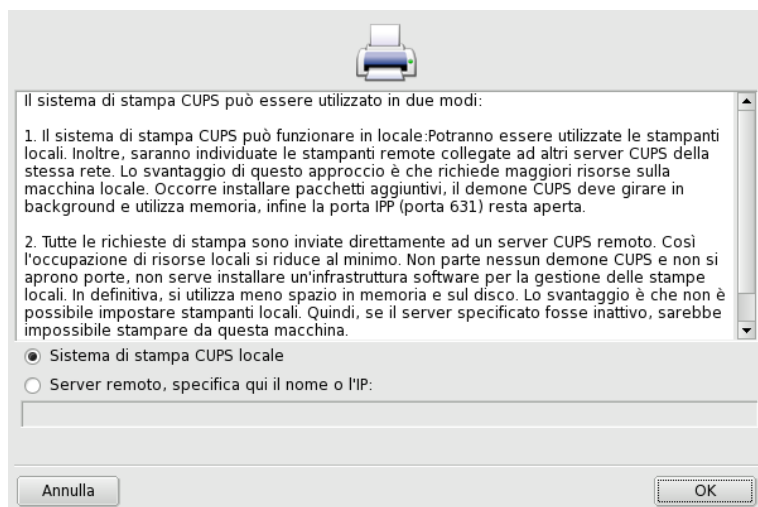


Figura 14-8. Attivazione di stampanti di rete

- Se desiderate configurare la vostra macchina in modo che funzioni da server di stampa per una stampante locale che non è stata riconosciuta, o per una stampante connessa alla rete locale, selezionate l'opzione Sistema di stampa CUPS locale.

Il software necessario verrà installato automaticamente, quindi comparirà l'interfaccia di configurazione principale (Figura 14-10). Cliccate sul pulsante Aggiungi stampante per installare una stampante di rete.

- Se desiderate stampare su stampanti messe a disposizione da un altro server CUPS appartenente alla vostra rete, selezionate l'opzione Server remoto; dovete soltanto inserire il nome host o l'indirizzo IP del server in questione nel campo sottostante (chiedete queste informazioni all'amministratore di sistema, se necessario), e le vostre applicazioni potranno utilizzare immediatamente le relative stampanti.

Una volta effettuata questa operazione comparirà l'interfaccia principale di configurazione (Figura 14-10). La scheda Configurare su altre macchine conterrà tutte le stampanti di rete disponibili.

14.5.1.2. È stata individuata una nuova stampante

Se PrinterDrake rileva la presenza di una nuova stampante, comparirà la finestra seguente.

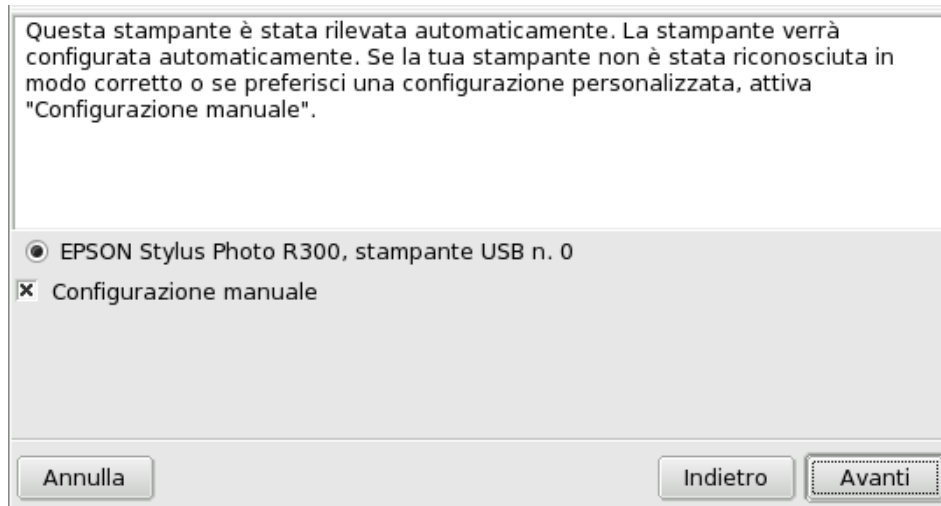


Figura 14-9. È stata individuata una nuova stampante

Non dovete far altro che confermare l'installazione automatica della nuova stampante. Subito dopo comparirà l'interfaccia principale di configurazione (Figura 14-10). Accertatevi che i parametri di stampa corrispondano alle vostre esigenze (*Riconfigurazione di una stampante*, pag. 120).

14.5.1.3. Una stampante è già stata configurata al momento dell'installazione

In tal caso comparirà direttamente l'interfaccia principale di configurazione (Figura 14-10). Accertatevi che i parametri di stampa corrispondano alle vostre esigenze (*Riconfigurazione di una stampante*, pag. 120).

14.5.2. L'interfaccia di gestione delle stampanti

La prima scheda del programma di configurazione delle stampanti serve per periferiche connesse direttamente al computer (Configurate su questa macchina), e la seconda per stampanti disponibili sulla rete locale (Configurate su altre macchine).



Se una stampante locale è stata aggiunta automaticamente alla lista, ora sarebbe bene verificarne la configurazione. Selezionate-la e cliccate sul pulsante Configura, quindi controllate le Opzioni stampante.

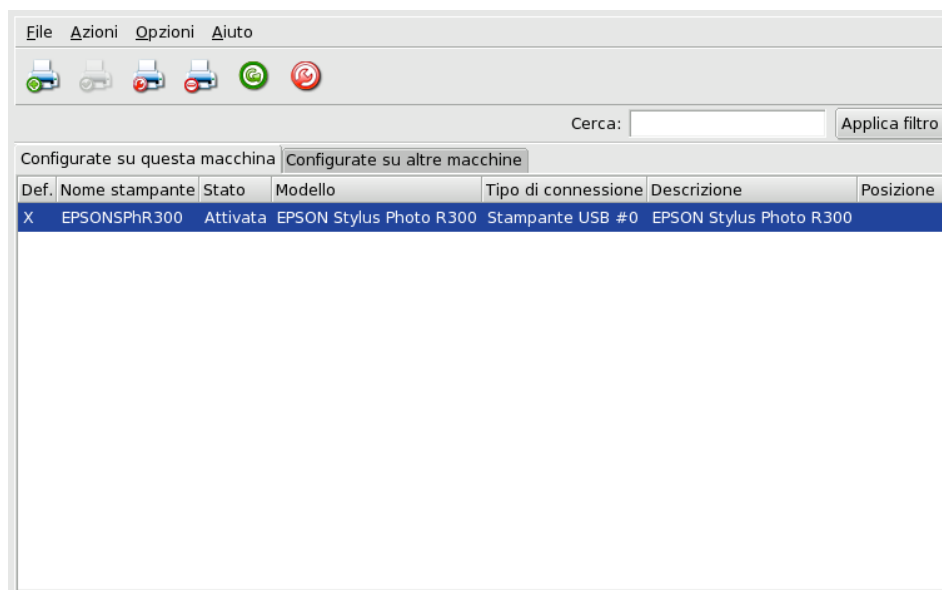


Figura 14-10. Gestione delle stampanti

Le operazioni di gestione disponibili sono accessibili tramite i seguenti pulsanti:

- **Aggiungi:** per avviare l'assistente di configurazione della stampante descritto in *L'assistente di configurazione della stampante*, pag. 116.
- **Imposta come predefinita:** imposta la stampante selezionata come predefinita per eventuali stampe effettuate senza specificare la stampante di destinazione. Nella colonna Def. della stampante comparirà una croce.
- **Configura:** avvia la finestra di configurazione della stampante (si veda *Riconfigurazione di una stampante*, pag. 120).
- **Rimuovi:** rimuove la stampante selezionata dall'elenco delle stampanti disponibili.
- **Aggiorna:** aggiorna l'elenco delle stampanti, nel caso ne siano state aggiunte o rimosse alcune; particolarmente utile per stampanti collegate in rete.
- **Configura CUPS:** se il vostro computer è collegato a una rete locale, come impostazione predefinita il vostro sistema sarà del tutto aperto: verranno utilizzate tutte le stampanti disponibili sulla rete locale e verranno condivise sulla stessa rete tutte le stampanti connesse al computer. Cliccate su questo pulsante se non volete utilizzare le stampanti di rete, o se desiderate limitare l'accesso alle vostre stampanti locali. L'assistente di configurazione vi permetterà anche di configurare l'accesso a server che si trovano al di fuori della rete locale.



Scegliendo Opzioni→Modalità esperto potrete disporre di ulteriori funzionalità. Si veda *La modalità esperto*, pag. 121.

14.5.3. Configurazione generale del server di stampa

Il pulsante Configura CUPS vi permette di controllare le impostazioni riguardanti l'accesso alle stampanti connesse al vostro computer e alla rete locale.

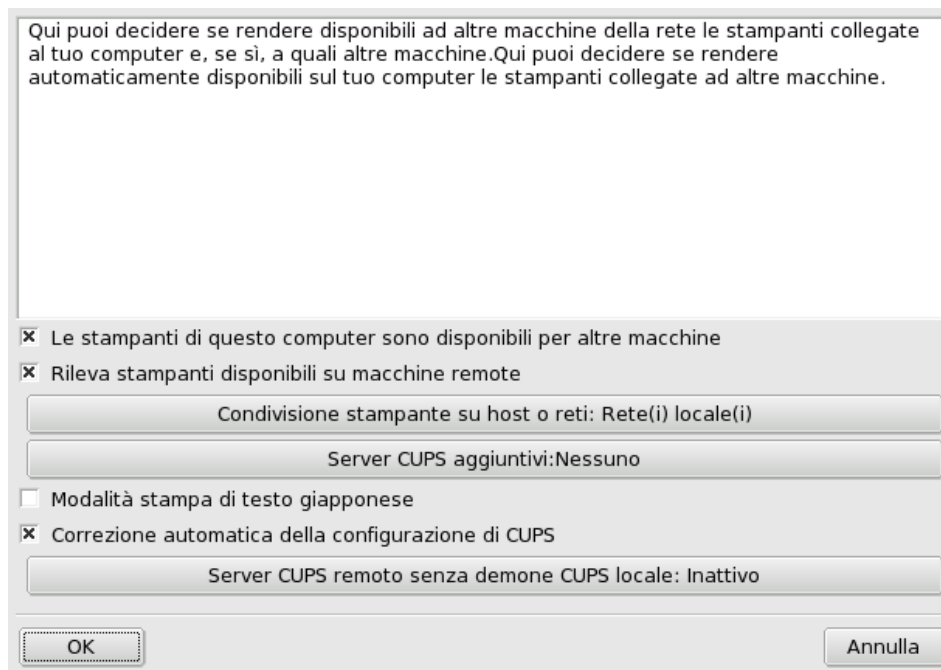


Figura 14-11. Configurazione del server di stampa CUPS

Tramite questa finestra potete passare da una modalità di stampa all'altra, client o server, premendo il pulsante Server CUPS remoto senza demone CUPS locale.

14.5.3.1. Modalità client

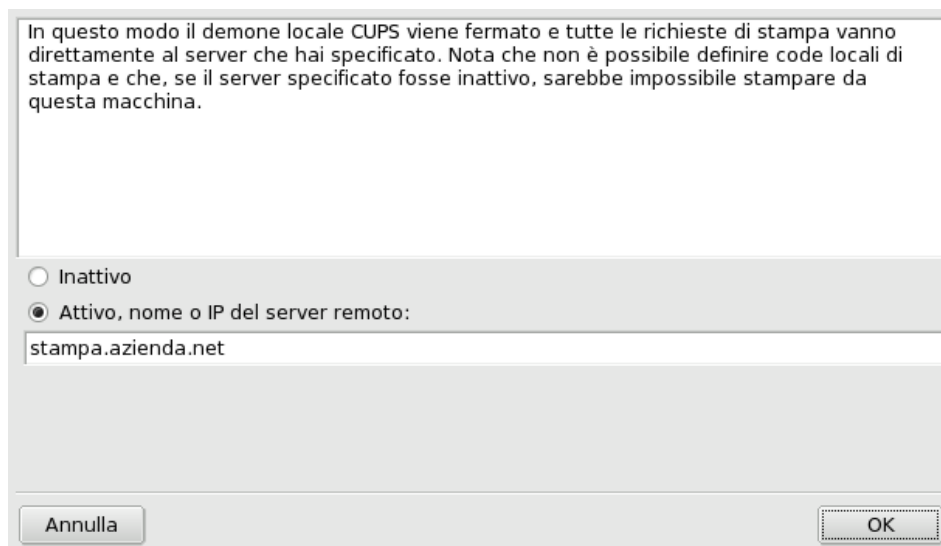


Figura 14-12. Configurazione della modalità client

Selezionate l'opzione Attivo per connettervi a un altro server di stampa. Dovrete poi specificare solo il nome o l'indirizzo IP del server, digitandolo nel campo in basso.

Se scegliete questa modalità, la configurazione termina qui. Confermate le opzioni premendo OK, e sarete in grado di vedere l'elenco delle stampanti disponibili nella scheda Configurate su altre macchine della finestra principale (si veda Figura 14-10).

14.5.3.2. Modalità server

Se volete che il vostro computer acceda a stampanti connesse in locale (tramite porta parallela o USB), o a stampanti di rete non ancora configurate su altri server, dovreste scegliere l'opzione Inattivo. Cliccate su OK, e

potrete quindi rifinire la configurazione del vostro server di stampa (Figura 14-11).

Sono inoltre disponibili altre opzioni per migliorare e rendere più sicuro il vostro server di stampa:

Le stampanti di questo computer sono disponibili per altre macchine

Questa opzione consente ad altri computer di stampare sulle periferiche configurate localmente. Non dimenticate di limitare l'accesso cliccando sul pulsante *Condivisione stampante su host o reti* (si veda più avanti).

Rileva stampanti disponibili su macchine remote

Se attivate quest'opzione, il vostro server di stampa renderà automaticamente disponibili sulla rete locale tutte le eventuali altre stampanti trovate su altri server, come se fossero connesse direttamente al vostro computer. In questo modo gli utenti del sistema potranno stampare su qualsiasi stampante "visibile" dal server. Se le stampanti remote che desiderate usare sono rese disponibili da un server che si trova al di fuori della vostra rete locale, potete comunque indicare al vostro server di accedervi usando il pulsante *Server CUPS aggiuntivi* (si veda più avanti).

Condivisione stampante su host o reti

Permette di specificare quali reti avranno accesso alle stampanti locali.

Server CUPS aggiuntivi

Permette di indicare uno o più server CUPS ai quali desiderate connettervi per accedere alle relative stampanti. È sufficiente inserire l'indirizzo IP e la porta del server CUPS negli appositi campi.

Modalità stampa di testo giapponese

Questa opzione sostituisce il filtro per il testo con uno più adatto alla lingua giapponese, ma con meno caratteristiche. Usatela se dovete stampare file di solo testo in giapponese.

14.5.4. L'assistente di configurazione della stampante

Per richiamare l'assistente di configurazione cliccate sul pulsante *Aggiungi*

14.5.4.1. Riconoscimento di una stampante

Questo programma permette di configurare automaticamente eventuali stampanti locali, di rete, o disponibili tramite server SMB (Windows®). Per prima cosa selezionate il tipo di stampante che volete aggiungere: Stampante locale, Stampante di rete, Stampante su server lpd remoto, etc.

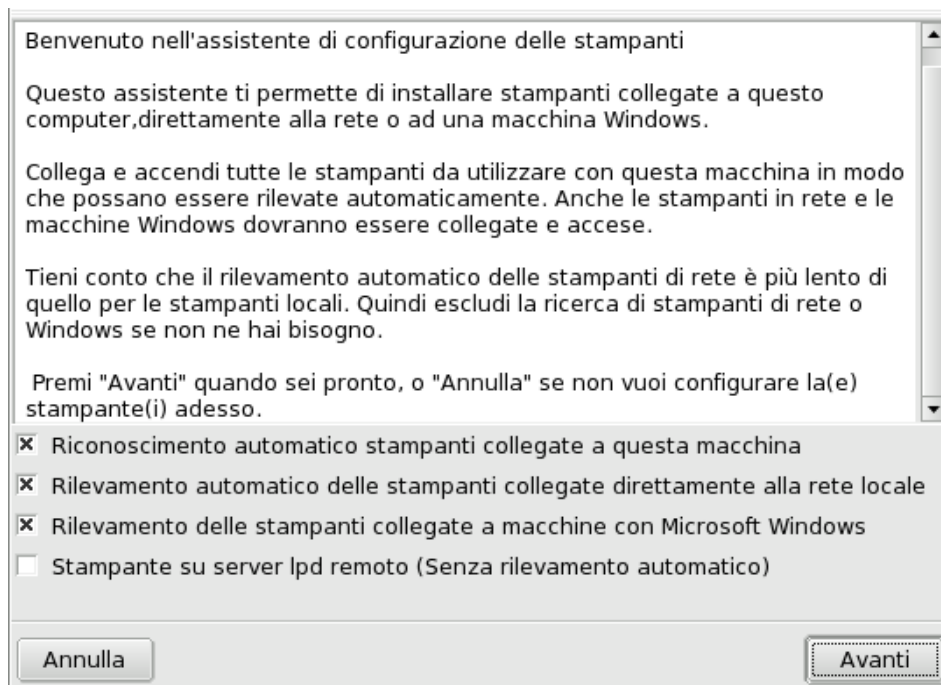


Figura 14-13. Scelta del tipo di stampante

Selezionate dall'elenco la stampante che volete aggiungere. Se la stampante individuata non è quella corretta, cliccate sulla casella Configurazione manuale e procedete con la scelta del modello (Figura 14-15). Se il riconoscimento automatico non ha avuto esito positivo, rimuovete il segno di spunta dalla casella, cliccate su Avanti e procedete come descritto qui di seguito.

Se la stampante è un dispositivo multifunzione come quelli prodotti da HP o Sony, apparirà una finestra con alcune informazioni sulla componente scanner e sul relativo software (*ScannerDrake*, pag. 122). Saranno inoltre installati alcuni pacchetti supplementari.

PrinterDrake mostrerà ora il modello della stampante; se non corrisponde a quello in vostro possesso, scegliete Scelta manuale del modello e selezionate il modello esatto o, nel caso non sia presente in elenco, uno compatibile (Figura 14-14).

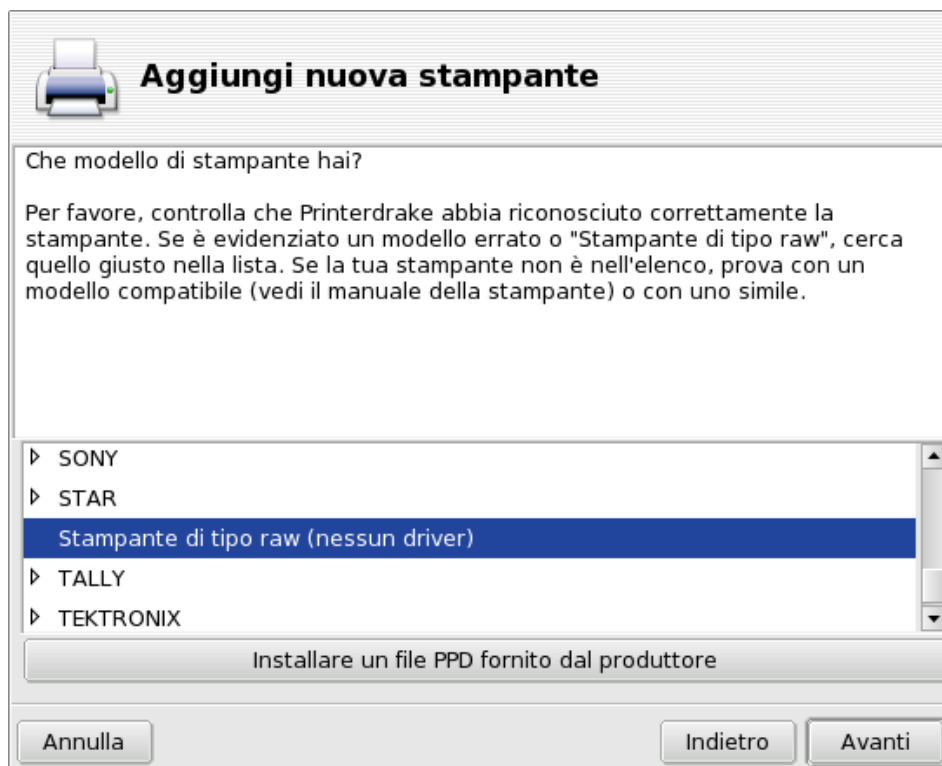


Figura 14-14. Scelta del modello della stampante

Se desiderate installare il driver fornito dal produttore della stampante, cliccate sul pulsante **Installare un file PPD fornito dal produttore**, selezionate il supporto che contiene il file PPD e quindi selezionate il file al suo interno. Confermate la vostra scelta nelle finestre successive per utilizzare il file PPD desiderato.



Figura 14-15. Scelta di un nome per la stampante

Date un nome alla stampante, per poterla identificare facilmente; il nome può contenere solo lettere, numeri e il carattere “_” di sottolineatura. Inoltre è consigliabile limitarne la lunghezza a non oltre 12 caratteri, in modo che i client Windows® non incontrino problemi nell’accedervi tramite Samba.



Se sul vostro sistema sono state già configurate altre stampanti, vi verrà chiesto se desiderate o meno indicare la stampante che state configurando come stampante predefinita. Se cliccate su No, la stampante predefinita rimarrà quella precedentemente indicata.

Infine, vi consigliamo di stampare una pagina di prova, per controllare che tutto funzioni a dovere.

14.5.4.2. Opzioni di stampa

Vi verranno quindi mostrate le opzioni relative alla stampante che avete scelto (Figura 14-16). È importante che tutti i parametri, come la dimensione della carta e il metodo di caricamento dei fogli, siano correttamente impostati: in caso contrario potrebbe risultare impossibile stampare.

Figura 14-16. Configurazione delle opzioni della stampante



Per quanto riguarda le impostazioni relative alla qualità della stampa, tenete presente che una qualità molto alta potrebbe rendere la stampante più lenta e comportare un aumento del consumo di inchiostro.

14.5.4.3. Test della stampante

È possibile stampare alcune pagine di prova (Figura 14-17). Vi consigliamo di stamparne almeno una, in modo da poter correggere subito le impostazioni se qualcosa non dovesse funzionare a dovere. La stampante dovrebbe cominciare il test quasi immediatamente.

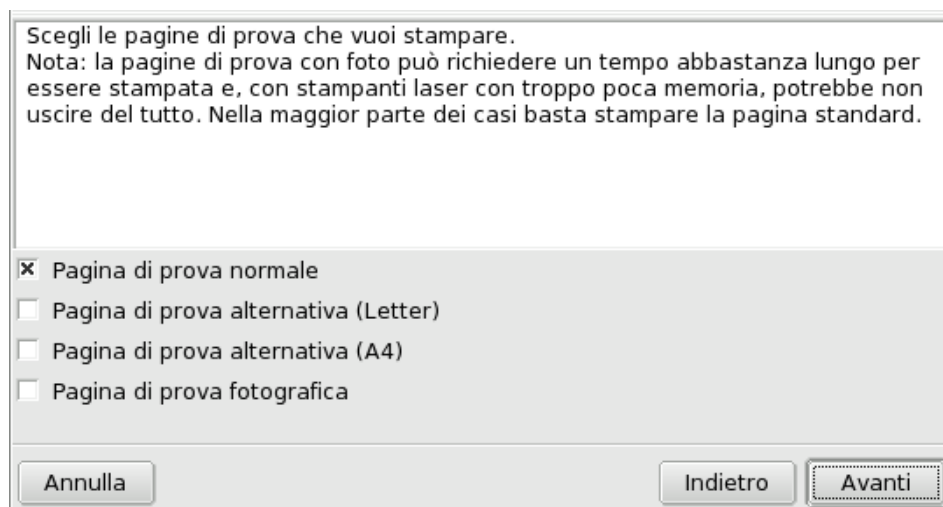


Figura 14-17. Test della stampante

14.5.4.4. Fine

Se non siete soddisfatti della pagina di test, rispondete No alla relativa domanda e tornerete al menu di configurazione (Figura 14-18), dove potrete correggere le impostazioni della stampante (*Riconfigurazione di una stampante*, pag. 120).

Adesso la vostra stampante comparirà nella lista delle stampanti configurate, all'interno della finestra principale (Figura 14-10).

14.5.5. Riconfigurazione di una stampante

Facendo doppio clic sul nome di una stampante nell'elenco, o premendo il pulsante Configura, comparirà un menu in cui potrete decidere quali modifiche apportare alla configurazione della stampante selezionata, come mostrato in Figura 14-18. Ogni opzione dà accesso a un passo specifico dell'assistente di cui abbiamo parlato quando abbiamo descritto la configurazione di una nuova stampante (*L'assistente di configurazione della stampante*, pag. 116). La differenza principale è data dal fatto che come valori predefiniti per tutti i campi compariranno quelli attualmente impostati, e potrete aggiornarli o modificarli dove necessario.

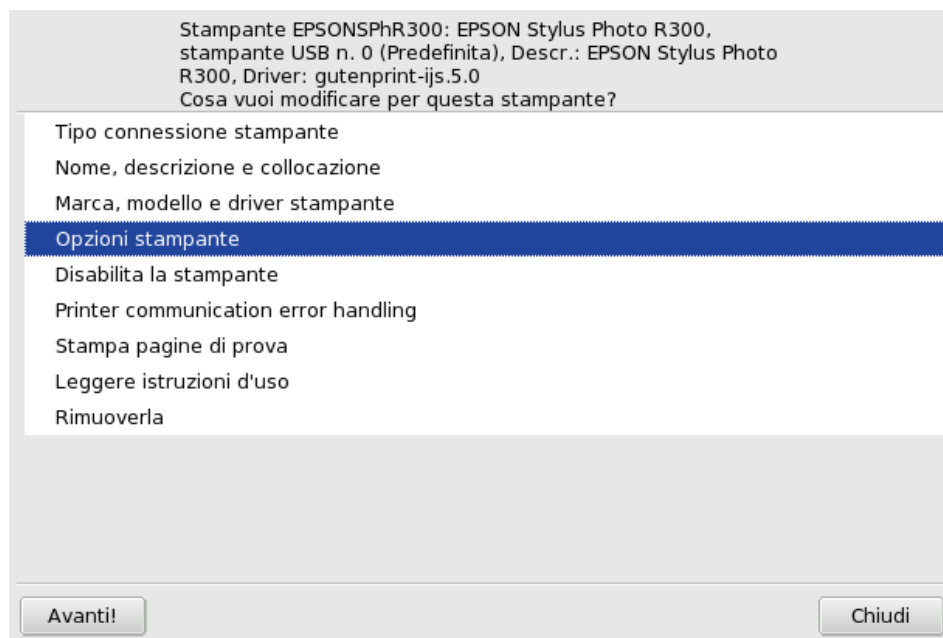


Figura 14-18. Modifica di una stampante esistente

Sono presenti alcune opzioni supplementari:

1. **Disabilita la stampante:** usate questa opzione per rimuovere la stampante selezionata dall'elenco delle stampanti disponibili per gli utenti del sistema. Questo potrebbe rendersi necessario, ad esempio, per disabilitare temporaneamente una stampante in corso di manutenzione, in modo che gli utenti non provino a usarla nel frattempo. Quando una stampante è disabilitata, l'opzione cambia in **Abilita la stampante**.
2. **Leggere istruzioni d'uso:** mostra informazioni relative all'uso di quel tipo di stampante. Se si tratta di un dispositivo multifunzione prodotto da HP verranno mostrate anche delle informazioni riguardo l'acquisizione di immagini e l'accesso a schede di memoria per fotocamere digitali.
3. **Rimuoverla:** per rimuovere dal sistema la configurazione di quella stampante.

Selezionate un'azione nella finestra di dialogo e poi cliccate sul pulsante **Avanti!** per eseguirla.

14.5.6. La modalità esperto

La modalità esperto aggiunge tre ulteriori possibilità alle opzioni di configurazione:

- **Scelta di un driver diverso da quello predefinito.** Normalmente per una stessa stampante sono disponibili più driver. Se siete in modalità esperto, nella lista di selezione del modello (Figura 14-14) comparirà un terzo livello che permette di cambiare il driver di ogni stampante.
- **Installazione di molti tipi di stampanti remote.** Grazie a questa caratteristica potrete stampare su stampanti remote usando il protocollo LPD, su stampanti che dipendono da server Windows® e che richiedono un login, o su altri tipi di stampanti remote.



Se PrinterDrake è in modalità esperto, eventuali nuove stampanti locali non verranno configurate automaticamente quando lo avvierete, e dovreste usare il pulsante **Aggiungi** per configurarne una. Per cambiare questo comportamento potete selezionare **Configure Auto Administration** dal menu **Opzioni**.

Se avviate l'assistente di installazione di una nuova stampante in modalità esperto, sarà presente, all'inizio, un ulteriore passaggio.



Figura 14-19. Configurazione di una stampante remota

Sono disponibili diversi tipi di connessione:

- Stampante locale: una stampante direttamente connessa alla porta parallela o USB del computer. Il modello verrà riconosciuto automaticamente nella maggior parte dei casi.
- Stampante su server lpd remoto: una stampante disponibile su un altro computer tramite il servizio lpd.
- Stampante di rete (TCP/Socket): una stampante connessa direttamente alla vostra rete locale. Se l'opzione Rilevamento automatico di stampanti è stata abilitata, l'assistente esplorerà la rete e riconoscerà automaticamente le stampanti disponibili.
- Stampante su server SMB/Windows95/98/NT: per stampanti già connesse a un computer sul quale è in esecuzione un sistema operativo che le mette in condivisione tramite il protocollo SMB, incluse le stampanti Samba (in tal caso i pacchetti necessari di Samba verranno installati automaticamente). Se l'opzione Rilevamento automatico di stampanti è stata abilitata, l'assistente esplorerà la rete.
- Indica l'URI di un dispositivo di stampa: questa opzione vi permette di indicare direttamente lo *Universal Resource Identifier* (ovvero URI) di una stampante che si trova sulla vostra rete. Può essere anche usata in luogo di uno qualsiasi dei tipi di connessione precedenti, ed è molto utile ad esempio nel caso il vostro amministratore di rete vi abbia comunicato direttamente l'URI della stampante.

Cliccate su Modifica tempo massimo per autorilevamento stampanti di rete per modificare il limite di tempo predefinito (4000 millisecondi, pari a 4 secondi) per il riconoscimento delle stampanti di rete. Tenete presente che, sebbene un tempo più lungo possa aumentare le possibilità di individuare stampanti remote, in questo modo il procedimento di riconoscimento automatico sarà più lungo.

14.6. Installazione e uso degli scanner

In questa parte vi spiegheremo come installare uno scanner con ScannerDrake, e come usarlo con SANE e XSane (software di interfaccia per l'uso dello scanner). Vi proporremo, inoltre, un elenco di altri programmi analoghi che potrete utilizzare su GNU/Linux.



Si noti che non tutti gli scanner sono supportati da GNU/Linux; prima di comprare nuovo hardware è senz'altro una buona idea visitare il database hardware di Mandriva (<http://www.mandrivalinux.com/it/hardware.php3>) e il sito web di SANE (<http://www.sane-project.org/>), per controllare che non vi siano problemi di compatibilità.

14.6.1. Configurazione dello scanner

14.6.1.1. ScannerDrake



ScannerDrake è un assistente che vi aiuterà a installare il vostro scanner. Per iniziare, dopo aver collegato e acceso lo scanner, eseguite ScannerDrake cliccando sull'apposita icona nella sezione Hardware del Centro di controllo Mandriva Linux..

Il programma cercherà di individuare la marca e il modello dello scanner: se ci riesce, mostrerà alcune informazioni al riguardo nella parte superiore della finestra. Sono anche disponibili altre opzioni (Figura 14-20).

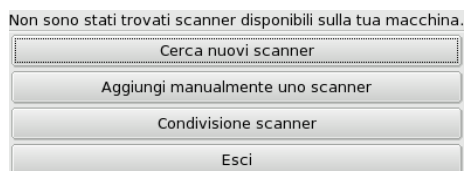


Figura 14-20. Installazione di uno scanner

Nel caso abbiate appena collegato lo scanner, potete premere il pulsante Cerca nuovi scanner per effettuare il riconoscimento automatico. Se questo dovesse fallire, cliccate su Aggiungi manualmente uno scanner e cercate il modello specifico in vostro possesso fra quelli disponibili nell'elenco.

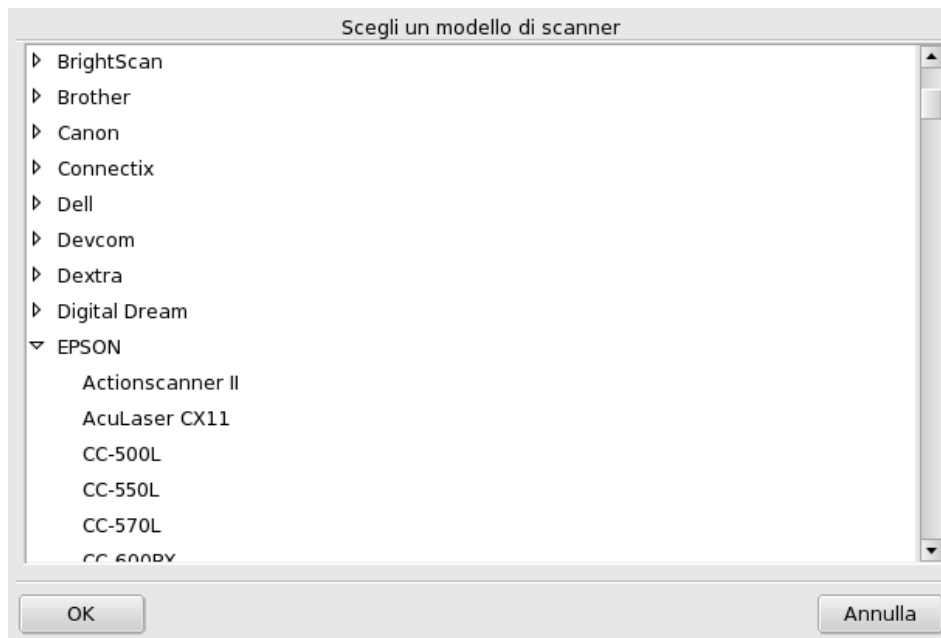


Figura 14-21. La lista gerarchica di tutti i modelli di scanner conosciuti

Dopo aver scelto il modello appropriato, potete mantenere l'opzione predefinita Rileva automaticamente le porte disponibili e cliccare sul pulsante OK. Se lo scanner è su porta parallela, normalmente la scelta giusta da fare è selezionare la voce `/dev/parport0` nel menu a discesa.

Adesso il vostro scanner dovrebbe essere installato e pronto per essere utilizzato con i programmi inclusi nei pacchetti SANE e XSane, o con altro software di acquisizione.



Si noti che i dispositivi multifunzione HP, come le stampanti OfficeJet o PSC, devono essere configurati per mezzo di PrinterDrake. Si veda *Configurazione delle stampanti con PrinterDrake*, pag. 111 per ulteriori informazioni. La funzionalità di scansione dei dispositivi multifunzione non prodotti da HP può essere configurata tramite ScannerDrake, come se si trattasse di scanner veri e propri.

Per controllare che tutto funzioni correttamente, avviate `xscanimage`¹ da un terminale e provate ad effettuare la scansione di un'immagine. Potete anche vederne un'anteprima cliccando su Preview window, come mostrato in Figura 14-22.

1. È necessario che sia installato il pacchetto `sane-frontends`.

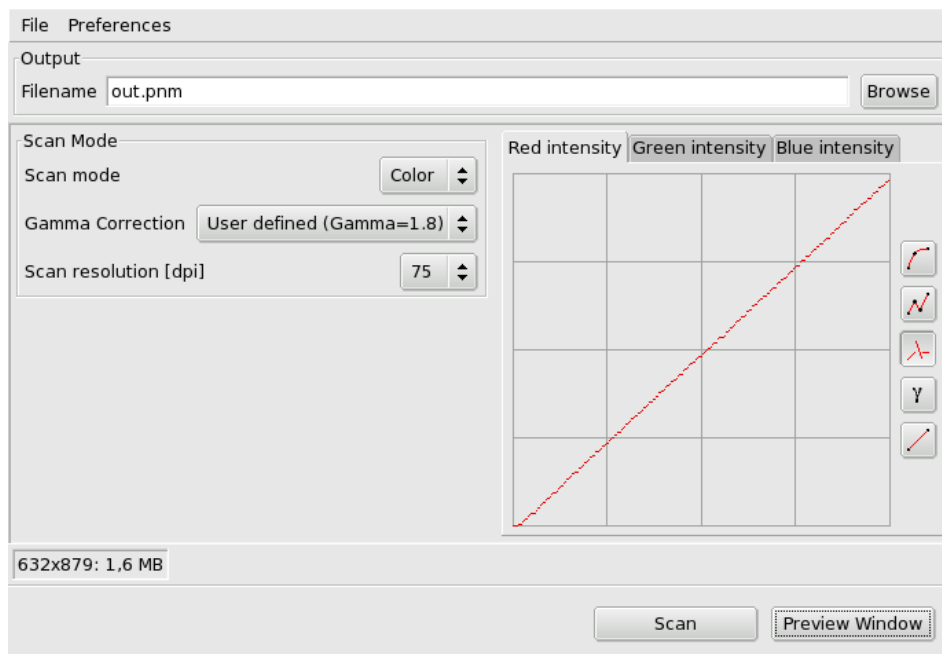


Figura 14-22. Acquisizione di immagini con xscanimage

Si noti che xscanimage può essere anche richiamato direttamente da GIMP, selezionando la voce di menu File+Acquisizione+xscanimage→Device dialog.

ScannerDrake permette di condividere uno scanner tra gli utenti di una stessa LAN. L'installazione è molto semplice: cliccate su Condivisione scanner e abilitate l'opzione Gli scanner di questa macchina saranno disponibili per altri computer o Utilizzare degli scanner su macchine remote, a seconda di quello che desiderate fare. Potrete quindi decidere quali computer hanno il permesso di utilizzare il vostro scanner, o quali scanner remoti desiderate usare.



Figura 14-23. Condivisione di scanner all'interno di una LAN



Per poter condividere il vostro scanner su una LAN è necessario installare il pacchetto `sane`. Se non è già stato installato, sarà ScannerDrake a chiedervi di farlo. Dovrete inoltre configurare sugli altri computer l'accesso allo scanner da voi condiviso: abilitate su ciascuna delle macchine interessate l'opzione Utilizzare degli scanner su macchine remote, poi cliccate su Aggiungi un host e inserite nel campo Nome/Indirizzo IP dell'host le informazioni riguardanti il computer sul quale è installato lo scanner.

14.6.2. Acquisizione di immagini

14.6.2.1. XSane

Malgrado xscanimage sia più che sufficiente per le normali esigenze di scansione delle immagini, gli utenti più esperti, o con una maggiore inclinazione per la grafica, potrebbero sentire la necessità di un programma più sofisticato. XSane² offre un maggior numero di opzioni e informazioni per quanto riguarda il processo di acquisizione di un'immagine.

Potete avviare XSane selezionando la voce Multimedia+Grafica→XSane dal menu principale. Sullo schermo compariranno diverse finestre.

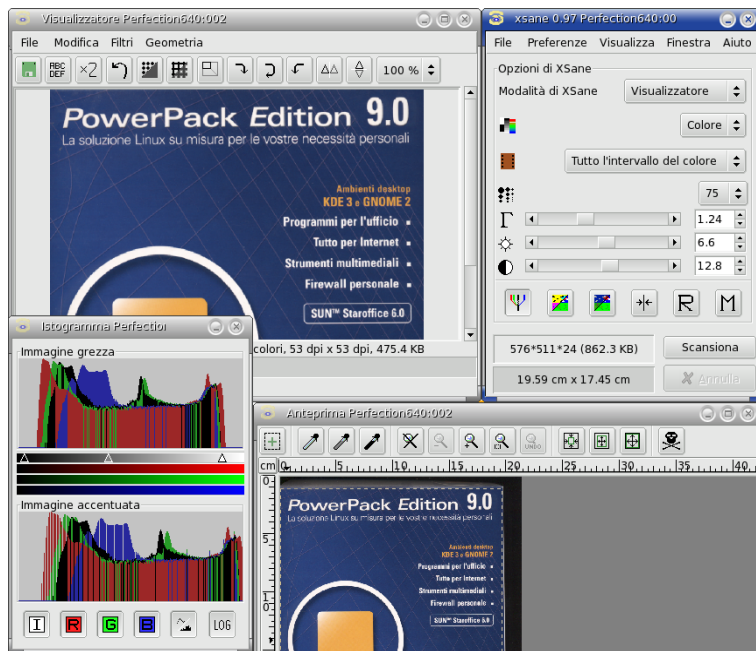


Figura 14-24. L'interfaccia su più finestre di XSane



Se è installato il pacchetto `xsane-gimp`, inoltre, avrete a disposizione un plugin per GIMP. Grazie ad esso potrete importare le vostre immagini direttamente nel programma GIMP per ritoccarle. Per farlo, basta selezionare la voce di menu File+Acquisizione→XSane: device dialog in modo da avviare XSane. La scansione dell'immagine sarà così inviata direttamente a GIMP.

14.6.3. Configurazione avanzata

14.6.3.1. Messa a punto della risoluzione

La maggior parte degli scanner moderni può vantare un'alta risoluzione, ad esempio 1200, 1600 o 2400 DPI (*Dots Per Inch*, punti per pollice). Ma effettuare tutte le scansioni alla massima risoluzione possibile sarebbe uno sbaglio. Fra un'immagine acquisita a 300 DPI e una acquisita a 600 DPI potrebbe esserci una differenza qualitativa appena percettibile, o addirittura nessuna differenza. Ai valori più alti, viceversa, le dimensioni dei file crescono in maniera esponenziale, fino a raggiungere molti MB di spazio su disco per una singola immagine.

Il valore della risoluzione dovrebbe essere scelto in base al mezzo con il quale l'immagine sarà riprodotta. Per immagini che dovranno essere mostrate su di un monitor, come ad esempio le immagini di un sito web, la risoluzione dovrebbe essere quanto più possibile vicina a quella del monitor stesso, tra i 70 e i 100 DPI.

2. È necessario installare il pacchetto `xsane`.

Valori più alti avranno come risultato non solo delle immagini più "pesanti", ma anche un aumento delle dimensioni geometriche: un'immagine acquisita a 160 DPI invece di 80, ad esempio, sullo schermo sarà due volte più grande³.

Per immagini destinate alla stampa, nel caso di comuni stampanti una risoluzione di 300 DPI dovrebbe essere più che sufficiente; aumentate questo valore solo in caso disponiate di una stampante di qualità particolarmente elevata.

Valori più alti dovrebbero essere scelti solo per usi specifici, quali la stampa di immagini ingrandite su stampanti di alta qualità, o la scansione di originali in bianco e nero. Dovrete sperimentare un po', probabilmente, finché non sarete soddisfatti dei risultati.

14.6.3.2. Software OCR

Installando i pacchetti `kdegraphics-kooka` e `ocrad` potrete utilizzare Kooka, una semplice interfaccia grafica per SANE che vi permette anche di effettuare delle operazioni di OCR (*Optical Character Recognition*, riconoscimento ottico dei caratteri); per avviare il programma scegliete la voce Multimedia+Grafica→Kooka dal menu principale.

Vi sarà chiesto innanzitutto di scegliere la periferica per l'acquisizione, quindi comparirà la finestra principale di Kooka.

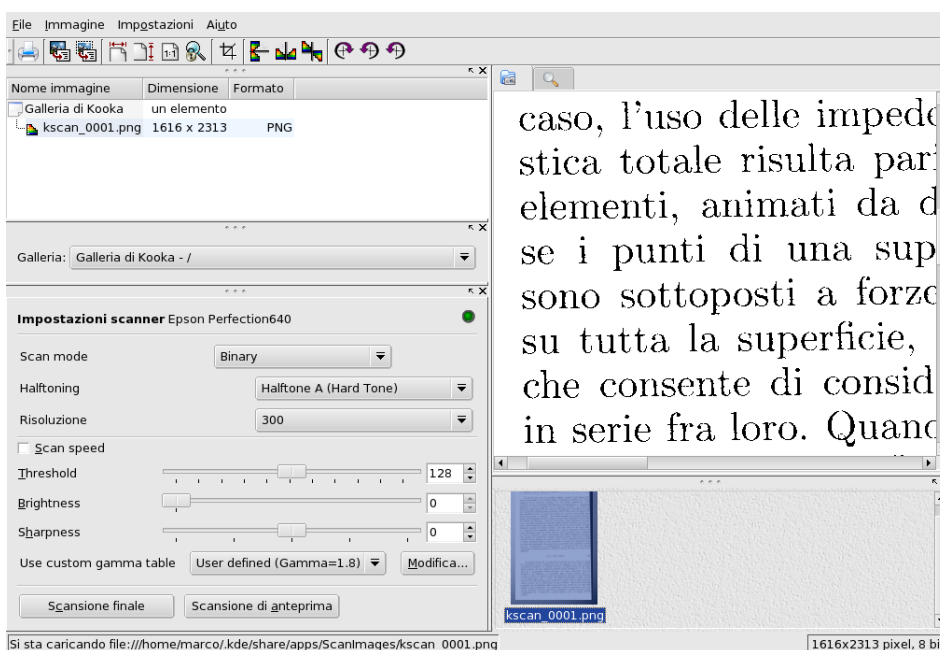


Figura 14-25. La finestra principale di Kooka

Come prima cosa posizionate sullo scanner l'immagine di cui volete fare la scansione, e premete il pulsante Scansione di anteprima in basso a sinistra nella finestra di Kooka. Per ottenere buoni risultati è consigliabile impostare la modalità di scansione (Scan mode) su Binary (bianco e nero), e scegliere una risoluzione non inferiore ai 300 DPI. Selezionate quindi la parte dell'immagine che volete acquisire, e premete il pulsante Scansione finale.

Per poter utilizzare le funzionalità OCR di Kooka, dovete configurarlo: selezionate Impostazioni→Configura Kooka dal menu, poi andate nella sezione OCR e selezionate il motore OCR che desiderate usare.

3. Si noti che effettuare la scansione ad una risoluzione più alta, e poi salvare l'immagine riducendone le dimensioni con un programma di elaborazione grafica come GIMP, è un metodo utilizzato spesso per ottenere risultati migliori rispetto a quelli permessi da una scansione diretta alla risoluzione desiderata.

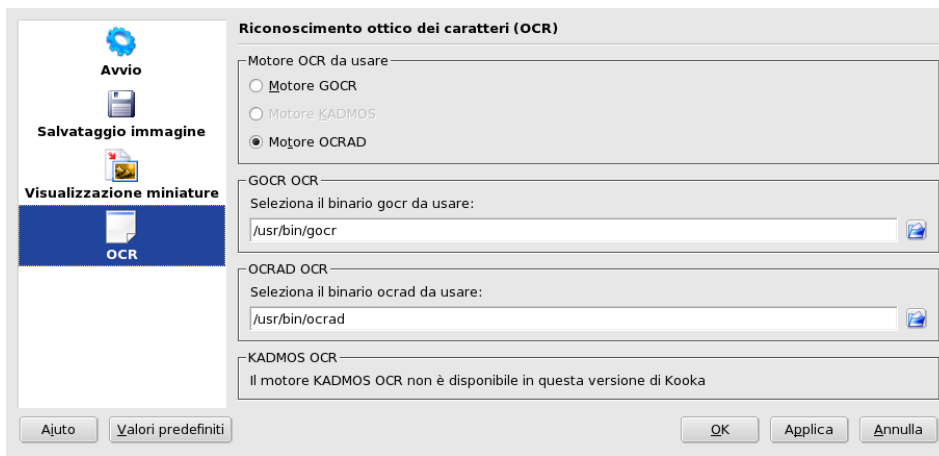



Figura 14-26. La finestra di configurazione di Kooka

 Una volta configurato, potete cliccare su quest'icona (Immagine→OCR sull'immagine) e premere Avvia OCR. Poco dopo appariranno il testo risultante e la finestra del correttore ortografico.



Pur essendo in grado di funzionare correttamente, Kooka è ancora in versione non definitiva, ed è quindi possibile che dobbiate ritoccarne i vari parametri per ottenere risultati accettabili. Per ulteriori informazioni su Kooka fate riferimento al suo manuale (Aiuto→Manuale di Kooka).

14.6.4. Altro software per l'uso dello scanner

Ecco un breve elenco di altri programmi con i quali poter utilizzare il vostro scanner su GNU/Linux:

- gli utenti dell'interfaccia grafica FLTK (*Fast Light Tool Kit*) possono provare FLScan (<http://freshmeat.net/projects/flscan/>), un'interfaccia grafica per SANE basata su FLTK;
- per quanto riguarda gli scanner EPSON, invece, potete scaricare Image Scan! for Linux (http://www.avasys.jp/english/linux_e/index.html), un programma di acquisizione offerto a titolo gratuito agli utenti di GNU/Linux dalla EPSON KOWA Corporation;
- sebbene i dispositivi multifunzione HP debbano essere configurati con PrinterDrake, i proprietari di queste periferiche dovrebbero dare un'occhiata al sito HP Linux Inkjet Project (<http://hpinkjet.sourceforge.net/>). Gli sviluppatori che lavorano a questo progetto intendono supportare su GNU/Linux la maggior parte delle periferiche multifunzione della Hewlett-Packard (stampanti OfficeJet, PSC, LaserJet e PhotoSmart).

14.7. Configurazione di un UPS



Lo scopo di un UPS (*Uninterruptable Power System*, gruppo di continuità) è garantire l'alimentazione elettrica, qualsiasi cosa accada. Ad esempio, nel caso in cui venisse a mancare l'elettricità nella vostra zona, l'UPS vi permetterà di continuare a lavorare ancora per un po' (in genere fino a 10 minuti, a seconda del modello), grazie alla sua batteria. Il suo scopo principale, tuttavia, è quello di darvi il tempo necessario per salvare i vostri dati e spegnere correttamente il computer, minimizzando o eliminando del tutto il rischio di perdita o danneggiamento dei dati.

Per avviare DrakUPS andate nella sezione hardware del Centro di controllo Mandriva Linux e cliccate su Configura un gruppo di continuità per il controllo dell'alimentazione.



È necessario che sia installato il pacchetto `nut-server` (dove "nut" sta per *Network UPS Tool*).

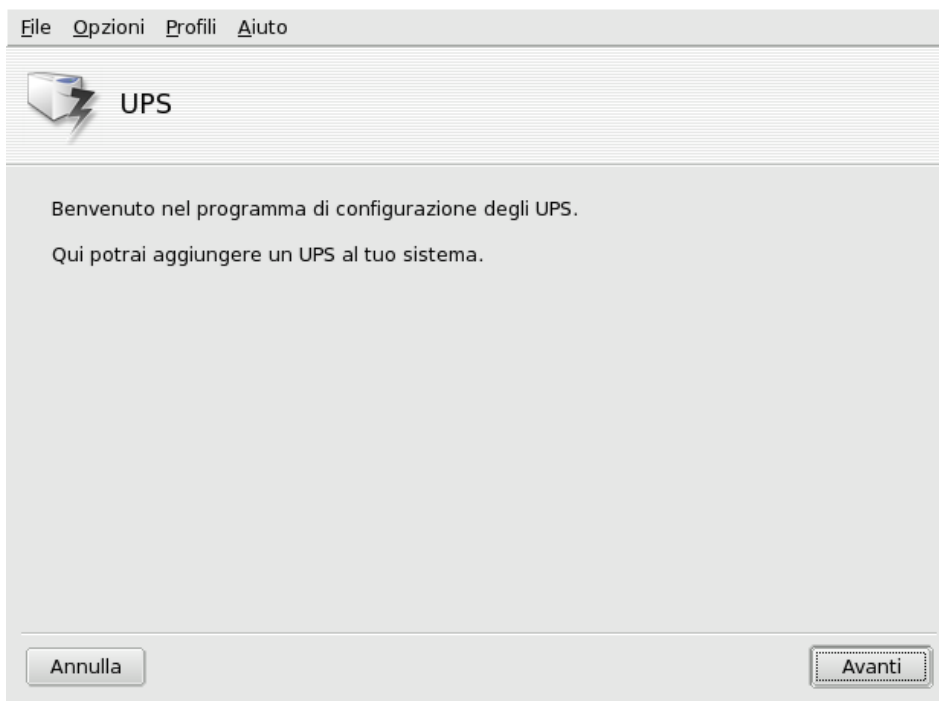


Figura 14-27. Configurazione di DrakUPS

Ora lasciate che DrakUPS provi a rilevare automaticamente il vostro UPS. Se la procedura va a buon fine vedrete un messaggio di congratulazioni; in caso contrario dovreste provare con la configurazione manuale.

Selezionate la marca e il modello del vostro UPS nell'elenco che viene mostrato.

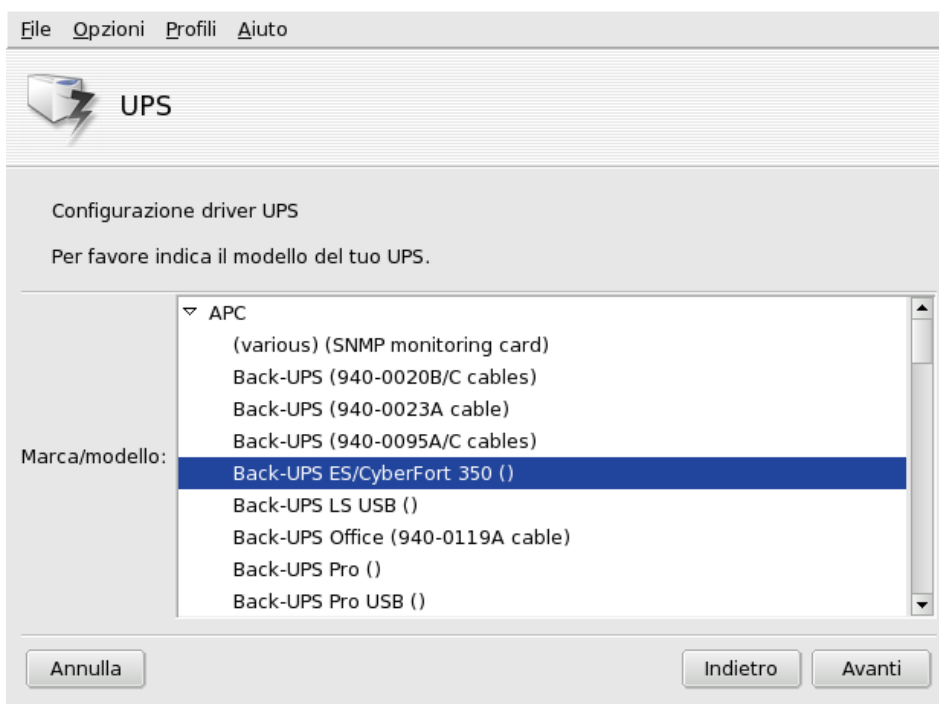
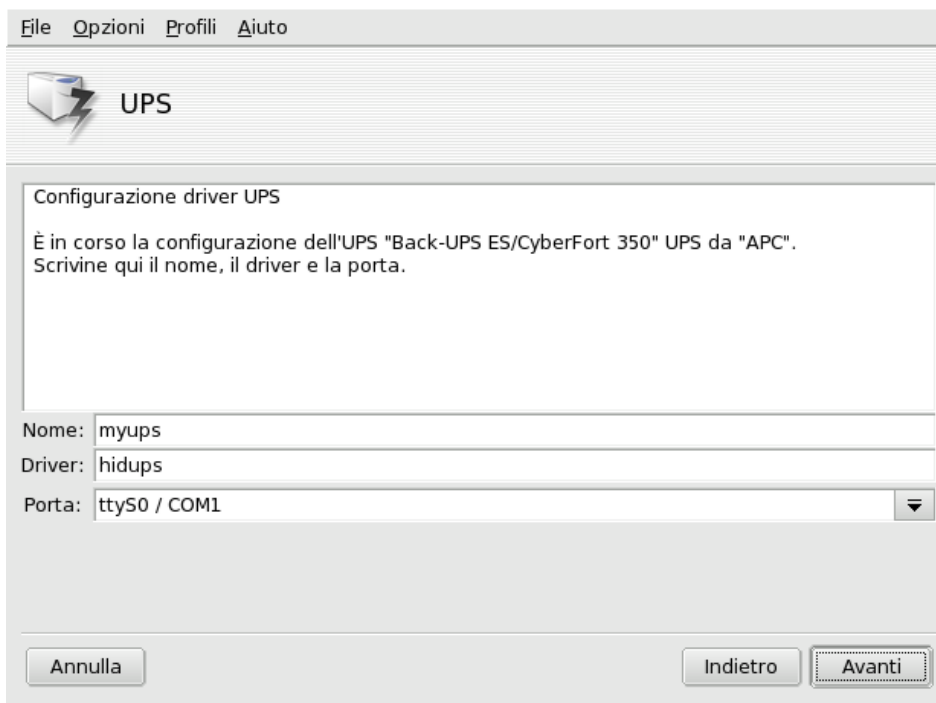


Figura 14-28. Selezione di marca e modello

Successivamente DrakUPS mostrerà alcuni campi che dovrete compilare. Scegliete un Nome, un Driver e una Porta⁴.



File Opzioni Profili Aiuto

UPS

Configurazione driver UPS

È in corso la configurazione dell'UPS "Back-UPS ES/CyberFort 350" UPS da "APC".
Scrivine qui il nome, il driver e la porta.

Nome: myups

Driver: hidups

Porta: ttyS0 / COM1 ▼

Annulla Indietro Avanti

Figura 14-29. Nome, driver e porta

Se non sono stati incontrati problemi, l'UPS sarà ora configurato e pronto ad evitarvi brutte sorprese in caso di blackout.

4. I campi Nome e Driver dovrebbero essere compilati automaticamente. Naturalmente potete cambiare il nome a vostro piacimento, ma è consigliabile non modificare il driver.

Capitolo 15. Configurazione: sezione “Rete & Internet”

15.1. Configurazione delle connessioni di rete e a Internet



Prima di stabilire una connessione a Internet, vi suggeriamo di configurare un firewall per proteggere il vostro sistema ed evitare brutte sorprese come intrusioni dall'esterno. Potete configurare un firewall semplice, e tuttavia efficace, usando DrakFirewall (per maggiori informazioni si veda *Rendere sicuro l'accesso a Internet con Drak-Firewall*, pag. 170).

drakconnect è un insieme di programmi che permettono di configurare facilmente le connessioni di rete, sia che si tratti dell'accesso a **Internet**, sia nel caso di una connessione alla rete locale. Per accedere ai componenti di drakconnect aprite il Centro di controllo Mandriva Linux ed entrate nella sezione Rete e Internet. Un'immagine dell'interfaccia principale è visibile in Figura 15-1. Descriveremo in seguito lo strumento per la condivisione dell'accesso a Internet (*Condivisione della connessione a Internet*, pag. 136).



Figura 15-1. Gli strumenti di DrakConnect

15.1.1. Configurazione di una nuova connessione



drakconnect supporta diversi tipi di connessione, sia a una rete locale, sia a Internet. Il primo passo consiste nello scegliere il tipo di connessione che si desidera configurare. Ricordatevi di tenere sempre a portata di mano tutte le informazioni fornite dal vostro provider o dall'amministratore di rete.

15.1.1.1. Connessione LAN

Selezionate l'opzione Connessione LAN nella prima pagina dell'assistente e procedete al passo successivo. La scheda di rete verrà identificata automaticamente, ma se ne avete più di una dovrete scegliere quella che intendete configurare. Avete anche la possibilità di indicare manualmente un driver per la vostra scheda.

Successivamente dovrete indicare se i parametri di rete verranno configurati automaticamente (IP automatico (BOOTP/DHCP)) oppure no (Configurazione manuale): nei passi seguenti dovrete inserire i parametri forniti dal vostro provider o dall'amministratore di rete.




Se attivate l'opzione Hotplugging della rete, la connessione sarà attivata o disattivata automaticamente quando collegate o scollegate il cavo di rete; questa opzione è particolarmente utile per chi usa un portatile.


Se configurate la rete usando il DHCP, opzionalmente potete inserire il nome host del computer, e successivamente il Nome Zeroconf, che sarà assegnato al sistema quando non viene trovata nessuna configurazione di rete.

Una volta terminata la configurazione, potrete attivare e disattivare la connessione quando volete (si veda *Monitoraggio connessioni*, pag. 135). Ricordate che le connessioni di tipo LAN in genere sono configurate in modo da essere attivate ad ogni avvio del sistema.



Nel pannello del desktop apparirà un'applet per indicare se la connessione è attiva:

 o inattiva:

 . Cliccando su di essa con il tasto destro del mouse potete accedere a un menu che consente di controllare lo stato della connessione e altri parametri.

15.1.1.2. Connessione wireless

Qui è possibile configurare periferiche WiFi PCMCIA o PCI.

1. Selezionate la scheda che desiderate configurare. Se avete una scheda che non è nell'elenco, scegliete l'opzione Usa un driver per Windows, e vi sarà poi chiesto di selezionare il driver dal CD dei driver del produttore della scheda.
2. La procedura di configurazione della rete prosegue poi in modo analogo al caso della connessione LAN (*Connessione LAN*, pag. 131).
3. Infine è necessario inserire alcuni parametri specifici per connessioni wireless; fate attenzione ad impostarli correttamente, in modo che corrispondano alla configurazione del vostro access point.

15.1.1.3. Connessione ISDN

La procedura è semplice, basta fare attenzione a scegliere i parametri corretti in tutti i vari passaggi, in particolar modo riguardo la località e il provider.

Nell'ultimo passaggio è possibile scegliere se gestire la connessione tramite l'applet nel pannello; può essere utile per chi usa la connessione a Internet solo di tanto in tanto.

15.1.1.4. Connessione tramite modem

Verrà mostrato un elenco dei modem rilevati; se non è stato rilevato alcun modem, l'unica opzione disponibile sarà Scelta manuale; premete Avanti e selezionate poi la porta alla quale è connesso il modem. I pacchetti necessari saranno installati automaticamente.

A questo punto verrà mostrata una lista di nazioni e dei relativi provider: se il vostro compare nell'elenco, selezionatelo e passate alla scheda successiva: alcuni parametri (nome della connessione, numero di telefono da comporre, e schema di autenticazione) verranno configurati automaticamente, controllate che siano corretti, poi aggiungete quelli mancanti e salvate. Se, invece, il vostro provider non è presente, selezionate la voce Non in elenco - modificare a mano, cliccate su Avanti e inserite i parametri forniti dal provider stesso (Figura 15-2).

Figura 15-2. Configurazione della connessione dial-up

Il significato dei vari campi dovrebbe essere evidente, eccettuato forse quello relativo al tipo di autenticazione. La voce da selezionare nel menu a comparsa Autenticazione dipende dal metodo supportato dal vostro ISP: Basata su script è un metodo di autenticazione piuttosto antiquato, funziona con un dialogo di tipo “expect/send” fra il vostro sistema e l’ISP; scegliendo Basata su terminale comparirà una finestra di terminale al momento di stabilire la connessione, e dovrete effettuare il login in maniera interattiva; PAP, CHAP e PAP/CHAP sono protocolli per lo scambio di informazioni relative all’autenticazione, fra i due CHAP è il migliore perché più sicuro, ma scegliendo PAP/CHAP verrà utilizzato automaticamente quello supportato dal provider.

Seguiranno le impostazioni relative all’indirizzo IP, al DNS e al gateway. La maggior parte degli ISP ormai fornisce queste informazioni automaticamente, quando viene stabilita la connessione, pertanto in genere è sufficiente scegliere l’opzione IP automatico. Vi sarà poi chiesto se volete consentire a tutti gli utenti di attivare la connessione; la scelta più sicura è No, perché altrimenti qualunque utente avrebbe la possibilità di interrompere il collegamento, bloccando l’accesso alla rete anche per gli altri utenti.

Nella finestra successiva dovrete decidere se attivare la connessione ogni volta che avviate il sistema: la scelta più sicura ed economica da fare probabilmente è No. Per finire vi sarà proposto di provare la connessione: vi consigliamo di farlo, per accertarvi che tutti i parametri inseriti siano esatti. Una volta terminato, potrete controllare lo stato della connessione a Internet tramite l’applet nel pannello del desktop, oppure usando kppp (dal pacchetto kppp), un programma di accesso remoto che può essere avviato scegliendo dal menu principale la voce Internet+Accesso remoto→KPPP.

15.1.1.5. Connessione DVB

Questa opzione è per connessioni satellitari.

1. Selezionate il tipo di scheda che volete configurare, e impostate poi i parametri del ricevitore.
2. La procedura per la configurazione della rete è simile a quella già vista per le connessioni LAN (*Connessione LAN*, pag. 131).

15.1.2. Impostazioni per Internet

File Opzioni Profili Aiuto

Accesso ad Internet

Configurazione connessione a Internet

Accesso ad Internet

Tipo di connessione: ethernet

Stato: Connesso

Parametri

Nome dell'host (opzionale) linuxbox

Primo server DNS (opzionale) 193.155.207.61

Secondo server DNS (opzionale) 217.146.139.5

Terzo server DNS (opzionale)

Annulla OK

Figura 15-3. Configurazione dell'accesso a Internet



Questo strumento vi permette di specificare i parametri di accesso a Internet, in caso aveste bisogno di modificarli successivamente alla configurazione iniziale. Ricordate che tali parametri sono validi per l'intero sistema e vengono applicati a tutte le interfacce di rete.

15.1.3. Riconfigurazione delle interfacce

Dispositivo selezionato eth0: Realtek|RTL-8139

TCP/IP DHCP Opzioni Informazioni

Configurazione IP

Protocollo DHCP

Indirizzo IP 192.168.1.2

Netmask 255.255.255.0

Gateway 192.168.1.254

I server DNS

193.155.207.61

217.146.139.5

Dominio di ricerca

none

OK Guida Applica Annulla

Figura 15-4. Gestione delle connessioni di rete



Questo strumento vi permette di modificare i parametri relativi a specifiche interfacce di rete, precedentemente configurate con l'apposito assistente (*Configurazione di una nuova connessione*, pag. 131). Usate il menu a discesa in alto per selezionare l'interfaccia da configurare. Le varie schede

disponibili nella finestra vi permettono di cambiare i parametri e le opzioni relative all'interfaccia selezionata.



Questa stessa finestra può essere richiamata anche dall'applet del pannello.

15.1.4. Monitoraggio connessioni

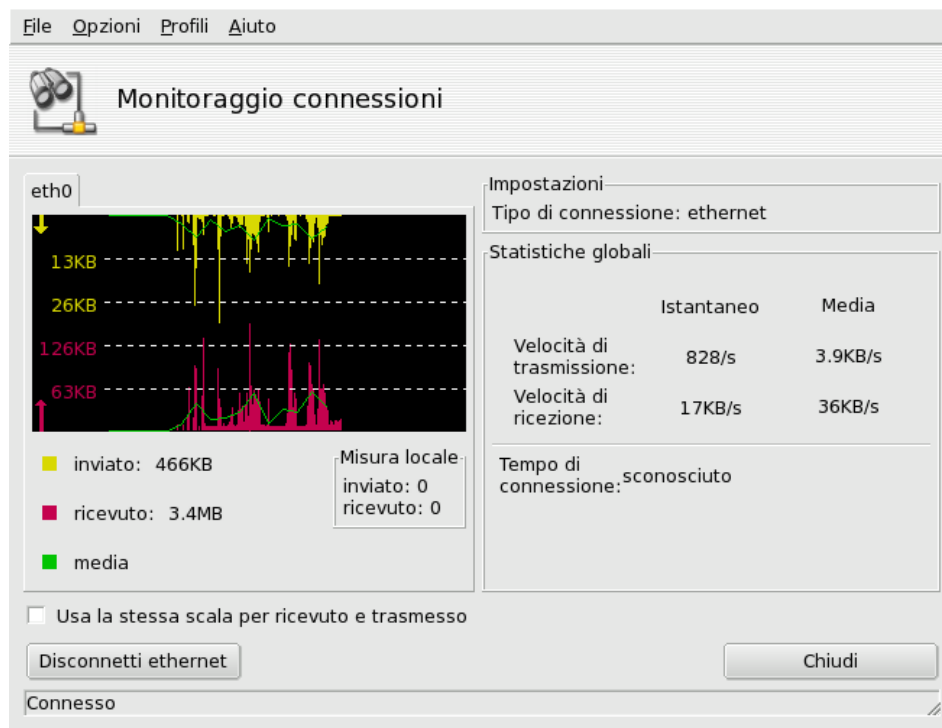


Figura 15-5. Monitoraggio in tempo reale della connessione di rete



Grazie a questo programma potete osservare l'attività delle interfacce di rete. È possibile specificare alcune opzioni per la visualizzazione del grafico e delle statistiche: intervallo di aggiornamento, scala, etc. (si veda Figura 15-5). Può essere utilizzato anche per controllare lo stato di una connessione di rete, attivandola o disattivandola tramite il pulsante in basso a sinistra.

15.1.5. Rimozione connessioni



Questo strumento serve semplicemente a rimuovere una connessione di rete: selezionate nel menu a comparsa Interfaccia di rete l'interfaccia che intendete eliminare.



Attenzione, non verrà chiesta nessuna conferma prima della rimozione: premendo il pulsante Avanti l'interfaccia selezionata sarà rimossa immediatamente.

15.1.6. Configurazione dei proxy



Questo strumento vi permette di specificare i nomi o gli indirizzi IP dei proxy che il sistema dovrà usare per i protocolli FTP e HTTP. Inserite i valori richiesti nei relativi campi e cliccate sul pulsante OK.

Un "proxy" è un server che preleva da Internet le informazioni da voi richieste, e mantiene una copia locale delle pagine richieste con più frequenza. Vengono detti *caching proxy* ("proxy che effettuano un servizio di cache"), e ottimizzano l'uso della banda. In alcune aziende non è possibile accedere a Internet direttamente, ma è necessario passare prima attraverso un proxy che effettua un servizio di autenticazione. In genere questo servizio è affiancato da un firewall, impostato in modo che solo il proxy abbia accesso diretto a Internet. Questo tipo di proxy è noto come "proxy di autenticazione". In un tipico ambiente lavorativo, all'interno di società commerciali, i proxy svolgono funzioni sia di caching che di autenticazione, per ragioni di prestazioni e sicurezza.

15.1.7. Gestione delle connessioni wireless



Questo strumento mostra le reti wireless disponibili, permettendovi anche di passare da una all'altra.

15.2. Condivisione della connessione a Internet



Questo strumento serve a configurare il vostro sistema in modo da farlo funzionare come gateway verso Internet per le altre macchine connesse al sistema per mezzo della rete locale (LAN). Questa caratteristica è molto utile per una rete casalinga, ad esempio, se si desidera che tutti i computer possano accedere a Internet attraverso un unico punto di accesso.

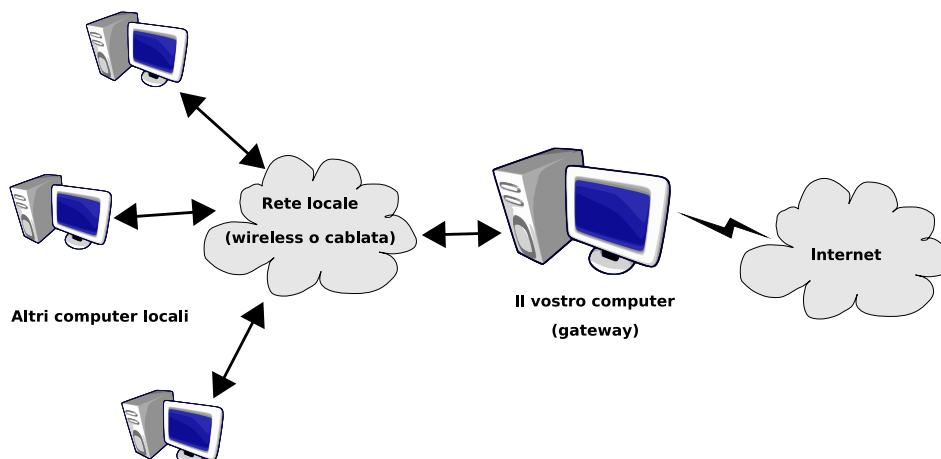


Figura 15-6. Una semplice configurazione come gateway

È necessario procedere seguendo questi passi:

1. Configurate l'accesso a Internet (*Configurazione delle connessioni di rete e a Internet*, pag. 131). Per far sì che il computer agisca come gateway è necessaria una connessione a Internet già configurata e funzionante, e una connessione alla LAN. Questo implica la presenza di almeno due interfacce di rete, ad esempio un modem e una scheda Ethernet.
2. Configurate il gateway (*L'assistente di configurazione del gateway*, pag. 137).
3. Configurate le altre macchine locali come client (*Configurazione dei client*, pag. 138).



L'assistente configurerà anche un firewall per bloccare la maggior parte delle connessioni provenienti da Internet. Vi suggeriamo di controllare che la configurazione del firewall (*Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall*, pag. 170) corrisponda alle vostre necessità subito dopo aver completato la configurazione guidata.

Dopo aver completato la procedura di configurazione, tutti i computer della rete locale saranno in grado di accedere a Internet. La loro configurazione sarà automatica grazie all'installazione di un server DHCP sul gateway, mentre l'accesso al web sarà ottimizzato mediante l'uso della cache di squid, un programma di proxy trasparente.

15.2.1. L'assistente di configurazione del gateway

Questi sono i passi da compiere con l'aiuto dell'assistente:

1. Scelta dell'interfaccia Internet

È necessario indicare innanzitutto il nome dell'interfaccia connessa a Internet. Fate attenzione a scegliere quella corretta, aiutandovi con gli esempi dell'aiuto in linea.

2. Scelta dell'interfaccia LAN

Se avete più di una scheda Ethernet, in base all'interfaccia da voi scelta per la connessione a Internet l'assistente potrebbe chiedervi di indicare quella connessa alla LAN. Assicuratevi di aver fatto la scelta giusta, prima di procedere. Si noti che tutto il traffico da e verso questa rete passante per il gateway sarà soggetto al *masquerading*, vale a dire che sembrerà provenire dal gateway, invece che dalla LAN.

3. Configurazione dell'interfaccia LAN

Figura 15-7. Configurazione della LAN

A questo punto, se è la prima volta che il sistema viene configurato come gateway, l'assistente vi proporrà dei parametri predefiniti per gestire la nuova rete locale. Controllate che tali valori non siano già in uso nella vostra rete, e andate al passo successivo.

Altrimenti, l'assistente proporrà una riconfigurazione dell'interfaccia LAN, in modo da renderla compatibile con i servizi di gateway. È consigliabile accettare le impostazioni predefinite e cliccare sul pulsante Avanti. Tutto il software necessario sarà quindi installato.

4. Configurazione del DNS

Se desiderate utilizzare un server dei nomi locale sul vostro sistema, mettete un segno di spunta sulla casella. In alternativa, potete utilizzare il server dei nomi del vostro provider. Se non sapete che cos'è un server dei nomi, lasciare la casella attivata è una scelta sicura.

5. Configurazione del server DHCP

Installando un server DHCP nel vostro sistema permetterà a tutte le macchine client di essere configurate automaticamente per la connessione di rete. In caso contrario sarebbe necessario configurare tutti i client a mano: indirizzo IP, rete, gateway, e DNS.

6. Server di cache proxy (SQUID)

Un server di cache registra le pagine Internet richieste dai navigatori locali: se la stessa pagina viene richiesta da qualcun altro, sarà in grado di comunicarla senza doverla riscaricare da Internet; in questo modo si evita un affollamento inutile della Rete, e si migliorano i tempi di caricamento delle pagine in questione. Questa caratteristica è utile soprattutto quando i client connessi sono numerosi.

L'applicazione utilizzata per questo compito è Squid (<http://www.squid-cache.org/>).

Quando l'assistente avrà terminato, verranno installati e configurati i pacchetti necessari.

15.2.2. Configurazione dei client

La configurazione dei client dipende essenzialmente dalla scelta di installare sul gateway un server *DHCP* oppure no. Configurando i client della rete locale in modo che utilizzino il protocollo DHCP, essi utilizzeranno automaticamente il sistema Mandriva Linux come gateway per la connessione a Internet. Questo metodo funziona con Windows®, GNU/Linux e qualsiasi altro sistema operativo che supporti il DHCP.

Se non è presente un server DHCP, dovrete configurare ciascuna delle vostre macchine manualmente, in base alle impostazioni selezionate con l'assistente della condivisione della connessione a Internet.

Se, viceversa, è disponibile un server DHCP, per ogni client Mandriva Linux accertatevi di aver selezionato l'opzione DHCP dal menu a comparsa Protocollo durante la configurazione della connessione di rete, come mostrato in Figura 15-8.

The screenshot shows a network configuration window titled "Dispositivo selezionato" with a dropdown menu showing "eth0: Realtek|RTL-8139". Below this are four tabs: "TCP/IP", "DHCP", "Opzioni", and "Informazioni". The "DHCP" tab is selected. Under "Configurazione IP", the "Protocollo" dropdown is set to "DHCP". Below it are text boxes for "Indirizzo IP" (192.168.1.2), "Netmask" (255.255.255.0), and "Gateway" (192.168.1.254). To the right, under "I server DNS", there are two text boxes with the addresses "193.155.207.61" and "217.146.139.5". Below that, under "Dominio di ricerca", is a text box containing "none". At the bottom of the window are five buttons: "OK", "Guida", "Applica", and "Annulla".

Figura 15-8. Configurazione di un client per l'uso del DHCP

Capitolo 16. Configurazione: sezione “Sistema”

16.1. Personalizzazione dei menu con MenuDrake



Per la gestione del menu principale, qualunque sia l'interfaccia grafica che preferite utilizzare, Mandriva Linux vi mette a disposizione un programma di configurazione che mantiene coerenti i menu di tutti gli ambienti desktop (come KDE o GNOME).

Questo strumento permette all'amministratore del sistema di gestire il menu comune a tutti gli utenti (il menu di sistema), ma può essere usato anche dagli utenti per personalizzare i propri menu. Potete avviare MenuDrake dal Centro di controllo Mandriva Linux, oppure tramite la voce di menu Sistema+Configurazione+Altro→Menudrake.

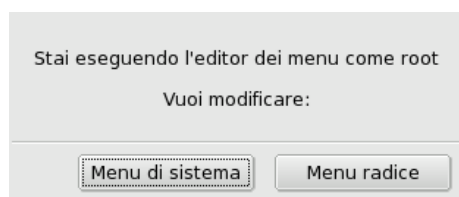


Figura 16-1. Avvio di MenuDrake in modalità Sistema o Utente

Quando viene avviato dall'utente `root`, MenuDrake può essere usato secondo due modalità differenti: una per cambiare il menu comune a tutti gli utenti, e l'altra per personalizzare il menu dell'utente `root`. È possibile passare da una modalità all'altra anche dopo aver avviato l'applicazione, ma per adesso cliccate su:

- Menu di sistema se volete effettuare modifiche ai menu disponibili per tutti gli utenti del sistema;
- Menu radice se desiderate personalizzare soltanto il menu dell'utente `root`.

Non appena avviato, MenuDrake controlla e visualizza l'attuale struttura del menu. La finestra principale (Figura 16-2) è divisa in due parti: il menu vero e proprio è sulla sinistra, mentre sulla destra appare una scheda relativa alla voce di menu evidenziata.

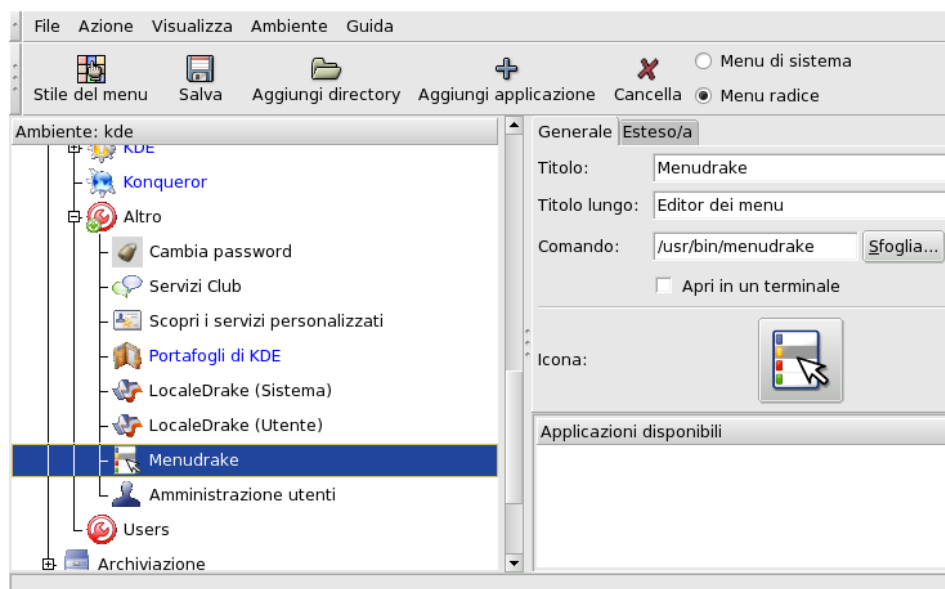


Figura 16-2. La finestra principale di MenuDrake

Potete cliccare sui simboli `[+]` nella struttura ad albero per vedere il contenuto dei relativi rami, e su `[-]` per richiuderli.



Potreste vedere nella struttura ad albero delle voci che non compaiono nel menu vero e proprio: si tratta di directory vuote, che per ora non vengono visualizzate, ma che potrebbero servire per eventuali programmi installati in futuro.

16.1.1. Aggiunta di una nuova voce al menu

Questa operazione dovrebbe essere necessaria molto raramente, in quanto ciascuna delle applicazioni di Mandriva Linux dotate di interfaccia grafica di norma crea automaticamente una propria voce di menu. Potreste averne bisogno, tuttavia, nel caso vogliate aggiungere una voce di menu per un pacchetto da voi compilato, o per un programma da riga di comando. Ad esempio, supponiamo che vogliate eseguire il comando `top` in una finestra di terminale, in modo da poter visualizzare i processi in esecuzione e l'utilizzo di risorse del sistema, attraverso una voce nel menu Sistema→Monitoraggio.

Selezionate la voce Sistema→Monitoraggio, e cliccate su Aggiungi applicazione nella barra strumenti. Apparirà una finestra di dialogo che vi chiederà il titolo della nuova voce di menu e il comando ad essa associato.

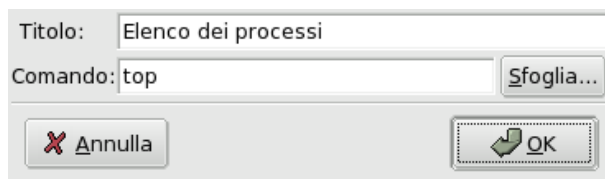


Figura 16-3. Aggiunta di una nuova voce di menu

Per prima cosa scegliete il titolo che dovrà comparire nel menu per la nuova voce (ad esempio, potreste chiamarla “Elenco dei processi”). Poi dovreste indicare il comando che deve essere eseguito dal sistema inserendolo nel campo Comando: `top`. Premete quindi OK, e la nuova voce sarà aggiunta alla struttura del menu.

Se lo desiderate, potete anche scegliere un'icona per la nuova voce dall'elenco che compare cliccando sul pulsante che rappresenta l'icona stessa. Potete vedere il risultato in Figura 16-4. Non dimenticate di apporre un segno di spunta alla casella Apri in un terminale, in modo che il programma venga eseguito in una finestra di terminale.

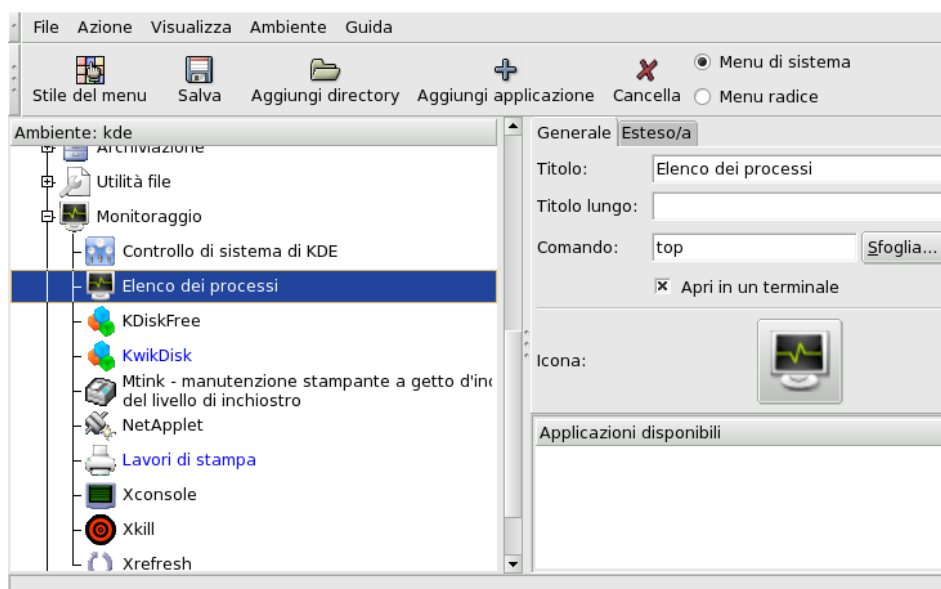


Figura 16-4. La nuova voce di menu in MenuDrake



Nel caso in cui abbiate fatto confusione nella modifica dei menu e vogliate tornare all'ultima configurazione che avevate salvato, potete farlo premendo i tasti **Ctrl-R** o usando la voce di menu File→Ricarica configurazione utente. È anche possibile ripristinare la configurazione predefinita, tramite la voce di menu File→Ricarica menu di sistema.

Infine, per rendere effettive le modifiche, cliccate sul pulsante Salva, ed ecco fatto. Congratulazioni! Adesso potete verificare la nuova configurazione aprendo il menu principale.



A seconda dell'interfaccia grafica che utilizzate, i cambiamenti effettuati sul menu potrebbero non essere mostrati immediatamente. In alcuni casi è necessario chiudere la sessione e fare un nuovo login perché le modifiche abbiano effetto.

16.1.2. Caratteristiche avanzate

16.1.2.1. Stili di menu differenziati

Potreste voler fornire alle persone che lavorano sulla vostra macchina dei menu differenziati in base al loro livello di esperienza. Mandriva Linux vi offre tre modelli di menu che potete eventualmente personalizzare. La scelta del modello è accessibile cliccando sul pulsante Stile del menu nella finestra principale.

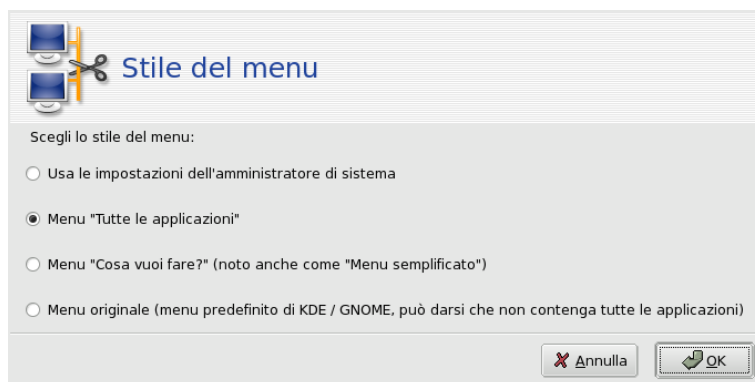


Figura 16-5. Scelta di uno stile per il menu

Scegliete una delle opzioni disponibili:

- **Usa le impostazioni dell'amministratore di sistema.** Se avete avviato MenuDrake come utente normale, potete scegliere di configurare il vostro menu personale in base alle impostazioni stabilite dall'amministratore di sistema.
- **Tutte le applicazioni.** Questo è il classico menu della distribuzione Mandriva Linux: contiene praticamente tutte le applicazioni, suddivise in categorie in base alle rispettive funzionalità.
- **Cosa vuoi fare?** Questo menu è stato progettato espressamente dal nostro team che cura l'ergonomia, e ha l'obiettivo di permettere un accesso rapido alle applicazioni più comuni, suddivise in base al loro utilizzo; ad esempio: Giocare, Usare Internet, e così via.
- **Menu originale.** Questa opzione utilizza i menu predefiniti degli ambienti KDE e GNOME, i quali però potrebbero non contenere tutte le applicazioni.

Una volta scelto uno stile, cliccate su OK. Potrete quindi vedere e personalizzare la corrispondente struttura dei menu nella finestra principale.

16.1.2.2. Il menu Ambiente

La voce che abbiamo appena aggiunto sarà adesso disponibile nel menu dell’ambiente grafico attualmente selezionato. È anche possibile fare modifiche direttamente ai menu di tutti gli ambienti, selezionando Ambiente→Tutti gli ambienti.

Tutte le voci che si applicano solo all’ambiente selezionato compaiono in blu nella struttura ad albero sulla sinistra.

16.1.2.3. Spostamento e rimozione delle voci

Gli elementi in MenuDrake possono essere spostati con il *drag-and-drop*, trascinandoli con il mouse. Inoltre, come forse avrete già notato, ogni volta che rimuovete un’applicazione dal menu questa finisce “in soffitta”, vale a dire nell’elenco Applicazioni disponibili nell’angolo in basso a destra. Quindi, se voleste nuovamente reinserirla, non dovrete far altro che trascinarla di nuovo sul punto desiderato nella struttura dei menu.

16.2. Configurazione dei servizi da attivare all’avvio



All’avvio del sistema vengono automaticamente attivati numerosi servizi, ovvero dei programmi eseguiti in background che svolgono compiti di varia natura. Questo strumento consente all’amministratore del sistema di controllare tali servizi. Consultate il capitolo *I file di avvio: init sysv* del *Manuale di riferimento* per ulteriori informazioni.



Figura 16-6. Scelta dei servizi disponibili all’avvio del sistema

Per ciascun servizio è visibile una serie di elementi disposti in colonne:

- nome del servizio;
- stato attuale: `in esecuzione` o `fermato`;
- Informazioni: cliccate su questo pulsante per visualizzare un breve testo esplicativo riguardo al servizio;
- Al boot: contrassegnate questa casella se desiderate che il servizio venga attivato automaticamente all’avvio del sistema¹. Se `xinetd` è installato, per i servizi `xinetd` comparirà invece l’opzione `Inizia quando richiesto`:

1. In genere con i *runlevel* 3 e 5.

attivandola, il relativo servizio sarà avviato in `xinetd`, ma dovreste anche accertarvi che il servizio `xinetd` stesso sia avviato;

- Avvia: avvia immediatamente il servizio oppure, nel caso questo fosse già in esecuzione, lo ferma e lo riavvia;
- Stop: ferma immediatamente il servizio.

Dopo aver premuto uno dei due pulsanti Avvia o Stop, un riquadro indicherà l'esito dell'operazione.

16.3. Gestione dei font disponibili sul sistema con DrakFont



Questo programma permette di vedere le diverse famiglie di caratteri (*font*) disponibili sul sistema, i loro stili e le loro dimensioni. Inoltre consente all'amministratore di sistema di installarne di nuove.

La finestra principale (Figura 16-7) mostra l'aspetto visivo del carattere attualmente selezionato.

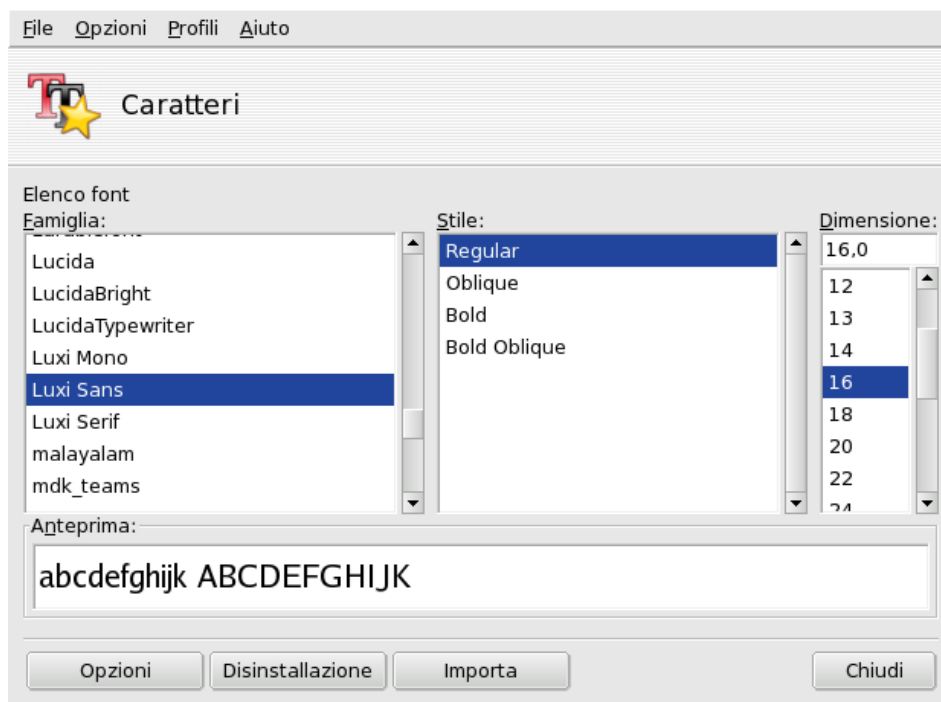


Figura 16-7. La finestra principale di DrakFont

Le varie finestre di cui è composta l'interfaccia di drakfont possono essere aperte tramite gli appositi pulsanti che si trovano in basso a sinistra.

Opzioni

Vi permette di specificare quali applicazioni e quali periferiche (ad esempio le stampanti) dovranno utilizzare i caratteri. Selezionate quelle che desiderate siano supportate e cliccate sul pulsante OK.

Disinstallazione

Per rimuovere i font installati, ad esempio con lo scopo di liberare spazio su disco. Usate questa opzione con molta attenzione, potrebbe avere serie conseguenze per le vostre applicazioni. In particolare, non dovrete rimuovere font che non avete installato voi stessi.

Importa

Permette di aggiungere manualmente dei caratteri che non fanno parte della distribuzione Mandriva Linux, ad esempio scaricati da Internet, oppure quelli utilizzati da una installazione locale di Windows®. Sono supportati i font dei seguenti tipi: `ttf`, `pfa`, `pfb`, `pcf`, `pfm`, `gsf`. Cliccando sul pulsante Aggiungi comparirà una finestra per la selezione di file che vi permetterà di specificare il set di caratteri da importare. Una volta selezionati tutti i caratteri desiderati, cliccate sul pulsante Installa font.



Per selezionare più di un font, cliccate due volte sul primo di quelli che volete installare e vedrete che verrà aggiunto alla finestra Importa font. Fate lo stesso con gli altri font per aggiungerli alla stessa finestra. Quando avrete finito, cliccate sul pulsante Chiudi e poi su Installa font. Terminata la procedura di installazione, accertatevi che i nuovi caratteri siano presenti nella lista relativa alla Famiglia nella finestra principale del programma.

16.4. Impostazione di data e ora



Questo piccolo programma permette di impostare la data e l'ora corrette sull'orologio interno del computer.

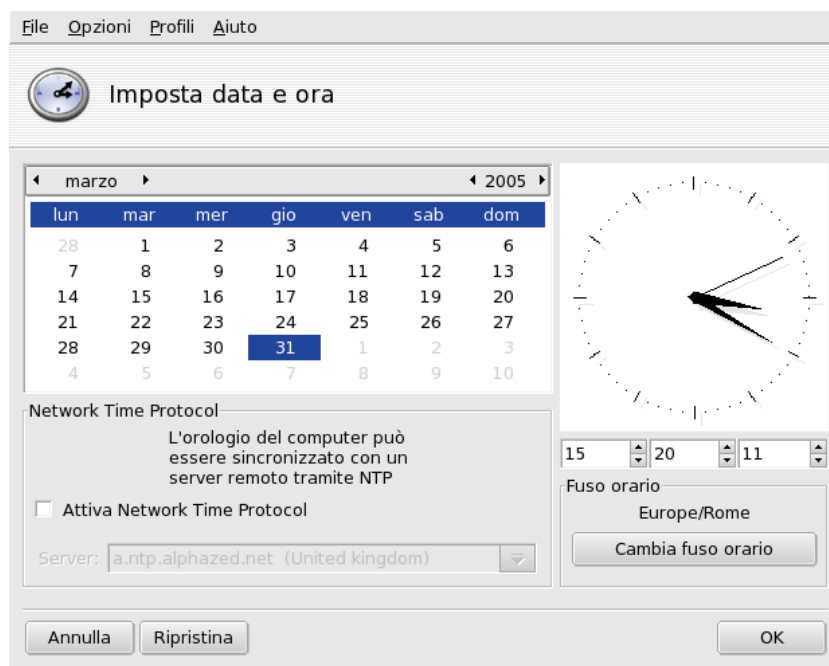


Figura 16-8. Modifica di data e ora

Nella parte sinistra della finestra potete impostare la data, e l'ora nella parte destra:

- usate le piccole frecce ai lati dell'anno per cambiarlo, e lo stesso per il mese; sarà aggiornata di conseguenza la visualizzazione del mese, potete cliccare sui giorni per evidenziarli;
- vi consigliamo di controllare che le impostazioni del fuso orario corrispondano all'area geografica in cui vivete: premete il pulsante Cambia fuso orario e selezionate la località corretta nella lista ad albero che comparirà.

Dopo aver selezionato il fuso orario, comparirà una finestra che vi chiederà di indicare se l'orologio hardware del vostro computer è impostato su GMT; rispondete Sì se sul vostro computer è installato solo GNU/Linux; in caso contrario, rispondete No;

- per cambiare l'ora potete muovere con il mouse le lancette relative a ore, minuti e secondi dell'orologio analogico, oppure potete cambiare i numeri corrispondenti che si trovano in basso;
- se disponete di una connessione a Internet permanente e desiderate che il vostro sistema sincronizzi il suo orologio interno con i time server disponibili su Internet, selezionate l'opzione Attiva Network Time Protocol e scegliete un Server dal menu a discesa, preferibilmente uno vicino a voi. Se conoscete il nome o l'indirizzo IP di un server locale potete anche inserirlo a mano nel relativo campo di testo.



Per la sincronizzazione è necessario che sia installato il pacchetto NTP (*Network Time Protocol*); in caso contrario, comparirà una finestra di dialogo che vi chiederà se desiderate installarlo.



Se selezionate il server `pool.ntp.org`, NTP sceglierà automaticamente il server più vicino all'area del fuso orario che avete selezionato.

Quando avete finito premete OK per rendere effettive le vostre modifiche, oppure Annulla per abbandonarle e uscire dal programma. Se volete tornare alla configurazione precedente, invece, usate Ripristina.

16.5. Monitoraggio delle attività e dello stato del sistema



Con questo programma potete effettuare ricerche specifiche all'interno di vari file di log, in modo da poter individuare con facilità le registrazioni relative a eventuali problemi o a minacce per la sicurezza del sistema.

16.5.1. Analisi dei log di sistema

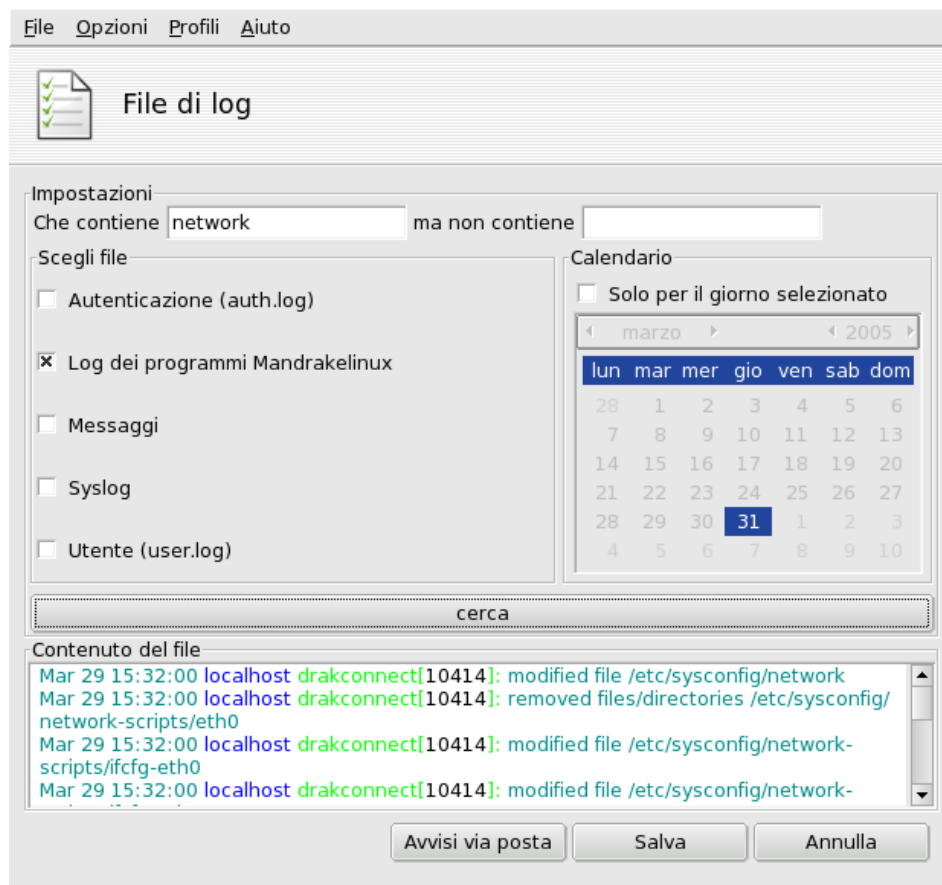


Figura 16-9. Analisi e ricerca nei log di sistema

I passi necessari per sfogliare i log di sistema o effettuare una ricerca specifica sono i seguenti:

1. per prima cosa dovete scegliere quali parole cercare inserendole nel campo Che contiene (per file di log che contengono tali parole) e/o nel campo ma non contiene (per file di log che non contengono tali parole); almeno uno dei due campi deve essere riempito;
2. dovete poi indicare, nell'area Scegli file, i file all'interno dei quali intendete effettuare la ricerca: è sufficiente attivare le relative voci;



Il Log dei programmi Mandriva Linux raccoglie i messaggi dei programmi di configurazione specifici di Mandriva Linux, come quelli che si trovano nel Centro di controllo Mandriva Linux; ogni volta che questi programmi modificano la configurazione di sistema, provvedono a scrivere una riga in questo file;

3. avete anche la possibilità di restringere la ricerca ai log di un particolare giorno: se desiderate farlo, attivate l'opzione Solo per il giorno selezionato e scegliete il giorno desiderato nel calendario;
4. quando tutto è pronto premete il pulsante cerca: il risultato comparirà nell'area Contenuto del file in basso.

Premendo il pulsante Salva si aprirà una tipica finestra di salvataggio file, tramite la quale potrete salvare i risultati della ricerca come file di testo semplice (*.txt).

16.6. Gestione di utenti e gruppi

UserDrake permette all'amministratore di sistema di aggiungere o rimuovere facilmente gli utenti dal sistema, di organizzarli in gruppi e di gestire allo stesso modo i gruppi stessi.



In questa sede ci occuperemo unicamente della gestione degli utenti: la gestione dei gruppi è molto simile.

16.6.1. L'interfaccia

Avviando UserDrake comparirà la finestra principale (Figura 16-10), che mostra l'elenco degli utenti attualmente esistenti sul sistema. Potete passare dagli utenti ai gruppi cliccando sulla linguetta Gruppi che si trova di fianco a quella Utenti.

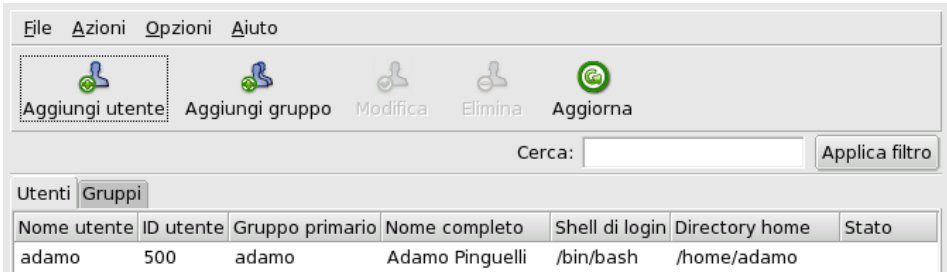


Figura 16-10. L'elenco degli utenti in UserDrake

Tutti i cambiamenti effettuati hanno effetto immediato sul database locale degli utenti. Se l'elenco degli utenti viene modificato al di fuori del programma, potete aggiornare la finestra di UserDrake premendo il pulsante Aggiorna.



Se apportate cambiamenti al profilo di un utente che è già connesso al sistema, le nuove impostazioni non avranno effetto finché l'utente non si disconnetterà e conatterà nuovamente al sistema.

Avete a disposizione le seguenti funzioni:

Aggiungi utente

Aggiunge un nuovo utente al sistema. Ne parleremo in dettaglio in seguito (si veda *Creazione di un nuovo utente*, pag. 147).

Aggiungi gruppo

Aggiunge un nuovo gruppo al sistema.

Modifica

Permette di modificare i parametri relativi all'utente o al gruppo selezionato. Descriveremo in dettaglio questa operazione più avanti (si veda *Creazione di un nuovo utente*, pag. 147). Nel caso di un gruppo, potrete assegnare o rimuovere utenti da esso.

Elimina

Rimuove dal sistema l'utente o il gruppo selezionato. Comparirà una finestra di conferma, e nel caso di un utente potrete anche decidere se cancellare la sua directory personale da /home e la sua mailbox.

16.6.2. Creazione di un nuovo utente

Al momento dell'installazione abbiamo già creato l'utente standard Adamo Pinguelli; adesso vogliamo creare un nuovo utente di nome Eva Pinguinis, per poi renderli entrambi membri del gruppo `fileshare`, in modo che possano condividere cartelle con altri utenti sulla rete (si veda *Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory*, pag. 163, opzione personalizzata).

Cliccate sul pulsante **Aggiungi utente**, e si aprirà la finestra per la creazione di un nuovo utente (Figura 16-11). Il solo campo indispensabile è il **Login**, ma noi vi raccomandiamo caldamente di inserire anche una password per l'utente che create: digitatela in entrambi i campi **Password** e **Conferma password**. Potete anche aggiungere un commento nel campo **Nome completo**, se volete; di solito si usano nome e cognome dell'utente, ma potete scrivere ciò che preferite.



Figura 16-11. Aggiunta di un nuovo utente al sistema

Adesso abbiamo due utenti nel nostro elenco. Selezionatene uno con il mouse e cliccate sul pulsante **Modifica**: si aprirà la finestra mostrata in Figura 16-12, che vi permette di modificare gran parte delle proprietà dell'utente.

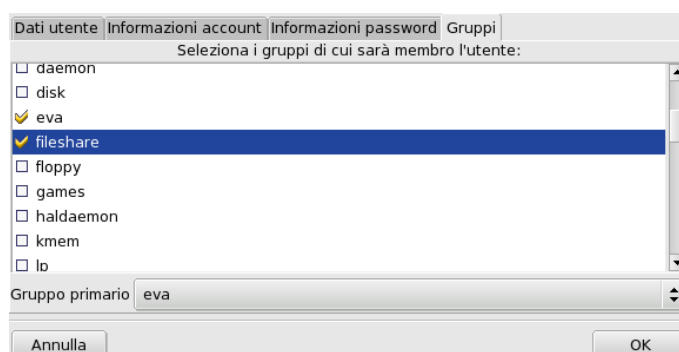


Figura 16-12. Aggiunta di utenti a un gruppo

La finestra è suddivisa nelle seguenti schede:

Dati utente

Consente di modificare le informazioni inserite al momento della creazione dell'utente.

Informazioni account

Permette di specificare una data di scadenza per l'account, dopo la quale l'utente non sarà più in grado di connettersi al sistema. Questa caratteristica è utile per account temporanei. Inoltre è possibile bloccare momentaneamente un account per impedire a un utente di connettersi al sistema. Per finire, in questa scheda potete anche cambiare l'icona associata all'utente.

Informazioni password

Permette di specificare una data di scadenza per la password, trascorsa la quale l'utente dovrà cambiarla.

Gruppi

Mostra l'elenco dei gruppi disponibili, tramite il quale potete scegliere a quali gruppi potrà appartenere l'utente.

Quindi per i nostri due utenti non dovremo fare altro che cercare la voce `fileshare` nell'ultima scheda e apporre il segno di spunta sulla casella corrispondente. Infine dovremo premere il pulsante OK per rendere effettive le modifiche.

16.7. Backup e ripristino dei file



Questo programma vi permette di effettuare copie di sicurezza (*backup*) dei dati presenti sul vostro computer, archiviandoli su supporti di vario tipo o anche su un altro computer connesso in rete. Una volta definita la configurazione, potete fare in modo che il backup sia effettuato periodicamente in automatico; a quel punto potrete non pensarci più, per lo meno finché non avrete bisogno di ripristinare dei file.

16.7.1. Un esempio pratico con l'assistente

Potete avviare questo programma cliccando sull'icona Backup nella sezione Sistema del Centro di controllo Mandriva Linux, poi premete il pulsante Configurazione assistita per avviare l'assistente. In ogni pagina di configurazione, dopo aver fatto le vostre scelte, premete Avanti per passare alla pagina seguente.

16.7.1.1. Passo uno: di cosa fare il backup



Figura 16-13. Scelta dei file da copiare

Selezionate Backup del sistema per copiare la directory `/etc/`, contenente tutti i file di configurazione del vostro sistema. In questo modo potrete “trasportare” il sistema su un altro computer con poca fatica: dovrete eventualmente controllare solo le parti della configurazione riguardanti l’hardware.



Il backup del sistema non comprende i programmi installati (ad es. i file eseguibili e le librerie), perché si presuppone che abbiate a disposizione i relativi supporti di installazione, dai quali poter facilmente reinstallare le applicazioni sul computer di destinazione.

Selezionate Backup dati utenti per copiare tutti i file contenuti nelle directory personali (`/home`) di tutti gli utenti. Cliccando su Seleziona utenti manualmente potrete selezionare i singoli utenti e le seguenti opzioni:

- Non includere la cache del browser. È consigliabile attivare questa opzione, a causa della natura stessa della cache dei browser.
- Usa backup incrementali/differenziali. Questa opzione farà in modo che i vecchi backup siano conservati. Scegliendo Usa backup incrementali saranno copiati solo i file che sono stati modificati o aggiunti dopo l’**ultimo** backup. Con Usa backup differenziali, invece, saranno copiati tutti i file che sono stati modificati o aggiunti dopo il **primo** backup (detto anche backup “di base”). Quest’ultima scelta richiede più spazio su disco della prima, ma consente il ripristino del sistema allo stato in cui era in uno qualsiasi dei momenti nei quali è stato effettuato un backup.

16.7.1.2. Passo due: dove archiviare il backup

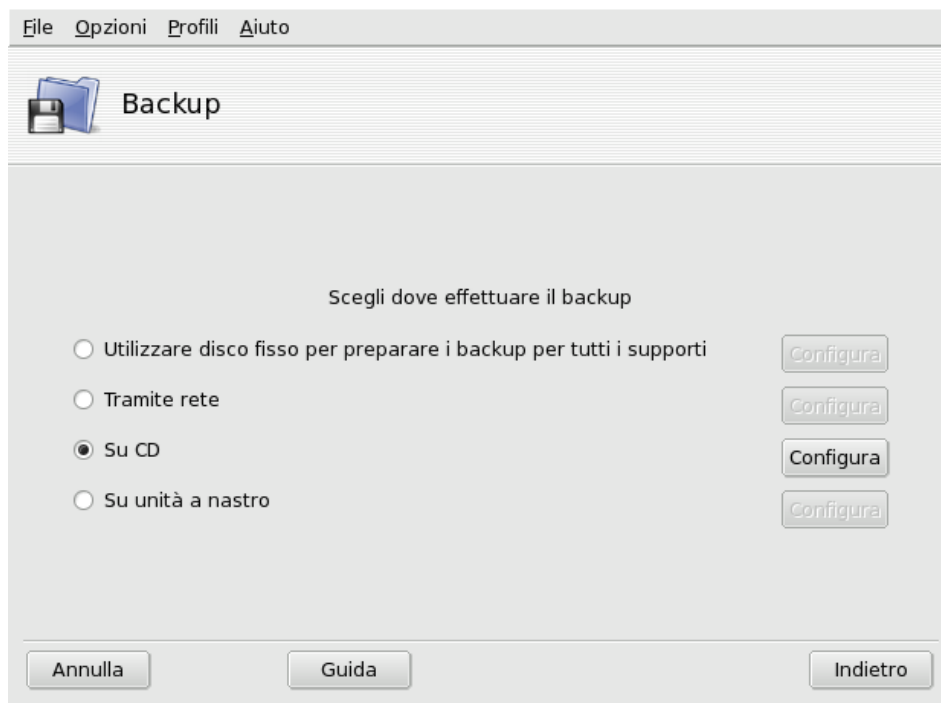


Figura 16-14. Scelta del luogo in cui archiviare il backup

Sono elencati tutti i possibili supporti per il backup, insieme a un pulsante Configura per cambiare alcune opzioni in base al tipo di supporto:

Su disco fisso

Il disco fisso locale viene comunque usato come appoggio per la preparazione dei backup di qualsiasi tipo, con l’eccezione dei casi di NFS e copia diretta su nastro. Tuttavia è consigliabile fare sempre i backup su dispositivi remoti o rimovibili, piuttosto che sul disco locale. Qui potete scegliere la directory da usare e il limite massimo di spazio utilizzabile, oltre a poter impostare il numero di giorni per cui conservare i backup incrementali e differenziali, per risparmiare spazio.

Tramite rete

Per archiviare il backup su un computer remoto, che può essere accessibile in diversi modi. Potete impostare i parametri per la connessione, il metodo di accesso e le relative opzioni (se necessario). Si noti che i backup tramite NFS sono considerati come backup su disco locale, anche se i dati vengono effettivamente copiati su un sistema remoto.

Su unità a nastro

Potete indicare il dispositivo da utilizzare, nel caso non venisse riconosciuto automaticamente, e i parametri del nastro, ovvero se scriverci direttamente, riavvolgerlo, cancellarlo od espellerlo.

Su supporto ottico

CD o DVD registrabili o riscrivibili. È questo il tipo di supporto che useremo nel nostro esempio, quindi cliccate sul relativo pulsante Configura per impostare i parametri necessari (Figura 16-15).

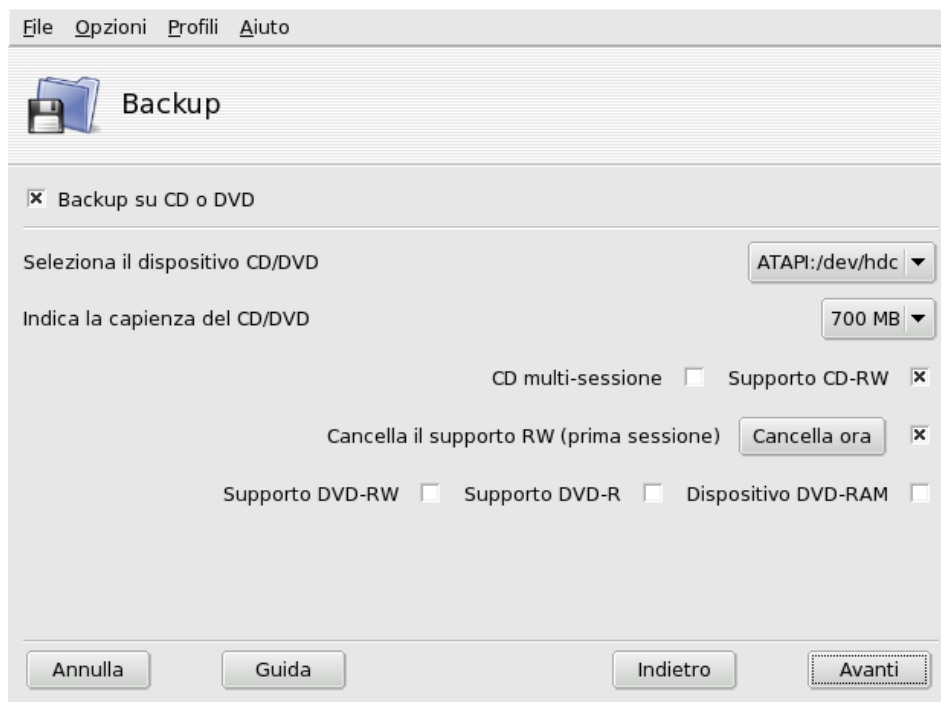


Figura 16-15. Configurazione dei parametri per i supporti ottici

Il dispositivo CD/DVD sarà selezionato automaticamente, ma se così non fosse utilizzate il menu a discesa Seleziona il dispositivo CD/DVD per specificarlo manualmente. Indicate quindi il tipo di supporto, la sua dimensione, e le opzioni per multisessione e cancellazione.

Per quanto riguarda la registrazione multisessione, ricordate che l'opzione di cancellazione dei supporti riscrivibili ha effetto solo per la prima sessione, cioè quando viene effettuato il primo backup, ed inoltre la registrazione delle informazioni relative a ogni sessione occupa un certo spazio (circa da 20 a 30 MB), quindi lo spazio realmente disponibile per l'archiviazione dei dati sarà minore della dimensione totale del supporto.

16.7.1.3. Passo tre: verifica e salvataggio della configurazione

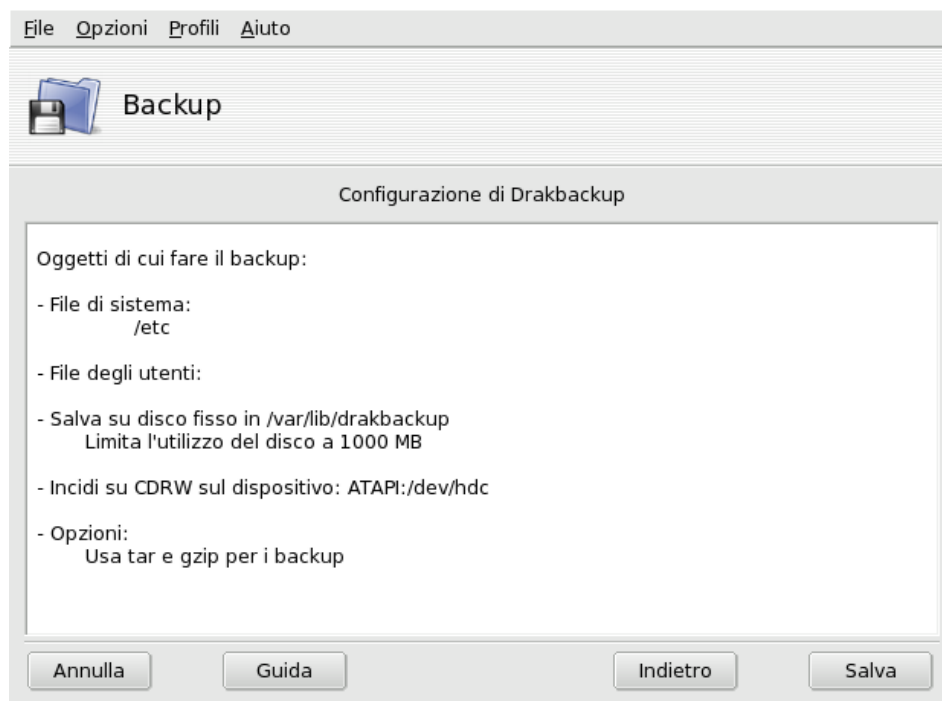


Figura 16-16. Verifica dei parametri della configurazione

L'ultima pagina dell'assistente mostra un sunto dei parametri di configurazione. Se non siete soddisfatti delle opzioni scelte potete usare il pulsante **Indietro** per tornare a cambiare quelle che volete. Se siete soddisfatti della configurazione, invece, premete il pulsante **Salva** per memorizzarla. Ora il backup è pronto per essere eseguito.

16.7.1.4. Effettuare il backup

Premete il pulsante **Effettua ora il backup**, assicuratevi che il supporto necessario sia pronto (nel nostro caso un CD registrabile), e cliccate su **Fai ora il backup con la configurazione attuale** per iniziare la copia.



Se le dimensioni globali del backup dovessero essere superiori a quelle disponibili sul supporto, l'operazione potrebbe bloccarsi. Questo è un problema noto, al quale si sta lavorando. Come rimedio temporaneo vi consigliamo di rimuovere alcuni file dal backup, in modo che le sue dimensioni non superino quelle disponibili sul supporto di archiviazione.

Una finestra mostrerà il procedere dell'operazione. Siate pazienti: il tempo necessario per il backup dipende da molti fattori, come la dimensione dei file da copiare, la velocità del supporto di archiviazione selezionato, e così via. Quando la copia sarà completata apparirà un resoconto: controllate che non contenga errori, e se necessario fate le opportune correzioni.

16.7.2. Ripristino dei backup

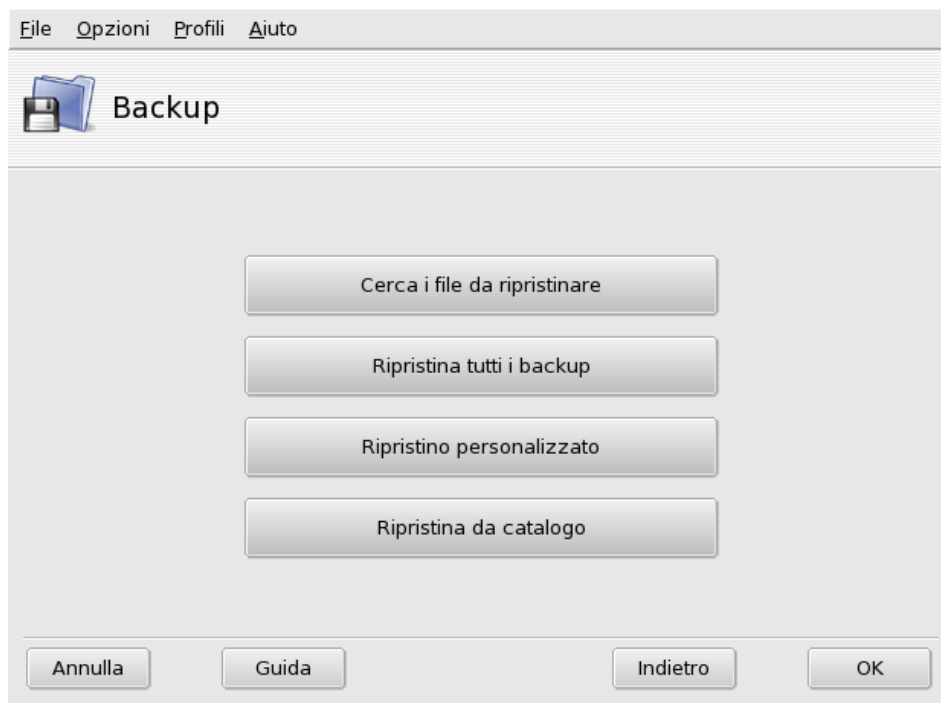


Figura 16-17. Scelta del tipo di ripristino da effettuare

Assicuratevi che il supporto dal quale volete ripristinare il backup sia pronto e accessibile, quindi premete il pulsante Ripristina. Nel nostro esempio vogliamo ripristinare l'intero backup, perciò nella finestra seguente (Figura 16-17) dovremo cliccare su Ripristina tutti i backup e poi sul pulsante Ripristina per iniziare la procedura.



I file che si trovano nella directory di destinazione dell'operazione di ripristino saranno sovrascritti. Come impostazione predefinita, la directory di destinazione è la stessa directory dalla quale era stato fatto il backup.

Nel caso vogliate recuperare soltanto parte di un backup, invece di tutti i file che lo compongono, provate a usare le altre opzioni di ripristino.

16.7.3. Backup periodici automatici

Premete il pulsante Configurazione avanzata nella finestra principale, e poi cliccate su Quando: comparirà la finestra di pianificazione dei backup (Figura 16-18). Attivate Usa demone per poter impostare la pianificazione.

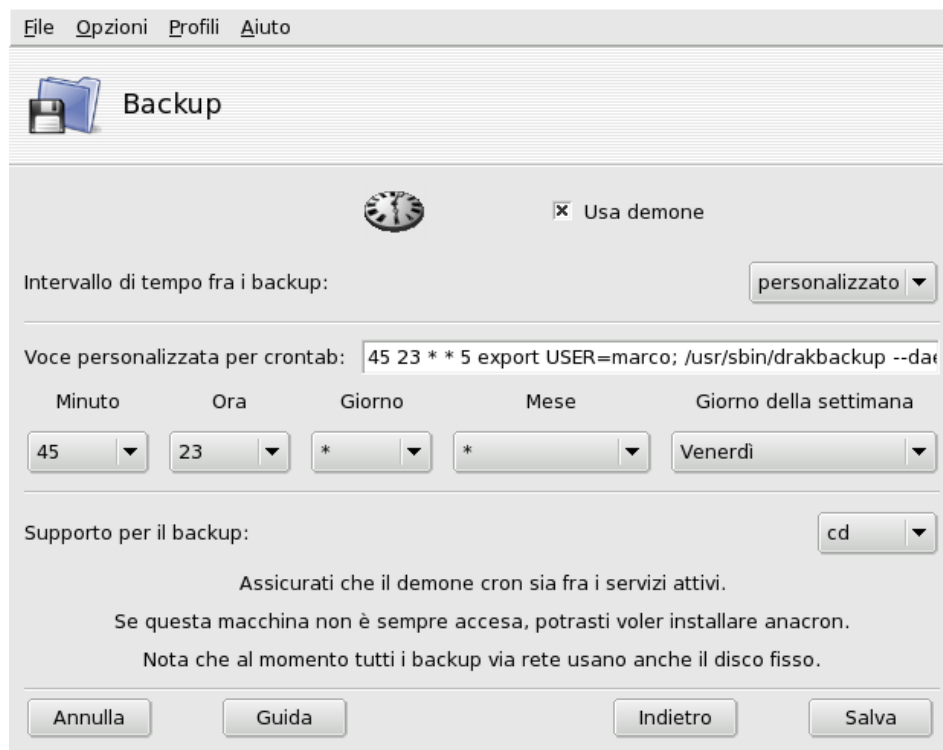


Figura 16-18. La finestra di opzioni del demone

Dovrete quindi specificare l'intervallo di tempo fra i vari backup e il supporto di archiviazione. Nel nostro esempio abbiamo impostato una pianificazione personalizzata (selezionando l'opzione personalizzato per l'intervallo) in modo che il backup avvenga tutti i venerdì a mezzanotte meno un quarto e sia archiviato su CD.

16.7.4. Configurazione avanzata dell'assistente di backup

Premete il pulsante Configurazione avanzata e poi Altre opzioni, e vedrete la finestra delle opzioni aggiuntive (Figura 16-19).

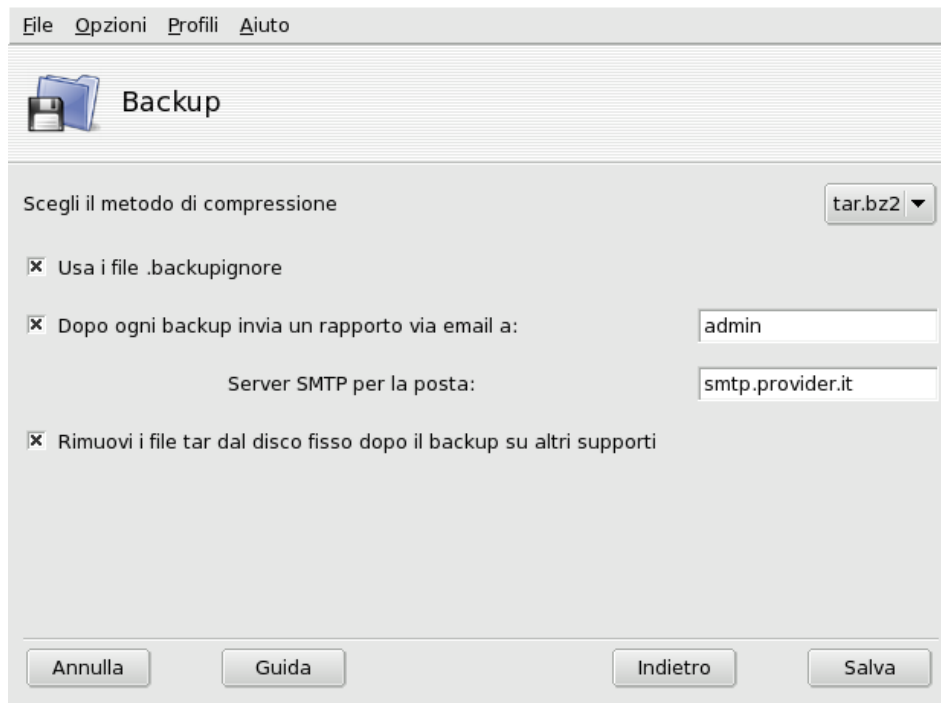


Figura 16-19. La finestra delle opzioni aggiuntive

Usate il menu a comparsa Scegli il metodo di compressione per selezionare la compressione da utilizzare per i backup, scegliendo fra i seguenti tipi: `tar` (nessuna compressione), `tar.gz` (compressione `gzip`) e `tar.bz2` (compressione `bzip2`: migliore, ma più lenta).

Se volete che alcuni particolari file siano esclusi dal backup, attivate l'opzione Usa i file `.backupignore`. In ciascuna directory che contenga file da escludere, fra quelle incluse nel backup, dovrà essere presente un file di nome `.backupignore`; la sintassi di questo file è molto semplice: è un elenco dei nomi dei file da escludere, uno per riga.



Per escludere dei gruppi di file potete usare nel file `.backupignore` l'asterisco (`*` = "una stringa qualsiasi") e il punto interrogativo (`?` = "un solo carattere, di qualsiasi tipo"). Ad esempio, `temp*` escluderà tutti i file il cui nome inizia con `temp`, mentre `foto00?.jpg` escluderà tutti i file come `foto001.jpg`, `foto009.jpg`, `foto00a.jpg`, `foto00h.jpg`, e così via.

Se attivate l'opzione Dopo ogni backup invia un rapporto via email a e inserite un indirizzo email, il programma invierà il resoconto dell'operazione di backup a quell'indirizzo. Si noti che, affinché questa opzione funzioni, è necessario che sul sistema sia presente e funzionante un MTA (*Mail Transport Agent*).

Se volete che lo spazio temporaneo impiegato venga liberato una volta completato il backup, attivate l'opzione Rimuovi i file tar dal disco fisso dopo il backup su altri supporti.

Capitolo 17. Punti di mount e directory remote

17.1. Gestione delle partizioni con DiskDrake



Le partizioni vengono create al momento della prima installazione di un sistema operativo. DiskDrake vi permette, entro certi limiti, di ridimensionarle, spostarle, e così via. DiskDrake è anche in grado di gestire periferiche RAID e supporta LVM, ma si tratta di argomenti più avanzati dei quali non ci occuperemo in questa sede. Consultate la *Guida alla linea di comando* per ulteriori informazioni in merito alle partizioni e al loro uso.



DiskDrake è uno strumento molto potente, e perciò potenzialmente molto pericoloso. Un suo uso scorretto può facilmente causare la perdita dei dati contenuti nel vostro disco rigido. Di conseguenza, vi consigliamo caldamente di seguire alcuni accorgimenti preventivi prima di usarlo:

1. fate il backup dei vostri dati: copiateli su un altro computer, o su dischi ZIP, o simili;
2. salvate su un floppy la vostra tabella delle partizioni attuale (si veda *I pulsanti delle azioni di DiskDrake*, pag. 158); si tratta della tabella che descrive la struttura delle partizioni del vostro disco rigido.

17.1.1. L'interfaccia

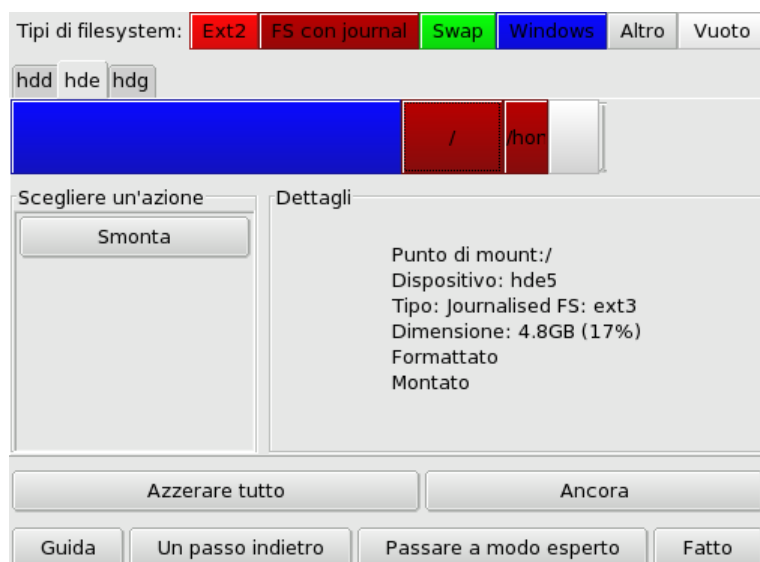


Figura 17-1. La finestra principale di DiskDrake

DiskDrake vi permette di configurare tutti i dischi rigidi presenti sul vostro sistema. Se avete un unico disco IDE, vedrete una sola scheda hda sotto la riga dei tipi di filesystem. Se avete più dischi, invece, sarà presente una scheda per ciascuno di essi. Il nome visibile sulla linguetta di ogni scheda è il nome del disco secondo la notazione di Linux. Con DiskDrake potete gestire separatamente le partizioni di ciascun disco.

La finestra principale (Figura 17-1) è divisa in quattro parti:

- in alto è visibile la struttura del disco rigido; DiskDrake, all'avvio, ne mostrerà la struttura attuale, e aggiornerà poi la visualizzazione in base alle modifiche da voi apportate;

- a sinistra potete vedere un menu relativo alla partizione attualmente selezionata nel diagramma di cui sopra;
- a destra viene mostrata una descrizione della partizione selezionata;
- in basso si trovano dei pulsanti che permettono di effettuare diversi tipi di azioni, ce ne occuperemo nei prossimi paragrafi.

Descriveremo ora le azioni eseguibili tramite i pulsanti nella parte inferiore della finestra, e successivamente vedremo un esempio pratico.

17.1.2. I pulsanti delle azioni di DiskDrake

Azzerare tutto

Premendo questo pulsante saranno cancellate tutte le partizioni del disco selezionato.

Ancora

Mostra una finestra con tre pulsanti:

Salva la tabella delle partizioni. Permette di salvare su disco (ad esempio su un floppy) l'attuale tabella delle partizioni. Può rivelarsi molto utile in caso di problemi, come un errore nelle operazioni di partizionamento.

Ripristina tabella delle partizioni. Permette di ripristinare una tabella delle partizioni precedentemente salvata con il comando Salva la tabella delle partizioni. Ripristinando la tabella potreste essere in grado di recuperare i dati, a condizione però che le partizioni non siano state riformattate: la procedura di formattazione, infatti, sovrascrive tutti i dati.

Recupera tabella delle partizioni. Nel caso doveste perdere la tabella delle partizioni senza averne prima fatto un backup, questa funzione farà una scansione del disco rigido per tentare di ricostruirla.

Guida

Mostra questa stessa documentazione in un browser.

Un passo indietro

Annulla l'ultima operazione effettuata. La maggior parte delle modifiche alla struttura delle partizioni non vengono applicate finché DiskDrake non vi avverte che sta per scrivere la tabella delle partizioni; perciò con questo pulsante potete annullare tutte le modifiche effettuate a partire dall'ultima scrittura.

Passare a modo esperto

Questo pulsante consente di accedere alle funzioni della modalità avanzata, che sono **ancora** più pericolose da usare se non siete sicuri di ciò che fate. Pertanto il loro uso è consigliato solo agli utenti esperti.

Fatto

Salva le modifiche e chiude DiskDrake.

17.1.3. Ridimensionare una vecchia partizione e crearne una nuova

In questa sezione faremo un piccolo esercizio per mostrare una delle caratteristiche più utili di DiskDrake. Immaginiamo di aver deciso di usare il nostro computer come server FTP, e di voler quindi creare una partizione `/var/ftp` separata per ospitare i file FTP. **Attenzione: se seguite questo esempio passo per passo la struttura del vostro disco rigido sarà modificata.**

Quella mostrata in Figura 17-2 è la situazione attuale della partizione `/home`, prima di iniziare le modifiche; ne ridurremo le dimensioni in modo da creare spazio per la nuova partizione.



Per poter eseguire le azioni descritte in questo esempio, tutti gli utenti del vostro sistema, eccetto `root`, devono essere disconnessi.

Per prima cosa dovrete smontare la partizione `/home`: selezionatela e cliccate sul pulsante Smonta.

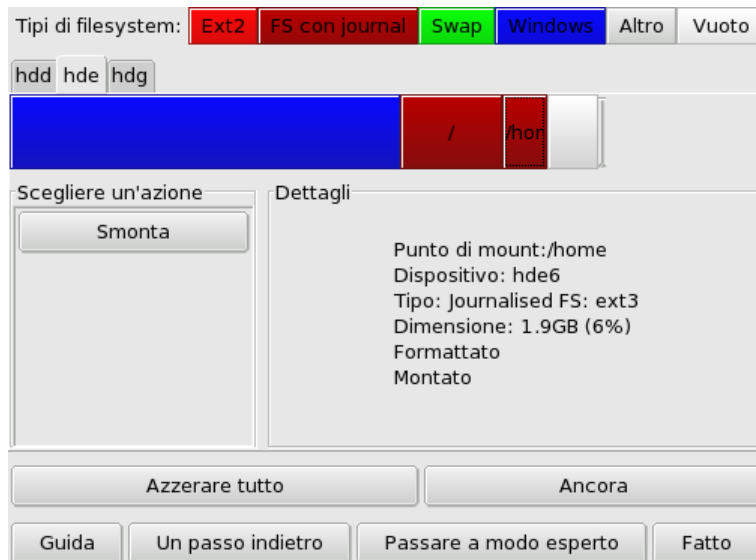


Figura 17-2. La partizione `/home` prima del ridimensionamento

Come forse avrete immaginato, adesso dovete cliccare sul pulsante `Ridimensiona`: comparirà una finestra di dialogo (Figura 17-3) nella quale potrete scegliere la nuova dimensione per la partizione `/home`. Spostate il cursore in corrispondenza al valore desiderato, e quindi premete `OK`.

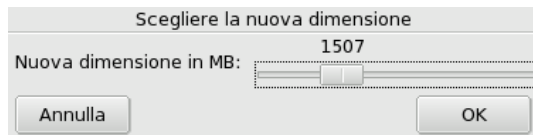


Figura 17-3. Scelta della nuova dimensione

Fatto questo, noterete che la rappresentazione grafica del vostro disco rigido è cambiata: la partizione `/home` è diventata più piccola, ed è apparso uno spazio vuoto sulla destra. Cliccate sullo spazio vuoto e poi sul pulsante `Creare` che apparirà. Si aprirà una finestra di dialogo (Figura 17-4) dove potrete scegliere i parametri della nuova partizione. Impostate la dimensione desiderata, scegliete il filesystem che preferite (di solito si usa `Journalized FS: ext3`) e digitate il punto di mount per la partizione, nel nostro caso `/var/ftp`.

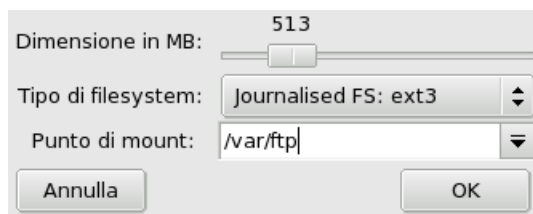


Figura 17-4. Definizione della nuova partizione

L'aspetto previsto per la nostra nuova tabella delle partizioni sarà ora quello mostrato in Figura 17-5.

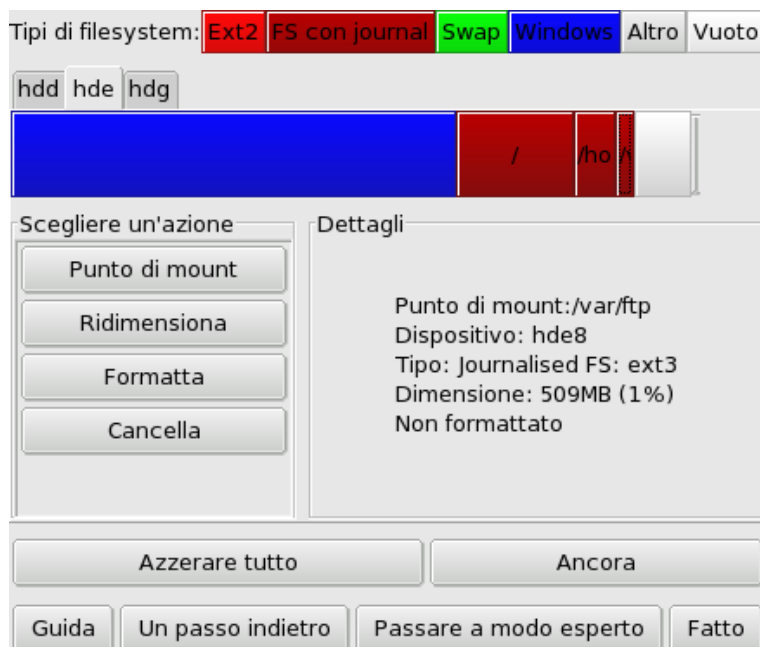


Figura 17-5. La nuova tabella delle partizioni

Come ultimo passo sarà necessario formattare la partizione appena creata, vale a dire prepararla a ospitare i file: selezionate la partizione nella rappresentazione della struttura del disco, e cliccate sul pulsante **Formatta**. Confermate la scrittura della tabella delle partizioni, la formattazione della partizione, e l'aggiornamento del file `/etc/fstab`. Vi potrebbe essere chiesto di riavviare il computer affinché possano essere rese effettive le modifiche apportate.

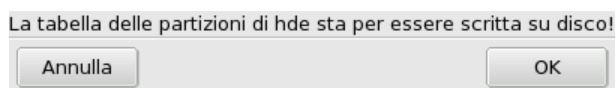


Figura 17-6. Conferma della scrittura della tabella delle partizioni

17.2. Gestione dei dispositivi rimovibili



Questi strumenti consentono all'amministratore di sistema di avere facilmente sotto controllo gran parte delle opzioni che riguardano il funzionamento di dispositivi rimovibili come i lettori di floppy, CD e DVD. Si noti che, come impostazione predefinita, tutti i dispositivi rimovibili sono resi accessibili automaticamente, in modo da evitare che gli utenti debbano montare a mano questo tipo di supporti.

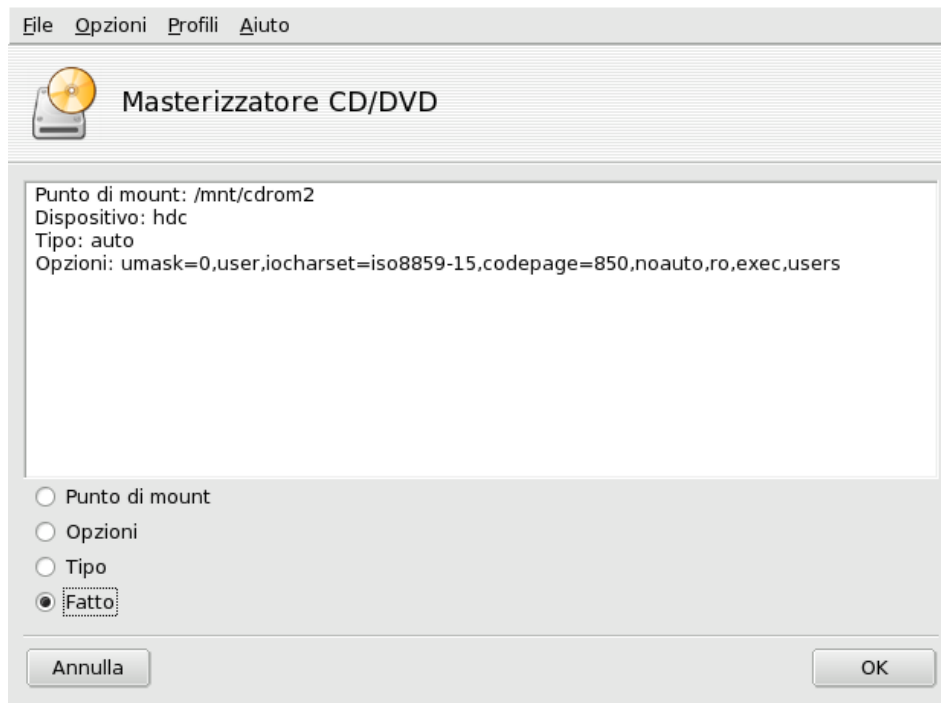


Figura 17-7. Modifica dei parametri

Per ciascun dispositivo è possibile modificare i seguenti parametri:

- **Punto di mount.** La directory tramite la quale saranno accessibili i file contenuti nel dispositivo. Potete scegliere una voce predefinita dalla lista, oppure digitare direttamente un percorso; se la directory non esiste sarà creata automaticamente.
- **Opzioni.** Permette di modificare varie opzioni relative al dispositivo, in particolare se verrà montato automaticamente (supermount) oppure no. Si noti che se l'opzione supermount è selezionata, le altre due (user e noauto) devono essere disabilitate.
- **Tipo.** Mostra un elenco di tipi di filesystem. Se siete in possesso di un supporto contenente un filesystem poco comune, qui potrete indicare a Linux come accedervi.

Selezionate la voce corrispondente alle impostazioni che volete modificare e premete OK; comparirà una finestra nella quale potrete cambiare le opzioni desiderate, dopo di che potrete cliccare nuovamente su OK. A questo punto vi sarà chiesto se desiderate salvare le modifiche nel file `/etc/fstab`: rispondendo in modo affermativo non sarà necessario smontare e rimontare il dispositivo in questione, questa operazione verrà eseguita automaticamente.

17.3. Accesso a directory SMB remote



Questo strumento permette all'amministratore di sistema di rendere disponibili sulla macchina locale directory remote che siano condivise tramite il protocollo SMB, utilizzato principalmente dai sistemi Windows®.

Benché i singoli utenti possano comunque raggiungere le directory remote condivise usando i loro file manager, in alcuni casi può essere utile "importare" una specifica condivisione, in modo da renderla disponibile per tutti gli utenti una volta per tutte. Nell'esempio che segue vi mostreremo come importare una directory da una macchina Windows®.

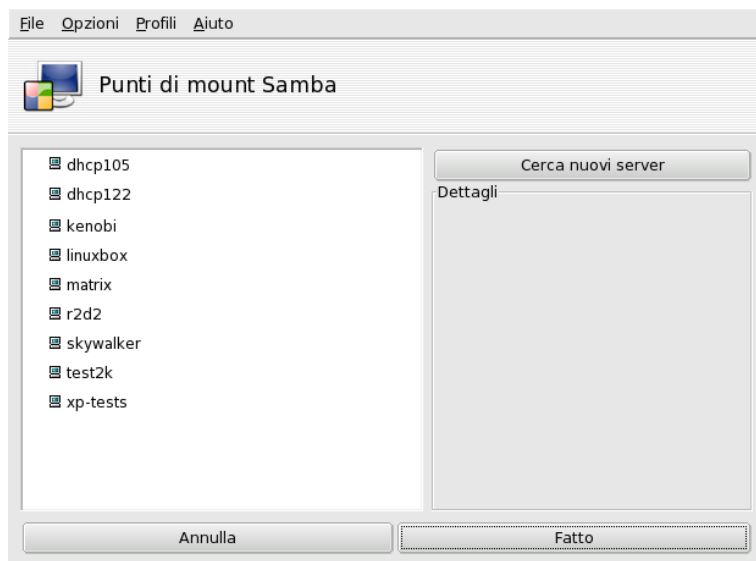


Figura 17-8. Scansione dell'intera rete

Quando premete il pulsante Ricerca i server, la rete locale verrà esaminata e saranno mostrate tutte le macchine che attualmente condividono delle directory (inclusa quella che state usando). Nel nostro esempio ne sono presenti diverse; sceglieremo quella denominata *skywalker* e renderemo disponibili localmente per tutti gli utenti le sue directory condivise.

Cliccando sul nome di una macchina verrà tentata la connessione e saranno mostrate le condivisioni che essa mette a disposizione. Se queste sono protette da password, comparirà una finestra di autenticazione per chiedervi di identificarvi.

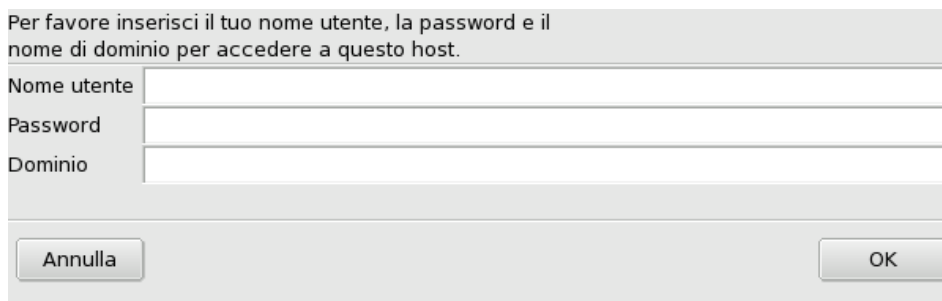


Figura 17-9. Autenticazione su un server Samba remoto

Inserite gli appropriati Nome utente, Password e Dominio, e compariranno le condivisioni disponibili; fate clic sulla piccola freccia a sinistra dell'icona del server per visualizzarle.



Se il computer al quale vi state collegando offre sia condivisioni pubbliche che altre protette da password, cliccando su Annulla per chiudere la richiesta di autenticazione potrete collegarvi comunque a quella macchina, ma soltanto per accedere alle condivisioni pubbliche.





Figura 17-10. Scelta della directory remota da importare

Dopo aver selezionato una condivisione, comparirà un pulsante Punto di mount. Cliccando su di esso verrà richiamata una finestra di dialogo in cui potrete digitare il nome della directory locale tramite la quale sarà possibile accedere ai file remoti.

Una volta fatto questo, compariranno altri due pulsanti:

- **Esegui mount.** Renderà la risorsa disponibile in tutto e per tutto come se fosse locale. Fatta questa operazione, per accedere alle risorse ospitate dal server gli utenti dovranno soltanto posizionarsi con il loro file manager sulla directory precedentemente impostata come punto di mount.
- **Opzioni.** Consente di impostare un nome utente e una password che saranno richiesti per l'accesso a quel punto di mount SMB. Cliccando sullo stesso pulsante è possibile configurare altre protezioni e impostazioni avanzate.

Inoltre, la piccola icona accanto alla directory condivisa cambierà da  a .

Una volta completata la configurazione dei punti di accesso alle directory remote, premete su Fatto. Comparirà una finestra di dialogo per chiedervi se volete salvare le vostre modifiche nel file `/etc/fstab` (dove vengono archiviate le informazioni relative ai punti di mount): rispondete Sì per fare in modo che le impostazioni delle condivisioni vengano conservate anche dopo la chiusura della sessione corrente, o No per chiudere l'applicazione senza salvare le modifiche.

17.4. Accesso a directory NFS remote



Questo strumento funziona esattamente come quello descritto in *Accesso a directory SMB remote*, pag. 161, eccetto che per una cosa: invece di condivisioni SMB, permette di gestire condivisioni effettuate tramite il protocollo NFS. Questo significa che potrete importare in locale i file condivisi da macchine che supportano NFS. L'interfaccia è analoga a quella presentata in *Accesso a directory SMB remote*, e i risultati sono simili; sono differenti solo i sistemi nativi corrispondenti ai due protocolli: UNIX® per NFS e Windows® per SMB.

Un'altra differenza è data dal fatto che non è necessario digitare una password per accedere alle condivisioni NFS: il meccanismo di autenticazione è basato sugli host.

17.5. Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory



Tramite questo strumento è possibile condividere i propri file con utenti di altri computer collegati alla stessa rete, anche se composta da sistemi eterogenei come GNU/Linux e Windows®.

La configurazione necessaria per la condivisione di file viene effettuata in due semplici passi: prima viene stabilito chi può esportare delle cartelle, poi il protocollo che verrà usato. Un terzo passo sarà necessario soltanto se selezionate l'opzione Personalizzato.

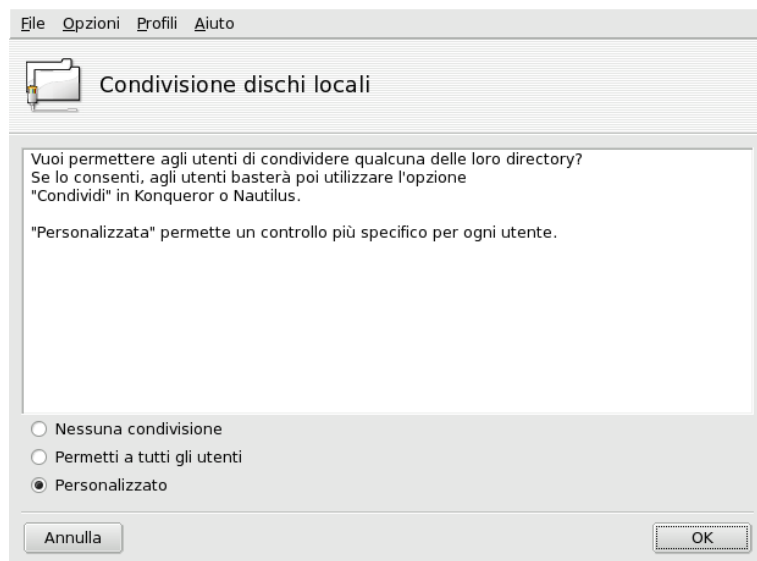


Figura 17-11. Controllo delle condivisioni

Per prima cosa, dovete stabilire a chi dare la possibilità di condividere cartelle. Potete scegliere fra tre diverse opzioni:

- **Nessuna condivisione.** Impedisce agli utenti di condividere dati con altri utenti.
- **Permetti a tutti gli utenti.** Tutti gli utenti, senza distinzione, hanno il permesso di condividere dati con altri utenti.
- **Personalizzato.** Soltanto gli utenti che appartengono al gruppo `fileshare` possono condividere i propri dati. Se scegliete questa opzione verrà creato un gruppo di nome `fileshare` e, successivamente, vi sarà offerta la possibilità di avviare direttamente UserDrake, in modo da poter immediatamente aggiungere a tale gruppo gli utenti ai quali volete dare la possibilità di condividere file (si veda *Gestione di utenti e gruppi*, pag. 146).

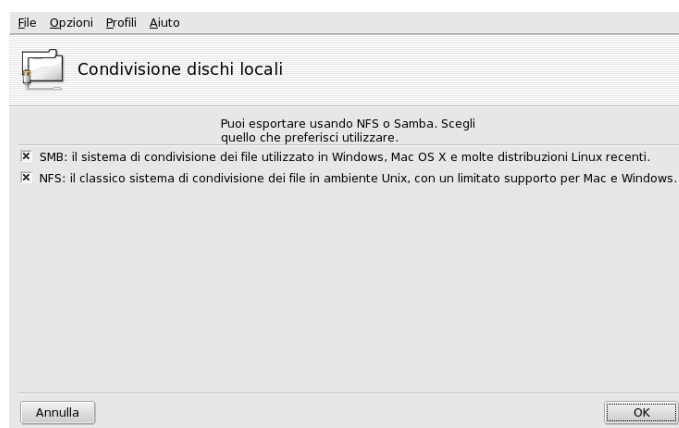


Figura 17-12. Scelta del protocollo per esportare file

Subito dopo dovreste indicare quale protocollo volete usare per la condivisione dei file. Scegliete uno di quelli che seguono, o anche entrambi:

- **SMB.** Se volete che gli utenti possano condividere file con utenti di sistemi Windows[®].
- **NFS.** Se volete che gli utenti possano condividere file con altri utenti di sistemi UNIX[®] (come GNU/Linux).

Dopo aver selezionato le opzioni desiderate, premete OK e i pacchetti necessari saranno installati. Se rimuovete il segno di spunta da un'opzione selezionata in un momento precedente, il servizio corrispondente verrà fermato.

Gli utenti ai quali è stato concesso il permesso di condividere dati possono selezionare le directory da condividere utilizzando il file manager che preferiscono (si veda *Condivisione di file*, pag. 75).

17.6. Configurazione dei punti di mount WebDAV



WebDAV (*Web-based Distributed Authoring and Versioning*) è un'estensione del protocollo HTTP che permette di creare, spostare, copiare e cancellare risorse su un server web remoto. In pratica, montando una risorsa WebDAV remota sulla vostra macchina locale gli utenti potranno modificare i file di un server web remoto come se appartenessero al filesystem locale.



Visitate il sito WebDAV Resources (<http://www.webdav.org/>) per ulteriori informazioni su questo protocollo.

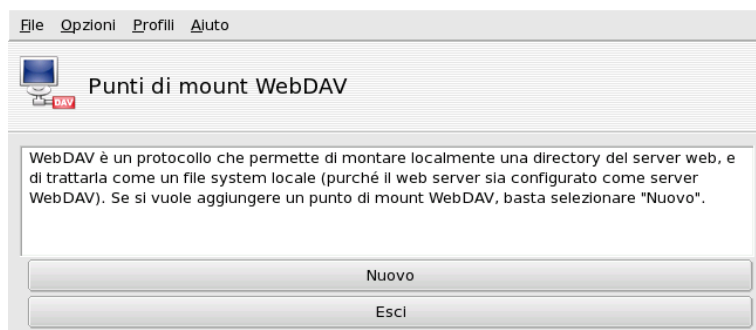


Figura 17-13. Gestione dei punti di mount WebDAV

La prima volta che eseguirete questo strumento saranno disponibili soltanto due pulsanti: Nuovo permette di configurare un nuovo punto di mount, mentre Esci chiude l'applicazione. I punti di mount, dopo essere stati configurati, compariranno come nuovi pulsanti sopra di essi, e premendoli apparirà il menu relativo (si veda Figura 17-14).

Dopo aver premuto il pulsante Nuovo dovreste inserire l'URL esatta del server web, completa di `http://` o `https://`. Quindi cliccate su OK.

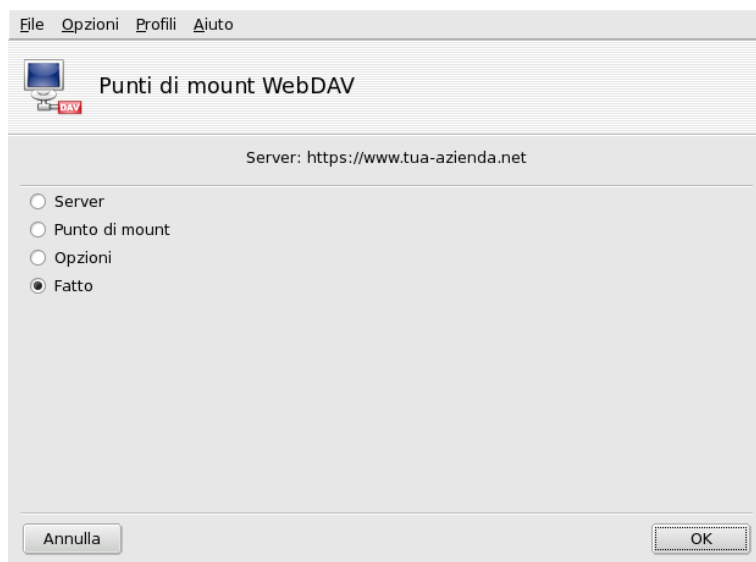


Figura 17-14. Il menu WebDAV

Adesso dovete stabilire da dove saranno accessibili i file presenti sul server web. Selezionate l'opzione Punto di mount e cliccate su OK. Potrete quindi scegliere una directory locale dall'elenco proposto, oppure digitare voi stessi un percorso. Se il punto di mount selezionato non esiste, il programma provvederà a crearlo.

Se il server richiede l'autenticazione, non dimenticate di compilare i campi username e password nella pagina delle Opzioni. Una volta terminato, non dovrete far altro che montare la risorsa remota selezionando Esegui mount e cliccando su OK.

A questo punto potrete esaminare e modificare i file accedendovi dal punto di mount configurato in precedenza, ed eventuali cambiamenti apportati avranno effetto immediato sui file del server web.

Per rendere permanenti le modifiche alla configurazione e mantenerle anche dopo la chiusura della sessione, non dimenticate di salvarle nel file `/etc/fstab`, come vi viene proposto di fare al momento della chiusura dell'assistente.

Capitolo 18. Configurazione: sezione “Sicurezza”

18.1. Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec



draksec è un'interfaccia grafica per msec (*Mandriva Linux Security Tool*), che permette di modificare il livello di sicurezza del sistema e di configurare qualsiasi aspetto delle impostazioni di sicurezza del programma.

Le funzioni di msec sono due: la configurazione del comportamento del sistema e il controllo periodico del suo stato. Ad ogni livello di sicurezza corrisponde una diversa configurazione del sistema; con l'aumentare del livello esso diventa sempre più sicuro, e allo stesso tempo aumentano gli aspetti della sicurezza su cui vengono effettuate le verifiche.

18.1.1. Impostazione del livello di sicurezza



Questo strumento compare solo in modalità esperto. Potrete trovarlo nella sezione Sicurezza del Centro di controllo Mandriva Linux dopo aver selezionato Opzioni→Modalità esperto dal menu.

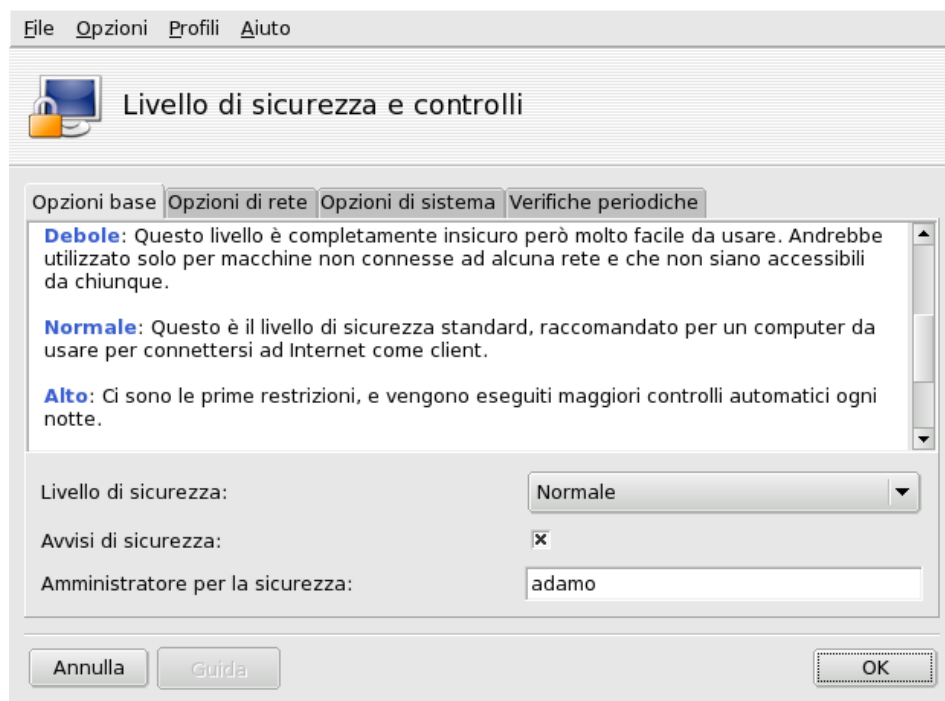


Figura 18-1. Scelta del livello di sicurezza per il sistema

Selezionate il livello di sicurezza desiderato utilizzando il menu a comparsa Livello di sicurezza, e la scelta sarà resa effettiva non appena premuto il pulsante OK. Vi preghiamo di leggere con molta attenzione il testo di aiuto che descrive i diversi livelli di sicurezza, in modo da capire cosa comporta la scelta di un particolare livello.



Se volete controllare lo stato delle opzioni per ciascun livello di sicurezza, date uno sguardo alle altre tre schede: Opzioni di rete, Opzioni di sistema e Verifiche periodiche. Cliccate sul pulsante Guida per visualizzare alcune informazioni riguardo alle opzioni e alle relative impostazioni predefinite. Se qualcuna di tali impostazioni non corrispondesse alle vostre necessità, non dovete far altro che modificarla. Si veda *Personalizzazione del livello di sicurezza*, pag. 168, per ulteriori dettagli.

Abilitate l'opzione Avvisi di sicurezza se volete che eventuali problemi di sicurezza individuati da msec vengano segnalati per posta elettronica all'utente locale o indirizzo email indicato nel campo Amministratore per la sicurezza.



Vi consigliamo senza esitazioni di attivare gli avvisi di sicurezza, in modo che l'amministratore sia informato immediatamente riguardo a possibili problemi. Altrimenti, egli dovrà ricordarsi di controllare periodicamente i file delle relative registrazioni.

18.1.2. Personalizzazione del livello di sicurezza

Tramite le schede Opzioni (e quella Verifiche periodiche) potete accedere a tutte le opzioni di sicurezza di msec. In questo modo potrete definire un vostro livello di sicurezza personalizzato, sulla base di quello scelto in precedenza.

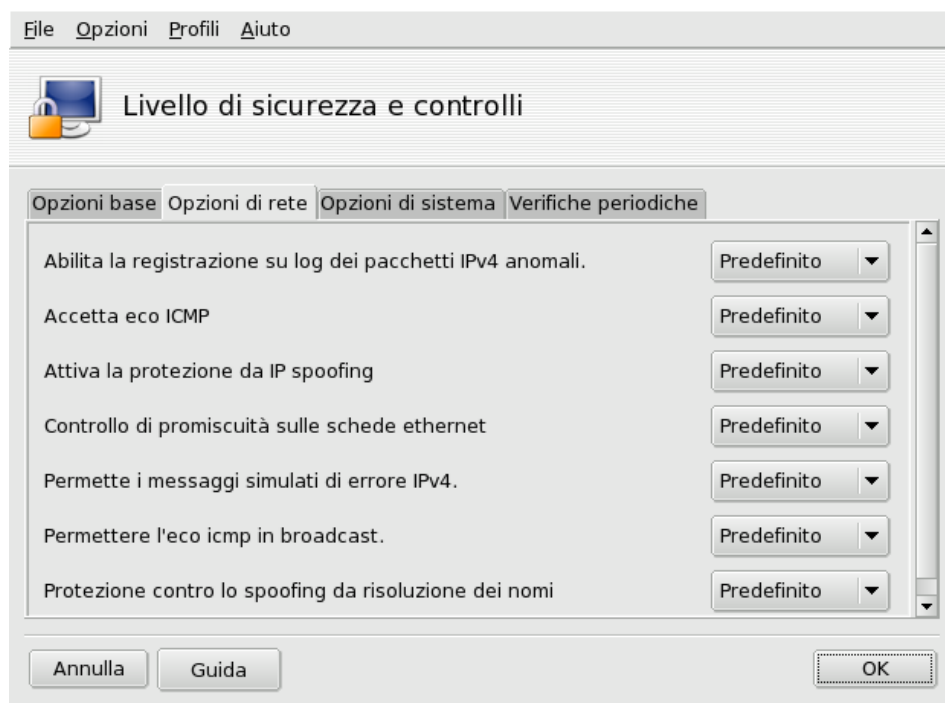


Figura 18-2. Modifica delle opzioni predefinite di MSEC

In ogni scheda sono visibili due colonne:

1. **Elenco delle opzioni.** Tutte le opzioni disponibili.
2. **Valore.** Potete scegliere un valore da assegnare a ciascuna opzione¹ utilizzando il relativo menu a comparsa:
 - **sì.** L'opzione viene attivata a prescindere dal valore predefinito.
 - **no.** L'opzione viene disattivata a prescindere dal valore predefinito.
 - **predefinito.** Viene mantenuto il comportamento predefinito per il livello di sicurezza scelto.
 - **ignorare.** Usate questa impostazione se volete che il relativo controllo non venga effettuato.
 - **TUTTI, LOCALE, NESSUNO.** Il significato di queste impostazioni dipende dall'opzione interessata. Leggete il riquadro d'aiuto (cliccando sul pulsante Guida) per ulteriori informazioni.

Premendo OK, il livello di sicurezza e le opzioni attualmente selezionate saranno confermati e applicati al sistema, e il programma sarà chiuso.

1. Il valore predefinito del livello di sicurezza selezionato è indicato nella Guida.

18.2. Controllo dei permessi sui file con DrakPerm

In *Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec*, pag. 167, avete imparato a cambiare il livello di sicurezza del sistema, e a personalizzare i controlli di sicurezza associati ai diversi livelli.



drakperm permette di personalizzare i permessi da associare a ogni file e directory del sistema: file di configurazione, personali, applicazioni, etc. Se i proprietari e i permessi effettivi dei file nel sistema non corrispondono a quanto impostato qui, msec (acronimo per *Mandriva Linux Security Tool*) li reimposterà durante i suoi controlli periodici. Questo può aiutare a prevenire eventuali falle di sicurezza o intrusioni nel sistema.



Questo strumento compare solo in modalità esperto. Potrete trovarlo nella sezione Sicurezza del Centro di controllo Mandriva Linux dopo aver selezionato Opzioni→Modalità esperto dal menu.

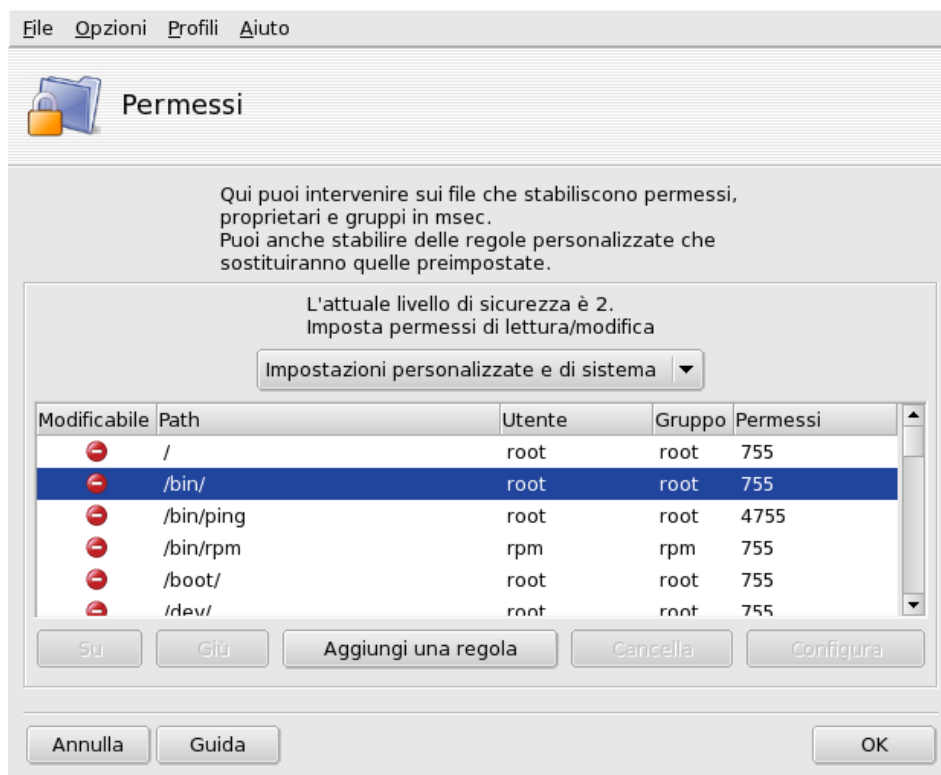


Figura 18-3. Configurazione del controllo dei permessi sui file

La lista di file e directory che sarà visualizzata dipenderà dal livello di sicurezza attuale impostato da msec per il sistema, e dai permessi che corrispondono a tale livello. Ad ogni voce (Path) corrispondono un proprietario (Utente), un Gruppo e dei Permessi. Nel menu a comparsa che si trova sopra la lista potete scegliere di mostrare soltanto le regole di msec (Impostazioni sistema), le regole da voi definite (Impostazioni personali), o entrambe, com'è possibile vedere in Figura 18-3.



Le regole di sistema non sono modificabili, come indica il simbolo di "divieto di accesso" sulla sinistra. Tuttavia è possibile scavalcarle aggiungendo delle regole personalizzate.

Se desiderate aggiungere delle regole personalizzate per specifici file, o modificare il comportamento predefinito, richiamate la lista Impostazioni personali e cliccate sul pulsante Aggiungi una regola.

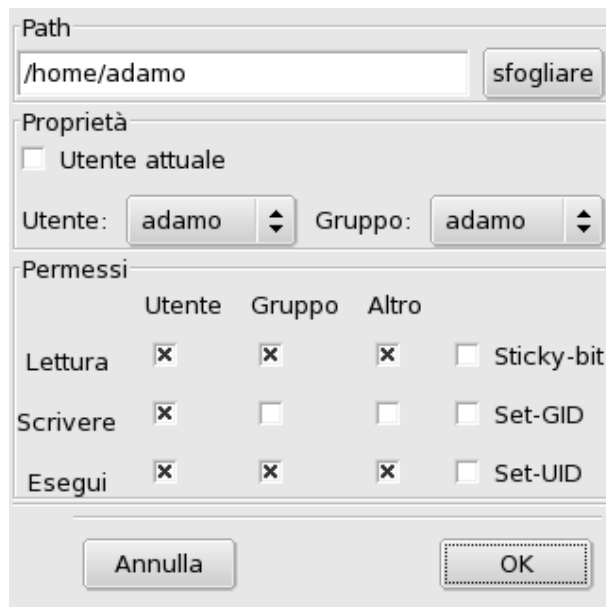


Figura 18-4. Aggiunta di una regola sui permessi dei file

Supponiamo che il livello di sicurezza sia attualmente impostato a 3 (alto). Questo significa che le directory home dei vostri utenti saranno accessibili soltanto ai rispettivi proprietari. Se desiderate rendere il contenuto della directory home dell'utente Adamo accessibile anche a tutti gli altri, dovrete modificare i permessi della directory `/home/adamo/`.



msec modifica i permessi sui file solo quando essi sono più permissivi di quelli stabiliti dal livello di sicurezza impostato. Per questo motivo, nel caso dell'esempio di cui sopra, la modifica iniziale dovrà essere fatta manualmente.

Potete farla voi stessi tramite Konqueror, modificando i permessi della directory e attivando l'opzione *Applica le modifiche a tutte le sottocartelle e al loro contenuto*.

Se create altre regole, potete cambiarne la priorità spostandole in alto o in basso nell'elenco tramite i pulsanti *Su* e *Giù*, in modo da avere un maggior controllo sui permessi del sistema.

18.3. Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall



Questa piccola applicazione vi permette di installare sul sistema un firewall con le funzioni di base: il suo scopo è quello di filtrare i tentativi di connessione provenienti dall'esterno, bloccando quelli non autorizzati. È consigliabile utilizzarlo subito dopo aver installato il sistema e prima di connettersi a Internet; in questo modo il rischio che la vostra macchina venga compromessa da qualche malintenzionato sarà ridotto al minimo.

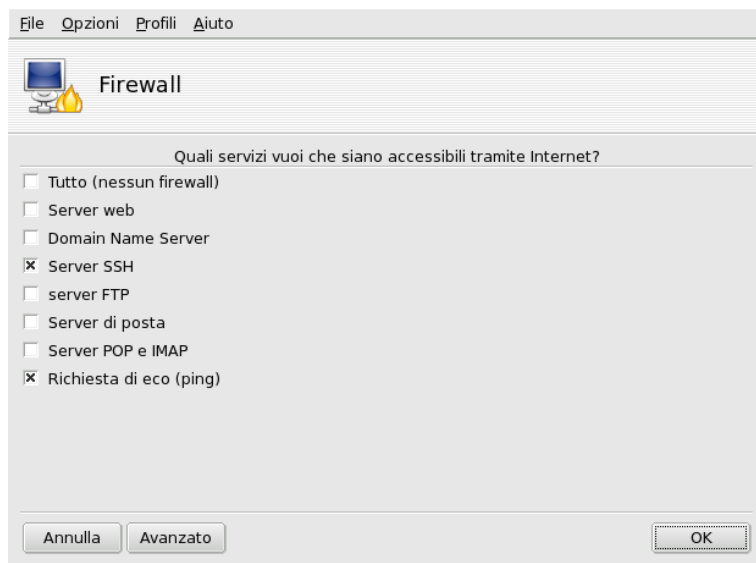


Figura 18-5. La finestra di DrakFirewall

Se è attivata l'opzione Tutto (nessun firewall) disattivatela e selezionate le caselle corrispondenti ai servizi che volete siano disponibili verso l'esterno. Se volete fornire un servizio non presente tra quelli elencati, cliccate sul pulsante Avanzato per specificare manualmente il numero di porta da aprire.



Il pulsante Avanzato farà comparire un campo Altre porte nel quale potete scrivere il numero di qualsiasi porta desideriate aprire all'esterno. Alcuni esempi di porte specifiche sono riportati sopra il campo di immissione, usateli come guida. È possibile specificare degli intervalli utilizzando il carattere :, ad esempio 24300:24350/udp.

La disattivazione di uno dei servizi di questo elenco non impedirà comunque a voi la connessione a quel tipo di servizio **verso l'esterno**; servirà solo a impedire che altre persone, **da Internet**, possano connettersi a quel determinato servizio sul vostro sistema. Se non avete intenzione di rendere disponibile alcun servizio sul vostro computer (ed è così, nella maggior parte dei casi, per le comuni postazioni di lavoro), potete direttamente lasciare deselezionate tutte le caselle.

Se, invece, volete disattivare il firewall e lasciare che tutti i servizi siano accessibili dall'esterno, attivate l'opzione Tutto (nessun firewall).

Cliccando su OK passerete alla fase successiva, che consiste nel selezionare l'interfaccia di rete connessa a Internet.



Figura 18-6. L'interfaccia connessa a Internet

Fate riferimento agli esempi per determinare il nome dell'interfaccia connessa a Internet. Se non siete sicuri della scelta da fare, potete controllare nella configurazione generale della rete (si veda *Riconfigurazione delle interfacce*, pag. 134). Per finire, premete OK per installare i pacchetti necessari e attivare il firewall, e potrete godervi la vostra connessione sicura a Internet.

Capitolo 19. Configurazione: sezione “Avvio”

19.1. Configurazione dell'accesso al sistema



Con questo strumento è possibile far accedere automaticamente al sistema un determinato utente, senza che venga chiesta alcuna password.

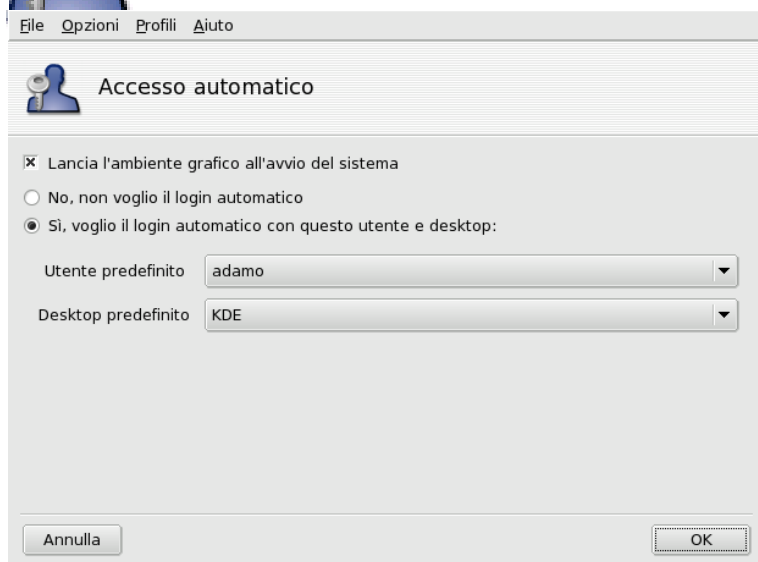


Figura 19-1. Scelta della modalità di login

Sono disponibili alcuni parametri:

1. Ambiente grafico: se desiderate utilizzare il sistema X Window System (l'interfaccia grafica) quando viene avviato il sistema, cliccate sulla casella Lancia l'ambiente grafico all'avvio del sistema. Se questa opzione non è selezionata, verrà mostrato il login in modalità testo e dovrete avviare l'ambiente grafico manualmente.
2. Login automatico: se siete gli unici utenti del sistema e nessun altro può accedervi, potete scegliere di effettuare automaticamente il login all'avvio del sistema. Per farlo, attivate l'opzione Sì, voglio il login automatico con questo utente e desktop e quindi selezionate, tramite gli appositi menu a discesa, l'utente con le cui credenziali sarà effettuato il login automatico (Utente predefinito) e il Desktop predefinito da utilizzare.

19.2. Modifica della configurazione di avvio del sistema



Questa applicazione vi permette di configurare il bootloader e le voci del menu di avvio.

Cambiare queste impostazioni non è consigliabile, a meno che non sappiate bene ciò che state facendo. Un errore in questa configurazione, infatti, potrebbe impedire l'avvio del sistema alla successiva accensione del computer.

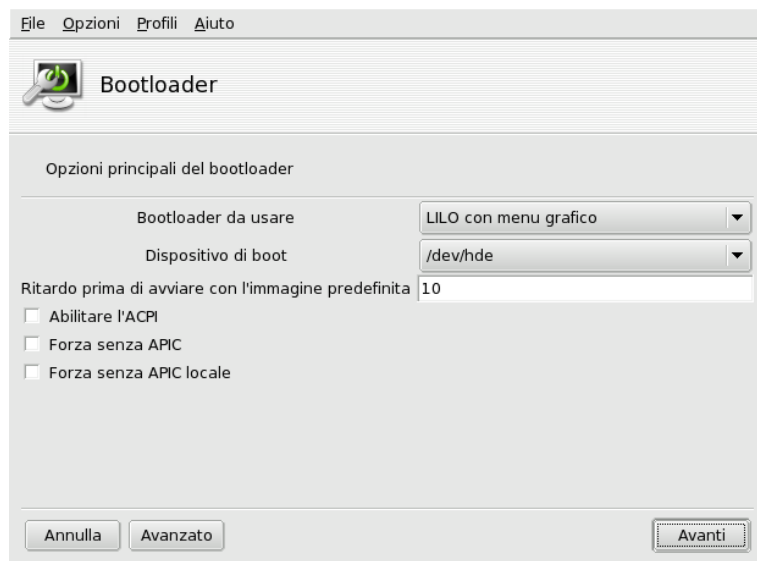


Figura 19-2. Scelta della modalità di avvio

19.2.1. Configurazione del bootloader

Potete scegliere fra due bootloader: GRUB e LILO. Sono entrambi in grado di avviare Mandriva Linux, scegliete in base alle vostre preferenze personali.

Se non siete sicuri di quello che fate, non dovreste cambiare il Dispositivo di boot predefinito, dato che questa opzione riguarda il luogo in cui sarà installato il bootloader. Se sulla vostra macchina è installato più di un sistema operativo è meglio impostare un ritardo di almeno 5 secondi, in modo da poter selezionare facilmente una diversa voce dal menu, se necessario.

Il programma, per finire, offre alcune altre opzioni che possono risultare utili a seconda dell'hardware di cui si dispone:

Abilitare l'ACPI

Se il vostro hardware è compatibile con lo standard ACPI attivate questa opzione per una migliore gestione dell'alimentazione. Spesso l'ACPI è indispensabile per i computer portatili più recenti, che non supportano più l'APM.

Forza senza APIC

L'IO-APIC (<http://www.wlwg.org.nz/APIC>) è davvero utile soltanto sui sistemi multiprocessore. Su un sistema con un'unica CPU, viceversa, potrebbe causare dei problemi, pertanto è consigliabile disattivarlo apponendo un segno di spunta su questa casella.

Forza senza APIC locale

L'APIC locale può essere utilizzato da Linux per programmare degli interrupt che risvegliano dei thread; su macchine multiprocessore può essere utilizzato per inviare degli interrupt a un altro processore.

È stato accertato che queste caratteristiche relativamente recenti riguardanti l'APIC possono provocare problemi su alcuni computer a causa di chipset mal progettati, oppure a causa di un supporto ancora inadeguato da parte dei driver del kernel Linux. Tali problemi possono causare blocchi del sistema o un riconoscimento errato dei dispositivi hardware. Pertanto potrebbe rendersi necessario disattivare queste opzioni cliccando sulle caselle corrispondenti.

Cliccate su Avanzato per due opzioni supplementari: cancellare il contenuto della directory /tmp (che potrebbe contenere qualche file scaricato da Internet, ad esempio) e comunicare a Linux la quantità di RAM installata nel computer, nel caso questa non venga calcolata correttamente all'avvio del sistema.

19.2.2. Gestione delle voci del menu di avvio

Dopo aver cliccato su Successivo vi verranno mostrate le voci del menu disponibili al momento del boot. Quella predefinita è evidenziata da un asterisco (*).

È anche possibile impostare una delle voci come predefinita: attivate l’opzione Predefinito nella finestra di dialogo Modifica relativa alla voce che vi interessa.

19.3. Scelta del tema per il bootloader



Lo strumento Tema del bootloader vi permette di cambiare il tema predefinito che viene mostrato all’avvio del sistema, oltre ad alcune opzioni correlate.

- Scegliete una delle modalità di avvio elencate nel menu a discesa (Figura 19-3).
- Rimuovete il segno di spunta dalla casella Mostra il tema nella console se preferite una console semplice e “tradizionale”. Questa opzione riguarda le console virtuali accessibili con le combinazioni di tasti **Ctrl-Alt-Fn**.



Figura 19-3. La finestra per la scelta del tema di DrakBoot

Le impostazioni che riguardano il tema del bootloader non avranno effetto se il sistema non è configurato in modo da effettuare l’avvio in modalità grafica. Si veda *Modifica della configurazione di avvio del sistema*, pag. 173, per ulteriori informazioni riguardo alle modalità di avvio.

Se è disponibile un unico tema potete aggiungerne altri installando il pacchetto `bootsplash-themes`, che si trova nella directory `contrib`; altri ancora sono reperibili sul web.

Il pulsante Crea nuovo tema vi permette di personalizzare liberamente un tema di avvio esistente, o di crearne uno nuovo partendo da zero. Una volta terminato, sarà accessibile per mezzo della lista dei Temi.

Capitolo 20. Il servizio Mandriva Online

Mandriva offre un comodo servizio di informazioni sulla disponibilità di migliorie o aggiornamenti di sicurezza specifici per i vostri computer. È anche possibile configurarlo in modo da installare automaticamente eventuali nuovi pacchetti disponibili, in modo da non doverlo avviare manualmente.

Il servizio è composto dai seguenti elementi:

Assistente per la configurazione iniziale (*Configurazione iniziale*, pag. 177)

Consente di registrare un nuovo computer.

Interfaccia di gestione via web (*L'interfaccia di gestione via web*, pag. 178)

Per gestire tutti i vostri computer e selezionare quelli di cui tenere conto per gli aggiornamenti.

Applet (*L'applet di Mandriva Online*, pag. 180)

Vi tiene informati sullo stato degli aggiornamenti, permettendo di avviarne l'installazione quando necessario.

Per ulteriori informazioni su questo servizio potete leggere le FAQ di Mandriva Online (<https://online.mandriva.com/page.php?page=info>).

20.1. Configurazione iniziale

L'assistente di Mandriva Online appare al primo avvio del sistema, e permette di creare un nuovo account o di registrarne uno esistente. Per avviare l'assistente manualmente dal vostro account utente, invece, fate click con il tasto destro del mouse sull'icona della relativa applet nel pannello e selezionate *Configura adesso!*. Sarà necessario inserire la password dell'utente `root`.



Figura 20-1. Account Mandriva Online nuovo o già esistente?

Premete *Avanti*, selezionate l'opzione adatta al vostro caso (*Ho già un account* o *Voglio iscrivermi*) e cliccate di nuovo su *Avanti*.

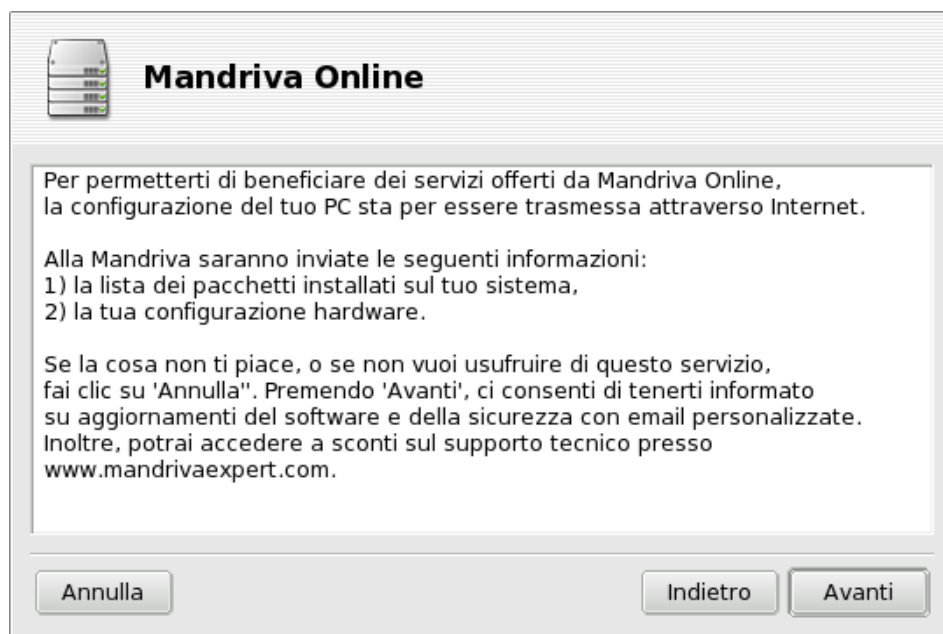


The image shows a window titled "Mandriva Online" with a server icon. Below the title bar, it says "Crea un account per Mandriva Online". There are four input fields: "Nome utente:" with the value "adamo_pinguelli", "Password:" with "*****", "Conferma password:" with "*****", and "Contatto email:" with "adamo@pinguelli.net". At the bottom, there are three buttons: "Annulla", "Indietro", and "Avanti".

Figura 20-2. L'autenticazione su Mandriva Online

Inserite i vostri dati di login e indicate un nome identificativo per il computer (è utile nel caso in cui abbiate più computer da gestire su Mandriva Online).

La finestra successiva descrive le informazioni che è necessario raccogliere riguardo al computer affinché il servizio funzioni correttamente.



The image shows a window titled "Mandriva Online" with a server icon. The main text area contains the following information: "Per permetterti di beneficiare dei servizi offerti da Mandriva Online, la configurazione del tuo PC sta per essere trasmessa attraverso Internet." followed by "Alla Mandriva saranno inviate le seguenti informazioni:" and a list: "1) la lista dei pacchetti installati sul tuo sistema," and "2) la tua configurazione hardware." Below this, it says: "Se la cosa non ti piace, o se non vuoi usufruire di questo servizio, fai clic su 'Annulla'. Premendo 'Avanti', ci consenti di tenerti informato su aggiornamenti del software e della sicurezza con email personalizzate. Inoltre, potrai accedere a sconti sul supporto tecnico presso www.mandrivaexpert.com." At the bottom, there are three buttons: "Annulla", "Indietro", and "Avanti".

Figura 20-3. Invio della configurazione

Infine selezionate la vostra nazione, in modo che gli aggiornamenti possano essere prelevati in automatico dal server più vicino. Se il vostro paese non compare in elenco, selezionate quello meno distante da voi. Premete quindi Avanti e poi Fine per chiudere l'assistente.



Per completare la configurazione dovrete attivare il computer appena registrato tramite il vostro account Mandriva Online.

20.2. L'interfaccia di gestione via web

Per accedere all'interfaccia di amministrazione via web di Mandriva Online (<https://online.mandriva.com/page.php?page=info>), cliccate con il tasto destro sull'applet di Mandriva Online, selezionate Sito online e, una volta sul sito, inserite l'indirizzo e la password con i quali siete registrati.



Vi invitiamo a controllare il vostro spazio personale (<https://my.mandriva.com>) sul sito web My Mandriva.

20.2.1. Iscrizione di nuovi computer

Registered hosts

active	status	host	arch.	release	expir.	mail alert	details
		linuxbox	i586	2006.0	Permanent	no	
		linuxbox64	x86_64	10.2	Permanent	no	
		101	i586	10.1	Permanent	no	

Figura 20-4. L'elenco dei computer su Mandriva Online

20.2.2. Gestione dei computer

Una volta attivato un computer, potete accedere alla relativa interfaccia di gestione cliccando sull'icona details.

Registered hosts > linuxbox

User:	fabman@mandriva.com	Status:	
Host:	linuxbox	Installed packages:	See
Architecture:	i586	Automatic scheduled updates:	no
Mandriva Linux Version:	2006.0	<p>If you set your system to automatically schedule updates, you will not be able to exclude packages from being updated.</p>	
Service Activated on:	Sep 05, 2005		
Active Service until:	Permanent		
E-mail Alert:	no		
Send Alert to:	fabman@mandriva.com		

Remove from Mandriva Online

Figura 20-5. Computer aggiornato su Mandriva Online

Le funzioni disponibili cambiano leggermente a seconda che i pacchetti installati nel vostro sistema siano aggiornati o meno, ma le operazioni che potete effettuare sono essenzialmente le seguenti:

Configurazione degli avvisi via email

Impostate su sì l'opzione per l'invio di email (cliccando sul relativo link) per ricevere un'email appena sono disponibili nuovi aggiornamenti.

Configurazione degli aggiornamenti automatici pianificati

Impostate su sì l'opzione per l'aggiornamento automatico (cliccando sul relativo link) se volete che l'applet (*L'applet di Mandriva Online*, pag. 180), che si collega periodicamente a Internet per controllare la disponibilità di aggiornamenti, installi automaticamente eventuali nuovi pacchetti.


Controllo dei pacchetti installati

Cliccate sul link See di fianco alla scritta Installed packages o Errata(s).

20.2.3. Pianificazione degli aggiornamenti

Potete aggiornare il vostro sistema manualmente, tramite l'applet (*L'applet di Mandriva Online*, pag. 180); con l'interfaccia web potete controllare quali aggiornamenti sono disponibili e scegliere quali installare.

■ [Registered hosts](#) > 101

User:	fabman@mandriva.com	Status:	
Host:	101	Installed packages:	See
Architecture:	i586	Outdated packages:	144 See
Mandriva Linux Version:	10.1	schedule all outdated packages to be updated	
Service Activated on:	Sep 05, 2005	Automatic scheduled updates:	no
Active Service until:	Permanent	If you set your system to automatically schedule updates, you will not be able to exclude packages from being updated.	
E-mail Alert:	no		
Send Alert to:	fabman@mandriva.com		




[Remove from Mandriva Online](#)

Figura 20-6. Computer non aggiornato su Mandriva Online

Potete scegliere di aggiornare tutti i pacchetti, premendo [schedule all packages to be updated](#), oppure selezionarli uno ad uno cliccando sul link [See](#) di fianco alla scritta Outdated packages.

■ [Registered hosts](#) > ["101"](#) > Erratas

bugfix

Advisory / Date		Package Name
<input type="checkbox"/>	 Sep 5, 2005 MDKA-2005:037	rpmdrake-2.1.5-13.2.101mdk.i586.rpm fixes package rpmdrake-2.1.5-13mdk Due to the changeover of the Mandriva domain names and the unavailability of the old Mandrake Linux domains, rpmdrake needed an update in order to update the mirrors list file.
<input type="checkbox"/>	 Dec 29, 2004 MDKA-2004:060	udev-030-24.1.101mdk.i586.rpm fixes package udev-030-24mdk Updated udev packages fix problem with firewire cameras
<input type="checkbox"/>	 Dec 17, 2004 MDKA-2004:059	urpmi-4.5-29.1.101mdk.noarch.rpm fixes package urpmi-4.5-28mdk Updated urpmi packages fix ssh parallel support

[Schedule Packages](#)

Figura 20-7. Selezione dei pacchetti da aggiornare









Cliccate sui link degli avvisi (le scritte MDKA-anno:numero o MDKSA-anno:numero) per leggere i dettagli riguardo ai relativi aggiornamenti, e attivate il segno di spunta per tutti i pacchetti che volete aggiornare. Una volta fatto questo, premete [Schedule Packages](#).

Gli aggiornamenti selezionati saranno installati automaticamente la prossima volta che l'applet si conatterà al server Mandriva Online, il che avviene più volte al giorno.

20.3. L'applet di Mandriva Online

L'applet si trova nel pannello del vostro desktop; vi tiene informati sulla disponibilità di aggiornamenti e permette di eseguire alcune operazioni elementari per la manutenzione del sistema.

L'icona dell'applet può avere diversi aspetti, in base allo stato del sistema:

-  Il sistema è aggiornato, è tutto a posto.
-  È disponibile un aggiornamento di tipo normale per qualche pacchetto installato.
-  È disponibile un aggiornamento correttivo per qualche pacchetto installato.
-  È disponibile un aggiornamento di sicurezza per qualche pacchetto installato. È **fortemente** consigliato installare gli aggiornamenti di sicurezza.
-  L'applet sta cercando di contattare il server, abbiate pazienza.
-  Attualmente questo computer non è attivo; potete attivarlo tramite l'interfaccia web (*Iscrizione di nuovi computer*, pag. 179).
-  L'applet non riesce a connettersi al server; controllate che la connessione ad Internet funzioni.
-  Il sistema attualmente non è configurato, oppure è stato rilevato un errore di configurazione. Se volete usare Mandriva Online aprite l'assistente di configurazione (*Configurazione iniziale*, pag. 177).

Cliccate sull'icona dell'applet per aprire una finestra contenente pulsanti per eseguire diverse azioni, oltre ad informazioni sullo stato del sistema.

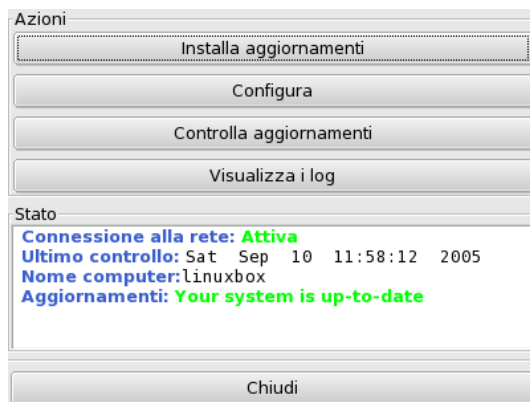


Figura 20-8. L'applet di Mandriva Online

Installa aggiornamenti

Avvia l'installazione manuale degli aggiornamenti aprendo Rpmrake (si veda *Aggiornamento di Mandriva Linux*, pag. 100).

Configura

Apri l'assistente (*Configurazione iniziale*, pag. 177). Può essere utile per inviare nuovamente al server la configurazione del computer, ad esempio in caso abbiate cambiato qualche componente hardware.

Controlla aggiornamenti

Effettua una connessione al server per controllare la disponibilità di aggiornamenti. Questa operazione viene effettuata periodicamente dall'applet, in automatico, ma se non siete sempre connessi a Internet può risultare comodo poterla eseguire manualmente in un momento in cui siete connessi.

Capitolo 21. Risoluzione dei problemi più frequenti

Questo capitolo introdurrà alcuni principi guida fondamentali per la risoluzione dei problemi più comuni: cosa fare quando tutto sembra andare per il verso sbagliato o, ancora meglio, cosa fare per essere **preparati** nel caso qualcosa vada per il verso sbagliato, e come rimediare.

21.1. Introduzione

Effettuare copie di sicurezza dei propri dati, risolvere piccoli problemi, ricompilare il kernel, installare software e modificare file di configurazione non sono eventi rari per gli utenti GNU/Linux: benché siano cose che non capitano tutti i giorni, un giorno o l'altro potreste dovervene occupare, per scelta o per necessità. Ciascuna di queste operazioni, tuttavia, può essere effettuata senza problemi di sorta usando un pizzico di buon senso e seguendo alcune procedure e linee guida che descriveremo in questo capitolo.



Molti degli esempi e degli strumenti descritti in questo capitolo hanno a che fare con la riga di comando. In genere il ripristino di un sistema danneggiato può essere effettuato soltanto in questo modo, pertanto in questa sede si supporrà che abbiate già confidenza con questo potente strumento.

Iniziamo quindi dagli elementi fondamentali...

21.2. Un disco di avvio

Nel caso il vostro sistema non possa più essere avviato dal disco fisso, la prima cosa di cui avrete bisogno sarà un disco di avvio (*boot*): esso vi permetterà di avviare il sistema e di risolvere in pochi minuti il problema che lo ha reso instabile o non avviabile.

21.2.1. Uso della modalità di ripristino del CD Mandriva Linux

Per utilizzare la modalità di ripristino (*rescue mode*) di Mandriva Linux, disponibile sul primo CD-ROM, avviate il computer dal CD-ROM, premete il tasto **F1**, quindi digitate `rescue` e premete **Invio**. Il sistema si avvierà in modalità di ripristino (Figura 21-1).

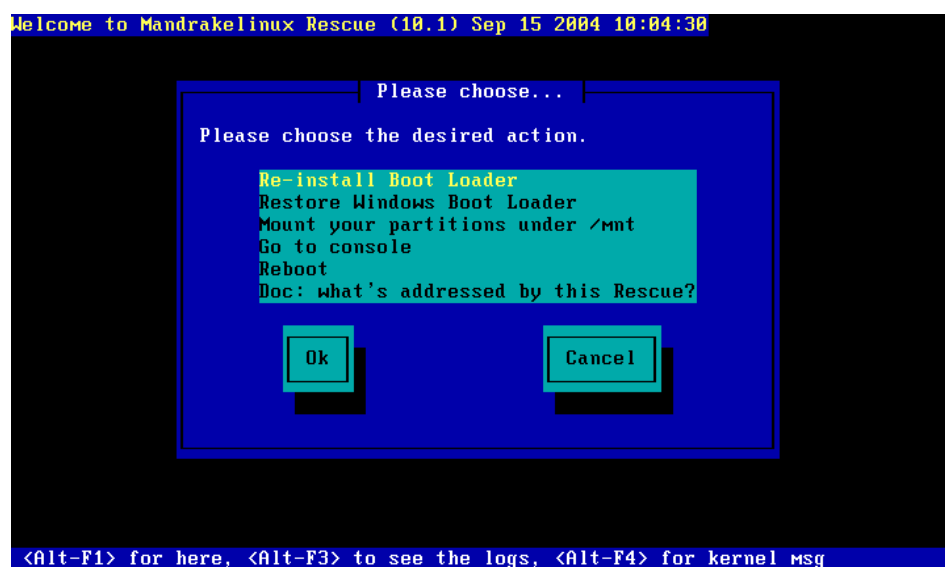


Figura 21-1. Azioni disponibili in modalità di ripristino

Potete selezionare le varie funzioni con i tasti cursore, ed eseguire quella selezionata premendo **Invio**. Sono disponibili le seguenti funzioni:

Re-install Bootloader

Con questo comando potete ripristinare il bootloader di Linux nel MBR del disco, riattivandone la configurazione precedente. Può essere utile, ad esempio, nel caso in cui il MBR del disco sia stato danneggiato da un virus, attivato da un sistema Windows® installato in un'altra partizione del disco, rendendo così impossibile l'avvio del sistema.

Restore Windows Bootloader

Con questo comando potete ripristinare il bootloader di Windows® nel MBR del disco, utile ad esempio per cancellare del tutto il bootloader di Linux e lasciare solo Windows®, come se Linux non fosse mai stato installato. Premete **Invio** per eseguire il comando, o **N** seguito da **Invio** per annullarlo.



Dopo l'esecuzione di questo comando non potrete più avviare Linux. Tuttavia, l'installazione di Linux e le relative partizioni non saranno cancellati dal disco.

Mount your partitions under /mnt

Questa opzione monterà all'interno della directory `/mnt` tutte le partizioni disponibili, ciascuna in una propria sottodirectory con lo stesso nome che aveva nel sistema originale. Può essere molto utile per accedere ai dati che si trovano nelle partizioni, ad esempio per farne una copia, ed è spesso necessario prima di accedere alla console.

Go to Console

Con questa opzione potete accedere alla console per compiere altre operazioni, come caricare driver di una scheda di rete, copiare file, formattare partizioni, e così via. Avete a disposizione un sistema Linux minimo, con alcune console fra le quali potete spostarvi con le combinazioni di tasti **Alt-F<n>**.



Dalla console potete tornare al menu dei comandi della modalità di ripristino con il comando `rescue-gui`.

Una volta finito di usare la console, potete usare il comando `reboot` per riavviare il sistema.

Reboot

Riavvia il computer. Non viene chiesta alcuna conferma, il riavvio avviene immediatamente. Se volete che il computer si avvii normalmente, ricordatevi di togliere il CD-ROM dal lettore.

Doc: What's addressed by this Rescue?

Mostra alcune pagine di istruzioni, contenenti brevi descrizioni delle funzioni della modalità di ripristino. Potete scorrere le pagine usando i tasti **Pagina su** e **Pagina giù** oppure i tasti cursore, e premendo **Q** seguito da **Invio** tornate al menu delle opzioni di ripristino.

21.3. I backup

21.3.1. Perché fare copie di backup?

Effettuare copie di backup del vostro sistema è il **solo** metodo che consente di ripararlo nel caso sia rimasto gravemente danneggiato per qualche motivo, ad esempio se avete involontariamente cancellato alcuni file essenziali per il suo funzionamento, o se qualcuno è riuscito a penetrare al suo interno e ha intenzionalmente cancellato qualche file. Per essere più sicuri, dovreste anche effettuare copie di salvataggio dei vostri dati personali (file audio, immagini, documenti di lavoro, messaggi di posta elettronica, rubrica degli indirizzi, etc.).

Dovreste effettuare le copie di backup usando supporti adatti allo scopo (quanto più resistenti e duraturi possibile), e conservarli in un luogo sicuro, possibilmente lontano da quello che è il vostro luogo di lavoro abituale. Potete anche fare due copie diverse, una da tenere nelle vicinanze del computer e l'altra da conservare in un altro luogo. In breve, dovete essere sicuri di poter ripristinare tali backup in futuro, se volete che tutto ciò abbia un senso.

21.3.2. Preparazione del sistema

Probabilmente tutto quello che vi serve è già installato sul sistema; anche il disco di avvio dovrebbe trovarsi sempre a portata di mano (ne avete **creato** uno, vero?). Volendo, è possibile effettuare delle copie di backup usando il solo comando `tar` ed eventualmente un programma di compressione come `gzip` o `bzip2`. Potete vedere un esempio in *Esempio di backup usando tar*, pag. 186.

In alternativa potete usare programmi espressamente concepiti per questo scopo, quali Taper, Time Navigator, Arkeia, o anche Drakbackup, contenuto proprio in Mandriva Linux (si veda *Backup e ripristino dei file*, pag. 149).

21.3.3. Di cosa fare il backup?

Ebbene, questa è probabilmente la domanda più difficile che ogni amministratore di sistema si pone quando arriva il momento di effettuare un backup. La risposta dipende da un certo numero di variabili: desiderate fare una copia di sicurezza soltanto dei vostri dati personali, dei file di configurazione, o dell'intero sistema? Quanto tempo e quanto spazio saranno necessari? Avete intenzione di effettuare il ripristino del backup sulla stessa macchina (o su una sulla quale è stata installata la stessa versione del sistema operativo), oppure su una completamente diversa?

Dato che questo capitolo si propone di aiutarvi a risolvere i problemi più comuni, ci concentreremo su un metodo di backup che vi consenta di riportare rapidamente il sistema nello stato in cui si trovava prima che si verificasse quel terribile evento che lo ha reso inutilizzabile. Ma, naturalmente, se non volete perdere i vostri dati personali dovrete preoccuparvi anche di fare una copia di questi ultimi.

Come regola generale, sarà necessario fare il backup delle seguenti directory: `/etc`, `/home`, `/root` e `/var`. Se fate un backup completo del contenuto di queste directory avrete messo al sicuro non solo i file di configurazione del sistema, ma anche i vostri dati personali. Notate che copiare tutte queste directory potrebbe richiedere un tempo piuttosto **lungo**, ma si tratta probabilmente del metodo più sicuro.

Un metodo più sofisticato consiste nel fare il backup soltanto dei file che sono stati modificati, ignorando quelli che non sono cambiati. Questo approccio richiede una "pianificazione" maggiore, ma garantisce backup più veloci (e operazioni di ripristino più veloci) che possono inoltre essere spostati più facilmente da una macchina (o versione del sistema operativo) all'altra.

Riassumendo, fate un backup di tutti i file di configurazione dei programmi che usate abitualmente, di tutti i file di configurazione che avete modificato, e di tutti i dati personali vostri e degli altri utenti del sistema. Non ve ne pentirete.

21.3.4. Dove salvare le copie di backup?

L'altra domanda fondamentale: la risposta dipende dalla quantità di dati che devono essere copiati nel backup, dal tempo che volete dedicare a questa operazione, dalla facilità di accesso ai supporti del backup, e da un'altra lunga lista di fattori.

Come indicazione generale, vi servono supporti di capacità almeno pari alla dimensione totale dei dati di cui volete fare il backup, e sufficientemente veloci da evitare che l'intero processo duri un'eternità.

I tipi di supporti esistenti variano molto in termini di capacità, affidabilità e velocità. Potete anche usare supporti diversi contemporaneamente, seguendo una vostra strategia di backup, ad esempio nastri e CD-R/DVD+RW, dischi rigidi e nastri, dischi rigidi e CD-R/DVD+RW, e così via, ma ricordate di assicurarvi che il vostro software di backup sia in grado di utilizzare i supporti prescelti.

21.3.5. Quando effettuare il backup?

Ci sono molti modi di pianificare i tempi dei backup. In questa sezione ve ne proporremo alcuni, ma ricordate che non sono obbligatori, né i migliori, né, tanto meno, gli unici possibili. Sono delle indicazioni generali che potrebbero tornarvi utili per costruire una vostra strategia di backup.

La scelta della strategia in gran parte dipende dal tipo di supporto che utilizzate, da quanto spesso i vostri dati cambiano, e da quanto importanti questi dati sono per voi o per la vostra azienda. In base a una di queste strategie, ad esempio, è necessario effettuare un backup completo ogni fine settimana, un backup incrementale (dei soli file che sono stati modificati) ogni giorno, e un backup completo ogni mese da conservare in due copie diverse in due luoghi diversi. È un metodo che può essere utile per un'azienda, ma in genere non è adatto all'utente di un singolo computer; per i vostri dati personali potreste piuttosto seguire uno schema di questo tipo: effettuare una copia settimanale dei vostri file sul disco rigido, e ogni mese copiare questi backup su CD-R/DVD+RW o nastro.

21.3.6. Esempio di backup usando tar

Ora vi andiamo a mostrare un piccolo script che, usando `tar` e `bzip2`, effettua un backup compresso di un elenco di directory da voi specificate. Potete trovare qualche suggerimento per il suo utilizzo leggendo i commenti all'interno dello script stesso.



È necessario avere i permessi di lettura sui file e di lettura ed esecuzione sulle directory di cui si vuole fare il backup, altrimenti l'operazione non avrà successo.

```
#!/bin/bash

# Questo script crea un backup compresso di tutte le directory
# specificate, e copia il file risultante in una directory di
# vostra scelta.

BACKUP_DIRS="$HOME /etc /var"
BACKUP_FILENAME='date +%b%d%Y'
BACKUP_DEST_DIR="/backups"

# Se la riga seguente non è commentata, cioè non inizia con il
# carattere "#", sarà creato un backup compresso con GZip.

tar cvzf $BACKUP_DEST_DIR/$BACKUP_FILENAME.tar.gz $BACKUP_DIRS

# Se la riga seguente non è commentata, cioè non inizia con il
# carattere "#", sarà creato un backup compresso con BZip.
# In questo caso comprimiamo il backup con BZip, quindi la riga
# precedente è commentata, e questa no.

tar cvjf $BACKUP_DEST_DIR/$BACKUP_FILENAME.tar.bz2 $BACKUP_DIRS
```

Usate la variabile `BACKUP_DIRS` per indicare le directory di cui volete fare il backup, e `BACKUP_DEST_DIR` per specificare la directory in cui dovrà essere salvato il backup. Rendete lo script eseguibile: supponendo che l'abbiate chiamato `backup.sh`, aprite un terminale e digitate `chmod 700 backup.sh`.

Naturalmente in seguito potete spostare il file `tar.bz2` o `tar.gz` prodotto dallo script su qualsiasi supporto desideriate. Potete anche effettuare direttamente il backup su un supporto di vostra scelta, montandolo su una directory e cambiando opportunamente la variabile `BACKUP_DEST_DIR`. Potete modificare questo script come preferite, migliorandolo e adattandolo maggiormente alle vostre esigenze.

Per il ripristino di backup prodotti in questo modo si veda *Esempio di ripristino usando tar*, pag. 187.

21.4. Il ripristino

Il metodo di ripristino di un backup dipende dal programma, dal supporto e dalla pianificazione utilizzati per effettuarlo. Non cercheremo di trattare tutti i possibili casi in questa sede, ma ci limiteremo a ricordarvi di prestare attenzione al fatto che, se volete ripristinare i vostri file di configurazione e i vostri dati così come erano in origine, dovete fare attenzione ad effettuare il ripristino di file e directory esattamente nelle posizioni in cui si trovavano al momento del backup.

21.4.1. Esempio di ripristino usando tar

Ecco, quindi, un piccolo script per il ripristino del backup che abbiamo fatto con `tar` usando lo script visto in *Esempio di backup usando tar*, pag. 186.



È necessario avere i permessi di scrittura su file e directory di cui si vuole fare il ripristino, altrimenti l'operazione non avrà successo.

```
#!/bin/bash

# Questo script estrae il contenuto di un backup compresso che si
# trova nella directory specificata, copiando i file nella loro sede
# originaria.

BACKUP_SOURCE_DIR="/backups"
RESTORE_FILENAME=$1

# Rimuovete il simbolo di commento "#" dalla riga seguente se il
# backup di cui volete effettuare il ripristino è compresso con GZip.

#tar xvzf $BACKUP_SOURCE_DIR/$RESTORE_FILENAME

# In questo caso ripristiniamo un backup compresso con BZip, pertanto
# usiamo la riga seguente.

tar xvjf $BACKUP_SOURCE_DIR/$RESTORE_FILENAME
```

Come potete vedere, questo script è piuttosto semplice: tutto quello che dobbiamo fare è richiamarlo digitando come argomento il nome del backup che intendiamo ripristinare (solo il nome del file, non il percorso completo), e lo script si occuperà di estrarre i file e ripristinarli nelle loro posizioni originarie. Accertatevi che sia eseguibile: supponendo che l'abbiate chiamato `restore.sh`, aprite un terminale e digitate il comando `chmod 700 restore.sh`.

21.4.2. Creazione di un CD-ROM di ripristino

Esiste un solo modo per prepararsi all'eventualità di un "disastro totale", ed è quello di fare un backup **completo** del sistema. Applicazioni come `mkCDrec` possono risultare molto utili, permettendovi di ricominciare a lavorare nel giro di pochi minuti. Potete trovarlo, insieme alla documentazione completa, sul relativo sito web (<http://mkcdrec.ota.be>).

`mkCDrec` vi permette di effettuare il backup su più CD-ROM, di "clonare" il vostro disco rigido (ovvero di copiare tutto il contenuto di un disco o una partizione su un altro disco con caratteristiche simili – come minimo le stesse dimensioni), e altro ancora.

Per effettuare il ripristino di un intero sistema il cui backup è stato fatto con `mkCDrec` è sufficiente riavviare il computer usando il primo CD-ROM della serie e seguire le istruzioni che compariranno sullo schermo.

21.5. Problemi durante la fase di avvio

Può succedere che il sistema si blocchi durante l'avvio. In tal caso non lasciatevi prendere dal panico, e continuate a leggere.



Le sezioni che seguono non sono disposte secondo alcun ordine particolare.

21.5.1. Il sistema si blocca durante l'avvio

Se il sistema si blocca quando compaiono i messaggi `Rebuilding RPM database` o `Finding module dependencies`, è sufficiente premere **Ctrl-C**: in tal modo il sistema salterà queste operazioni e proseguirà la procedura di avvio. Una volta che il sistema è avviato, se il problema era nella fase `Rebuilding RPM database` eseguite il comando `rpm --rebuilddb` come utente `root`; se, invece, si trattava della fase `Finding module dependencies`, molto probabilmente questo significa che avete effettuato un aggiornamento del kernel, ma questo non è stato eseguito in maniera appropriata. Controllate che i file nelle directory `/boot` e `/lib/modules` corrispondano alla versione del kernel attualmente in uso (il loro nome deve contenere il numero della versione corrente).

Se la procedura di avvio si blocca quando compare il messaggio `RAMDISK: Compressed image found at block 0`, significa che il file `initrd` non è più valido. Potete provare ad avviare il sistema usando un'altra delle voci del menu di avvio, oppure avviare con un sistema di emergenza e modificare o cancellare la sezione `initrd=` nel file `/etc/lilo.conf`.

21.5.2. Il controllo del filesystem all'avvio fallisce



Quanto segue è applicabile soltanto ai filesystem `ext2` ed `ext3`. Se state utilizzando un altro filesystem vi preghiamo di consultare la documentazione relativa.

Se, per un motivo qualsiasi, non avete potuto spegnere il computer nella maniera corretta, al riavvio successivo il sistema eseguirà un controllo del filesystem. In alcuni casi potrebbe non riuscire a farlo in automatico; in questo caso chiederà la password di `root` e aprirà poi una console, nella quale dovrete digitare il comando `e2fsck -py [dispositivo]`, sostituendo `[dispositivo]` con il nome della partizione sulla quale è fallito il controllo. L'opzione `-p` impone al comando `e2fsck` di fare tutte le riparazioni necessarie senza chiedere l'intervento dell'utente, mentre l'opzione `-y` risponde automaticamente `yes` ad ogni eventuale domanda. Quando il controllo e la riparazione sono terminati, premete **Ctrl-D** per chiudere la console di emergenza, e il sistema si riavvierà.

Se questo errore compare con una certa regolarità, alcuni blocchi del vostro disco rigido potrebbero essere rovinati. Digitate `e2fsck -c [dispositivo]` per stabilire se è questo il caso; tale comando provvederà a individuare e contrassegnare automaticamente eventuali blocchi rovinati, in maniera da impedire al filesystem di scrivere dati su di essi. `e2fsck`, come abbiamo visto, esegue automaticamente il controllo del filesystem soltanto se quest'ultimo non è stato smontato correttamente durante l'ultima chiusura del sistema, oppure se è stato raggiunto il `maximal mount count` (il massimo numero di volte che un filesystem può essere montato prima che il sistema faccia un controllo di routine); per obbligarlo a fare comunque un controllo usate l'opzione `-f`.



È consigliabile effettuare il processo di individuazione di eventuali blocchi rovinati soltanto su partizioni non montate, ed è bene ricordare che può richiedere una quantità di tempo notevole.

21.5.3. X non parte

Se avete impostato il sistema per avviarsi direttamente in X (l'interfaccia grafica) **come opzione predefinita**, e in qualche modo avete danneggiato la configurazione di quest'ultimo in maniera tale da non poterlo più avviare, avete sempre la possibilità di effettuare il login in una console e di usare XFdrake per configurare di nuovo X. Potete anche avviare il sistema in un altro *runlevel*, riparare la configurazione con XFdrake e riavviare con X funzionante.

21.5.3.1. Avvio in un runlevel differente

Il runlevel predefinito per l'avvio di GNU/Linux è specificato nel file `/etc/inittab`, in una riga simile a `id:5:initdefault:.` Per avviare il sistema nel runlevel 3 (la console) dovete specificarlo usando il prompt del bootloader. Se usate LILO, premete il tasto **Esc** e digitate `linux init 3`. Se usate GRUB, premete due volte il tasto **E**, aggiungete `init 3`, poi premete **Invio** e quindi il tasto **B** per effettuare il boot.

Per una descrizione più dettagliata dei runlevel si veda il capitolo I file di avvio: `init sysv` della *Guida alla linea di comando* di Mandriva Linux.

21.5.3.2. Configurazione di X dalla console

Per riconfigurare X usando XFdrake dalla console basta digitare XFdrake come `root`.

Usare XFdrake in questo modo non è molto diverso rispetto all'equivalente con interfaccia grafica, a parte il fatto che non è possibile usare il mouse e non ci sono icone carine. Per spostarvi in basso dovete premere sulla tastiera il tasto freccia a destra o in basso, per spostarvi verso l'alto il tasto freccia a sinistra o in alto. Potete anche usare il tasto **Tab** per spostarvi fra le varie opzioni e pulsanti. Il testo dell'elemento selezionato viene evidenziato con un colore differente, e potete premere il tasto **Invio** per attivarlo.

Si veda *Gestione della configurazione video*, pag. 106 per ulteriori dettagli.

21.6. Problemi con il bootloader

21.6.1. Ripristino del bootloader

Può capitare di fare uno sbaglio e di cancellare il bootloader dal MBR (*Master Boot Record*) del disco fisso, oppure può venire cancellato da qualche programma difettoso, o da un virus attivato da Windows®, in caso lo abbiate ancora installato in parallelo a GNU/Linux. In un caso simile potreste quindi pensare di non essere più in grado di avviare il sistema, giusto? **Sbagliato!** Come vedremo, ci sono molti modi per ripristinare il bootloader.

Per effettuare questa operazione è **necessario** un disco di avvio. Senza un disco di avvio di qualsiasi genere non avreste speranze, a meno che abbiate fatto in precedenza un backup del vostro MBR (*Backup e ripristino del MBR*, pag. 190).

Riavviate il computer con il disco di avvio. Il passo successivo dipende dal bootloader da voi utilizzato: LILO o GRUB. Qualunque sia il bootloader, comunque, tutti i comandi che dovrete eseguire vanno digitati come utente `root`.

21.6.1.1. Se si usa LILO

Se usate LILO è sufficiente digitare quanto segue dalla riga di comando: `/sbin/lilo`. In questo modo LILO verrà reinstallato nel settore di avvio del vostro disco rigido e il problema sarà risolto.

21.6.1.2. Se si usa GRUB

Se usate GRUB, le cose sono un po' diverse rispetto al caso di LILO.



L'esempio che segue presuppone che voi abbiate installato GRUB nel MBR del primo disco IDE, e che il file `stage1` si trovi nella directory `/boot/grub/`.

Per prima cosa, richiamate la shell di GRUB digitando `grub`. Quindi digitate questo comando: `root (hd0, 0)`; in questo modo comunicherete a GRUB che i file di cui ha bisogno si trovano nella prima partizione (il secondo 0) del primo disco rigido (`hd0`). Poi digitate quanto segue: `setup (hd0)`; con questo comando installerete GRUB nel MBR del primo disco rigido. Ecco fatto!

Potete anche provare a usare il comando `grub-install /dev/hda` per installare GRUB sul MBR del primo disco rigido, ma il metodo descritto in precedenza è preferibile.

21.6.1.3. Alcune osservazioni riguardo i sistemi dual-boot

Aggiornamenti di Windows 9x, NT, 2000 e XP. Se il vostro sistema è di tipo dual-boot (a "doppio avvio", Windows® e GNU/Linux convivono sullo stesso computer e decidete all'avvio quale usare), dovrete sempre tenere a portata di mano un disco di avvio per GNU/Linux. Infatti Windows® (in tutte le versioni), quando viene aggiornato o reinstallato, sovrascrive il MBR **senza alcun avvertimento**, rendendo quindi per voi impossibile avviare GNU/Linux se non avete a disposizione un disco di avvio adatto.

21.6.2. Backup e ripristino del MBR

Per fare una copia di backup del *Master Boot Record* (MBR) del vostro disco rigido, inserite un floppy vuoto nel lettore e digitate il comando che segue:

```
# dd if=/dev/hda of=/dev/fd0/mbr.bin bs=512 count=1
```

Se volete effettuare il ripristino su disco rigido di una copia di backup del MBR precedentemente effettuata, inserite nel lettore il floppy che la contiene e digitate:

```
# dd if=/dev/fd0/mbr.bin of=/dev/hda bs=512
```



Gli esempi che precedono presuppongono che il MBR del vostro primo disco rigido IDE (`/dev/hda`) sia salvato in un file di nome `mbr.bin` usando il primo lettore di floppy (`/dev/fd0`), e i relativi comandi devono essere eseguiti dall'utente `root`.

21.7. Problemi relativi al filesystem

21.7.1. Riparazione di un superblock danneggiato



Quanto segue è applicabile soltanto ai filesystem `ext2` ed `ext3`. Se state utilizzando un altro filesystem vi preghiamo di consultare la documentazione relativa.

Il superblock è il primo blocco di ogni partizione `ext2FS` o `ext3FS`, e contiene dati importanti riguardo il filesystem stesso, come le dimensioni, lo spazio libero rimasto, etc. (il metodo usato è simile a quello delle partizioni FAT). Una partizione il cui superblock è danneggiato non può essere montata. Per fortuna i filesystem `ext2FS` e `ext3FS` conservano diverse copie del superblock sparse su tutta la partizione.

Avviate il vostro sistema con un disco di avvio. La posizione delle copie di backup dipende dalla dimensione dei blocchi del filesystem: per filesystem con blocchi di 1 kB si trovano all'inizio di ogni blocco di 8 kB (8192

byte), per filesystem con blocchi di 2 kB si trovano all'inizio di ogni blocco di 16 kB (16384 byte), e così via. Per sapere la posizione esatta in cui si trovano le copie del superbloc potete usare il comando `mke2fs -n [nome_partizione]`. Supponendo che il filesystem abbia blocchi di 1 kB, ad esempio, la prima copia di backup si trova al byte numero 8193; per effettuare il ripristino del superbloc usando questa copia dovrete digitare `e2fsck -b 8193 /dev/hda4`, sostituendo `hda4` con il nome della vostra partizione danneggiata. Se anche la prima copia risulta danneggiata, provate quella successiva al byte numero 16385, e così via, fino a trovarne una intatta. Riavviate infine il computer per rendere effettive le modifiche.

21.7.2. Ripristino di file cancellati

In questa sezione discuteremo di alcuni metodi per recuperare file e directory cancellati. Ricordate che gli strumenti che eseguono questo tipo di operazione non hanno poteri magici, e la loro efficacia dipende dalla quantità di tempo trascorsa dal momento in cui avete cancellato i file che adesso volete recuperare.

Potrebbe capitarvi di avere la necessità di recuperare file o directory che avete cancellato accidentalmente; esistono alcuni programmi che permettono di farlo, progettati per il filesystem ext2 di GNU/Linux, ma non sono in grado di recuperare file cancellati mesi addietro, a causa del modo in cui viene usato lo spazio su disco: lo spazio contrassegnato come "libero" sarà già stato sovrascritto. Quindi il modo **migliore** per difendersi da cancellazioni accidentali (o meno) dei vostri dati è sempre effettuare regolarmente dei backup.



Non esistono (al momento attuale) strumenti per recuperare file cancellati su filesystem `reiserfs`. Tenete d'occhio il sito web di ReiserFS (<http://www.namesys.com/>) per essere aggiornati sulle ultime novità riguardo tale filesystem.

Un possibile strumento di recupero file è Recover, che utilizza una procedura interattiva. Potete trovarlo nel CD-ROM `contribs` o sul sito web Rpmfind (<http://www.rpmfind.net>). Una volta installato il suo pacchetto RPM, avviatelo con il comando `recover` e rispondete alle domande che vi porrà; con le vostre risposte potete limitare la ricerca di file e directory cancellati considerando solo quelli cancellati in un certo intervallo di tempo, in modo da ridurre la durata dell'operazione¹.

Una volta terminata la fase di ricerca, il programma vi chiederà dove volete salvare le directory e i file recuperati; indicate una directory a vostra scelta, e i vostri dati vi verranno copiati. Notate che non sarà possibile recuperare i nomi dei file, ma soltanto il loro contenuto; in seguito potrete esaminarli o cercare di rinominarli finché non avrete individuato quelli desiderati. Sempre meglio che nulla.



Esistono anche dei mini-HOWTO che trattano proprio del recupero di file cancellati su ext2: Linux Ext2fs Undeletion (<http://www.tldp.org/HOWTO/mini/Ext2fs-Undeletion.html>) (e la relativa traduzione italiana (<http://it.tldp.org/HOWTO/Ext2fs-Undeletion.html>)) e Ext2fs Undeletion of Directory Structures (<http://www.tldp.org/HOWTO/mini/Ext2fs-Undeletion-Dir-Struct/index.html>).

21.8. Recupero di un sistema bloccato

In alcuni casi può accadere che il vostro computer si blocchi in modo tale che il sistema non risponde più ai comandi e anche i dispositivi di input, come la tastiera e il mouse, sembrano essere bloccati. È una delle peggiori situazioni possibili, e può essere il sintomo di un problema grave nella configurazione del sistema, nel software o nell'hardware. Vi spiegheremo ora come affrontarla.

Se il sistema dovesse bloccarsi, la vostra principale preoccupazione dovrebbe essere di chiudere la sessione di lavoro nella maniera corretta. Supponendo che stiate lavorando sotto X, provate ad eseguire quanto segue esattamente in quest'ordine:

1. Potete anche cercare **tutti** i file cancellati usando l'opzione `-a`, ma il tempo necessario sarà molto più lungo.

1. Provate a “terminare” il server X premendo contemporaneamente i tasti **Ctrl-Alt-Backspace**.
2. Provate a passare a un'altra console premendo i tasti **Ctrl-Alt-Fn** (dove n è il numero della console a cui passare, da 1 a 6). Se questo tentativo ha successo, effettuate il login come `root` e digitate il comando: `kill -15 $(pidof X)`, o il comando `kill -9 $(pidof X)` se il primo sembra non produrre nessun effetto. Per vedere se X è ancora in esecuzione eseguite `top`.
3. Se il vostro computer è connesso a una rete locale, potete provare a connettervi al vostro sistema usando `ssh` da un'altra macchina della rete. È consigliabile accedere al sistema via `ssh` come utente normale, e poi digitare `su` per diventare `root`.
4. Se il sistema non risponde positivamente a nessuno di questi tentativi, sarete costretti a ricorrere alla sequenza “R Sist” (“Richiesta di Sistema”). La sequenza “R Sist” prevede che l'utente prema tre tasti contemporaneamente: il tasto **Alt** di sinistra, il tasto **R Sist** (etichettato come **Stampa** o **Print** sulle tastiere più vecchie, e **R Sist** o **SysRq** sulle più recenti) e il tasto di una lettera.
 - a. **Alt-R Sist-R** fa funzionare la tastiera in modalità “raw”: adesso provate di nuovo a premere **Ctrl-Alt-Backspace** per “terminare” X. Se ancora non funziona, continuate a leggere.
 - b. **Alt-R Sist-S** tenta di scrivere su disco tutti i dati non salvati (ovvero tenta di effettuare un “sync” del disco).
 - c. **Alt-R Sist-E** invia un segnale di “chiusura” (*termination*) a tutti i processi, con l'eccezione di `init`.
 - d. **Alt-R Sist-I** invia un segnale di “chiusura forzata” (*kill*) a tutti i processi, fatta eccezione per `init`.
 - e. **Alt-R Sist-U** tenta di montare nuovamente in modalità di sola lettura tutti i filesystem già montati. Questo passo elimina il *dirty flag* ed evita il controllo automatico del filesystem al momento del riavvio.
 - f. **Alt-R Sist-B** riavvia il sistema. Otterreste lo stesso risultato premendo il pulsante di “reset” sul computer.



Ricordate che questa è una sequenza, in altre parole dovete premere una combinazione di tasti dopo l'altra secondo l'ordine corretto: **Raw**, **Sync**, **tErm**, **kIll**, **Umount**, **reBoot**². Se volete saperne di più su questa caratteristica, leggete la documentazione del kernel.

5. Se niente di quanto abbiamo descritto sopra risolve il problema, incrociate le dita e premete il pulsante di “reset” del vostro computer. Se siete fortunati, GNU/Linux si limiterà ad effettuare un controllo del filesystem al momento del riavvio.

In ogni caso, è importante che in qualche modo riusciate a individuare la causa dei blocchi di sistema, perché questi possono causare seri danni al filesystem. Potreste anche prendere in considerazione la possibilità di usare uno dei filesystem di tipo *journaling* disponibili in Mandriva Linux, come `ext3` o `reiserfs`, che risentono meno di questo tipo di malfunzionamenti. Con il comando `tune2fs -j /dev/hdaN` potete convertire da `ext2FS` a `ext3FS` il filesystem della partizione numero “N” del primo disco IDE.

21.9. Come terminare applicazioni fuori controllo

Terminare l'esecuzione di un programma è una cosa piuttosto semplice da fare, e ci sono molti modi per farlo: potete individuare il PID del programma impazzito e usare il comando `kill` per eliminarlo, oppure potete usare `xkill` o un altro strumento grafico, come i programmi che mostrano la struttura ad albero dei processi.

21.9.1. Dalla console

La prima cosa da fare per terminare un programma bloccato o malfunzionante è individuare il suo PID (abbreviazione di *process ID*). Per fare questo, e supponendo che il programma in questione sia Firefox, digitate quanto segue sulla riga di comando: `ps aux | grep mozilla-firefox-bin`. Otterrete informazioni simili alle seguenti, che fra le altre cose mostrano che Firefox è stato avviato dall'utente `eva` e che il suo PID è 3505:

```
eva  3505  1.7  5.0  82208 25804 ?        S1   09:30   0:01 /usr/lib/mozilla-firefox-1.0.6/mozilla-firefox-bin
```

Adesso che sappiamo il PID del programma malfunzionante, possiamo eseguire il comando `kill` per terminarlo. Pertanto digitiamo quanto segue: `kill -9 3505`, e abbiamo finito! Firefox verrà terminato. Notate che questa procedura va usata **soltanto** quando il programma non risponde più ai vostri comandi. **Evitate** di usarla come metodo abituale per uscire dalle applicazioni.

In realtà, tutto quello che abbiamo fatto è stato inviare il segnale `KILL` al processo numero 3505. Il comando `kill` accetta altri segnali oltre a `KILL`, in maniera tale da permettervi un maggior controllo sui processi. Per ulteriori informazioni fate riferimento a `kill(1)`.

21.9.2. Con strumenti di controllo con interfaccia grafica

Una possibile alternativa è l'uso di uno dei vari programmi per il controllo dei processi dotati di interfaccia grafica, come KPM, KSySGuard e GTOP, per citarne solo alcuni, che permettono di selezionare un processo direttamente con il mouse e di inviare ad esso un segnale o terminarlo con un semplice click.



Se usate KDE, potete anche premere la combinazione di tasti **Ctrl-Alt-Esc**: la forma del puntatore del mouse cambierà in un teschio con le ossa incrociate, e sarà sufficiente fare un click sulla finestra di un programma bloccato per terminarlo.

21.10. Varie

Faremo ora alcune considerazioni riguardo l'hardware più recente, come sistemi *legacy-free*, schede video nVidia® e ATI®, i "winmodem" e altre cose che non hanno trovato spazio nelle sezioni precedenti.

21.10.1. Sistemi legacy-free

I produttori di hardware hanno recentemente introdotto dei sistemi definiti *legacy-free*, principalmente nel campo dei portatili³, sebbene esistano anche computer desktop *legacy-free*. Questo significa essenzialmente che il BIOS è stato notevolmente ridotto, in modo da permettere soltanto di scegliere da quale supporto effettuare il boot. Mandriva Linux è in grado di funzionare correttamente su questo tipo di hardware.

21.10.2. Schede video 3D nVidia e ATI

I computer dotati di schede video nVidia o ATI necessitano di un kernel particolare per poter utilizzare l'accelerazione 3D hardware nelle applicazioni compatibili con OpenGL. Se possedete un Mandriva Linux – Edizione PowerPack il kernel dovrebbe essere stato già installato da DrakX, ma se non è questo il vostro caso dovreste trovare e installare i relativi pacchetti: potete visitare il sito web nVidia (<http://www.nvidia.com>) o il sito web ATI (<http://www.ati.com>) e scaricare i driver appropriati, oppure potete scaricare i pacchetti RPM dal Mandriva Club (<http://club.mandriva.com>). Riconfigurate infine X usando il Centro di controllo Mandriva Linux.

21.10.3. I winmodem

Il supporto per i winmodem, noti anche come "modem senza controller", o "modem software", sta migliorando: esistono alcuni driver, ma nella maggioranza dei casi sono soltanto in formato binario e solo per le versioni più recenti del kernel.

Se avete un modem su scheda PCI, come utente `root` eseguite il comando `cat /proc/pci` in un terminale e controllatene l'output, che dovrebbe darvi informazioni sulla porta I/O e sull'IRQ del dispositivo. Successivamente usate il comando `setserial` come segue, tenendo presente che nel nostro esempio il modem è il quarto dispositivo seriale (`/dev/ttyS3`), l'indirizzo I/O della porta è `0xb400` e l'IRQ è 10:

```
setserial /dev/ttyS3 port 0xb400 irq 10 UART 16550A
```

3. Visitate l'ottimo sito web Linux on Laptops (<http://www.linux-laptop.net>) per maggiori informazioni sul vostro particolare modello di computer portatile.

Quindi provate a interrogare il vostro modem usando `minicom` o `kppp`; se non funziona, è probabile che il vostro sia un `winmodem`. Se invece il tentativo ha successo, create il file `/etc/rc.d/rc.setserial` e scrivete al suo interno la riga di comando di `setserial` con i parametri appropriati.

Se nel vostro computer è presente hardware di questo tipo, e siete iscritti al Mandriva Club, potreste trovare sul sito di quest'ultimo un pacchetto RPM che supporta il vostro modem (provate ad esempio a cercare nel pacchetto `ltmodem`). Inoltre potete provare a dare un'occhiata sul sito web del produttore del vostro modem, o sui siti web `Linmodems.org` (<http://linmodems.org/>) e `Winmodems are not modems` (<http://start.at/modem>).

21.10.4. Il mio computer è “lento”

Se vi sembra che il vostro computer sia molto lento, o evidentemente più lento che con altre versioni di GNU/Linux, potete provare ad aggirare questo “problema” disabilitando il supporto ACPI. Per far questo, aggiungete questa riga al file `/etc/lilo.conf`:

```
append="acpi=off"
```

Se nel file è già presente una riga `append=`, dovreste soltanto aggiungere `acpi=off` alla fine di essa. Per rendere effettivi i cambiamenti, digitate il comando `lilo -v` come `root` e riavviate il computer.

21.11. Strumenti di risoluzione dei problemi specifici di Mandriva Linux

Ogni programma di amministrazione del sistema (tutti quelli che potete avviare dal Centro di controllo Mandriva Linux) è, potenzialmente, uno strumento utile per risolvere eventuali problemi. Potete usare questi programmi per ripristinare la configurazione, aggiungere o rimuovere software, aggiornare il sistema con le versioni più recenti e aggiornate del software distribuito da **Mandriva**, etc.

Se pensate di aver trovato un difetto in uno qualsiasi dei nostri programmi, vi saremmo molto grati se poteste comunicarcelo inviando una segnalazione compilata con `Drakbug`, il nostro strumento per la segnalazione di difetti (*bug*).

21.12. Linee guida generali per la soluzione di problemi con Mandriva Linux

Vi presenteremo ora diversi metodi che potrete utilizzare nella vostra ricerca della soluzione di un problema. Iniziate dal primo e poi, solamente se questo non ha funzionato, passate al secondo, e così via.

21.12.1. Ricerche su Internet

I vari siti Internet precedentemente menzionati sono degli eccellenti punti di partenza: essi trattano dagli aspetti più generici a quelli più specifici dei problemi che potreste incontrare. Inoltre, provate a usare un motore di ricerca generico come `Google™`, o il motore di ricerca di `Google™` specifico per Linux (<http://www.google.it/linux>). E non esitate a usare l'opzione di Ricerca avanzata (http://www.google.it/advanced_search?hl=it), inserendo chiavi di ricerca molto dettagliate, come ad esempio l'esatto messaggio di errore che compare sul vostro schermo.

21.12.2. Archivi di mailing list e gruppi di discussione

Le ricerche precedenti possono portarvi a risultati generici che nascondono tra molte altre le particolari risposte che stavate cercando. Ecco cosa potete provare a fare per affinare la vostra ricerca.

Cercate innanzitutto una mailing list che sembri specificamente correlata al vostro problema, e fate quindi una ricerca nei suoi archivi.

Esempio

Supponiamo che abbiate notato uno strano comportamento quando avete provato a usare GRUB con una partizione minix.

Una ricerca su Google™ usando le parole chiave “grub mailing list” dà fra i risultati il collegamento all'*archivio della mailing list di GRUB* (<http://mail.gnu.org/archive/html/bug-grub/>). Questo archivio contiene anche un motore di ricerca, grazie al quale una ricerca della parola “Minix” vi porterà direttamente alla soluzione.



Purtroppo non tutti gli archivi offrono un motore di ricerca interno. Comunque su Google™, ad esempio, potete usare il campo *Domini* nel modulo di ricerca avanzata per limitare la vostra ricerca al sito che ospita l'archivio, e lo stesso metodo può essere usato per escludere dai risultati della ricerca qualche sito indesiderato che continua a comparire.

Per quanto riguarda le ricerche sui gruppi di discussione, il sito Google Gruppi™ (<http://groups.google.it/>) contiene gli archivi di un'impressionante quantità di gruppi.

21.12.3. Contattare direttamente il responsabile

Lasciate questa possibilità come ultimissima risorsa, da usare solo in situazioni veramente estreme, a meno che non vogliate offrire la vostra collaborazione! Gli sviluppatori di software solitamente ricevono montagne di e-mail, perciò una vostra disperata domanda sull'uso del comando `cd` sarà molto probabilmente... ignorata!

Gli indirizzi possono essere trovati sulle home page dei siti web relativi ai progetti in questione, oppure nella documentazione del software.

Un'ultima cosa: non sottovalutate le capacità dei vostri vicini o quelle del vostro LUG (*Linux Users Group*) locale. E per piacere, aspettate a gettare il vostro computer dalla finestra, perché se il vostro problema non viene risolto oggi, potrebbe esserlo domani...

21.12.4. Servizi di Mandriva per le aziende

Infine, di fronte a situazioni molto difficili, soprattutto nel caso di aziende, potreste considerare la possibilità di incaricare un consulente della **Mandriva** di risolvere il vostro particolare problema.

Questo è uno dei vantaggi più sorprendenti dei prodotti open source: abbiamo il codice sorgente, e quindi possiamo fare qualunque cosa! Pertanto quasi tutti i problemi possono essere risolti, indifferentemente da quanto siano complessi, particolari o di alto livello, agendo direttamente all'interno del programma.

Potreste anche voler personalizzare il vostro ambiente Linux per soddisfare dei requisiti ben precisi. Ad esempio, potreste usare Mandriva Linux come un sistema personalizzato per il routing su apparecchiature speciali. Sappiate che i servizi di consulenza della **Mandriva** (<http://www.mandriva.com/enterprise/products/>) possono aiutarvi anche in questo.

21.13. Considerazioni finali

Come avete potuto constatare, ci sono molti modi per rimettere in piedi il sistema dopo un'emergenza, oltre alla completa reinstallazione dello stesso⁴. Naturalmente, per applicare alcune delle tecniche descritte in questo capitolo è necessaria una certa esperienza, ma siamo sicuri che la acquisirete in breve tempo, con un po' di pratica. Speriamo, comunque, che non abbiate mai bisogno di usare queste tecniche... anche se certo non guasta esserne a conoscenza. Ci auguriamo che quanto illustrato in questo capitolo, con i relativi esempi, vi sia utile al momento opportuno: buona fortuna, in caso ne abbiate bisogno!

4. Il modo più comune per risolvere i problemi di certi altri sistemi operativi...

Appendice A. La Licenza Pubblica Generica GNU

Questa è una traduzione italiana non ufficiale della Licenza Pubblica Generica GNU (GNU General Public License), applicabile alla maggior parte dei programmi che sono contenuti nelle distribuzioni Mandriva Linux. Non è pubblicata dalla Free Software Foundation e non ha valore legale nell'esprimere i termini di distribuzione del software che usa la licenza GPL. Solo la versione originale in inglese della licenza ha valore legale. Ad ogni modo, speriamo che questa traduzione aiuti le persone di lingua italiana a capire meglio il significato della licenza GPL.

Versione 2, giugno 1991 Copyright (C) 1989, 1991 Free Software Foundation, Inc. 59 Temple Place - Suite 330, Boston, MA 02111-1307, USA.

Traduzione originale curata da gruppo Pluto, da ILS e dal gruppo italiano di traduzione GNU. Ultimo aggiornamento: 19 aprile 2000.

Chiunque può copiare e distribuire copie letterali di questo documento di licenza, ma non ne è permessa la modifica.

A.1. Premessa

Le licenze della maggior parte dei programmi hanno lo scopo di togliere all'utente la libertà di condividere e modificare il programma stesso. Viceversa, la Licenza Pubblica Generica GNU è intesa a garantire la libertà di condividere e modificare il software libero, al fine di assicurare che i programmi siano liberi per tutti gli utenti. Questa licenza si applica alla maggioranza dei programmi della Free Software Foundation (alcuni altri programmi della Free Software Foundation sono invece coperti dalla Licenza Pubblica Generica Minore GNU, *GNU Lesser General Public License*, LGPL) e ad ogni altro programma i cui autori abbiano deciso di usare questa licenza. Chiunque può usare questa licenza per i propri programmi.

Quando si parla di software libero (free software), ci si riferisce alla libertà, non al prezzo. Le nostre licenze (la GPL e la LGPL) sono progettate per assicurarsi che ciascuno abbia la libertà di distribuire copie del software libero (e farsi pagare per questo, se vuole), che ciascuno riceva il codice sorgente o che lo possa ottenere se lo desidera, che ciascuno possa modificare il programma o usarne delle parti in nuovi programmi liberi e che ciascuno sappia di potere fare queste cose.

Per proteggere i diritti dell'utente, abbiamo bisogno di creare delle restrizioni che vietino a chiunque di negare questi diritti o di chiedere di rinunciarvi. Queste restrizioni si traducono in certe responsabilità per chi distribuisce copie del software e per chi lo modifica.

Per esempio, chi distribuisce copie di un programma coperto da GPL, sia gratis sia in cambio di un compenso, deve concedere ai destinatari tutti i diritti che egli stesso ha ricevuto. Deve anche assicurarsi che i destinatari ricevano o possano ottenere il codice sorgente. E deve mostrar loro queste condizioni di licenza, in modo che essi conoscano i propri diritti.

Proteggiamo i vostri diritti in due modi:

1. coprendo il software con un copyright;
2. offrendovi una licenza che dia il permesso legale di copiare, distribuire e modificare il software.

Inoltre, per proteggere ogni autore e noi stessi, vogliamo assicurarci che ognuno capisca che non ci sono garanzie per i programmi coperti da GPL. Se il programma viene modificato da qualcun altro e ridistribuito, vogliamo che i destinatari sappiano che ciò che loro possiedono non è l'originale, in modo che eventuali problemi introdotti da altri non influiscano sulla reputazione degli autori originari.

Infine, ogni programma libero è costantemente minacciato dai brevetti sui programmi. Vogliamo evitare il pericolo che chi ridistribuisce un programma libero ottenga la proprietà di brevetti, rendendo in pratica il programma di sua proprietà. Per prevenire questa evenienza, abbiamo chiarito che ogni brevetto deve essere concesso in licenza a chiunque per un utilizzo libero, oppure non essere concesso in alcun modo.

Seguono gli esatti termini e condizioni per la copia, la distribuzione e la modifica.

A.2. Termini e condizioni per la copia, la distribuzione e la modifica

1. Questa licenza si applica a ogni programma o altra opera che contenga una nota da parte del detentore del copyright che dica che tale opera può essere distribuita nei termini di questa Licenza Pubblica Generica. Il termine “programma” nel seguito si riferisce ad ogni programma o opera così definita, e l’espressione “opera basata sul programma” indica sia il programma sia ogni opera considerata derivata in base alla legge sul copyright; in altre parole, un’opera contenente il programma o una porzione di esso, riprodotta letteralmente oppure modificata e/o tradotta in un’altra lingua (da qui in avanti, la traduzione è sotto tutti gli aspetti considerata una “modifica”).

Attività diverse dalla copia, distribuzione e modifica non sono coperte da questa licenza e non rientrano nelle sue finalità. L’atto di eseguire il programma non viene limitato, e l’output del programma è coperto da questa licenza solo se il suo contenuto costituisce un’opera basata sul programma stesso (indipendentemente dal fatto che sia stato creato eseguendo il programma). In base alla natura del programma il suo output può essere o meno coperto da questa Licenza.

2. È lecito copiare e distribuire copie letterali del codice sorgente del programma così come viene ricevuto, con qualsiasi mezzo, a condizione che venga riprodotta chiaramente su ogni copia una appropriata nota di copyright e di assenza di garanzia; che si mantengano intatti tutti i riferimenti a questa Licenza e all’assenza di ogni garanzia; che si dia a ogni altro destinatario del programma una copia di questa Licenza insieme al programma.

È possibile richiedere un pagamento per il trasferimento fisico di una copia del programma, è anche possibile a propria discrezione richiedere un pagamento in cambio di una copertura assicurativa.

3. È lecito modificare la propria copia o copie del programma, o parte di esso, creando perciò un’opera basata sul programma, e copiare e distribuire tali modifiche o tale opera secondo i termini della precedente sezione 1, a patto che siano soddisfatte tutte le condizioni che seguono:

- a. Bisogna indicare chiaramente nei file che si tratta di copie modificate e la data di ogni modifica.
- b. Bisogna fare in modo che ogni opera distribuita o pubblicata, che in parte o nella sua totalità derivi dal programma o da parti di esso, sia concessa in licenza gratuita nella sua interezza ad ogni terza parte, secondo i termini di questa licenza.
- c. Se normalmente il programma modificato legge comandi interattivamente quando viene eseguito, bisogna fare in modo che all’inizio dell’esecuzione interattiva usuale esso stampi un messaggio contenente una appropriata nota di copyright e di assenza di garanzia (oppure che specifichi il tipo di garanzia che si offre). Il messaggio deve inoltre specificare che chiunque può ridistribuire il programma alle condizioni qui descritte e deve indicare come reperire questa licenza. Se però lo stesso programma originale è interattivo ma normalmente non stampa un simile messaggio, non occorre che un’opera basata sul programma lo stampi.

Questi requisiti si applicano all’opera modificata nel suo complesso. Se sussistono parti identificabili dell’opera modificata che non siano derivate dal programma e che possano essere ragionevolmente considerate lavori indipendenti, allora questa licenza e i suoi termini non si applicano a queste parti quando queste vengono distribuite separatamente. Se però queste parti vengono distribuite all’interno di un prodotto che è un’opera basata sul programma, la distribuzione di quest’opera nella sua interezza deve avvenire nei termini di questa licenza, le cui norme nei confronti di altri utenti si estendono all’intera opera, e quindi ad ogni sua parte, chiunque ne sia l’autore.

Quindi, non è nelle intenzioni di questa sezione accampare diritti, né contestare diritti su opere scritte interamente da altri; l’intento è piuttosto quello di esercitare il diritto di controllare la distribuzione di opere derivate dal programma o che lo contengano.

Inoltre, la semplice aggregazione di un’opera non derivata dal programma con il programma stesso o con un’opera da esso derivata, su di un mezzo di memorizzazione o di distribuzione, non è sufficiente a includere l’opera non derivata nell’ambito di questa licenza.

4. È lecito copiare e distribuire il programma (o un’opera basata su di esso, come espresso nella sezione 2) sotto forma di codice oggetto o eseguibile secondo i termini delle precedenti sezioni 1 e 2, a patto che si applichi una delle seguenti condizioni:

- a. Il programma sia corredato dal codice sorgente completo, in una forma leggibile da calcolatore, e tale sorgente sia fornito secondo le regole delle precedenti sezioni 1 e 2 su di un mezzo comunemente usato per lo scambio di programmi.

- b. Il programma sia accompagnato da un'offerta scritta, valida per almeno tre anni, di fornire a chiunque ne faccia richiesta una copia completa del codice sorgente, in una forma leggibile da calcolatore, in cambio di un compenso non superiore al costo del trasferimento fisico di tale copia, che deve essere fornita secondo le regole delle precedenti sezioni 1 e 2 su di un mezzo comunemente usato per lo scambio di programmi.
- c. Il programma sia accompagnato dalle informazioni che sono state ricevute riguardo alla possibilità di ottenere il codice sorgente. Questa alternativa è permessa solo in caso di distribuzioni non commerciali e solo se il programma è stato ottenuto sotto forma di codice oggetto o eseguibile, in accordo al precedente punto b.

Per "codice sorgente completo" di un'opera si intende la forma preferenziale usata per modificare un'opera. Per un programma eseguibile, "codice sorgente completo" significa tutto il codice sorgente di tutti i moduli in esso contenuti, più ogni file associato che definisca le interfacce esterne del programma, più gli script usati per controllare la compilazione e l'installazione dell'eseguibile. In ogni caso non è necessario che il codice sorgente fornito includa nulla che sia normalmente distribuito (in forma sorgente o in formato binario) con i principali componenti del sistema operativo sotto cui viene eseguito il Programma (compilatore, kernel, e così via), a meno che tali componenti accompagnino l'eseguibile.

Se la distribuzione dell'eseguibile o del codice oggetto è effettuata indicando un luogo dal quale sia possibile copiarlo, permettere la copia del codice sorgente dallo stesso luogo è considerata una valida forma di distribuzione del codice sorgente, anche se copiare il sorgente è facoltativo per il destinatario.

- 5. Non è lecito copiare, modificare, sublicenziare, o distribuire il programma in modi diversi da quelli espressamente previsti da questa licenza. Ogni altro tipo di tentativo di copiare, modificare, sublicenziare o distribuire il programma non è autorizzato, e farà terminare automaticamente i diritti garantiti da questa Licenza. In ogni caso, qualsiasi soggetto che abbia ricevuto copie o diritti, coperti da questa licenza, da parte di soggetti che abbiano violato la licenza come qui indicato, non vedranno invalidata la loro licenza, purché si comportino conformemente ad essa.
- 6. Il destinatario non è obbligato ad accettare questa licenza, poiché non l'ha firmata. D'altra parte nessun altro documento garantisce il permesso di modificare o distribuire il programma o le opere derivate da esso. Queste azioni sono proibite dalla legge per chi non accetta questa licenza; perciò, modificando o distribuendo il programma o un'opera basata sul programma, si indica nel fare ciò l'accettazione di questa licenza e quindi di tutti i suoi termini e le condizioni poste sulla copia, la distribuzione e la modifica del programma o di opere basate su di esso.
- 7. Ogni volta che il programma o un'opera basata su di esso vengono ridistribuiti, il ricevente riceve automaticamente una licenza d'uso da parte del licenziatario originale. Tale licenza regola la copia, la distribuzione e la modifica del Programma secondo questi termini e queste condizioni. Non è lecito imporre restrizioni ulteriori al ricevente nel suo esercizio dei diritti qui garantiti. Chi distribuisce programmi coperti da questa licenza non è comunque tenuto a imporre il rispetto di questa Licenza a terzi.
- 8. Se, come conseguenza del giudizio di un tribunale, o di una imputazione per la violazione di un brevetto o per ogni altra ragione (non limitatamente a questioni di brevetti), vengono imposte condizioni che contraddicono le condizioni di questa licenza, che queste condizioni siano dettate dalla corte, da accordi tra le parti o altro, queste condizioni non esimono nessuno dall'osservazione di questa licenza. Se non è possibile distribuire un prodotto in un modo che soddisfi simultaneamente gli obblighi dettati da questa licenza e altri obblighi pertinenti, il prodotto non può essere affatto distribuito. Per esempio, se un brevetto non permettesse a tutti quelli che lo ricevono di ridistribuire il programma senza obbligare al pagamento di diritti, allora l'unico modo per soddisfare contemporaneamente il brevetto e questa licenza è di non distribuire affatto il Programma.

Se una qualunque parte di questa sezione è ritenuta non valida o non applicabile in una qualunque circostanza, deve comunque essere applicata l'idea espressa dalla sezione stessa; in ogni altra circostanza invece deve essere applicata questa sezione nella sua interezza.

Non è nelle finalità di questa sezione indurre gli utenti ad infrangere alcun brevetto né ogni altra rivendicazione di diritti di proprietà, né di contestare la validità di alcuna di queste rivendicazioni; lo scopo di questa sezione è unicamente quello di proteggere l'integrità del sistema di distribuzione dei programmi liberi, che viene realizzato tramite l'uso di licenze pubbliche. Molte persone hanno contribuito generosamente alla vasta gamma di programmi distribuiti attraverso questo sistema, basandosi sull'applicazione fedele di tale sistema. L'autore/donatore può decidere di sua volontà se preferisce distribuire il software avvalendosi di altri sistemi, e il licenziatario non può imporre la scelta del sistema di distribuzione.

Questo paragrafo serve a rendere il più chiaro possibile ciò che crediamo sia una conseguenza del resto di questa Licenza.

9. Se in alcuni paesi la distribuzione o l'uso del programma sono limitati da brevetto o dall'uso di interfacce coperte da copyright, il detentore del copyright originale che pone il programma sotto questa licenza può aggiungere limiti geografici espliciti alla distribuzione, per escludere questi paesi dalla distribuzione stessa, in modo che il programma possa essere distribuito solo nei paesi non esclusi da questa regola. In questo caso i limiti geografici sono inclusi in questa licenza e ne fanno parte a tutti gli effetti.
10. All'occorrenza la Free Software Foundation può pubblicare revisioni o nuove versioni di questa Licenza Pubblica Generica. Tali nuove versioni saranno simili a questa nello spirito, ma potranno differire nei dettagli al fine di affrontare nuovi problemi e nuove situazioni.

Ad ogni versione viene assegnato un numero identificativo. Se il programma asserisce di essere coperto da una particolare versione di questa licenza e "da ogni versione successiva", il destinatario può scegliere se seguire le condizioni della versione specificata o di una qualsiasi versione successiva pubblicata dalla Free Software Foundation. Se il programma non specifica quale versione di questa licenza deve applicarsi, il destinatario può scegliere una qualsiasi versione tra quelle pubblicate dalla Free Software Foundation.

11. Se si desidera incorporare parti del programma in altri programmi liberi le cui condizioni di distribuzione differiscano da queste, è possibile scrivere all'autore del programma per chiederne l'autorizzazione. Per il software il cui copyright è detenuto dalla Free Software Foundation, si scriva alla Free Software Foundation; talvolta facciamo eccezioni alle regole di questa Licenza. La nostra decisione sarà guidata da due finalità: preservare la libertà di tutti i prodotti derivati dal nostro software libero e promuovere la condivisione e il riutilizzo del software in generale.

NESSUNA GARANZIA

12. POICHÉ IL PROGRAMMA È CONCESSO IN USO GRATUITAMENTE, NON C'È ALCUNA GARANZIA PER IL PROGRAMMA, NEI LIMITI PERMESSI DALLE VIGENTI LEGGI. SE NON INDICATO DIVERSAMENTE PER ISCRITTO, IL DETENTORE DEL COPYRIGHT E LE ALTRE PARTI FORNISCONO IL PROGRAMMA "COSÌ COM'È", SENZA ALCUN TIPO DI GARANZIA, NÉ ESPLICITA NÉ IMPLICITA; CIÒ COMPRENDE, SENZA LIMITARSI A QUESTO, LA GARANZIA IMPLICITA DI COMMERCIALIZZABILITÀ E UTILIZZABILITÀ PER UN PARTICOLARE SCOPO. L'INTERO RISCHIO CONCERNENTE LA QUALITÀ E LE PRESTAZIONI DEL PROGRAMMA È DEL DESTINATARIO. SE IL PROGRAMMA DOVESSE RIVELARSI DIFETTOSO, IL DESTINATARIO SI ASSUME IL COSTO DI OGNI MANUTENZIONE, RIPARAZIONE O CORREZIONE NECESSARIA.
13. NÉ IL DETENTORE DEL COPYRIGHT NÉ ALTRE PARTI CHE POSSONO MODIFICARE O RIDISTRIBUIRE IL PROGRAMMA COME PERMESSO IN QUESTA LICENZA SONO RESPONSABILI PER DANNI NEI CONFRONTI DEL DESTINATARIO, A MENO CHE QUESTO NON SIA RICHiesto DALLE LEGGI VIGENTI O APPAIA IN UN ACCORDO SCRITTO. SONO INCLUSI DANNI GENERICI, SPECIALI O INCIDENTALI, COME PURE I DANNI CHE CONSEGUONO DALL'USO O DALL'IMPOSSIBILITÀ DI USARE IL PROGRAMMA; CIÒ COMPRENDE, SENZA LIMITARSI A QUESTO, LA PERDITA DI DATI, LA CORRUZIONE DEI DATI, LE PERDITE SOSTENUTE DAL DESTINATARIO O DA TERZI E L'INCAPACITÀ DEL PROGRAMMA A INTERAGIRE CON ALTRI PROGRAMMI, ANCHE SE IL DETENTORE O ALTRE PARTI SONO STATE AVVISATE DELLA POSSIBILITÀ DI QUESTI DANNI.

FINE DEI TERMINI E DELLE CONDIZIONI

Indice

- Adamo Pinguelli, 5
- aggiornamenti, 29
- aggiornamento, 15
- ambiente
 - grafico, 47
- amministratore, 37
- applicazioni
 - avvio, 39
 - Centro di controllo Mandriva Linux, 131
 - Centro di controllo Mandriva Linux, 93, 97
 - DiskDrake, 157
 - Drakbug, 95
 - drakperm, 169
 - DrakSec, 167
 - Firefox, 61
 - HardDrake, 105
 - K3b, 85
 - Kaffeine, 83
 - Kat, 50
 - Konqueror, 73
 - KPrinter, 76
 - lpd, 122
 - MenuDrake, 139
 - MPlayer, 84
 - msec, 167, 169
 - OpenOffice.org, 67, 69
 - PrinterDrake, 112
 - Rpmdrake, 97
 - ScannerDrake, 122
 - strumenti per la soluzione di problemi, 194
 - terminare, 193
 - terminare applicazioni malfunzionanti, 192
 - Totem, 85
 - UserDrake, 147
 - Xine, 84
- assemblaggio, 2
- autenticazione
 - Active Directory, 22
 - LDAP, 22
 - NIS, 22
 - PDC, 22
- avvio
 - blocco del sistema, 188
 - dual-boot, 7, 29
 - filesystem, 188
 - runlevel differente, 189
 - servizi, 28
- backup, 184
 - assistente, 149
 - Master Boot Record, 190
 - ripristino, 153, 187
 - tar, 186, 187
- BIOS, 9
 - Plug'n'Play, 9
- bootloader
 - configurazione, 174
 - disinstallazione, 30
 - dual-boot, 190
 - GRUB, 24
 - LILO, 24
 - menu, 37
 - ripristino, 189
- Borges, ??
- bug
 - segnalazione, 95
- CD, 160
 - masterizzazione, 85
- Centro di controllo Mandriva Linux, 93
- chkdsk, 7
- clipboard, 75
- comandi
 - chkdsk, 7
 - defrag, 7
 - kppp, 194
 - lilo, 30
 - minicom, 194
 - scandisk, 7
 - tar, 186
- configurazione, 25
- connessione, 37
- console
 - passare a un'altra, 192
- data
 - modifica, 144
- defrag, 7
- desktop, 39
 - ambiente, 47
 - virtuali, 40
- dipendenze
 - automatiche, 21
- disco di avvio, 183
 - Master Boot Record, 190
- disconnessione, 37, 40
- disinstallazione, 30
- DiskDrake
 - dispositivi rimovibili, 160
 - hda, 157
 - NFS, 163
 - Samba, 161
- dispositivi
 - rimovibili, 160
- DocBook, ??
- documentazione
 - dove trovarla, 43
 - Mandriva Linux, 3
 - manuali, 44
- drag'n'drop, 75
- Drakbug, 95
- drakperm, 169
- DrakSec, 167
- DrakX, 11
- DVD, 160
- elaborazione testi
 - OpenOffice.org, 67
- Eva Pinguinis, 5
- fax, 78
- file
 - condivisione, 163

- permessi, 169
 - recupero da cancellazione, 191
- file manager
 - Konqueror, 73
- file di log
 - ricerca all'interno, 145
- filesystem
 - superblock danneggiato, 190
- filmati, 83
 - Kaffeine, 83
- finestra
 - radice, 39
 - spostamento, 40
- firewall
 - configurazione, 26
 - configurazione di base, 170
- floppy, 160
 - installazione automatica, 30
- fogli elettronici
 - OpenOffice.org, 69
- font
 - gestione, 143
- fuso orario
 - configurazione, 25
 - impostazioni, 144
- gateway
 - configurazione, 136
- GPL, 197
- GRUB, 24
 - ripristino, 190
- HardDrake, 105
 - altre periferiche, 106
- hardware
 - configurazione, 105
 - soluzione problemi, 106
 - supporto, 9
- installazione
 - aggiornamenti, 29
 - automatizzata, 30
 - modalità di, 15
 - ripetizione, 30
 - salva selezione pacchetti, 30
- interfaccia grafica
 - configurazione, 25
- Internet
 - Firefox, 61
 - introduzione, 53
 - Konqueror, 75
 - plugin, 64
 - siti web su Linux, 43
- KDE, 47
 - desktop, 38
- Konqueror, 73
 - cancellazione di file, 75
 - collegamento di file, 75
 - file, spostamento, 75
 - gestione file, 75
 - web, 75
- LDAP, 22
- legacy-free

- desktop, 193
- portatili, 193
- liberatoria legale, 9
- licenza, 14
- LILO, 24
 - ripristino, 189
- lingua
 - tastiera, 16, 110
- lingue, 13
- Linux, 33
- localizzazione, 2
- lpd, 122
- Mandriva Club, 1
- Mandriva Expert, 1
- Mandriva Linux, 194
 - aggiornamento, 15, 100
 - disinstallazione, 30
 - documentazione, 43
 - liste di discussione, 1
 - sicurezza, 1
- Mandriva Store, 2
- Master Boot Record, 30
- MBR, 30
- MenuDrake, 139
 - aggiungere voci, 140
 - caratteristiche avanzate, 142
- modalità di login
 - ambiente grafico, 173
 - configurazione, 173
 - login automatico, 173
- modem
 - linmodem, 194
 - winmodem, 193
- mouse
 - configurazione, 25, 111
- msec, 167, 169
- multimedia
 - filmati, 83, 84
- nazione
 - configurazione, 25
- NFS
 - condivisione file, 163
- NIS, 22
- openGL
 - schede video 3D nVidia, 193
 - schede video 3D ATI, 193
- opzioni di installazione
 - kernel, 12
 - noauto, 12
 - text, 12
 - vgalo, 12
- ora
 - modifica, 144
- pacchetti
 - ambiente grafico, 20
 - gestione, 97, 97
 - installazione, 20, 103
 - selezione individuale, 20
 - server, 20
 - workstation, 20

- pagine di manuale, 44
- partizioni
 - DrakX, 18
 - formattazione, 160
 - gestione, 157
 - NTFS, 7
 - personalizzate, 18
- password
 - root, 22
- Plug'n'Play
 - sistema operativo, 9
- plugin
 - Java, 64
- PrinterDrake, 112
- programmazione, 2
- proxy
 - supporti, 102
- punti di mount, 18
- rete
 - configurazione, 25
 - connessione, 131
 - proxy, 26
- richiesta di sistema, 192
- risoluzione
 - modifica, 107
- root, 37
 - password, 22
- Samba, 161
 - directory, importazione, 161
- scandisk, 7
- scanner, 122
 - software OCR, 127
- ScannerDrake, 122
- scheda audio
 - configurazione, 25
- scheda TV
 - configurazione, 25
- schede, 63
- schede video 3D ATI
 - OpenGL, 193
- schede video 3D nVidia
 - OpenGL, 193
- segnalibri, 63
- server DHCP, 138
- server grafico X
 - all'avvio del sistema, 110
 - configurazione, monitor, 109
- server X
 - terminare, 192
- servizi, 28
 - configurazione, 26
 - configurazione all'avvio, 142
- sessione, 37
- sfondo, 39
- sicurezza
 - configurazione, 26
 - livello, 17
 - selezionare, 167
- sintassi
 - comando, 4
- sistema multi-utente, 37
- sistema operativo, 33
- sistema operativo Plug'n'Play, 9
- soluzione problemi, 183, 194
 - computer lento, 194
 - filesystem, 190
 - hardware, 106
 - Mandriva Linux, 194
- stampa, 76
- stampante, 9
 - aggiorna, 114
 - aggiungi, 114
 - condivisione, 114
 - configura, 114
 - configurazione, 25, 111
 - configurazione automatica, 112
 - di rete, 122
 - locale, 122
 - modalità esperto, 114
 - multifunzione, 117
 - opzioni, 119
 - predefinita, 114, 119
 - remota lpd, 122
 - rimozione, 114
 - SMB, 122
 - stampanti remote, 121
 - test, 119
 - tipo di connessione, 122
 - URI, 122
- superblock
 - riparazione, 190
- sviluppo, 2
- tabella delle partizioni, 157
- tastiera, 16
 - cambio mappa, 110
 - configurazione, 25
- ufficio
 - OpenOffice.org, 67, 69
- USB, 9
- UserDrake, 147
- utenti
 - Adamo Pinguelli, 148
 - aggiungere, 23, 148
 - Eva Pinguinis, 148
 - generici, 5
 - gestione, 147
- WebDAV
 - montare, 165
- Windows, 33
 - condivisione file, 161, 163
- X, 189
 - configurazione, 189
- X Window System, 27

